

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924 lunita





anno 79 n.48

martedì 19 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700) l'Unità + Raffaello Euro 2,50

www.unita.it

Il Vaticano si accorge che in Italia qualcosa non va: «Ruolo e funzione dovrebbero



Romano, 18 febbraio. Castelli ha detto: «Girotondo per la giustizia? Roba da parrocchia»

Automobile, finisce un'epoca

Il salone di Torino annullato per crisi. Allarme dei sindacati: posti di lavoro in pericolo Sui licenziamenti Berlusconi fa il duro, dice di convocare le parti ma non ritira la legge

TORINO Non era mai accaduto, se non durante la guerra: il Salone dell'auto di Torino quest'anno non si farà. La 69esima edizione, in programma al Lingotto dal 25 aprile al 5 maggio prossimi, è stata cancellata «per la rinuncia della quasi totalità delle Case automobilistiche operanti nel nostro Paese». In pratica è un nuovo gravissimo segnale sulla crisi Fiat e più in generale dell'industria automobilistica, che provoca forte allarme tra i lavoratori. La Fiom-Cgil prevede che il forte calo della produzione provocherà la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. «Si profila il rischio - ha detto il segretario della 5a Lega di Mirafiori Rivalta, Claudio Stacchini - che l'azienda metta in atto una vera strategia dell'abbandono».

In un'intervista a "l'Unità", il sindaco di Torino Sergio Chiamparino commenta: «È un episodio molto grave, sia per ragioni materiali che per ragioni simboliche»

BURZIO e PIVETTA A PAG. 6

TORINO, IL GRANDE FREDDO

Rinaldo Gianola

🤊 aria che tira nel Paese non è l'ottimismo irresponsabile di Tremonti e di Berlusconi.

L'aria che tira non è l'ingiustificata allegria di D'Amato che vede la ripresa economica già iniziata. L'aria che tira non è lo sviluppo del prodotto interno lordo del 3% annuo come ha scritto il governo nei suoi documenti di previsione che si stanno rivelan-

SEGUE A PAGINA 30



Immigrati

LA FACCIA FEROCE DEL GOVERNO Livia Turco

A pproda nell'Aula del Senato il testo di legge "Bossi-Fini" che modifica la normativa vigente in materia di immigrazione. L'opposizione compatta, in questi mesi, ha presentato oltre 1000 emendamenti per rimarcare il dissenso profondo rispetto al testo del governo e per sottolineare la totale sordità con cui quest'ultimo si è rapportato non solo alle ragio-ni del centrosinistra ma anche a quelle del mondo associativo, sindacale ed imprenditoriale.

SEGUE A PAGINA 11

MAROLO A PAGINA 7

Italiani

Da Roma a Milano un girotondo grande come il Paese

Il successo del girotondo intorno al Palazzo della Cassazione di Roma, e prima ancora le manifestazioni dei professori a Firenze e a Torino, portano in primo piano un nuovo fenomeno politico: i movimenti, più o meno spontanei, a difesa dei temi della legalità e della giustizia

Prossimi appuntamenti: l'incontro con gli intellettuali organizzato dai Ds venerdì 22 a Roma. Poi la manifestazione in programma al Palavobis di Milano sabato 23 febbraio nel decennale di Mani Pulite. Fra le tante adesioni quella di Fernanda Pivano: «Bisogna preoccuparsi, anche quando si intravvede appena il lontanissimo spettro di una dittatura».

ANDARE

PARLARE

ASCOLTARE

Lidia Ravera

sensibilizzare l'opinione pubblica

alla necessità di difendere i prin-

cìpi della democrazia, un gruppo

di cittadini ha deciso di: intrecciare

un girotondo attorno al palazzo di

Giustizia di Roma, di Milano, marciare per le vie di Firenze, riempire

Piazza Navona, saltare in groppa al

cavallo della Rai, occupare Viale

Mazzini, fare un picnic sulle pendici di Montecitorio, sfilare per il cen-

tro di Torino, telefonare a Sirchia

che non metta il ticket sulla soprav-

vivenza, mandare due righe a

Scajola che non spari né colpi di pistola né cazzate da ritrattare subi-to dopo averle dette, fare un tele-

gramma alla signora Moratti che

non aggravi il disastro della scuola e così via. Ha deciso di. Si è riunita

per. Ha pensato che. Ma chi? Un

gruppo di cittadini e cittadine. Cioè: cinquemila a Roma (ma cin-

quemila alla settimana), dodicimi-

la a Torino, quindicimila a Firenze, diecimila a Milano. E chi sono?

Insegnanti, impiegati, scrittori, me-

dici, avvocati, psicanalisti, artisti,

filosofi, economisti, declinati al ma-

schile, declinati al femminile, in

una parola: la società civile, colletti

bianchi, sciarpette rosse, capelli gri-

gi. Gente anagraficamente non più

giovane, ma stabilmente giovane,

seguito delle molteplici ini-A ziative sorte nel paese per

ALLE PAGINE 4 e 5

ATTENTI

Ma quel che interessa a Belardelli come al giornale su cui scrive non sono gli avvenimenti del passato e lo si capisce assai bene leggendo la conclusione dell'articolo che vale la pena citare: «Dopo di allora - scrive Belardelli riferendosi agli anni Settanta - si fece strada anche a sinistra l'idea che scrivere un romanzo o dirigere un film non certifica per ciò stesso una particolare acutezza e ragionevolezza nelle valutazioni politi-

SEGUE A PAGINA 30

INTELLETTUALI

Nicola Tranfaglia

N on passa giorno che il quoti-diano italiano più diffuso, parliamo ovviamente del «Corriere della Sera», non dedichi alle forze politiche della sinistra un attacco più o meno violento. Così anche lunedì 18 febbraio Giovanni Belardelli, allievo di Renzo De Felice, ha creduto di dover intervenire per dedicare il suo dileggio all'incontro che Piero Fassino ha ritenuto di dover convocare a Roma venerdì prossimo. Ha parlato, come si legge nel titolo del suo articolo, di «liturgia surreale» ed ha rievocato le tradizioni del fascismo e quelle del dopoguerra, so-prattutto degli anni Settanta, in cui gran parte degli intellettuali italiani si lasciarono coinvolgere ricordando per l'ennesima volta i precedenti stalinisti di Luchino Visconti negli anni Cinquanta, le dichiarazioni barricadere di Alberto Moravia e molti altri episodi di varia umanità.

> giovane nella sostanza. SEGUE A PAGINA 31

Maggioranza, la rivolta di Casini

«Dal governo troppe deleghe. Nomine Rai dopo il conflitto d'interesse». Ciampi: ho detto pluralismo

ROMA Il presidente della Camera prende sempre più le distanze dalla maggioranza: critica duramente il continuo ricorso del governo alle deleghe (tra le quali ci sono licenziamenti e pensioni). Sulle nomine alla Rai fa sapere che si faranno ma dopo che la Commissione Affari Costituzionali avrà dato il via libera alla legge sul conflitto d'interesse. Ciampi ribadisce: ho detto pluralismo.

ALLE PAGINE 2-3

Medio Oriente

Attentati a Gerusalemme e a Gaza: sette morti

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

UN

PUNTO FORUS

IN OGNI

OGGI

CITTÁ

Giappone, Bush si sbaglia e lo yen va giù



George Bush con il lottatore di sumo Musashimaru ieri a Tokio

PADRE PIO SCACCIA FALCONE

Saverio Lodato

I Padre Pio della Piazza Magione riposa coricato da una quindicina di giorni sotto uno spesso telone di co-lore verde marcio. Al chiuso, nel magazzino di un fruttivendolo particolarmente fedele. Tutt'intorno, pile di carciofi di stagione e cassette vuote che prima contenevano uva. Il Padre Pio della Piazza Magione è alto un metro e ottanta, pesa settecento chili, indossa un saio color seppia, è in pietra di marmo, tiene le mani giunte, e ha molta pazienza visto che da quando l'hanno parcheggiato lì con tanto di gru, nessuno gli ha più fatto sapere quale sarà il suo prossimo destino. Il Padre Pio della Piazza Magione ha un'espressione serena, nonostante la posizione un po' scomoda.

fronte del video Maria Novella Oppo **Depistare**

 \boldsymbol{A} nche i nostri lettori, come risulta dalle lettere, si interrogano sulle dichiarazioni esplosive a scoppio ritardato del ministro degli Interni. E la domenica televisiva è stata quasi equamente divisa tra le immagini della mobilitazione di Roma in difesa dello stato di diritto e la faccia di Scajola che precisava e replicava. La manifestazione in tv è stata tutta accentrata su poche persone: Vecchioni, Piovani e soprattutto Moretti. Tre facce per una volta serene, che hanno voluto comunicare la gioia di ritrovarsi in tanti con valori comuni. Piovani ha detto che 'La giustizia è uguale per tutti' sembrava un luogo comune e invece è ancora qualcosa per cui lottare. Poi è arrivato Scajola con la faccia stravolta e ha fatto un discorso contorto il cui senso era invece lapalissiano: l'eventuale uso delle armi è legittimo in caso di pericolo grave ed è regolamentato dalle leggi. Appunto. E allora che bisogno c'era che il ministro degli Interni desse l'ordine di sparare? E poi perché l'avrebbe dato solo dopo l'uccisione del povero Carlo Giuliani, se gli allarmi antiterrorismo erano precedenti? Lo scopo di tutto questo non è chiaro, ma è chiaro che il governo sa come depistare l'attenzione dei media dai fatti reali. È il metodo dei due compari: Scajola attira l'attenzione e Berlusconi si mette in tasca la Rai.

DEMOCRATICI DI SINIS LE INIZIATIVE

GIOVEDI 21 FEBBRAIO - ROMA

Dall'Euro alla Costituzione europea

Idee e proposte sull'avvenire dell'Unione Europea

VENERDI 22 FEBBRAIO - ROMA La sinistra, la cultura, la società italiana

Incontro con Piero Fassino

SABATO 23 FEBBRAIO - REGGIO C.

L'Europa del Sud

Le proposte dei DS per il Mezzogiorno

SEGUE A PAGINA 10

in 1 ora

800-929291

FORUS SPA

Prestito Personale.

dall'avvio della pratica

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

fino a **7.500,00** €uro

che giorno

- Niente auto a Torino. Non si tratta di una nuova domenica a piedi, ma del Salone dell'Automobile che, per la prima volta dal dopoguerra, è stato cancellato. Una decisione clamororsa, dovuta - dicono gli organizzatori - alla crisi del settore che avrebbe indotto la quasi totalità delle case automobilistiche a rinunciare allo storico appuntamento. Si rammarica la Fiat, si duole il sindaco, ma soprattutto si preoccupano i sindacati. Dice Epifani (nume-ro due di Cgil): «E la dimostra-zione che i problemi dell'indu-stria, italiana, cono, più, com stria italiana sono più complessi di quanto l'ottimismo del Governo vada sbandieran-
- Rai e maggioranza, tutti contro tutti. Dice Fini: prima le nomine, poi la legge sul conflitto d'interesi. Risponde Capitali prima il conflitto d'interesi. sini: prima il conflitto d'interessi, poi le nomine. Dopo il recente scontro fra il premier e il suo vice (ricordate il tentato "blitz" di Berlusconi per mettere Rossella a capo della Rai?) è in atto un nuovo braccio di ferro. Come non bastasse, arriva Speroni, capo gabinetto di Bossi, a precisare che la Lega non si accontenta «di avere una persona in Rai. Quello che vogliamo è dare un autentico taglio federalista a tutta la televišione». Intanto «The Guardian», con britannico distacco, dice che nella maggioranza italiana è in atto una autentica «querra civile».
- Muro contro muro per l'articolo 18. Da una parte c'è il sindacato che vuole lo stralcio della norma; dall'altra il ministro del Welfare, Maroni, che va avanti come un trattore. Al punto da minacciare provvedimenti contro chi, nel suo stesso ministero, aveva fatto trapelare voci di un possibile protto di condelamento del tanto discusso articolo. Ma l'ira del ministro si dirige anche all'interno della maggioranza «dove ci sono alcuni solisti che cantano con voce stonata e che creano confusione». Chi ha orecchie per intendere...
- Giappone, parla Bush. E crolla la borsa. Basta la parola, diceva una famosa pubblicità. E ieri, al presidente americano in visita a Tokyo, è bastato pronunciare la parola sbagliata per scatenare un terremoto economico. Durante un discorso pubblico, il presidente ha scambiato i termini «deflazione» e «svalutazione» provocando il crollo momentaneo della borsa nipponica. La gaffe ha riportato alla mente un altro clamoroso «incidente giapponese» capitato, ancora una volta, a un presidente di nome Bush. Durante una cena ufficiale, il padre dell'attuale capo della Casa Bianca fu colto da malore e svenne. Prima di scivolare sotto il tavolo, però, trovò il tempo di rigettare l'indigesta cena sul vestito del vicino: il primo ministro giapponese.



Il Presidente della Repubblica Ciampi parla agli alunni e gli insegnanti degli Istituti vincitori del 2° Concorso per le scuole sul tema dell'Europa

dimmi con chi vai

«Sono stato negli Stati Uniti - ha spiegato il ministro Castelli - , dove ho incontrato il responsabile federale dei dei penitenziari, che è anche psicologo, e abbiamo parlato di questo per-ché negli Stati Uniti i detenuti per droga sono in percentuale ancora maggiore che in Italia».

«Lì adottano terapie piuttosto severe - ha osservato - ad esempio, ho appreso che nei penitenziari statunitensi non viene somministrato assolutamente il metadone».

«È una terapia più legata alla filosofia di San Patrignano che non a quella dela sinistra», ha concluso. **ANSA**

18 febbraio, ore 15.27

Rai, Ciampi insiste: rispettare il pluralismo

Il capo dello Stato risponde a Sartori: sul tema vale quel che ho già detto a Genova

Vincenzo Vasile

ROMA Esplode l'ira di Carlo Azeglio Ciampi sulle nomine Rai. Il presidente è preoccupato per la ridda di interpretazioni che circolano sul suo effettivo orientamento. Risponde piccato: «Quello che dovevo dire l'ho detto nel mio intervento

C'é stata poi, se ben ricordo mercoledì scorso, una precisazione del Quirinale. Ogni altra interpretazione del mio pensiero, in questa materia, non è altro che un'affermazione personale, soggettiva, di chi la fa». Apparentemente Ciampi si riferisce al politologo Giovanni Sartori che sul «Corriere della sera» gli ha attribuito proprio ieri mattina un sostanziale disco verde a Berlusconi, quando si fa ospitare dalle telecamere del servizio di Stato per cercare di chiarire, con un fuori programbero bastare, dice, due autocitazioni: in ne dell'incarico di presidente Rai a un ritenuti vicini. Invece, nazioni ed Europrimo luogo, quanto na dichiarato ormai due settimane addietro nella redazione del «Secolo XIX» sul «pluralismo» dell' informazione come condizione essenziale della buona salute della d emocrazia e sulla centralità del servizio pubblico alla luce delle scelte europee. E - a completamento - la successiva precisazione che avrebbe dovuto, nelle intenzioni, tirare il Quirinale fuori dal tritacarne dei nomi e dei veti incrociati: Ciampi non ha detto né no, né sì ad alcun nome.

Ma Sartori gli attribuisce un retropensiero, che Ciampi nega di condividere: «Il presidente Ciampi ha sempre lasciato capire - scrive il professore - che lui accetta il principio della conquista berlusconiana». E cioè il presidente sarebbe disposto alla fin fine, messo alle strette, ad avallare «un presidente leale a Berlusconi», che è, «fuor di perifrasi, un presidente che gli ubbidisce». Il professore fa capire di essere bene informato su queste intenzioni del presidente della Repubblica: Ciampi, stringi stringi - nonostante l'esternazione fatta a Genova che il politologo pur «apprezza» - non si opporrebbe, insomma, a una presidenza Rai espressione della maggioranza.

La risposta di Ciampi è abbastanza netta: quel che non risulta dai testi ufficiali del Quirinale «non è altro che un'affermazione personale e soggettiva di chi la fa». È vero pure, come lo stesso Ciampi chiosa, che il capo dello Stato ha precisato mercoledì scorso di non aver posto

ciò non autorizza malevole illazioni su presunte marce indietro. Insomma, chiunque venga scelto dovrà attenersi a quei principi, e più autorevole saranno i consiglieri, meglio potranno rispondere a tali requisiti: è questa l'ultima spiaggia su cui pare di capire che siano atterrate le levate di scudi di Ciampi, soprattutto dopo il bombardamento mediatico-ricattatorio cui il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini (ritenuto vicino alle posizioni del Quirinale) è stato sottoposto. Il capo dello Stato, tuttavia, rivendica, insieme, la propria coerenza e il rispetto delle proprie e altrui competenze: «Ogni interpretazione delle mie parole è

da considerare personale e soggettiva». Caso chiuso? Niente affatto. Testardo, Sartori nel pomeriggio, a sua volta, ribatte alludendo a «dichiarazioni» che Ciampi avrebbe fatto (evidentemente

veto alcuno, né indicato preferenze, ma uomo di Berlusconi. E sarebbe contraddittorio secondo Sartori dichiarare che «la Rai dev'essere pluralistica» e nello stesso tempo che «il presidente del consiglio di amministrazione della Rai dev'esser vicino ed espressione della maggioranza di governo». Giovedì, se per quel giorno il consiglio di amministrazione vedrà la luce, si capirà meglio quali esiti avranno avuto tante tirate di giacchetta.

Più a suo agio, il capo dello Stato ha mostrato di essere, al solito, nella materia europea: come da calendario, c'erano da premiare gli studenti che hanno svolto i migliori componimenti sull'euro e l'integrazione. Nel corso della cerimonia Čiampi ha es presso in tono preoccupato concetti non proprio in linea con l'asse anglo-italiano appena stipulato da Berlusconi e Blair, fautori - a quel che si è capito - di una confederazione di nazioni che farebbe evaporare molti dei traguarma, la sua linea sull'argomento. Dovreb- non in pubblico) a favore dell'attribuzio- di che fino a qualche te mpo fa venivano schieramenti nazionali». A palazzo Chigi

pa, nella visione di Ciampi, sono assolutamente complementari: «L'Unione Europea - ha detto - richiede una netta complementarietà tra nazioni ed Europa. Complementarietà che va ricercata attraverso la combinazione sapiente ed armonica di istituzioni federali, qual è la Banca Centrale Europea, e altre istituzioni di tipo confederale». E ancora: «Il richiamo alla presenza dell'Europa non deve limitarsi a invocazioni retoriche: le decisioni - e spesso sono decisioni anche le non decisioni - verranno prese anche senza l'Europa». È vero che il mondo può tirare avanti senza l'Europa, ma bisogna chiederci - ammonisce Ciampi - in quale direzione. E sarà decisivo, dunque, l'atteggiamento dei diversi governi: «L'Unione europea potrà parlare con una voce se tutti guarderemo all'Europa non come una controparte negoziale ma come un bene comune che deve trascendere frontiere e saranno d'accordo?

sissignore

Esisteva la minaccia? Altro se esisteva: quella delle tute nere o bianche che si proponevano il dichiarato obiettivo di violare la zona rossa, e per ciò stesso d'esporsi a reazioni annunciate e del tutto legittime; e quella del terrorismo internazionale che, come dimostrano i servizi delle nostre pagine, aveva progettato di colpire il summit - e di uccidere il presidente americano Bush - con un aereo carico di esplosivo lanciato su Palazzo Ducale.

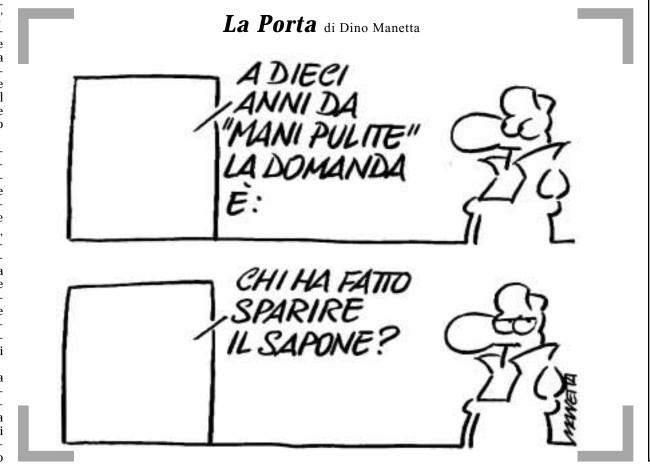
Mario Cervi IL GIORNALE. 18 febbraio pag. 1

In realtà la difesa di Genova fu sin dall'inizio impostata come difesa da un attacco contro la persona del presidente Bush: e, come ha ancora recentemente dichiarato il ministro Scajola, su una segnalazione autorevole come quella del presidente egiziano Mubarak. La struttura della difesa di Genova, dalla difesa aerea fino all'occupazione delle fogne, fu fatta non contro i no-global, ma contro la possibilità che un'altra mano si insinuasse nelle agitazioni genovesi.

Gianni Baget Bozzo IL GIORNALE, 18 febbraio, pag. 1

L'opposizione al governo Berlusconi è oggi condotta, assai più che dalle minoranze politiche in Parlamento, dai sindacati, e soprattutto con l'arma dello sciopero. Nel maggiore partito d'opposizione si attende che il bastone di comando sia raccolto dall'attuale segretario generale della Cgil. Vorrei ricordare a questo proposito che mai, nel vecchio Partito comunista italiano, si pensò di affidare il ruolo di segretario del partito a un capo sindaca-

Giovanni Somogyi *IL TEMPO*, 18 febbraio, pag. 1



C'erano tutti all'incontro con Ruini. Mancava solo il leader del Ccd, quasi un giallo. La Santa sede chiede che nella costituzione europea si parli di radici cristiane

Sermone vaticano per il governo con assente a sorpresa: Casini

Marcella Ciarnelli

ROMA I cardinali, chiusi nelle loro austere automobili, sotto la pioggia battente, hanno atteso in fila sul lungotevere che scoccasse l'ora esatta dell'inizio del ricevimento all'ambasciata italiana presso la Santa Sede per ricordare l'anniversario dei Patti lateranensi. Un po' come in un film di Federico Fellini. Ŝilvio Berlusconi invece è arrivato in anticipo, per essere pronto a ricevere il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e la sua signora. Folta la rappresentanza del governo italiano nella sede tirata a lucido per l'occasione: il premier, il vicepresidente Gianfranco Fini, i sottosegre-

tari alla presidenza Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, il ministro ai Beni Culturali candidato ad un cambio di poltrona, Giuliano Urbani. Presente anche la seconda carica dello Stato, Marcello Pera. Chi ha potuto non ha rinunciato a dire "c'ero anch'io" e a gustare le tartine ai gamberetti e al caviale che con abbondanza sono state servite agli ospiti. C'era persino don Santino Spartà, il prete che Chiambretti si è visto strappar via dal suo programma dai rigori della

Mancava, insomma, solo Pier Ferdinando Casini, impegnato a presentare a Montecitorio il libro "Viaggio italiano" di Andrea Monorchio e Luigi Tivelli. Occasione, peraltro, non mancata da

Francesco Rutelli che però l'appuntamento Oltretevere non se l'è perso. L'assenza del presidente della Camera non è passata inosservata. Qualcuno ha parlato anche di "giallo". La giustificazione dell'impegno "letterario" regge poco. Piuttosto resta da capire chi Casini non aveva piacere di incontrare dei tanti partecipanti al ricevimento. Il primo della lista potrebbe essere il presidente Pera con il quale gli tocca di dover nominare il vertice della Rai ma con cui sono molti giorni che non scambia una parola. Situazione davvero singolare che apre ampi spazi alle ingerenze di quanti, presidente del Consiglio in testa, non rinunciano a mettere le mani in pasta in una torta grande e succulenta qual è l'azien-

da di viale Mazzini. Così, mentre i componenti del torpedone governativo discettavano con i vertici della diplomazia, Casini ha scelto di restarsene a Montecitorio ed approfittare dell'occasione per ribadire come la pensa su alcuni temi di stringente attualità. A cominciare dall'«occasione persa» dell'approvazione del conflitto d'interessi che lui avrebbe voluto vedere votato, almeno in uno dei due rami del Parlamento, prima di procedere alle nomine fino al farraginoso sistema parlamentare condizionato da «troppi decreti e troppe regole».

Stretti di mano e sorrisi nelle sale. Lungo colloquio, più di un'ora tra la delegazione italiana e quella vaticana, mentre gli ospiti affollavano il buffet.

Non è che ai vertici vaticani le questioni anno. Occhi puntati su Gianfranco Fini della Rai non interessino. Tant'è che in questi giorni non sono mancati gli interventi dell'Osservatore romano. Ma il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e il presidente della Cei, Camillo Ruini, quando si sono ritrovati a quattr'occhi con Ciampi, Berlusconi e la comitiva al seguito cui, per un saluto, si è aggiunto per qualche minuto anche l'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, hanno preferito parlare di questioni di più largo respiro. A cominciare dalle «radici cristiane dell'Europa nell'Europa del futuro» che il Vaticano insiste abbiano una grande evidenza nei risultati della Convenzione europea che a fine mese comincerà a lavorare per un

che in quella sede rappresenta il governo italiano e che ha messo le mani avanti ricordano che alcuni stati europei, come la Francia e la Gran Bretagna, hanno molto insistito sulla laicità di quel documento che andrà a costituire la carta costituzionale della nuova Europa. Ma gli esponenti della Santa Sede hanno insistito creando non poche difficoltà ai presenti che hanno cercato, ognuno per la propria parte, di prospettare una soluzione. Alla fine Berlusconi si sarebbe impegnato a far introdurre nel documento un concetto del tipo «radici comuni spirituali» che può non significare nulla. Ma se va ad incidere sul concetto di laicità caro ad alcuni partner potreb-

be non passare. Per il resto sono stati toccati tutti gli argomenti di punta di questi difficili mesi. Per quanto riguarda le questioni interne, la parità scolastica, su cui il premier ha confermato la sua posizione di grande disponibilità. Sulle questioni internazionali in primo piano il Medio Oriente. Ribadita da entrambe le delegazioni la necessità di puntare «sulla politica del dialogo». Con Berlusconi che ha insistito: «Bisogna convincere tutte le parti dell'indispensabilità del rispetto reciproco. Ci vuole una pace che sia veramente una pace tra tutti i Paesi, senza contrapposizioni tra Occidente e Islam». Questa volta non ha parlato di superiorità del-



ROMA Le strade si stanno divaricando e le alleanze si stanno ricomponendo, nella litigiosa Casa delle Libertà. Dai temi del lavoro alle nomine Rai quello che appariva come l'asse Fini-Casini sta cambiando forma: Silvio Berlusconi è riuscito a recuperare le redini della squadra di governo, lasciando solo il presidente della Camera a difendere il sogno delle garanzie istituzionali. L'asse, ieri, è girato di nuovo sul fronte Berlusconi-Fini. A scapito di Pierferdinando Casini. Il presidente del Consiglio ha quindi fatto rientrare nell'ovile il vicepremier che, nella notte del mercoledì nero, aveva spezzato il recinto imbufalito dall'esclusione nel gioco dell'Oca di Viale Mazzini. E sulle nomine Rai il premier continua a dettare legge e sta lavorando per chiudere fra oggi e domani. Unica concessione che potrebbe essere fatta al presidente di Montecitorio, che anche ieri ha ribadito quale strada seguire: aspettare il voto in commissione Affari Costituzionali sul conflitto di interessi, mercoledì sera o giovedì. A quel punto i nomi, già decisi (forse ieri sera da Fini e Berlusconi e non dai presidenti delle Camere), uscirebbero dal cappello.

Dopo alcuni giorni di rottura, ieri sera il ritrovato feeling tra Silvio Berlusconi e Granfranco Fini è stato celebrato in una cena a Palazzo Chigi. Del resto si trovavano già insieme in Vaticano, per l'anniversario dei Patti Lateranensi. Appuntamento al quale non è andato Casini. Ma già dal primo pomeriggio è apparso chiaramente come il leader di An stesse abbandonando l'alleato emiliano. Durante la registrazione di Porta a Porta, Fini ha detto chiaramente che, dopo le dimissioni di Roberto Zaccaria dalla presidenza di Viale Mazzini, sarebbe opportuno accelerare i tempi delle nomine, anche prima del voto in commissione sul conflitto di interessi. Poco dopo, alle sei del pomeriggio, il presidente della Camera ha invece ribadito di voler aspettare quel voto. In quelle ore Fini si sarebbe dovuto trovare a fianco di Casini (e di Francesco Rutelli), nella Sala della Regina alla Camera, per la presentazione del libro di Monorchio e Tivelli («Vizi e virtù dell'Italia in Europa»), invece era ancora nel salotto di Bruno Vespa.

Rutelli avverte: «Chi ha vinto le elezioni non deve prendere tutto», ovvero Rai e Mediaset, e sollecita il presidente della Camera sul tema del conflitto di interessi. Casini glissa ma insiste: «Mi aupresidente Pera e io abbiamo subordinato le nomine del Cda Rai al voto della legge in commissione». Ma ha voluto an-



Fini tratta e molla Casini

Rai, Berlusconi doma il leader di An. Per la presidenza risale Rossella

che dare, con savoir faire bolognese, un colpo alla sua maggioranza, facendo capire che la legge Frattini non gli piace affatto: «Si è sprecata l'occasione di portare avanti quella legge - sul conflitto di inte-ressi - che tutti votarono alla Camera nella scorsa legislatura: FI, An, Ccd, Ds» e la Margherita «mimetizzata» perché allora non esisteva. Nella strada che vuole seguire Casini i tempi per le nomine sono più lunghi: da giovedì in poi riaprire le consultazioni con Pera, poi nel week end le nomine Rai. Fra Montecitorio e Palazzo Madama c'è un black out di comunicazione da giorni, così come tutto tace fra Berlusconi e Casini, fra quest'ultimo e Fini. E Publio Fiori, vicepresidente della Camera, di An, denuncia un «pericoloso scontro istituzionale» e un'intromissione del presidente del Consiglio sul caso Rai. Gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, escludendo interventi di Berlusoconi. Il quale, da parte sua, dipista sul totonomine e affrema «di non aver sentiguro che la legge ci sia. Non a caso il - to ne parlato con nessuno». Basta credergli... Nel frattempo Umberto Bossi ripete ze d'Oltretevere: Baldassarre presidente, di aver chiesto «garanzie» a Berlusconi: meglio evitare la culura ebraica di Mi-«Niente accordi con i vecchi maialoni»,

grida dal megafono di TelePadania. Nessun inciucio e un uomo «federalista» nel Cda Rai. E che lo ottenga è quasi sicuto in tutte le ipotesi, nessuna delle quali si può dire di «garanzia» per il centrosinistra e per i cittadini. Silvio Berlusconi non vuole rinunciare a Carlo Rossella, anche per non darla vinta a Casini. An da parte sua punta ad avere il direttore generale (come auspica Fini) oppure un vice e un consigliere nel Cda, giocandosi la partita con il Ccd-Cdu. Ecco alcuni schemini del Risiko-Rai: Rosella presidente, Leone, in quota Ccd-Cdu, direttore generale con vice Paglia (An) più un consigliere ad An (Francia o Magliaro), uno alla Lega (Albertoni, ma crescono le promesse per Bertoletti). Se ad An andasse la direzione generale (un nuovo nome, Roberto Tana, ex uomo Iri, o lo stesso Saccà), il Biancofiore avrebbe un uomo nel Cda. Ipotesi Mimun presidente: Leone direttore, Paglia vice, un consigliere ad An uno alla Lega.

in iontananza ecneggiano le preferenmun alla direzione del Tg1.

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE

Pubblicità indiretta a "La scossa" di Vespa Spot gratuiti per un miliardo

rati» dal Cda Rai dell'era Zaccaria per avere praticamente regalato a Bruno Vespa, degli spot indiretti del suo libro "La Scossa", pari a una somma di 1 miliardo di lire.

È stato uno degli ultimi atti del consiglio di amministrazione presieduto da Roberto Zaccaria. Giovedì scorso, infatti, la censura è stata approvata con tre voti a favore, l'astensione di Gamaleri e il voto contrario di Contri. Tra una «ospitata» e l'altra in trasmissione in prime time o comunque molto seguite, da Domenica In a Novecento, da Linea Verde (condotta da Fabrizio del Noce, trasmissione in calo fra quelle dedicate all'ambiente) al salotto al Limiti, il conduttore ai Porta a Porta ha pubblicizzato amichevolmenattenere a quella regola. te la sua pubblicazione in parte dedica-

Responsabili di reti e testate «censu- ta a Silvio Berlusconi. Diciotto presentazioni nell'arco del 2001, pari a 45 minuti di spot indiretti, o meglio fatti fuori degli spazi riservati. In termini di costi pubblicitari, si arriva a un miliardo. Gratis.

Da qui la censura del Cda a direttori di rete e di telegiornali ed ai responsabili delle trasmissioni, che vuole sottolineare la scorretteza rispetto alla «carta dei doveri» che lo stesso Cda ha stilato e approvato all'inzio del suo mandato. Un codice secondo il quale i dipendenti Rai sono tenuti a presentare i loro libri in modo sobrio e negli spazi delle recensioni. Vespa non è più un dipendente ma ha un contratto miliardario di collaborazione, quindi si sarebbe, secondo il Cda, dovuto

Almeno per bon ton.

la nota

Un uomo solo CHE RIFIUTA IL MARCHIO DI VINTO

Pasquale Cascella

• ipocrisia fa parte del mestiere del politico, e quindi non c'è da stupirsi che il presidente del Consiglio sfoggi tutta la sua dentatura per negare che interferisce nelle nomine del Consiglio di amministrazione della Rai. Ma anche in politica arriva il momento in cui si scoprino gli altarini. Come è accaduto ieri quando Publio Fiori ha detto chiaro e tondo che «non siamo di fronte a un normale scontro maggioranza-opposizione, ma a qualcosa di più serio e grave: uno scontro istituzionale tra Parlamento e governo». Fiori non è solo un esponente di primo piano di Alleanza nazionale, è anche vice presidente della Camera e, soprattutto, è ex dc: insomma, uno che, «purtroppo» (l'espressione è sua), la sa lunga su ciò che davvero si agita nel triangolo della discordia sul vertice Rai. Può anche aver ecceduto rispetto alla propensione del proprio partito di trovare un accomodamento con Silvio Berlusconi, ma sicuramente non ha edulcorato la portata dello scontro in atto all'interno della maggioranza.

Che il premier sia parte in causa è dimostrato dal fatto che non una parola ha speso per sgombrare il campo dall'ipoteca del cosiddetto partito Mediaset sulla presidenza della Rai. Anzi, la partita continua ad essere bloccata attorno al nome di Carlo Rossella, il cui prestigioso curriculum ha il suo epilogo nella direzione di "Panorama", parte integrante della galassia mediatica di proprietà di Berlusconi. E se nemmeno l'ipotesi di Clemente Mimun, sortita dal cappello da prestigiatore di Gianni Letta, è servita a rimettere in movimento il giuoco, vuol dire che la posta politica si sovrappone sempre più a quella istituzionale.

Partita diretta, quindi, tra Berlusconi e Pierferdinando Casini, essendosi Marcello Pera già dichiarato pronto a mettere il suo timbro sulla vecchia cinquina. E Gianfranco Fini? Era stato proprio il leader di An a offrire a Casini l'appiglio per stoppare le pretese berlu-sconiane, denunciando la marginalizzazione dell'area di destra e, per di più, uno scavalcamento personale. Un vero e proprio veto politico che Casini aveva cercato di trasformare in una opportunità istituzionale. Facendosi da sponda, in virtù dei rispettivi ruoli, Fini e Casini per la prima volta ponevano un argine all'effetto di «cannibalizzazione elettorale», come lo ha definito Renato Mannheimer, inevitabilmente destinato a riequilibrare l'asse politico della Casa delle libertà. A maggior ragione Berlusconi ha inteso incrinare questo nucleo di compensazione, offrendo a Fini quanto basta per soddisfare la sua ansia di visibilità. Cosa chiede: un direttore generale riconoscibile come di destra, più un tg, più una rete? Anche altro, pur di avere in contropartita un nome al vertice della Rai che faccia riconoscere chi davvero comanda lì e nel centrodestra.

La tentazione per Fini, come si è visto e sentito a "Porta a porta", deve essere grande. Ma pesante è diventato l'isolamento di Casini, come si è visto e sentito alla presentazione del libro "Viaggio italiano" di Monorchio e Tivelli. Avrebbe dovuto parteciparvi anche il leader di An. ma ha preferito raggiunger Berlusconi e Pera al rituale incontro con le gerarchie vaticane in occasione dell'anniversario del Concordato. Lì avrebbe dovuto esserci anche Casini, ma ha preferito mantenere l'impegno (ed è difficile credere che, come a Fini, fosse sfuggita la sovrapposizione) e confrontarsi con Francesco Rutelli. Tanto a Berlusconi quanto a Fini devono essere fischiate le orecchie, per quel rimprovero nemmeno tanto indiretto del presidente della Camera ad aver sprecato l'occasione di portare avanti il testo legislativo sul conflitto d'interessi che nella scorsa legislatura era stato votato quasi all'unanimità. Ancor più quando Casini ha rinnovato la convinzione, che era prima di Pera e poi sua, sull'opportunità che le nomine per la Rai siano fatte solo dopo il primo voto in Commissione su testo che non a caso adesso passa come "legge salva-Berlusconi". Non prima, quindi, di giovedì.

È soltanto un auspicio, ma di queste due giornate in più Casini ha bisogno per spezzare l'accerchiamento, mettere Pera di fronte alla responsabilità di sottrarsi alla magra figura di estendere il conflitto d'interessi a tutto il sistema informativo, sollecitare Fini a ponderare bene se accontentarsi di una facile visibilità mediatica o scommettere sul riequilibrio politico della maggioranza. Sa di non poter certo vincere la partita, Casini, ma non vuole ritrovarsi col marchio del vinto. Ha da giocarsi un'ultima carta. A Rutelli, che denunciava come una maggioranza pigliatutto altererebbe profondamente la democrazia, il presidente della Camera ha risposto che «in un sistema bipolare il rapporto tra istituzioni di governo e istituzioni di garanzia è «insostituibile fattore di coesione». Come ad avvertire, se proprio dovesse ritrovarsi alle strette, che a perdere credibilità sarebbe anche l'istituzione di governo. Ov-

stampa estera

Guerra civile. La vicenda delle nomine Rai ha attirato l'attenzione del quotidiano inglese «Guardian». In una corrispondenza da Roma, il giornale afferma che l'ente radiotelevisivo pubblico italiano «è finito sotto il controllo di Silvio Berlusconi ieri, quando è scaduto il mandato del consiglio di amministrazione, consentendo al primo ministro di mettere il suo

sigillo al dominio sulle televisioni». La nomina di un nuovo consiglio vicino al governo di centrodestra «preparando la strada ad un cambiamento della politica su informazione, affari correnti e spettacoli». Il Guardian rileva poi che all'interno del governo «è scoppiata una guer-



ra civile sulla divisione degli incarichi» determinando «la peggior crisi da quando la coalizione ha vinto le elezioni lo scorso anno». Il giornale ricorda al riguardo le posizioni di Umberto Bossi e di Gianfranco Fini «che ha fatto infuriare Berlusconi bloccando la candidatura del presidente del consiglio di amministrazione» mentre l'opposizione - ricorda il Guardian - ha minacciato di boicottare il consiglio se a presidente non verrà nominato un garante indipendente.

I tre moschettieri. Il commento dell'edizione europea del "Wall Street Journal" -nel quale campeggia un'illustrazione - Blair, Berlusconi ed Aznar che incrociano le spade in versione tre moschettieri - sottolinea che i tre leader «condividono la visione di riportare in voga il liberalismo economico in Europa. Sulla loro strada si ergono i governi francese e tedesco, entrambi socialisti e nemici giu-

rati della liberalizzazione dei mercati del lavoro, ovvero della possibilità di assumere lavoratori senza dover sottoscrivere il pagamento di enormi indennità di licenziamento nel caso che l'economia entri in una fase di frenata». Gonzalez nota che in

Germania non esiste «nulla di tutto questo», e la disoccupazio-

ne viaggia infatti intorno al 10%. «Non molto tempo fa -sottolinea- un'opposizione franco-tedesca sarebbe stata sufficiente a soffocare una qualsiasi rivolta all'interno dell'Ue sulle politiche del lavoro. Ma ora fonti di Whitehall (il ministero degli Esteri britannico, ndr) si dicono convinte che il Regno Unito ed i suoi nuovi partner possono prevalere sull'asse Parigi-Berlino su tematiche europee».



La vignetta apparsa sul Wall Street Journal Europe In alto Il ministro agli Affari Regionali Enrico La Loggia tra il ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini e Francesco Speroni ieri a Milano per il Forum "Da rete a sistema: la nuova sfida della Pubblica Amministrazione dopo la riforma costituzionale" Dal Zennaro/Ansa

È nel lotto indicato da Fini per un ruolo da direttore generale (o vice) nel nuovo organigramma Rai. Fascista a vent'anni, oggi è uomo-immagine della Cirio di Cragnotti

Paglia, da Avanguardia nazionale alla soglia di viale Mazzini

Gianni Cipriani strategia della tensione.

hissà cosa resiste, oggi, del Guido Paglia ventenne. Se la sua carriera di brillante giornalista duro ma cordiale, scaltro e generoso, gentile ma, all'occorrenza, capace di menar fendenti (nel senso di cazzotti) lo ha portato ormai su lidi assai lontani – da un punto di vista ideale e non solo - rispetto ai suoi vecchi trascorsi di dirigente di Avanguardia nazionale, sodale camerata di quello Stefano Delle Chiaie, "er caccola", implicato, anche se spesso assolto, in tutte le più inquietanti storie del neofascismo italiano negli anni della

Oggi uomo immagine della Cirio, di Sergio Cragnotti e della Lazio dei trionfi e dello scudetto, domani possibile dirigente Rai, pronto a rivestire un ruolo di primo piano nel mondo dell'informazione, come quando era

vice-direttore del Giornale. Eppure, a ben vedere, nelle attuali biografie di Paglia sono scomparsi proprio gli esordi. Dai gruppi universitari di estrema destra ad Avanguardia Nazionale, passando per un contestato (dalla magistratura, non dall'ordine dei giornalisti) "scoop" su un ritrovamento di armi falsamente attribuite alla sinistra, in realtà frutto di uno dei tanti depistaggi dei funzionari del

Sid trasmessi all'opinione pubblica attraverso le colonne di un giornale. Nella relazione dei Ds presentata in commissione Stragi, molte di queste vicende erano state ampiamente ricordate, sulla base dei documenti inviati a San Macuto dalla magistratura di Venezia, Milano e Bologna. Paglia, quando ne venne a conoscenza, si lamentò. Prese carta e penna per protestare contro il presidente Pellegrino, rilevando alcune imprecisioni o, meglio, alcune ricostruzioni imprecise della magistratura e, in fin dei conti, lamentandosi di tanta attenzione per un passato ormai lontano e superato. Coma a dire: non si può rimanere

inchiodati tutta la vita a ciò che si è

fatto a vent'anni. Verissimo. Se così fosse, ad esempio, Sabrina Ferilli sarebbe ancora laziale, molti nuovi compagni d'avventura di Berlusconi militerebbero in "Soccorso rosso", molti anticomunisti viscerali di oggi nei gruppi alla sinistra del Pci e qualche boiardo di Stato starebbe ancora a progettare un golpe militare.

Tuttavia, il ventenne Paglia non è stato protagonista di vicende poi così marginali. Una scazzottata, una rissa tra fascisti e gruppettari. Lui era un dirigente di Avanguardia Nazionale, ossia uno dei gruppi neofascisti coinvolti in tante brutte avventure. Ad esempio il golpe Borghese, anno 1970, uno dei primi tentativi di rovesciare le istituzioni democratiche. Nel corso delle indagini sulla strategia della tensione, i magistrati hanno scoperto una serie di cose interessanti, mai emerse negli anni precedenti. Nascoste. Come il presunto coinvolgimento di Licio Gelli e dell'ammiraglio Torrisi nel tentato golpe del 1970. Ne avevano parlato i congiurati, registrati su nastri poi fatti sparire, ne aveva parlato un informatore "doc", Guido Giannettini, il cosiddetto agente Z del Sid, coinvolto nel corso delle prime indagini sulla strage di piazza Fontana. Giannettini aveva scritto un appunto, finito per molti anni nel dimenticatoio: "Il vertice di Avanguardia Nazionale retto allora da Guido

Paglia, in assenza di Delle Chiaie, latitante; An era stata creata anni addietro dal Ministero degli Interni per indebolire il Msi, e aveva aderito al Fronte Nazionale di Borghese". E ancora: " Un commando armato - di cui facevano parte tra gli altri il tenente dei paracadutisti (in congedo) Saccucci, oggi deputato del Msi, e Guido Paglia – penetrava nei sotterranei del Ministero degli Interni, e lo occupava con la complicità di personale interno". Episodio di non poco conto, citato in numerosi atti giudiziari, come nella sentenza-ordinanza del giudice Mastelloni (pp. 3052-3053).

Sempre dagli atti giudiziari emerge che nelle loro sentenze-ordinanze su vicende relative all'eversione di destra, sia la magistratura di Bologna che quella di Milano hanno considerato certo il fatto che Paglia sia stato un informatore del Sid con il nome in codice di "Parodi". Il giudice Guido Salvini (pp. 357-358) ha considerato certa questa informazione. Nel dibattimento di piazza Fontana se ne è lungamente parlato in questi termini. E Paglia? Ha sempre negato. Menzogne del capitano Labruna, si è difeso con

Storie vecchie, impolverate. Di un passato decisamente lontano. Per molti da dimenticare. Per altri, come insegna la storia del dossier Mitrokhin, da rivangare quotidianamente.

Tadini insiste nella denuncia, «i principi di giustizia sono stati rinnegati se non addirittura cancellati»,

ma anche lui rifiuta scorciatoie e

semplificazioni, rivolgendosi a Nan-

ni Moretti: «Denunciare ritardi e in-

capacità va bene, ma non si deve

ridurre tutto a una questione di leadership». Lo scrittore Vincenzo

Consolo tratteggia il significato pro-

fondo di una protesta che «deve servire anche da sprone ai politici». Sottolinea: «È forse la prima volta

che ciò avviene così chiaramente.

zia, con questa aggressione conti-

nua alle leggi e ai magistrati». L'arti-

sta Tadini si meraviglia della «rimo-

zione della realtà di tangentopoli av-

venuta nelle coscienze di milioni di

italiani». Al suo meravigliarsi gli ri-

sponde lo scrittore Consolo spiegan-

do: «In questo Paese la legalità è

mal sopportata, così i magistrati

che fanno il loro dovere diventano giustizieri, chi appoggia i magistrati diventa giustizialista. E scatta una

specie di "effetto da plebe manzo-

niana", con la gente che si adegua,

trasformando in vittime gli inquisiti e i colpevoli». Ma Consolo è sicu-

ro: «Questo risveglio della società

civile è confortante e i politici non

devono irritarsi troppo. Caro Rutel-li chi manifesta, gli intellettuali, gli "artisti", come li hai definiti tu, i

due-tremila manifestanti non sono

dei pazzerelli in cerca di avventu-

re». Il monito è chiaro: sui principi

non si discute, occorre sostenerli

con la massima unità. Anche Anto-

nio Di Pietro, fra i promotori della

manifestazione, mostra assoluta si-

curezza: «Ho fatto il magistrato

non il delinquente. I messaggi che

vengono diffusi contengono di-

sprezzo. Mi descrivono come un as-

sassino o un terrone, ma io so di

aver fatto solo il mio dovere. E con

la manifestazione di sabato a Mila-

no dimostreremo che molti cittadi-

ni sono ancora vicini a Mani Puli-

te». Poi l'ex Pm punta l'indice sulla

politica: «Se dopo tanti anni siamo

ancora qui a parlare di tangenti allo-

ra vuol dire che non si sono risolte

nè le cause nè gli effetti di Tangento-

poli. Da tempo ci si esercita a fare in

modo che non si celibrino più i pro-

cessi e che siano delegittimati i giu-

Anche perchè

siamo in molti

a sentire una

forte inquietudi-

ne per quanto

che non perde

occasione per mortificare le

basilari regole

della convivenza civile e anche

della democra-

capitando, Ġoverno

MILANO «Si tratta di un'operazione di memoria indispensabile»: dice il pittore Emilio Tadini. «Anche perchè - aggiunge l'artista milanese continuo a stupirmi di come possa essere successo che milioni di italiani che avevano appoggiato con vigore la lotta alla corruzione di dieci anni fa abbiano accettato passivamente la rimozione di quella realtà». Dunque il tema è il decennale

di Tangentopoli. Dopo le manifestazioni attorno alle sedi di giustizia di Milano e Roma, è iniziato il conto alla rovescia anche per l'appuntamento milanese fissato al Palavobis prossimo, 23

febbraio. giorno della legalità», lo hanno chiamato gli organizzatori. «La festa nostalgica delle manette», irride il centrodestra. Il comitato promotore (la proposta celebrativa è stata inizialmente avanzata dalla rivista Micromega e da Paolo Flores D'Arcais) cui hanno aderito molti personaggi della cultura e della società civile, fra i quali Roberto Benigni, Andrea Camilleri, don Luigi Ciotti, Antonio Tabucchi, Furio Colombo, Paolo Sylos Labini, respinge al mittente la provocazione: «Nessuna volontà di festeggiare le manette», si vuole invece affermare il principio che «la questione morale è questione fondamentale in uno Stato di

«Anche per la Cgil la legalità è un terreno sul quale esercitare la nostra azione anche in difesa della democrazia nel nostro Paese». Quello di Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, è un «sì» all'iniziativa del decennale, definita « assolutamente importante». Un «sì» motivato. Spiega Panzeri: «Non si può far finta di niente quando è diffusa l'impressione generale che esista l'impunità per i potenti. Tuttavia sento l'esigenza fortissima che finalmente la politica si ponga il problema della guida delle iniziative che stanno nascendo nel Paese». L'appello è al centrosinistra: «Occorre un'opposizione matura capace di mettere in campo un progetto alternativo di società. Tocca alla sinistra indicare la direzione di marcia all'onda delle proteste dei giovani, degli studenti, della societa civile. E urgente, anzi impellente farlo. Mancare l'obbiettivo politico significa frantumazione. Non ne abbiamo bisogno».



Oreste Pivetta

MILANO Fernanda Pivano, ottantaquattro anni, una storia "americana" alle spalle (dalla tesi di laurea su Melville agli incontri con Hemingway, Kerouac, Ginsberg, Bukowski), continua a battagliera a vivere questo paese, critica osservatrice delle sue cose politiche, anche se mi ripete mille volte di sentirsi «proprio ignorante in politica».

Fernando Pivano, ci sarà? «Ci sarò. Sino a che si può parlare senza andare in prigione, credo che si debba parlare. Maggiore è la comunicazione, maggiore è la possibilità di risolvere i problemi...».

Ha paura della prigione? «Ne so qualcosa. Il ventennio fascista l'ho vissuto tutto. Non era una dittatura da operetta».

Ma lei teme un'altra dittatu-

«Bisogna preoccuparsi, anche quando si intravvede appena il lontanissimo spettro di una eventuale

Un vuoto spaventoso di memoria Il ruolo nefasto di certa televisione L'incapacità della politica

oggi



«Abbiamo ancora voglia di legalità»

A dieci anni da Mani Pulite, Milano prepara il grande incontro di sabato prossimo



Emilio Tadini:

Un'operazione di difesa della memoria è oggi indispensabile





Vincenzo Consolo:

Caro Rutelli, non siamo "artisti" pazzerelli, il risveglio della società civile è positivo

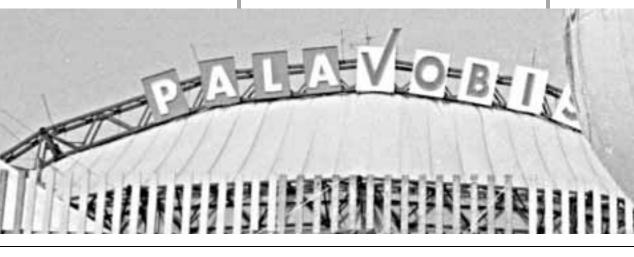




Antonio Panzeri:

La legalità è un terreno per difendere la democrazia





A ottantaquattro anni, pronta a «parlare finché si può parlare senza finire in prigione»

«Verrò anch'io a difendere i giudici e quell'aria pulita»

dittatura».

Siamo cauti nei giudizi. Comunque ci sarà sabato?

«Mi sento di partecipare per difendere i giudici e quelle due o tre possibilità di giustizia che ci resta-Andrebbe anche a Roma, con

Fassino e la Quercia? «Mi sembra una cosa molto bel-

Torniamo alla dittatura. E do-

«Dopo ha preso a soffiare il vento della liberazione. Ci siamo messi tutti a lavorare con gran passione siamo trovati a combattere tra la Democrazia cristiana e la mafia, che si è infiltrata dappertutto. La situazione s'è fatta drammatica, la mafia ancora domina con la sua cultura. che è diffusa. La mafia si rivolge a chi ha ambizioni di potere, a chi aspira a una cattedra, a conquistare una presidenza, e offre le sue soluzioni, presenta i suoi patti. Non tutti s'accomodano. Qualcuno se la cava, non

so come se la cava». Eppure sono state combattute tante battaglie...

«Che si sono rivelate inefficaci.

per la rinascita. E dopo ancora ci Pensa a quei poveri cristi di carabi- dia la felicità e invece rappresenta nieri che ci hanno rimesso la vita». Ti rattrista il pensiero di queste sconfitte?

> «Orrendamente. Ci sono voluti migliaia di morti per salvare il paese dalla dittatura fascista...»

Si dimentica tutto. Troppi non sanno o non ricordano. Per colpa di chi?

«L'incapacità degli ultimi cicli di governo è stata terribile. La gente si è sentita indifesa. Quando ci si accorge di vivere uno stato di debolezza, si può anche chiedere l'intervento della forza, illudendosi che

solo un sopruso. Stiamo vivendo una grave crisi, la gente non si sente più protetta dalla politica».

Poi c'è una cultura diffusa che ha tutti i segni del qualunquismo, una cultura senza memoria, senza storia...

«Un vuoto spaventoso di memoria. Pare che certe cose, a partire dalla nostra storia recente, non si sappiano più. La televisione ha svolto un ruolo nefasto. Non mi stancherò mai di ripeterlo: è scandaloso quello che succede nei programmi della televisione».

Che si può fare?

«Ci vorrebbero degli uomini. Furio Colombo dà qualche speranza, ma l'organizzazione della politica non tiene conto dei valori perso-

Sabato più che i politici conteranno le persone. Che cosa rappresenta Mani pulite?

«L'idea che in un certo momento della nostra vita abbiamo provato a respirare aria pulita. Che cosa sia successo poi e che cosa stia accadendo, abbiamo visto. Ma almeno si provò a cambiare. Era tutto molto romantico...»

Romantico? Si potrebbe fraintendere... «No, no. Metti proprio romanti-

co. Mani pulite dimostrò che anche le azioni romantiche servono e a volte danno dei frutti. Ad esempio ci siamo sentiti tutti più liberi».

Liberi, nel senso che per giustizia potevi assistere anche all'arresto di un corrotto. Nella sua personale storia di Mani pulite, ricorda episodi o perso-naggi particolari?

«Il mio incontro con Di Pietro, che mi parve una persona mossa esclusivamente dalla passione. Allora, quando lo vidi, gli dissi: lei mi sembra un po' John Wayne. E lui: non mi piace John Wayne che ammazza gli indiani. Mi raccontò anche che a Palazzo di giustizia lo snobbavano un po' per quel suo italiano dialettale, ma che gli avevano dato un computer in una stanzetta e su quel computer cominciò a lavorare... Non so che cosa gli sia successo dopo. Si è dato alla politica e ai suoi compromessi. Vorrei anche ricordare quel collega fotografo che che aveva immortalato sotto l'insegna del ristorante "I due ladroni" uno di quei potenti appena uscito dal carcere perchè lamentava non so quale malattia».

Intanto scrivi?

«Negli Stati Uniti hanno girato un documentario, sulla mia vita, regista Luca Facchini. Sto scrivendo una specie di diario, per ricordare le impressioni di quella mia esperienza. Poi sto preparando la mia biografia. Non ho molto tempo».

Le azioni romantiche talvolta danno i frutti e noi ci siamo sentiti tutti più liberi Almeno si provò a cambiare

Ambotta (An), ai vertici di una società informatica per la pubblica amministrazione in Friuli Venezia Giulia, si è dovuto dimettere dopo la scoperta di un messaggio di raccomandazione

Per un'e-mail il «camerata Gilberto» ha perso la faccia

dopo aver fatto ricorso ai consigli dell'avvocato Roberto Adamo del Foro di Roma. Ma in un primo momento in quella maledetta email aveva riconosciuto la sua firma, la stessa che lui usava spesso apporre alle sue lettere: «Camerata Gilberto». Poi, visto che le cose si mettevano male, il legale l'ha convinto a disconoscere ogni paternità del documento. Oggi si è dimesso dagli incarichi pubblici e conduce una battaglia solitaria, avendolo il partito subito isolato. E' la triste storia di Gilberto Ambotta, ex pilota (leggiamo su «Il Piccolo»), giornalista, iscritto al Msi e poi ad An da oltre vent'anni, che giovedì scorso era stato nominato vicepresidente della società informatica Insiel (software per la pubblica amministrazione, con uffici in tutta la regione Friuli Venezia Giulia), e venerdì

Adesso nega e minaccia esposti alla Procura, si era già dimesso, oltre ad autosospendersi dal suo partito.

Il fatto è che un'interpellanza in Consiglio regionale presentata dal ds Nevio Alzetta aveva gettato una luce inquietante sulle pratiche e gli appetiti di An in regione. Alzetta era entrato in possesso di una email, firmata appunto dal «camerata Gilberto», inviata il 12 dicembre scorso all'assessore regionale all'Ambiente Paolo Ciani (An). Con tono amichevole e confidenziale il «camerata» segnalava che «c'è la necessità di chiudere la nomina per la vicepresidenza dell'Insiel», che c'era in prospettiva «un vantaggio che ne potremmo trarre su tutti gli enti locali regionali», che per farlo «i tempi sono maturi», che bisognava assicurare «la presenza qualificata di An nelle stesse società» al fine del «mantenimento di un controllo politico». Sì, perché il camerata Gilberto segnalava che a lui andava bene quella vicepresidenza (che poi, anche se solo per qualche ora, ha ottenuto), ma che c'erano ben'altre nove società in regione con cariche in scadenza: il Consorzio per l'aeroporto, la Finet, la Friulia, il Mediocredito, l'İnformest, il Frie, l'Agenzia per la promozione turistica, l'Area di Ricerca, l'Ezit. Visto che nella missiva si parlava di «controllo politico» e altre amenità del genere, il ds Alzetta ha indirizzato copia dell'interpellanza anche alla Procura della Repubblica.

La reazione del camerata Gilberto è stata dapprima alquanto confusa. Ha detto che gli avevano rubato documenti riservati dalla borsa, ma visto che questo costituiva un'ammissione di paternità della lettera, ha subito denunciato che qualcuno aveva inviato l'e-mail in

ria sull'Insiel. Quanto alla firma, chiunque avrebbe potuto apporla al suo posto: nella località di Casiacco di Vito d'Asio, dove ha sede l'Unione dei Comuni dell'Alto Friuli per la quale lavora, non c'è password né casella postale riservata. E poi lui si firma sempre «camerata»: «Sono stato anche all'anniversario della marcia su Roma, a Predappio...». Poi è arrivato l'avvocato: «Il dottor Ambotta smentisce di aver mai formulato e inviato lo scritto in questione e fa presente come l'e-mail sia stata inoltrata da un account privo di password». Ci dev'essere una mente machiavellica, in quel di Vito d'Asio. I camerati la stanno ancora cercan-

suo nome. Sì, al suo amico Paolo Ciani aveva

inviato una lettera, ma era solo un promemo-

Il girotondo
per la democrazia
svoltosi domenica
davanti
il «Palazzaccio»
di Roma
Ravadli/Ap

ROMA Si riparte da Moretti e si guarda avanti. Ascoltando e, se necessario, chiedendo una mano. Così, il giorno dopo il girotondo intorno al Palazzaccio, il centrosinistra elabora il successo dell'iniziativa. Con un occhio (lieto) alle dispute che in questi giorni sono scoppiate in seno alla maggioranza, e l'altro (guardingo) agli eccessi di quello che è già stato chiamato «morettismo».

Luciano Violante definisce l'iniziativa «un fatto molto positivo» che costituisce «un aiuto per l'Ulivo e non un guaio». Il capogruppo Ds alla Camera sottolinea l'importanza della «mobilitazione in tante città della società civile... che ha dei valori di legalità, di lotta contro una concezione monopolistica della politica». Secondo Violante «le forze politiche devono avere l'intelligenza di capire quali sono le domande vere che fanno questi settori e tradurle in iniziativa politica». Guai, infatti, ha proseguito l'ex presidente della Camera, «se tutto il lavoro di opposizione e di costruzione dell'alternativa fosse legato solo alle sedi parlamentari e alle sedi dei partiti». Violante ha poi ricordato che anche il Polo ha i suoi guai: dalle minacce di Bossi che se resterà a bocca asciutta sulla Rai correrà da solo alle prossime amministrative, alle polemiche aperte da Scajola, fino allo smarcamento dei centristi del Polo sulle modifiche all'art.18.

Gavino Angius ci tiene a precisare che «l'opposizione non è solo Moretti, ma anche gli studenti, gli operai». Ma «la qualità di un dirigente politico è anche saper ascolta-re, non siamo il sale della terra». Disponibilità dunque verso «le critiche più feroci, più dure» unita alla consapevolezza che a «personalità della cultura come Moretti» si deve anche chiedere «un aiuto, una mano» quando serve. Il capogruppo Ds al Senato tuttavia è in disaccordo con quanti criticano lo stato dell'opposizione al governo Berlusconi: «Non trovo vero né giusto dire che non abbiamo fatto niente, ovviamente le nostre manifestazioni non hanno l'appeal di quelle con Moretti, ma spesso quelli di sinistra sono specialisti nel darsi la zappa sui piedi». Anna Finocchiaro, re-



L'Ulivo accoglie il girotondo «Non è un guaio, ci sta aiutando»

Castelli: manifestazione da parrocchia. L'Osservatore romano: irrispettoso

sponsabile giustizia dei Ds: «Manifestazioni positive e utili».

Anche dalla Margherita nessun dubbio se ringraziare Nanni o inviargli accidenti. Arturo Parisi è per la prima ipotesi: «Grazie Moretti senza alcuna incertezza, ma guai se ci fermassimo a lui o al morettismo...». La mobilitazione in piazza «segnala una società civile matura che non è disposta a delegare» ma le loro istanze vanno trasformate in «una proposta positiva». Soddisfazione anche dai Verdi per la manifestazione valutata come «l'inizio di una rivoluzione civile e pacifica capace di mettere in crisi il governo e di evidenziarne le contraddizioni».

Osserva Paolo Cento: «L'Ulivo non deve averne paura ma rimettersi in gioco». Con un altro girotondo, propone, sotto Palazzo Chigi.

Dal centrodestra invece si tende a minimizzare. E nell'intento, il ministro Castelli riesce a irritare l'Osservatore Romano. Il Guardasigilli infatti ha definito - con un certo sussiego - il girotondo «una manifestazione di parrocchia». Il quotidiano della Santa Sede lo ha sgridato: «Una definizione infelice e irrispettosa. Ruolo e funzione imporrebbero a un ministro della Repubblica, se non altro, una migliore proprietà di linguaggio».

f.f

Gli autoconvocati del centrosinistra anche a Bologna Nasce il gruppo della "Sveglia", in vista del voto

BOLOGNA Un sindaco come papà, «che non accettò i soldi dal partito per far costruire le villette a Minerbio. Erano gli anni '60, lui era un barbiere, sindaco fin dalla liberazione. Vennero a casa una sera e gli dissero: «qui ci sono cinque milioni». Lui li mise alla porta. Poco dopo lo fecero dimettere, perché il comune poteva passare ai socialisti». Non sarà originalissimo ricorrere agli esempi familiari, ma Saverio Scaramagli, «da sette anni dipendente della Fochi in liquidazione», è uno dei pochi a mostrare idee chiare sul futuro di Bologna rispondendo a chi

lo interpella prima del debutto di quelli della «Sveglia». Gli autoconvocati dell'Ulivo bolognese -duecento persone nel momento di punta- ieri pomeriggio si sono visti per la prima volta, ironia della sorte, nella vecchia sala dei comitati federali del Pci a palazzo Marescotti. Per Sscaramagli bisogna ridare semplicità alla politica, e la semplicità dipende dalle persone. non bisogna porsi il problema della carriera. Il nostro candidato non deve blandire il cardinale Biffi come faceva Vitali, che tra l'altro non ho mai visto in giro quando ci fu la crisi alla Fochi».

il sit-in

E ora si pensa alla replica Prossima tappa la Rai

Federica Fantozzi

ROMA I novecento passi. Quelli necessari a compiere per intero la circonferenza del Palazzaccio a Roma. Ergo novecento persone da mobilitare a piazza Cavour. Verso questo obiettivo si è mosso il «gruppo di cittadini romani» riunito sotto il nome di Presidi per la giustizia di Largo Cairoli. Centrandolo in pieno: fra le 5.000 e le 7.000 persone hanno preso parte domenica pomeriggio al «girotondo per la democrazia» al Palazzaccio. E altri girotondi seguiranno, «a presidio di edifici simbolo dei principi fondamentali della democrazia». Il prossimo, probabilmente, intorno alla Rai, e presto.

Più che da cittadini, i Presidi sono composti soprattutto da cittadine. Tutto è partito da un gruppo di amiche romane, impegnate nel mondo della comunicazione e della cultura. Sono Marina Astrologo, traduttrice della serie di Harry Potter; Silvia Bonucci, interprete; Daria Colombo, giornalista e moglie di Roberto Vecchioni; Olivia Sleiter, organizzatrice di set cinematografici; Silvia Ranfagni, sceneggiatrice. Poi Lara Pace, fisioterapista; Marina Ingrascì, avvocato, e Luigina Venturelli. Qualche uomo c'è: Edoardo Ferrario, docente univarsitario, Alessandro Calice.

Nessuno di loro d'abitudine si occupa di politica. Tutto comincia discutendo dell'«intrusione della politica nel processo Sme-Ariosto» che presto si è evoluta nella «necessità di proteggere i magistrati dalle interferenze dell'esecutivo». Ma l'idea del girotondo è nata dopo la catena umana del 26 gennaio a Milano per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Lo racconta Marina Astrologo: «Ci ha colpito quella protesta così simbolica. Non si trattava di un assedio ma di un presidio di luoghi così vitali per la democrazia e ora minacciati». Così, hanno contattato il «gruppo di cittadini milanesi» riuniti sotto il nome «Per mano per la democrazia». Detto fatto: «Ci siamo federati con loro». In realtà, a Roma avevano già organizzato un paio di sit-in di fronte al ministero della Giustizia. Con una ventina di partecipanti al primo, una sessantina al secondo: «Contavamo solo sulle nostre forze. Scarse: le ore dopo il lavoro, fax e e-mail, passaparola fra amici e conoscenti». La svolta è arrivata con le adesioni di nomi prestigiosi: Camilleri, Bollea, Cavani, Dario Fo e Franca Rame, Fossati, Fracci, Guccini, Luzi, Sylos Labini, Staino, Martone, Hack. Il resto è cronaca: l'adesione all'iniziativa al Palazzaccio «ben oltre le aspettative». Ed è partita la marcia verso «gli edifici che contengono valori condivisi». Come viale Mazzini? «Beh, il diritto alla pluralità dell'informazione è un pilastro della democrazia. Ci proveremo». Le hanno già battezzate Ulivo Selvatico, ma la Astrologo scrolla le spalle. «Noi ci sentiamo cittadini attenti e vigili. Molta gente ha voglia di darci voce attraverso iniziative semplici, gioiose e allegre, ma serie». Tra questi Moretti: «La sua compagna, Šilvia Nono, è stata gentilissima a darci una mano. Ma Nanni è libero. Non l'abbiamo tirato per la giacchetta, è venuto con i suoi piedi».

La sinistra, la cultura, la società italiana.

Piero Fassino incontra il mondo della cultura, della ricerca, della comunicazione.

Roma, venerdì 22 febbraio 2002 ore 9.30-18.00 Sala dello Stenditoio Complesso di S. Michele a Ripa via di S. Michele, 22

Per informazioni e accrediti: ore 10.00/16.00 - ai numeri 06 6711355 - 356 - 558 indirizzo e-mail: a.ascione@democraticidisinistra.it



Massimo Burzio

TORINO Questa è una brutta tegola per l'industria italiana. L'auto va male, la Fiat è in difficoltà, i lavoratori temono pe ril loro futuro. E non soltanto per quanto riguarda le vendite che in gennaio hanno fatto registrare, complessivamente, un calo dell'8,8% sul mercato nazionale ed un dell'1,3% in Europa. L'ultimo "colpo" ad un settore sempre più in affanno, arriva da uno degli eventi simbolo per l'Italia a quattroruote ed è l'annullamento del Salone Internazionale di Torino. La 69ma edizione della manifestazione, in programma al Centro Espositivo del Lingotto dal 25 aprile al 5 maggio prossimi, è stata cancellata ieri dall'organizzatore, la Promotor. Con un breve comunicato, infatti, la società che gestisce anche il Motorshow di Bologna ha fatto sapere che:" La motivazione di questa sofferta decisione è la rinuncia della quasi totalità delle Case automobilistiche, operanti nel nostro paese, a partecipare allo storico appuntamento internazionale. La causa principale dichiarata dalle Case automobilistiche - prosegue la nota -per detta rinuncia è la difficile situazione del mercato".

Nonostante i tentativi degli organizzatori che avevano addirittura pensato di cambiare veste al salone sia chiamandolo con un nuovo nome: "Autonext", sia suddividendolo in cinque aree tematiche (novità commerciali, concept car, tecnologie, informazioni e telecomunicazioni) alle quali si sarebbe aggiunta quella dei "servizi all'utenza", il fronte quasi unito delle Case estere ha, quindi, deciso per un "no" irrevocabile. Torino perde, quindi, un evento che centodue anni dopo la prima edizione, svoltasi nel maggio del 1900, aveva certamente contribuito a qualificare la città come "capitale italiana dell'auto". Dalle rive del Po, infatti, il Salone si era trasferito soltanto pochissime volte a Milano e a Roma ma dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi, era diventato un appuntamento tutto torinese.

Ma perché, oltre alle indubbie difficoltà del mercato, le Case hanno deciso di non presentarsi a Torino? Va subito detto che questo si trova come schiacciato tra quello primaverile di Ginevra, quello di Parigi in autunno e lo stesso Motorshow di Bologna che è capace di attirare un milione di visitatori. Cifre di affluenza, queste, lontane anni luce da quelle di un Lingotto considerato, dalle Case estere, da sempre come eccessivamente "targato" Fiat. Un Salone, poi, costa miliardi e questi, in tempi di crisi delle vendite, vanno spesi in modo oculato. Né, infine, è servito a Torino, il fatto che qui operino i più grandi carrozzieri del mondo. Le commesse





Un'immagine d'archivio del Salone di Torino. La prossima 69/a edizione e' stata annullata per la mancata adesione della quasi totalità delle case automobilistiche. Sotto l'entrata di Mirafiori

Enzo Ghigo cerca sponsor dei Giochi

TORINO Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte, non è tanto allarmato dalla crisi dell'auto quanto dalla crisi degli sponsor, perchè il mondo imprenditoriale è ancora un pò freddo nei riguardi dell' Olimpiade del 2006: «Fino ad ora - ha detto, alla presentazione delle cerimonie per l' arrivo della bandiera olimpica a Torino - sponsor e industrie sono stati un po' latitanti». «È vero - ha aggiunto Ghigo - che c'è un panel di sponsor (i cosiddetti 'top sponsors', ndr) imposti dal Cio, ma dal mondo imprenditoriale non ho ancora avvertito una grande disponibilità. Sarà forse perchè non ci sentiamo ancora nel sangue quest' Olimpiade. Lo dico per primo a me stesso, finora non abbiamo ancora sentito l' avvenimento come esige l' organizzazione di un' Olimpiade».

A proposito del mancato Salone dell'auto ha raccomandato: «Niente pessimismi esagerati».

Auto, la crisi cancella il Salone di Torino

Non era mai accaduto nel dopoguerra. Le preoccupazioni della città, l'ansia dei lavoratori

sti ultimi le ottengono direttamente presso i costruttori e non tramite una show car esposta sotto decine

Ma se la cancellazione del Salo-

dei costruttori stranieri, delle motivazioni sia economiche sia di "politiche industriali" dell'automobile quantomeno "comprensibili",

è evidente che per il comparto auto-

di lavoro "importanti", difatti, que- ne di Torino trova, almeno da parte mobilistico italiano e per l'econo- to l'ottimismo del governo va sbanmia in generale questo fatto non è certamente un segnale positivo. Lo ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani dicendo: "Non è una bellissima cosa né per l'industria dell'auto né per Torino. E' la dimostrazione che i problemi dell'industria italiana so-

dierando". Sull'argomento è intervenuto anche il segretario della Cisl, Savino Pezzotta ricordando: "che la situazione economica denota difficoltà di alcuni settori manifatturieri nonchè il rallentamento dei consumi". Il segretario della Uil Luigi Angeletti ha ipotizzato che la non no diversi e più complessi di quan- partecipazione delle case estere pos-

sa essere una "Reazione alle decisioni UE in tema di liberalizzazione delle reti di vendita".

Viva preoccupazione, infine, è stata espressa dalla Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso che ha affermato:" L'annuncio costituisce un danno grave per la città che con il Salone disponeva di una importante vetrina internazionale. Ma l'annullamento della manifestazione è grave per ragioni anche più profonde. Se la motivazione è la crisi questo significa che siamo di fronte a problemi complessi da richiedere un consulto a livello internazionale ma se la crisi è solo un pretesto il no dei produttori sarebbe il sintomo della loro volontà di disimpegnarsi dal nostro Paese".



allarme Fiom

La ristrutturazione strisciante mette a rischio migliaia di posti

TORINO La Fiom Cgil lancia un nuovo l'allarme per il futuro della Fiat e per l'occupazione a Torino. Secondo uno studio effettuato dal Sindacato e intitolato "Una strategia dell'abbandono?", nel 2001 nell'area torinese sono state costruite 374.379 vetture con l'apporto di 27.070 addetti, compresi i lavoratori "terziarizzati", negli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta. Rispetto al 2000 il calo è stato di 81.394 vetture con la contemporanea perdita di oltre 3100 posti di lavoro. Poiché la stessa Fiat Auto, fa notare sempre la Fiom Cgil, prevede che, nel 2002, non verranno costruite ulteriori 70.000 vetture (-18,3%) a fronte della chiusura delle linee della Panda e della Marea (che verranno sostituite, nel primo caso, da un modello assemblato in Polonia mentre la seconda verrà prodotta in Turchia e senza che a Torino sia prevista la sostituzione con nuovi modelli) i volumi costruttivi del 2003 potrebbero scendere addirittu-

ra al di sotto delle 200.000 unità. In pratica dal 2001 al 2003, la perdita secca sarebbe pari al 47,4% e quindi a 180.000 vetture. Queste stime portano, tra l'altro e sempre secondo i rappre-sentanti della Fiom Cgil, ad effetti disastrosi anche per l'indotto: oltre 30.000 posti di lavoro scomparirebbero, infatti, tra la Fiat Auto e le 1222 aziende che, stando ai dati della Camera di Commercio, fanno parte della galassia manifatturiera del torinese. L'85% di queste, poi, sono del settore metalmeccanico mentre il restante 15% fa parte di altri comparti comunque collegati e 267 sono le realtà aziendali che producono "servizi".

'Qui non siamo di fronte - ha detto il segretario della 5a Lega di Mirafiorie Rivalta, Claudio Stacchini - ad un processo di ristrutturazione come quelli verificatisi negli anni '80 e '90 ma si profila davvero il rischio che l'azienda metta in atto una vera e propria strategia del-

l'abbandono. Oggi si sta disegnando una Fiat molto diversa, molto impegnata nel settore finanziario e il dimezzamento della produzione rischia di avere una pesante ricaduta sociale sulla città. Serve un confronto serrato che coinvolga anche le Istituzioni e le forze politiche".

Preoccupato per il futuro e anche il segreta rio provinciale della Fiom, Giorgio Airaudo che ha spiegato:" Il percorso annunciato in dicembre da Fiat è a nostro giudizio tutto meno che indolore. L'azienda ha comunicato formalmente soltanto la cessione della Marelli ma circolano voci insistenti di altre dismissioni. Un esempio? E' quello della Gesco e cioè di una società che svolge attività amministrative per tutto il gruppo ed è il fiore all'occhiello di Business Solutions». In Fiat Auto, infine, oggi sarà il giorno delle nomine dei quattro più stretti collaboratori dell'amministratore delegato Boschetti. I nomi in lista sono tanti e alle "certezze" di Gianni Coda alla Business Unit "Fiat / Lancia" e di Daniele Cassano a quella "Servizi" si aggiungono gli interrogativi per l'Alfa Romeo dove sarebbero in corsa Tommaso Le Pera e Daniele Bandiera e per gli "Sviluppi Internazionali" dove oltre a Juan Josè Diaz Ruiz sarebbe stato inserito, tra i "papabili, il turco proveniente dalla consociata Tofas, Jan Naun.

Una società mista per ricreare con progetti e investimenti qualità e innovazione

«Chiedo a banche e imprese di cercare con noi il rilancio»

Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, legge numeri e notizie non proprio felici per la sua città, la Fiom che lancia l'allarme auto, il salone dell'auto che salta...: «Le preoccupazioni dei metalmeccanici sono ovviamente fondate, ma quei dati non sono una sorpresa, riassumono e anticipano una tendenza in corso da anni. Li si dovrebbe leggere nel contesto di una crisi e di una trasformazione, che hanno segnato la città da alcuni decenni. La sorpresa, magari una sorpresa parziale, è il salone mancato in una città che è stata capitale dell'auto, un episodio molto grave, molto preoccupante, sia per ragioni materiali che per ragioni simboliche. Non voglio proprio

Perchè è un'altra storia di Torino che finisce. Dopo un secolo...

«Certo, anche se le difficoltà non sono di oggi. Dà il segnale di una città che non sa tenere le cose che ha, che un po' perde i pezzi. Come è avvenuto pochi mesi con la

Oreste Pivetta sede legale della Telecom. Ma la decisione di annullare della Promotor è un segnale negativo anche per la Fiat, perchè il salone è stato Torino ma è stato anche la Fiat, così lo ha vissuto il suo pubblico. La Fiat dimostra il suo stato di debolezza nel rapporto con gli stessi alleati e con le altre case pro-

Una domanda ovvia: come reagire? «Dico: ex malo bonum. Purtroppo siamo arrivati a questo punto, era meglio se non ci fossimo arrivati. Se vogliamo costruire una strategia positiva, di rilancio, dob-

biamo ripensare tutto». Ci si sarebbe potuti arrivare in altro modo, programmando la chiusura e insieme le alternative?

«Questo è importante. Il salone dell'auto è dei privati e se i conti non tornano i privati chiudono: giustamente loro pensano agli equilibri economici. Cazzola mi ha detto d'averci già rimesso dieci miliardi. Peccato che ci vada di mezzo non tanto l'immagine del gestore quanto quella della città. Se Torino avesse avuto una titolarità diretta, si sarebbe inventato probabilmen-

te qualche cosa di diverso, nel senso di una programmazione diversa. Dico programmazione, perchè anche il pubblico deve (e sa) fare i conti».

Le premesse al taglio c'erano tutte, però...

«Il salone di Torino era stretto tra Bologna e Ginevra e da tempo non rappresentava più l'attrazione principale, nel campo delle esposizioni della città. Il calo dei visitatori era stato consistente. Se poi il settore vive una difficoltà diffusa, anche i produttori più importanti sono costretti a tagliare. Se questa è una sconfitta, siamo tuttavia convinti che la nostra città non debba rinunciare allo sviluppo delle sue fiere. È una scommessa, attorno alla quale stiamo lavorando. Le stesse Olimpiadi rappresenntano un'occasione molto concreta. Stiamo creando proprio al Lingotto spazi per le Olimpiadi che diventeranno dopo le Olimpiadi spazi espositivi. Finalizziamo la spesa per i Giochi a una utilità economica futura. Insomma stiamo migliorando le nostre strutture proprio per essere, domani, più competivi. Ma vogliamo anche ricostruire



La cancellazione del Salone è un fatto molto grave preoccupante, ci sono segni di debolezza della Fiat

paritario. Non possiamo pensare a una gestione affidata solo ai privati. Vogliamo esserci, proprio per evitare sorprese di que-

E i numeri della Fiom?

«Anche in questo caso, dobbiamo raionare con realismo guardando al futuro. Se la crisi dell'auto ci preoccupa sempre di più, dobbiamo mettere in campo politiche che attraggano investimenti e per questo bisogna costruire una immagine forte e una qualità forte della città. Dico qualità infrastrutturale, che significa qualità degli luoghi, qualità dei servizi, eccellenza delle comunicazioni e della ricerca, della formazione e della qualificazione post universitaria. Un esempio: la funzionalità dell'aereoporto è una ragione d'attrazione. Un altro esempio: la linea ferroviaria d'alta velocità, Torino-Lione e Torino Milano».

Potete però già presentare qualche risultato positivo: ad esempio la presenza della Motorola...

«Certo. Però lo sforzo a questo punto deve essere grande e chiamare in causa

un rapporto tra pubblico e privato di tipo ututte le risorse della città. Banche e imprese dovrebbero con l'amministrazione pubblica scommettere su un progetto di qualità per Torino, una qualità che è la via essenziale per richiamare investimenti e quindi lavoro».

> Voi avete le idee chiare. E gli altri? «Banche e imprese dovrebbero finanziare o cofinanziare progetti infrastrutturali o nel campo della ricerca. Fra una settimana inviteremo banche e imprese a un incontro, proporremo un progetto concreto, non un discorso generico. Il primo nostro obiettivo è mettere in piedi una socie-

interventi e finanziamenti». Credete ancora nelle Olimpiadi del

tà mista tra pubblico e privato, che gestisca

«Crediamo ancora che le Olimpiadi rappresentino un'opportunità, per i soldi che portano con i quali costruire opere per il dopo Olimpiadi e per l'immagine. Sono una vetrina: vogliamo che a questa vetrina Torino appaia come una città dinamica, moderna, propulsiva. Nessuna storia di de-

Il presidente in un ristorante di Tokyo

Bruno Marolo

TOKYO George Bush è furibondo. La trovata dell'asse del male, alla quale tiene moltissimo, non convince nessuno. Gli europei lo hanno deluso con le loro rimostranze, e ora i paesi asiatici reagiscono con educazione, ma senza impe-

Il presidente americano riparte oggi da Tokyo con la consapevolezza che dovrà aspettare almeno qualche mese, prima di attaccare l'Irak, e dimostrare maggiore realismo verso gli altri due paesi indicati come nemici. Un alto funzionario della Casa Bianca ha confermato che gli americani hanno chiesto al Giappone di aiutarli a riallacciare il dialogo con l'Iran e rassicurato la Corea del sud che non si opporranno alle sue aperture verso il

Non c'era scelta. In una conferenza stampa con il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi, Bush ha dato il segnale di quanto sia irritato con i governi europei, che secondo lui non hanno il coraggio di combattere il terrorismo. Con un sogghigno compiaciuto ha richiamato l'attenzione su una battuta del segretario di Stato Colin Powell, che ha paragonato il ministro degli Esteri francese Hubert Vedrine a una donna in menopausa. Vedrine aveva definito semplicistica l'idea di un asse del male. «Colin Powell – ha ribattuto Bush - gli ha dato una risposta interessante. Domandategli cosa intendesse, quando ha detto che il suo collega francese ha le vampate».

Se l'Europa dice no alle velleità del presidente americano, il Giappone è attento a evitare qualunque dichiarazione che possa essere scambiata per un sì. George Bush ha concesso molto. Ha rinunciato a mettere sotto pressione il primo ministro Koizumi perché ristrutturi la propria economia nel modo desiderato dalle banche americane. Ha definito l'alleanza tra Usa e Giappone «il fondamento, solido come una roccia, della pace e della stabilità nel Pacifico». In cambio, ha ricevuto qualche critica velata per la sua decisione ai non rispettare i accordo di Kyoto contro l'effetto serra, e una promessa di partecipazione alla lotta contro il terrorismo che esclude un impegno giapponese contro Irak, Iran o Corea del

Eletto con la promessa di affrontare il problema dei crediti inesigibili delle banche giapponesi e dell'economia nazionale che si sgonfia come una ruota bucata, Koizumi in un anno ha parlato molto e fatto poco. La stampa americana incitava Bush a chiedergli spiegazioni sulla recessione giapponese che ha conseguenze negative anche negli Stati Uniti. Il presidente, che inciampa spesso nelle parole difficili, ha detto di avere affrontato il tema spinoso della svalutazione, ma poi l'ufficio

La posizione europea contro l'escalation delude il capo della Casa Bianca: nessuna opzione è esclusa



Il capo della Casa Bianca fa confusione sulla deflazione

Il presidente americano Bush ha di nuovo «toppato». Dopo le oramai famose gaffe fatte durante la sua campagna elettorale in tema di politica estera, ieri George Bush nella conferenza stampa congiunta a Tokyo con il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi ha scambiato «deflazione» con «svalutazione», facendo per un bel po' precipitare lo yen nei confronti del dollaro.

«Koizumi mi ha spiegato acccuratamente il suo programma di politica economica. In questo contesto mi ha illustrato i suoi piani di svalutazione (devaluation)», queste la parole di Bush. La parola tabù «svalutazione» ha affondato lo yen. Immediate le ripercussioni sul mercato dei cambi: lo yen che veniva scambiato intorno a 132, 30-40 yen, è sceso subito vicinissimo ai 133 yen. «Ci spiace dover intervenire - hanno detto fonti ufficiali del ministero degli Esteri - ma purtroppo Bush ha preso lucciole per lanterne. Koizumi gli aveva spiegato i programmi contro la deflazione (deflation). Diventata svalutazione nelle dichiarazioni di Bush». Anche la Casa Bianca si è subito affrettata a spegnere il fuoco delle polemiche. «C'è stato un qui pro quo del presidente. Cose che capitano» ha detto un portavoce, minimizzando la gaffe economica del presidente Bush.

A Tokyo Bush difende il suo Asse del Male

Il presidente irritato dalle critiche dei partner. Gaffe sulla svalutazione fa crollare lo yen

stampa della Casa Bianca lo ha corretto. Invece di svalutazione voleva dire deflazione. «Non sono qui ha proseguito Bush, indicando Koizumi – per dare consigli, ma per offrire appoggio. E quando egli mi ha guardato negli occhi e mi ha detto che prenderà le misure necessarie, gli ho creduto».

Sul piano di Bush contro l'ef-

fetto serra, che si affida alla buona volontà delle industrie invece di obbligarle a limitare le emissioni di anidride carbonica, il primo ministro giapponese è stato più diplomatico dei suoi colleghi europei. Ha definito «positiva» la proposta americana ma ha aggiunto: «Ci aspettiamo uno sforzo maggiore».

Sull'asse del male, la posizione

giapponese è talmente sfumata che anche Bush ha dovuto attenuare il tono. «Io credo – ha detto Koizumi - che questa espressione rifletta la determinazione di combattere il terrorismo. Credo che il presidente Bush sia molto calmo e prudente». Se le cose stanno così', il Giappone «continuerà a sostenere gli Stati Uniti», ma senza colpi

di testa. Anzi «vorrebbe impegnarsi per normalizzare le relazioni con la Corea del Nord».

Vogliamo risolvere – ha risposto l'ospite americano - tutti i problemi pacificamente, che si tratti dell'Irak, dell'Iran o della Corea del Nord. Vado nella penisola coreana proprio per parlare di questo argomento. Ma nessuno si in-

ganni, difenderemo i nostri interessi. Il nostro impegno non è solstra posizione ferma e risoluta». tanto in Afghanistan. La storia ci

ha dato un'occasione unica di difendere la libertà e noi sapremo coglierla. Nessuna opzione è esclusa contro Irak, Iran e Corea del Nord. Sono convinto che tutti i paesi dell'Alleanza internazionale contro il terrorismo comprendo-

no e devono comprendere la no-

Âncora una volta Bush si spezza, ma non si spiega. Parla di pace e minaccia la guerra nella stessa frase. Tuttavia un suo consigliere presente al colloquio con Koizumi ha assicurato che non è stata discussa «alcuna operazione militare, contro alcun paese». La stessa fonte ha rivelato che gli Stati Uniti hanno chiesto aiuto al Giappone e ad altri paesi amici che hanno rapporti diplomatici con l'Iran, perché «prendano contatti con la parte razionale e facciano presenti le preoccupazioni degli americani per gli atteggiamenti irrazionali». Il presidente americano fa la voce grossa in pubblico, ma tratta con l'Iran in privato.

Lo stesso discorso vale per le due Coree. Si è appreso dalla Casa Bianca che la Corea del Sud era menzionare quella del nord, «in modo non lusinghiero», nell'ormai famoso discorso di Bush sull'asse del male. Anche su questo fronte, la retorica infiammata lascia il tempo che trova. Di guerre ne basta una alla volta, e se Bush vuole rovesciare il regime di Saddam Hussein in Irak, non può permettersi iniziative pericolose in estremo oriente. Quasi per premiarlo della disponibilità, ieri Koizumi lo ha portato a vedere uno spettacolo di suo gusto. Una via di mezzo fra il circo e il rodeo. Otto cavalieri al galoppo, armati di archi e frecce, hanno dimostrato la loro mira infallibile su bersagli di legno e di creta. «Oh. veah». ha esclamato Bush con l'accento texano che gli sale alle labbra quando è eccitato. Poi, rivolto ai giornalisti: «Potevano tirare a voi, ma non lo hanno fatto, in seguito a una mia richiesta personale».



Germania

No di Schröder a un'«avventura» in Irak Der Spiegel contro i rambo americani

La «solidarietà illimitata» offerta all'«amico Bush» in primis dal premier inglese Blair e poi a seguire da Schröder, Jospin, Berlusconi, Aznar, dopo i terribili fatti dell'11 settembre, comincia a traballare. Rischiando di minare le fondamenta della quella coalizione internazionale contro il terrorismo, messa in piede dagli Stati Uniti e allargata a paesi europei e non, per distruggere la rete di Al Qaeda, guidata da Bin Laden. L'ipotesi paventata da Bush, di un intervento americano in Irak, non piace infatti ai leader dell'Ue, che, a più riprese, mostrano il loro dissenso verso un possibile attacco a Saddam. «Fino ad ora non mi è stata presentata nessuna prova che il terrorismo di Bin Laden sia legato al regime iracheno», ha dichiarato il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer al settimanale Der Spiegel, che alla politica estera della Casa Bianca, inaugurata con il discorso del presidente americano sullo Stato dell'Unione, ha dedicato un lungo e ampio servizio, nonché un'ironica copertina: un Bush versione Rambo con canottiera, muscoli bene in vista e mitra in mano. alle cui spalle si schierano, come fedeli combattenti, i suoi più stretti collaboratori, Donald Rumsfeld, Dick Cheney, Condoleezza Rice e Colin Powell, tutti armati e con l'aria di chi giura al proprio signore fedeltà eterna. Titolo della copertina: «I guerrieri di Bush». La questione dell'Irak sta sollevando parecchie polemiche nei palazzi del potere dell'Ue, tanto che, secondo lo *Spiegel*, l'Éuropa si sta preparando a sciogliere quel patto di «illimitata solidarietà»

sancito con gli Usa dopo gli attentati a New York e Washington. Secondo il verde Fischer, dopo l'11 settembre protagonista di una parabola che da pacifista convinto lo ha portato ad essere uno dei più profondi sostenitori della campagna Enduring Freedom, bisogna stare attenti che «la guerra contro il terrorismo non si trasformi in un impiego militare globale», perché a quel punto, ammonisce il capo della diplomazia tedesca, «potrebbe venire il giorno in cui gli europei devono mettere bene in chiaro: questa non è più la nostra politica e i partner della coalizione non sono paesi-satelliti degli Usa».

Un monito duro che la dice lunga sulla divergenza di opinioni tra Usa e Unione europea su come debba proseguire la lotta contro il terrorismo fondamentalista. Anche il cancelliere Schröder volta le spalle all'amico Bush, mettendolo in guarda da una possibile «avventura» in Irak. Il cancelliere ribadisce un concetto espresso già il 19 settembre 2001, quando incontrando Bush a New York, gli confermò che «la Germania era pronta ad assumersi dei rischi, anche militari», ma non ad imbattersi in un'«avventura», quale sarebbe appunto quella in Irak. «Il governo tedesco fa fatica ad immaginarsi che gli Usa possano augurarsi una simile avventura», ha fatto sapere ieri il portavoce di Schröder, Uve-Karsten Heye. Se la minaccia è l'arsenale di armi chimiche di Saddam, allora dice Schröder - «sarebbe ragionevole» mandare degli osservatori internazionali per verificare. Una strada in verità già battuta, senza grandi successi, visto che Saddam continua a respingere il ritorno di ispettori dell'Onu.



Siegmund Ginzberg

Aveva toccato picchi di popolarità, la sua missione era cambiare un modo sclerotizzato di fare politica. Ora il Paese da lui governato è quasi alla bancarotta

Il fallimento di Koizumi, il premier dell'antipolitica

Qualcuno l'aveva chiamato il Silvio Berlusconi giapponese. Junichiro Koizumi Superstar cavalcava picchi senza precedenti di popolarità presentandosi come il premier dell' «antipolitica», quello che rompe e rimescola i vecchi schemi della destra e della sinistra, sa parlare in tv ai giovani e alle massaie, fa concorrenza ai divi dello spettacolo e agli indici d'ascolto in tv delle telenovelas. Avrebbe dovuto cambiare un modo sclerotizzato di fare politica che aveva stancato e disgustato la gente. Dare una scossa ad un paese incartatosi in oltre un decennio di recessione economica, esaurito da quasi mezzo secolo di politica senza alternanze, prigioniero di un partito divenuto sistema, la balena liberal democratica, che monopolizzava e distribuiva tra correnti ed alleati amministrazione, commesse pubbliche, sistema creditizio, tangenti, clientele e informazione. Anziché il rilancio ora si trova a gestire una vera e propria bancarot-

ta. I prezzi secondo da due anni senza che nessuno sia invogliato a comprare. Ora licenziano anche giganti come Fujitsu, Hitachi e Toshiba. Non si tratta solo dei giovani che non riescono a trovare lavoro: i capi-famiglia disoccupati superano il milione. Le banche potrebbero non reggere al nuovo obbligo di contabilizzare i prestiti che non rientreranno. Non è solo goccia che si aggiunge a goccia, si teme che trabocchi il vaso. Si parla ormai del Giappone come si una potenziale «mega-Ârgentina». I suoi tassi di popolarità sono crollati in pochi mesi da record strabilianti di oltre il 70 per cento a meno

L'opinione pubblica «prende le distanze», ha scritto il più diffuso quotidia-

no nazionale, l'Ashahi Shimbun, nel commentare il nuovo record al ribasso, da 18 anni, della Borsa di Tokyo. «Spirale Koizumi», in picchiata, l'ha definita l'opposizione. Alla «Tristezza del Giappone», ha dedicato la copertina l'ultimo numero dell'Economist. È durata poco anche l'euforia per la nascita, in un paese che invecchia demograficamente a vista d'occhio, di un possibile erede al trono che vanta 2600 anni e origini divine. La principessa Masako aveva dato alla luce una bambina. Potrebbero sempre cambiare la Costituzione per permettere una successione in linea femminile, non era di per sé così irrimediabile. Ma la cosa ha avuto l'effetto frusta che avrebbe sull'umore degli italiani una nazionale che arriva alle fina-

li del Mundial e poi perde con ignomi-

George W. Bush, in visita a Kyoto, si è complimentato con Koizumi per il suo «coraggio riformatore». Ma il problema è che le riforme erano state promesse e vengono continuamente ripromesse, ma non si vedono. Si fa sempre più strada il sospetto che, per quanto outsider e scoppiettante, Koizumi non sia l'uomo giusto per farle passare. Per quanto mostrasse un «volto nuovo», ad esprimerlo come leader era stato in definitiva lo stesso vecchio partito che ha governato quasi ininterrottamente dal dopoguerra (con la sola brevissima interruzione di un premier socialista nel 1993, appoggiato da una fragilissima coalizione). Tornano in campo i vecchi capi-corrente, la vecchia guardia degli «zokujin», dei rappresentanti degli interessi particolari che si erano spartiti da sempre politica ed economia, in combutte da manuale Cencelli orientale. Che l'uomo nuovo non potesse farcela è diventato evidente a tutti quando ha dovuto sacrificare un altro dei volti nuovi della sua compagnie governativa, la ministro degli Esteri signora Makiko Tanaka ai boss dei partito e della burocrazia. Ci si è accorti che nuovo era solo il cerone, che nascondeva una sostanza in realtà decrepita. Un po' come quando da noi ci si accorge che dietro il nuovo del nuovo rispuntano il peggior vecchiume e i vizi della Prima Repubblica. Koizumi può anche continuare a far finta che lui

vuole riformare davvero, ma è la vecchia guardia, preoccupata solo dei propri lotti di potere, che gli mette i bastoni tra le ruote. Ma gli sarà ormai sempre più difficile far dimenticare che è stato messo lì proprio dal vecchio che cercava di darsi un volto nuovo, la sua tabe genetica.

Una crisi che dura da più di dieci anni, come quella del Giappone, produce anche assuefazione. Un lento declino, che di tanto in tanto fa gridare alla catastrofe imminente, senza che questa avvenga davvero, può anche indurre a ritenere che non ci sarà. Ora sembra che i nodi stiano venendo davvero al pettine. Potrebbero marzo davvero, si dice, dover dichiarare bancarotta. O forse no, ribattono altri, con argomenti altrettanto con-

vincenti. L'ultima volta, per cambiare, avevano dovuto perdere una guerra. C'è anche chi ipotizza che la resistenza al cambiamento, o «la straordinaria capacità del popolo giapponese di subire delusioni» come è stata messa in altri termini, derivi dalla riluttanza ad abbandonare un modello che aveva avuto così successo per decenni. Altri hanno sostenuto che il problema è che in realtà nessuno governa davvero in Giappone: non i politici, interessati solo alle proprie clientele, non i burocrati, non i zaibatsu dell'economia, non la yakuza e le mafie. Il Sol levante continuerebbe a precipitare in pilota automatico, con ciascuna componente intesa difendere i propri interessi specifici. Una tale democrazia corporativa può anche avere, quando la barca va, consensi plebiscitari.

Ma la vera democrazia, si fa notare, si ha quando una parte è capace di decidere quali interessi hanno priorità su altri. Ma questo è possibile solo quando si ha un'alternanza, che sinora in Giappone non c'è mai stata.

Continuano le faide tra gruppi rivali. Un ministro fedele a Omar: la gente ci richiamerà, noi abbiamo garantito l'ordine, Karzai ha fallito

pianeta

Scontri in Afghanistan, ex capo Taleban: torneremo

«Presto riprenderemo le nostre attività in Afghanistan. Sarà la gente a costringerci a farlo, a causa della presente situazione». Lo dichiara un ex-pezzo grosso del regime Taleban, e se la frase, oggi, può sembrare ispirata ad una confusione fra realtà e desideri, in un futuro non lontanissimo potremmo perfino ricordarla come una sorta di profe-

È Abdul Razzak, ex-ministro degli Interni ed ex-comandante militare nel nord dell'Afghanistan, a promettere un clamoroso rientro in scena dei mullah fondamentalisti, dal suo nascondiglio a Spinboldak, cittadina afghana al confine con il Pakistan, lungo la strada che congiunge Kandahar a Quetta. Abdul Razzak si trova in quella zona da quando i Taleban abbandonarono Kabul ritirandosi a Kandahar per una resistenza che doveva protrarsi per circa un mese. Omar gli affidò il controllo di quell'area di frontiera, strategicamente importantissima per la sopravvivenza del regime nel sud del paese. Crollata anche quell'ultima roccaforte, Abdul Razzak è entrato in clandestinità, rinunciando per ovvie ragioni di personale incolumità a due tipici segni distintivi della fede Taleban: la barba luna ed il turbante nero.

Glabro ed a capo scoperto, l'ex-ministro ha insistito sulla sua fedeltà alla causa. A differenza di altri mullah, che sono fuggiti in Pakistan, o sono rimasti in Afghanistan avviando trattative con il nuovo potere per una resa il più possibile indolore, lui è un irriducibile. O per lo meno così ci tiene a presentarsi: «Resterò dalla parte dei Taleban sino alla fine». Abdul Razzak ritiene comunque che una fine non ci sarà, ed anzi in Afghanistan per i Taleban si profili un nuovo inizio. «Noi fummo in grado di mantenere la sicurezza attraverso tutto il paese con l'aiuto delle nostre quarantamila truppe -afferma con fierezza-. Il



Donne afghane all'università di

governo di Karzai invece ha fallito persino nel mantenere la pace nella

Da questo punto di vista Abdul Razzak ha ragione. Prima che gli americani scatenassero l'inferno sulle loro teste, Omar e compagni erano riusciti ad imporre la propria autorità su quasi tutto l'Afghanistan. Sfuggivano al loro controllo solo alcune zone settentrionali. Proprio quelle da cui, all'inizio di novembre, con il regime teocratico oramai indebolito da un mese di bombardamenti, le milizie dell'Alleanza del nord calarono infine su Kabul. Oggi in Afghanistan governa Hamid Karzai, alla guida di una litigiosa coalizione di gruppi e di milizie tribali. Garantito dalla presenza, al sud e all'est, dei soldati americani, che continuano la caccia ad Omar, Osama e ai resti di Al Qaida e dei Taleban. Sostenuto, a Kabul,

«Il Kursk affondato

da un siluro difettoso»

A causare l'affondamento nel-

l'agosto 2000 del sottomarino

Kursk con 118 marinai a bordo

fu verosimilmente l'esplosione di un siluro difettoso. Questa è l'opi-

nione delle autorità russe, che pe-

rò hanno rinviato ancora la defi-

nitiva verità ufficiale sulla trage-

dia. Ieri il procuratore generale

della federazione russa, Vladimir

Ustinov, durante una conferenza

stampa a Murmansk, ha detto di

avere abbandonato l'ipotesi di

«una collisione con un altro og-

getto» in quanto l'inchiesta ha di-

mostrato che non ce ne erano a

distanza pericolosa dal sommergi-

bile al momento del disastro. Fi-

nora le ipotesi umciali erano tre:

esplosione di un siluro, collisione

con un'altra unità o con una mi-

na. Escludendo le ultime due ri-

mane solo quella, peraltro già

considerata la più probabile, di

un siluro difettoso che sarebbe

esploso. Anche l'ammiraglio Vla-

dimir Kuroyedov, comandante

della marina russa, ha lasciato

chiaramente capire che l'esplosio-

ne di un siluro è la causa più pro-

babile e ha annunciato che i siluri

come quelli usati sul Kursk saran-

no ritirati perché considerati peri-

colosi. Sia Ustinov, secondo cui

la tragedia «non ha più misteri»

per le autorità, che Kuroyedov

hanno per il momento evitato tut-

tavia di dare una risposta definiti-

va ufficiale sull'affondamento del

sommergibile, preferendo pren-

dere ancora tempo. Ustinov ha detto che probabilmente sarà ne-

cessario attendere ancora il recu-

pero della prua del Kursk tuttora

sott'acqua, previsto per fine mag-

gio, prima che la commissione de-

gli esperti possa tirare le somme

Finora sono stati recuperati 94

corpi e 91 sono già stata indentifi-

cati, fra i quali, è stato reso noto

finali dell'inchiesta.

dagli oltre tremila militari del contingente di pace internazionale

Le cronache degli ultimi giorni dimostrano in maniera sufficientemente chiara quanto il giudizio dell'ex-leader Taleban colga nel segno. A Gardez, e a Mazar-i-Sharif, bande rivali si contendono il potere, ignorando gli ordini che arrivano dalla capitale. In un caso, a Mazar-i-Sharif la contrapposizione ha un doppio carattere, di rivalità etnica (uzbeki contro tagiki) e istituzio-nale (il ministro della Difesa contro il suo vice). Negli scontri del fine-settimana, a Khulm, presso Mazar-i-Sharif, sono rimaste uccise cinque persone. Tre erano miliziani di Abdul Rashid Dostum, vice ministro della Difesa. Uno apparteneva ad una fazione leale al ministro della Difesa Mohammad Fahim. Il quinto lavorava per un'agenzia umanitaria locale. Nella stessa Kabul, nonostante la presenza dell'Isaf, nel giro di due giorni si è avuto l'assassinio di un ministro, frutto anche questo di una faida interna al nuovo potere afghano, e un attacco armato contro i militari dell'Isaf

Milosevic: sono il vincitore morale del processo

L'ex presidente conclude l'autodifesa. Parla il primo testimone. Kostunica: troppa politica

Marina Mastroluca

Due giorni e mezzo di controreplica, un discorso di dodici ore senza mai perdere il filo. Milosevic conclude la sua autodifesa con l'ennesimo attacco. Di fronte a quella Corte riunita all'Aja, di fronte al mondo intero, non si sente né colpevole né sconfitto. «La verità è dalla mia parte - dice -. Questa è la ragione per cui io qui mi sento superiore, il vincitore morale». Parla al giudice Richard May, ma soprattutto a chi sta fuori, alla vasta platea mondiale di fronte alla quale ha avuto modo di raccontare la sua versione della storia, di presentarsi come il paladino di una pace che altri - la Germania, l'Europa, l'Occidente - hanno sbriciolato insieme alla Jugoslavia. «La gente lo dirà. È questa la vera giuria. Questo Tribunale non ne ha una».

Sono le ultime battute, prima di restituire la parola all'accusa, e al primo dei 90 testimoni che si presenteranno a deporre contro di lui, Mahmut Bakalli, ex leader comunista nel Kosovo, vittima in prima persona della segregazione imposta da Belgrado a partire dal 1989. Milosevic gli riserverà un'occhiata cupa, lo ha già anticipato, in quell'aula di Tribunale si recita una farsa, priva di qualsiasi legittimità. E un primo risultato l'ex leader jugoslavo Îo ha già ottenuto. A Belgrado il presidente Kostunica critica il processo, «troppa politica e troppo pochi elementi giudiziari», «assomiglia a certe corti rivoluzionarie di tipo sovietico o giacobino».

Kostunica non difende Milosevic, «ma gli interessi dello Stato», all'Aja dovranno arrivare tutte le carte per stabilire sugli ultimi 12 anni un principio di verità. Che non è né la verità del procuratore né quella che l'ex presidente jugoslavo è andato contrabbandando in questi giorni, ribaltando le accuse per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per i conflitti in Kosovo, Croazia e Bosnia, capitolo quest'ultimo che gli riserva l'incriminazio-

ne più pesante, per genocidio. Milosevic nella sua «requisitoria» ha dato la sua versione. Parlando di Srebrenica, la pagina più atroce tra le tante scritte in un decennio di guerre balcaniche - 7500 uomini musulmani massacrati - dice di aver saputo solo a



I giornali di Belgrado riportano le notizie del processo Milosevic in corso a l'Aja

cose fatte da Carl Bildt, inviato della Ue in Bosnia. Avrebbe chiamato allora Radovan Karadzic, per chiedere lumi. «Mi ha giurato che non ne sapeva nulla», dice.

Difficile immaginare che quella carneficina andata avanti per tre giorni, vista in diretta dai satelliti, subodorata dai caschi blu, testimoniata dai superstiti, sia avvenuta all'insaputa dei vertici politici di Pale e Belgrado. Tutti sapevano che cosa stava accadendo, da una parte e dall'altra. Chi perseguiva la politica e la pratica dei fatti compiuti per ridisegnare i confini, nella certezza dell'impunità. E chi avrebbe potuto impedirlo: il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan - a distanza di anni - chiederà ammenda per la palese sconfitta delle Nazioni Unite in quell'occasione, quando l'Onu avrebe potuto evitare l'eccidio. E non lo

Tutti sapevano, ma non Milose-

vic. D'altra parte, dice, non ha mai avuto rapporti facili con la leadership serbo bosniaca, «noi eravamo di sinistra, loro di destra», e poi troppo vanesi e intolleranti per accettare direttive dall'esterno. Di ordini Milosevic sostiene di non averne impartiti nemmeno all'esercito jugoslavo durante la guerra in Croazia, «questa teoria della responsabilità gerarchica è un'immensa menzogna». Piuttosto, ricorda, fu il presidente croato Tudjman a cacciare

200.000 serbi dalla Krajina. Milosevic fa proiettare altre immagini, altre foto a corredo delle sue affermazioni. Accusa, una volta di più, la Germania e il suo frettoloso riconoscimento dell'indipendenza croata, senza che fosse predisposto un quadro politico-diplomatico, scelta oggettivamente nefasta con il senno di poi. Accusa la stampa, la campagna di odio nei suoi confronti, la caccia alle streghe di cui sarebbe vittima la sua fami-

glia. Accusa il procuratore Carla Del Ponte di «isteria anti-serba».

Quando la parola torna all'accusa, al testimone che - come avverrà per altri - resterà anonimo fino all'ultimo momento per ragioni di sicurezza, il tempo torna a girare ad un ritmo diverso. Bakalli, ex leader della Lega dei comunisti fino all'81, perseguitato personalmente dopo aver lasciato il partito con il quale era in conflitto sulla questione dei diritti civili degli albanesi, costretto per due anni agli arresti domiciliari, non racconta verità sconvolgenti: enuncia semplicemente quello che le cancellerie d'Europa hanno sempre saputo. Che in Kosovo, gli albanesi dieci anni prima di essere cacciati oltre i confini, erano già stati emarginati dalla vita sociale, dalle cariche pubbliche, dalle scuole, dall'università. «Un apartheid imposto che, a me sembrerebbe, è un crimine contro l'umanità», dichiara Bakalli, che parla anche dell'esistenza di un «piano terra bruciata», appreso da David Gajic, capo della sicurezza di Stato nella regio-

Oggi Milosevic potrà contro-interrogare il testimone. Un po' d'esercizio in attesa degli insider promessi da Del Ponte. Nell'elenco non ci sarà Bilijana Plavsic, la lady di ferro della repubblica di Pale. Avrebbe potuto dire parole chiarificatrici sui rapporti tra serbo-bosniaci e Belgrado. Ma i suoi avvocati ieri hanno escluso la sua testi-

clicca su www.un.org/icty www.un/org/icty/latest

www.osservatoriobalcani.org www.creb.it

ieri, quello del comandante dell'unità Ghennady Liachin.

sanzioni allo Zimbabwe

L'Europa impone

I ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno deciso ieri di imporre delle sanzioni allo Zimbabwe e di ritirare gli osservatori della comunità dal paese africano. Le misure decise a Bruxelles dall'Ue seguono l'espulsione dal capo svedese della missione europea che avrebbe dovuto vigilare sulla correttezza delle prossime elezioni nazionali in programma il 9-10 marzo. «Le restrizioni a cui siamo stati sottoposti sono assolutamente inaccettabili». È stato questo ieri il commento «pieno di tristezza» fatto da Pierre Schori, il diplomatico svedese espulso sabato scorso dal governo di Mugabe. «Con tristezza abbiamo preso atto che non c'era né il clima né l'ambiente adeguato per fare svolgere alla delegazione europea la propria missione con credibilità», ha aggiunto Schori, nell'incontro stampa conclusivo del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue che ha deciso di imporre sanzioni contro lo Zimbabwe. Schori ha poi parlato di una escalation di repressione ed abusi: «Ci sono stati attacchi quotidiani alla nostra missione, la situazione è imprevedibile e non si sa cosa possa capitare in futuro». La decisione presa dell'Unione europea prevede il divieto di vendita e fornitura di armi, di assistenza legata all'attività militare e il congelamento dei beni di un certo numero di persone. le cui attività possono attentare alla democrazia dello Zimbabwe. Il documento sottoscritto ieri ha ricordato inoltre che dopo la decisione dell'Unione di inviare osservatori elettorali il 3 febbraio scorso, il governo di Mugabe aveva posto veti contro i rappresentanti di sei paesi (Gran Bretagna, Germania, Svezia, Olanda, Finlandia e Danimarca) e rifiutato il visto al capo degli osservatori.

Anche un ammiraglio chiede le dimissioni del presidente e del suo governo. Il ministro della Difesa minimizza: nessun problema nelle forze armate

Venezuela, un altro ufficiale si ribella contro Chavez

CARACAS Il malessere serpeggia nelle caserme venezuelane. Un altro militare, questa volta un ammiraglio, si è schierato pubblicamente contro la politica del presidente Cavezza. Gravi le accuse lanciate nel corso di una conferenza stampa: «Il capo di Stato vìola la Costituzione, usa per fini personali le Forze Armate e divide il popo-

La breccia all'interno delle Forze Armate era stata aperta, nei giorni scorsi, dal colonnello dell'Aviazione Però Sotto, primo militare in servizio che ha rivolto dure accuse al presidente, rimbalzando dall'anonimato alla notorietà. Accanto al co-

Marisa B. Romani lonnello si schierano migliaia di persone in una manifestazione spontanea che si conclude alle porte del palazzo presidenziale. Con loro si schiera anche un altro militare, il capitano della Guardia Nazionale Però Volersi. Ancora incerte la loro sorte: decidere una commissione investiga-

Martedì scorso, durante una diretta tv a reti unificate il presidente Cavezza, con un tono insolitamente pacato, ha annunciato alcune misure economiche che sono in forte contraddizione con la politica seguita fino a quel momento. La più importante è la libera fluttuazione del bolívar rispetto al dollaro. Fino a martedì 13 febbraio la moneta venezuelana era stato mantenuta artificialmente al di sotto

del suo valore reale. Subiamo i contraccolpi, ha detto il presidente, della recessione mondiale causata dagli attentati dell'11 settembre e dalla crisi argentina. Nessuna parola sulla grave instabilità politica interna. Immediate le conseguenze sui prezzi, del resto prevedibili in un paese con altissimi indici di importazione anche in generi alimentari di prima necessità come ad esempio il grano. La sopravvivenza delle classi povere (circa il 65% della popolazione) e quelle medie diventa ancora più difficile. Il presidente, ascoltato in un silenzio rotto solo da sporadici rumori di pentole, ha esortato alla calma, all'unione. Ma l'esortazione è caduta nel vuoto. Troppo veleno è scivolato nei suoi tre anni di presidenza. L'opposizione lo accusa di aver trascinato il paese sull'orlo di un abisso per accuse. E ulteriore impulso all'onda di colpa della sua politica populista e dispen-

I toni restano accesi. Il capo di Stato, nel suo programma domenicale «Aló Presidente» durante il quale dialoga, via telefonica, con la gente ed elargisce, con paternalistica bonarietà, promesse e favori, ha di nuovo attaccato opposizione e mezzi di comunicazione. Intanto l'ex Presidente del Pdvsa (Petróleos de Venezuela), generale Guaicaipuro Lameda destituito dall'incarico apparentemente senza alcun preavviso, si è scagliato contro la politica economica del governo accusando il capo di Stato di «premiare il fallimento e castigare il successo». La stima di cui gode questo generale ha dato particolare forza alle sue

malcontento che cresce tra i militari.

Questa mattina l'ammiraglio Carlos Molina Tamayo ha esortato la popolazione e le forze armate ad unirsi per destituire Hugo Chavez e i suoi ministri. Li accusa di tradimento alla patria. L'opposizione si è data appuntamento nella piazza denominata della Libertà per una nuova manifestazione. Il governo cerca di buttare acqua sul fuoco ed assicura che sono voci isolate all'interno delle forze armate. Tutto lascia supporre che non sia così.

Il malcontento, le difficoltà economiche, l'ansia di potere, sono elementi che, uniti, possono trasformarsi in una miscela incendiaria. E possono essere anche abilmente manipolati.

Il nuovo libro di:

FIDEL CASTRO

LA GRANDE SFIDA TERZO MILLENNIO

edito da: **MARETTI & WILDE CESENA**

Lo puoi ordinare:

Tel. 0547. 613801 Fax 0547. 613863 e-mail marettiewildepublisher@.it



pianeta martedì 19 febbraio 2002 ľUnità

Umberto De Giovannangeli

«Tutti quelli che consigliano di attendere all'infinito, quelli che non sanno che cosa fare, quelli che preferiscono astenersi da qualsiasi decisione, quelli che ci portano verso una maggioranza demografica araba in questo lembo di terra, quelli che si rassegnano a una guerra senza alcun orizzonte politico o economico, costoro mi incutono una paura ben maggiore che non Don Chisciotte». Non porge l'alta guancia ai suoi tanti detrattori, Shimon Peres. «Shimon la colomba» viene attaccato frontalmente nel corso di un infuocato dibattito alla Commissione Difesa ed Esteri della Knesset. «Perfino Don Chisciotte è più realistico di Peres», tuona Yossef Lapid, leader del partito centrista Shinui. Ma «Shimon-Don Chisciotte» non demorde e rivendica la giustezza del tentativo in atto (con il piano di pace messo a punto assieme al presidente del Consiglio legislativo palestinese Ahmed Qrei) di dare una chance alla ripresa del dialogo con i palestinesi. «Non mi rassegnerò mai alla guerra», ripete il ministro degli Esteri. Ma è la guerra a scandire inesorabilmente il presente d'Israele e dei palestinesi. Una guerra combattuta con ogni mezzo, che non distingue i civili dai militari, che non conosce soste né pietà. E la guerra, sottoforma di autobomba, ha di nuovo bussato alle porte di Gerusalemme, per poi estendere la sua scia di morte e di terrore sino alla Striscia di Gaza, nel più grave episodio di questa ennesima giornata di sangue.

L'uomo a bordo dell'auto imbottita di tritolo viene fermato al posto di blocco di Al-Azyam, nel versante orientale del Monte degli Ulivi, lungo una strada che porta alla colonia di Maaleh Adumim e alla città palestinese di Gerico. Gli agenti circondano la vettura e decidono di ispezionarla, perché l'automobile risultava rubata. Il kamikaze sa di non avere scampo, capisce di non poter raggiungere l'obiettivo probabile dell'attentato - il vicino insediamento di Maaleh Adumim - e decide di farsi saltare in aria al check-point. L'esplosione è fortissima e dell'automobile non resta che un cumulo di lamiere contorte. Assieme al terrorista muore una guardia di frontiera israeliana in servizio al posto di blocco, mentre un altro poliziotto resta leggermente ferito. «Quando uno degli agenti si è avvicinato per verificare il veicolo, il palestinese è sceso dall'auto, ha risposto ad alcune domande e ha cercato di fuggire. Gli agenti lo hanno però bloccato e si sono diretti con l'uomo verso l'auto. Ma prima che potessero raggiungerla, il terrorista na fatto espiodere a distanza i autobomba», ricostruisce l'accaduto Shahar Ayalon, comandante della polizia israeliana. Il kamikaze, Yasser Oda, 34 anni, militava nelle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa», una milizia collegata ad Al-Fatah. Già dall'altro ieri la polizia di Gerusalemme era in allarme perché notizie di intelligence indicavano l'imminenza di un attentato del genere. Ed altri, avvertono gli 007 israeliani, sono in fase avanzata di

preparazione. Previsione che trova una tragica conferma in serata, quando un nuovo attacco suicida ha come teatro il valico di Kissufim, nel sud della Striscia di Gaza, sulla strada che porta al blocco degli insediamenti di Gush Katif. Per non destare sospetti, il kamikaze indossa una divisa militare israeliana. Con questo stratagemma, l'attentatore riesce ad avvicinarsi ad una automobile israeliana, sparare da distanza rav-



Ha un cognome importante nella storia d'Israele. Il cognome dell'uomo che aveva aperto la strada alla «pace dei coraggiosi» e per questo era stato considerato dall'ultradestra ebraica un traditore. Da eliminare. Quell'odio ideologico armò la mano di un giovane estremista, Yigal Amir, che si fece «strumento di Dio» e assassinò il «generale traditore». Di Yitzhak Rabin, Dalia Rabin Philosof è stata la figlia primogenita, forse la più amata. La memoria torna inevitabilmente al giorno in cui tutto il mondo accompagnò, grazie ai mezzi televisivi, il generale Rabin nel suo ultimo viaggio: la tomba dei grandi di Israele sul monte Herzl. In nome dell'«amato nonno» Noa, la figlia di Dalia, commosse Israele e l'opinione pubblica internazionale, ricordando che dietro l'atteggiamento un po' burbero, da generale, si nascondeva un nonno, un

padre, capaci di gesti di straordinaria delicatezza. E in nome del padre, Dalia ha deciso di continuare il suo impegno per conquistare una «pace nella sicurezza». Eletta alla Knesset, Dalia Rabin Philosof è oggi vice ministro della Difesa. Un ruolo di primo piano per un Paese che si sente in guerra. Sulle responsabilità di Arafat, il suo giudizio è estremamen-

Il primo ministro deve spiegare in un discorso alla nazione qual è la strategia politica che intende perseguire

te severo: «Si è illuso di poter usare



la piazza, alimentando la violenza, per poter ottenere di più al tavolo del negoziato. E invece ha provocato solo morte, dolore e sofferenza allontanando la possibilità di riavviare il processo negoziale». E tuttavia Israele non deve abbandonare la ricerca di una soluzione politica al conflitto in corso: «Abbiamo il dovere oltre che il diritto di difenderci dagli attacchi terroristici - sottolinea Dalia Rabin - sapendo però che non esiste una scorciatoia militare per

sconfiggere il terrorismo». La spirale di sangue in Israele e nei Territori sembra inarrestabile. Dopo gli ultimi attentati suicidi c'è chi, nel governo di cui Lei fa parte, invoca la rioccupazione dei Territo-

«Sarebbe un grave errore che provocherebbe una ulteriore escalation della violenza. Non è con que-

ste misure estreme che Israele vincerà la sua battaglia contro il terrorismo e rafforzerà la propria sicurez-In un editoriale di prima pagi-

not così descrive Sharon: «Naviga a vista, di attentato in attentato, di rappresaglia in rap-presaglia». Condivide questo giudizio così severo? «Lo trovo francamente troppo

duro perché non tiene nel dovuto conto l'innalzamento dello scontro voluto dai palestinesi. Un innalzamento che non riguarda solo il numero impressionante di attentati e di azioni armate compiute negli ultimi 16 mesi (dall'inizio della nuova Intifada, ndr.) ma investe anche le tecniche diversificate, gli armamenti utilizzati. E tuttavia ritengo che Ariel Sharon debba dire chiaramente cosa vuole, quale sia la sua strategia rivolgendosi direttamente alla Nazione, anche per evitare che il suo pensiero venga di continuo "interpretato", e spesso estremizza-to, da ministri e consiglieri».

na, il quotidiano Yediot Ahro-Tra i ministri che interpretano, magari forzando il pensiero di Sharon, c'è anche Danni Naveh che ieri ha esplicitamente parlato di una possibile rioccupazione di parte della «Zona A», oggi sotto controllo dell'Anp.

«Lo ripeto: sarebbe un errore, un grave errore perché non servirebbe a bloccare gli attacchi suicidi. Sharon deve scegliere tra chi preconizza una rioccupazione delle "Zone A" e chi, come noi laburisti, sostengono la necessità di una iniziativa capace di riaprire prospettive politiche che permettano di giungere ad un cessate il fuoco duraturo. È la politica che deve piegare alle sue esigenze lo struTra questi tentativi di ridare una chance al dialogo c'è anche il piano di pace messo a punto da Shimon Peres e Abu

Occorre favorire ogni tentativo che cerchi di ridare una prospettiva politica al conflitto in corso. La forza non è risolutiva



Israele, disoccupazione record I senzalavoro sono il 10,2%

La disoccupazione in Israele è salita al 10,2 per cento, il tasso più alto raggiunto nell' ulimo decennio, secondo quanto ha riferito l' Istituto Centrale di Statistica. Sono 258.600 i disoccupati: un aumento del 19,7 percento rispetto all'anno precedente. Stando ai dati dell'istituto i 21 centri col più alto tasso di disoccupazione sono tutti a popolazione araba. Al primo posto il villag-gio di Kfar Manda, nella Galilea, dove la disoccupazione è al 22 per cento. I dati confermano il rapido aggravarsi della crisi economica in cui si dibatte il paese. Questa è dovuta sia a un'avversa congiuntura economica internazionale - evidenziata dalla crisi nel mercato azionario americano e dal crollo delle azioni delle società di hi-tech israeliane quotate nel Nasdaq sia dalla grave situazione provocata dall'ondata di violenze che ha investito Israele, oltre che i Territori. Gli ultimi 15 mesi hanno visto una drastica riduzione del turismo, che si è dimezzato, degli investimenti esteri e dei consumi, e si è aggravata la crisi in un settore chiave come l'edilizia. La dura lotta parlamentare per l'approvazione del bilancio dello stato - in cui la quota destinata agli investimenti per le infrastrutture è giudicata insufficiente da molti analisti - sembra aver pure contribuito ad accrescere il senso di sfiducia nel paese nei confronti della gestione economica dello stato.

Attentati a Gerusalemme e Gaza, 7 morti

Non si ferma la spirale di attacchi e rappresaglie. Peres ritenta la trattativa. Raid su Ramallah



vicinata con un fucile mitragliatore e gettare una bomba a mano al suo interno. Ed è in questa fase dell'attacco che muore la colona del vicino insediamento di Gush Katif. Quando sopraggiungono i militari di guardia, il terrorista fa esplodere una carica che aveva addosso, provocando la morte di un ufficiale israeliano e di un soldato. Altri tre soldati restano feriti, uno versa in gravi condizioni. Il kamikaze, Mohammed al-Qusser, apparteneva alle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa».

Le foto dei «martiri» palestinesi esposti nella Striscia di Gaza; in basso candele e fiori nel luogo dell'ultimo attentato kamikaze in Israele

della nuova escalation di violenza: la conferma avviene poche ore dopo l'agguato di Kissufim, quando un miliziano palestinese viene ucciso e almeno un altro ferito gravemente dal fuoco dei soldati israeliani dopo che erano penetrati nelle serre della colonia di Morag, nel sud della Striscia.

Ed è in questo scenario di guerra totale che Ariel Sharon riunisce in serata, nel suo ufficio di Gerusalemme, alti ufficiali delle forze armate al fine di cercare nuovi modi per reprimere

scia di Gaza sono l'obiettivo primario la lotta armata e il terrorismo palestinese. «La rappresaglia sarà durissima, definitiva», annuncia Ranaan Gissin, portavoce del primo ministro. Contestato per l'eccessiva «moderazione» dall'ala oltranzista del governo, pressato dall'«ala dialogante» laburista, Sharon prova anche a parlare di politica: di fronte ai deputati e ai dirigenti del Likud, la coalizione di destra di cui è leader, il premier afferma che non intende «liquidare» l'Anp di Yasser Arafat e rioccupare i Territori, ma «colpire nel modo più duro le organizzazioni terroristiche». Nella notte raid aerei colpiscono le postazioni della sicurezza palestinese nella Striscia di Gaza e soprattutto a Ramallah.

clicca su www.pmo.gov.il/english/ www.likud.org.il/ www.avoda.org.il www.pna.net

Bruxelles

Gli insediamenti ebraici nella Stri-

La Ue prepara il piano sullo Stato Palestinese

Sergio Sergi

BRUXELLES L'aveva promesso a Càceres, all'ultimo incontro informale dei partner europei, ed ieri Josep Piqué, ministro degli esteri spagnolo e presidente di turno del Consiglio, ha mantenuto l'impegno e ha presentato un progetto per «una politica europea in Medio Oriente». Ma nella riunione di ieri a Bruxelles i responsabili delle diplomazie dei Quindici hanno soltanto discusso, e a lungo, questo progetto che nella forma di un «non documento», eppur sempre nero su bianco, considera l'opportunità di rendere prioritaria la dichiarazione di esistenza dello Stato palestinese prima di avviare il negoziato che «ponga termine

questa dichiarazione ufficiale, peraltro già ampiamente divulgata, costituirebbe una forte novità nella complessa partita mediorentale da giocarsi, ovviamente, insieme ai partner-chiave della scena mondiale quali Usa, Russia, Onu e paesi arabi interessati. Però, bisognerà attendere. I ministri Ue hanno scelto la strada della cautela e della verifica attenta prima di ridefinire la strategia e, soprattutto, dopo aver considerato, con un'indiretta sottolineatura polemica verso Washington, che l'approccio verso il Medio Oriente dovrà essere «onnicomprensivo» e prendere in considerazione «tutti gli aspetti del conflitto, dalla sicurezza. all'economia e alla politica».

Il Consiglio Ue ieri ha deciso, dopo aver ascoltato le relazioni, definite appasal conflitto». Dal punto di vista politico sionate, del britannico Jack Straw e del

tedesco Joschka Fischer, di inviare l'Alto rappresentante Javier Solana nella regione per un soggiorno anche prolungato. Che si prenda tutto il tempo necessario (una settimana almeno) per valutare sul terreno, negli incontri con l'una e l'altra parte, quanta possibilità esiste, quali spiragli si possono aprire, per una soluzione pacifica. Probabilmente, Solana si recherà in Medio Oriente non prima di una decina di giorni, dopo aver compiuto altre missioni in programma nell'est europeo. Al ritorno, il progetto spagnolo tornerà sul tavolo dell'Ue magari per ricevere delle modifiche o degli approfondimenti. L'intento di ieri è apparso chiaro: la presidenza spagnola ha offerto un testo su cui ragionare ma evitando delle conclusioni affrettate. E, tuttavia, questa fase di riflessione non ha impedito al ministro Piqué di criticare pesantemente il primo ministro d'Israele, Ariel Sharon per le sue «bellicose dichiarazioni». Parlare in quella maniera, ha detto il presidente di turno, «significa andare in direzione contraria al processo di pace» quando dovrebbe essere evidente che «non esiste una soluzione militare del

Partendo dalla considerazione che «un approccio esclusivamente fondato su considerazioni di sicurezza non é sufnciente», il documento di Pique na fissa to in tre capitoli (sicurezza, ristabilimento di una prospettiva politica, sostegno economico) le «possibili linee guida» della posizione europea. In Consiglio il dibattito si è sviluppato, per quel che si è saputo, avendo ben chiaro tre ordini di problemi: il mantenimento di un rapporto, considerato decisivo, con gli Usa, al di là delle polemiche di questi giorni sull'unilateralismo di Washington; l'assicurazione per Tel Aviv sulla condivisione delle esigenze della sua sicurezza e la creazione dello Stato palestinese, una condizione che può solo dare certezza alla stessa sicurezza di Israele. L'Europa intende procedere su questa strada preservando, in ogni caso, la propria unità interna. Non è un mistero, infatti, che non esiste una linea totalmente condivisa dalle cancellerie dell'Unione e ieri la discussione ha marcato le differenze di Londra e Berlino con la posizione degli altri partner, Francia in testa.

La figlia del premier israeliano ucciso polemizza con l'ultradestra del governo

«Rioccupare i Territori porterebbe a un'escalation»

mento militare e non viceversa».

Ala. Un piano che ha incontrato riserve anche tra le fila laburiste.

«Nel merito ogni discussione non solo è legittima ma direi assolutamente necessaria. Così come riten-



go legittimo interrogarsi sulla reale volontà di Arafat di lavorare per la pace. Ma oggi il punto è un altro: ed è quello di dare un segnale di volontà politica a riaprire canali di discussione con la controparte palestinese, anche individuando interlocutori più sensibili alle ragioni d'Israele. Chiunque, pregiudizialmente, operi per chiudere questi spiragli di dialogo, compie un atto irresponsabile».

Spesso, nei suoi discorsi, Yasser Arafat fa riferimento alla

«pace dei coraggiosi» avviata con Yitzhak Rabin. Cosa è rimasto di quella pace oggi nella coscienza degli israeliani?

«Molto più di quanto si possa credere dall'esterno. E non mi riferisco solo al ricordo di mio padre che ancora oggi vive in tantissime iniziative in ogni parte d'Israele e nel mondo. Mi riferisco anche alla convinzione propria della maggioranza degli israeliani, e non solo di quelli collocati a sinistra, che per aprire una pagina nuova nella storia del Medio Oriente occorra dare una soluzione politica alla questione palestinese che passi anche attraverso la creazione di uno Stato, smilitarizzato ma indipendente. No, la lezione di Yitzhak Rabin non è andata perduta anche se il vuoto politico che lui ha lasciato nel Paese pesa è tantissimo sul presente d'Israele».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

la Ue indaga sui pestaggi

La mamma di Carlo: troppe bugie

suoi dubbi.

giurare».

to, anzi».

infangano il nome di mio figlio

ROMA L'Unione europea ha accolto una peti-

zione sugli abusi e sulle violenze delle forze

dell'ordine al G8 di Genova del luglio scorso,

presentata dal responsabile del «Telefono anti-

plagio» di Cagliari. La commissione per le peti-

zioni dell'europarlamento ha ritenuto «ricevibi-

li» le questioni sollevate da Giovanni Panunzio,

che in una lettera aveva denunciato violazioni

delle libertà individuali e della libera circolazio-

stito anche la commissione europea, invitando-

la a «prendere posizione sui vari aspetti del pro-

blema», appena «sarà in possesso delle informa-

so, il responsabile dell'associazione di volonta-

riato con sede in Sardegna ricordava l'uccisione

del manifestante Carlo Giuliani, i pestaggi nel

centro stampa del Genoa social forum e altri

abusi delle forze dell'ordine denunciati in quei

tuali responsabili, in quanto gli organi istituzio-nali italiani preposti a indagare potrebbero non

agire con la dovuta serenità e/o imparzialità».

silenzio: «Si continua a gettare fango su mio

figlio - ha detto - . Ma io non so ancora la verità

sulla sua morte. Ho sempre detto e continuo a

pensare che le responsabilità sono superiori...».

Ragiona pacatamente Adelaide Giuliani. Le di-

Ieri la mamma di Carlo Giuliani ha rotto il

Panunzio chiede «l'immediato intervento del parlamento europeo, affinchè stigmatizzi l'operato delle forze dell'ordine e di altri even-

Nella petizione, inoltrata a il 24 luglio scor-

Della questione, l'europarlamento ha inve-

ne in occasione del vertice.

zioni necessarie».

Colore: Composite ---- Stampata: 18/02/02 21.59 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 19/02/02

martedì 19 febbraio 2002

chiarazioni del ministro degli Interni Scaiola l'

hanno colpita profondamente rafforzando i

in Svizzera, per cause si presume naturali -

osserva Adelaide Giuliani - «è stata utilizzata

conta - la polizia elvetica ha parlato di probabi-

le aneurisma e ha annunciato che sarebbero

state aperte indagini e compiuta l' autopsia. La

polizia italiana, della quale si sono fatti portavo-

ce tanti giornali, ha subito tradotto queste affer-

mazioni in una conclusione: overdose. Edo

non si è mai fatto un 'bucò in vita sua, lo posso

aggiunge Adelaide Giuliani - nessuno si sareb-

be occupato di quel povero ragazzo». «In luglio

- racconta la signora Giuliani -, dopo la morte

di Carlo, un poliziotto ha mandato in rete, su Internet, insulti contro mio figlio, del tipo: gli è

stato bene a quel bastardo. I vertici della poli-

zia, appresa la cosa, l' hanno rimosso dall' inca-

rico, e inviato in un centro di riabilitazione, dal

quale l' agente ha scritto a me a a mio marito

una lettera di scuse. Nessuno in Italia si è scusa-

«Qui a Genova - ricorda Adelaide Giuliani

poche ore dopo l' omicidio di Carlo i poliziot-

ti, come molti hanno sentito e riferito, cantava-

no 'un, due, tre viva Pinochet e, riferendosi a

Carlo, urlavano raggianti uno di menò. Nessu-

no ha preso alcun provvedimento».

stata respinta.

«Ma se non fosse stato un amico di Carlo -

per infangare ancora la memoria di Carlo».

Anche la morte di un amico di Carlo, Edo,

«Quando Edo è stato trovato morto - rac-

Il ministro ha fatto sapere di esser disponibile a chiarire. An: «Non salirà sul banco degli imputati». Rifondazione chiede le dimissioni

G8, Scajola davanti alla commissione

In settimana l'audizione in Parlamento. Fini sibillino: «Sciocchezze... non poteva dare quell'ordine»

Maura Gualco

ROMA Non è stato ancora fissato il giorno, ma le pressioni sul ministro Scajola hanno avuto un primo esito: in settimana si presenterà in Parlamento per spiegare a chi e perché diede l'ordine di sparare durante le manifestazioni del G8 di Genova. Le giustificazioni non hanno convinto l'Ulivo e Rifondazione, ma forse nemmeno Gianfranco Fini che proprio alla vigilia dell'audizione prende in parte le distanze dal ministro degli Interni. «Le polemiche sul G8 sono una tempesta in un bicchiere d'acqua ha detto il vicepresidente del Consiglio - perché il ministro degli interni non aveva dato nessun ordine di sparare contro i manifestanti, ma aveva dato indicazioni contro il rischio di attentati terroristici. In ogni caso - ha aggiunto - non compete ai componenti dell'esecutivo dare ordini sull'uso delle armi: questo settore è infatti regolato dalle leggi e dai regolamenti di polizia». Un altro modo per dire che quell'ordine non è mai stato

Ed è proprio un presunto pericolo di attacco terroristico il principale argomento di difesa del ministro. «Non ho mai ordinato di sparare sulla folla - continua a precisare Scajola - il timore di un attentato al presidente degli Stati Uniti esisteva». Giustificazioni non convincenti per coloro che pensano sia poco realizzabile un attentato nell'atto di sfondare la zona rossa. Ma d'altronde la parole di Scajola erano chiare. «Fui costretto a dare l'ordine di sparare se avessero violato la zona rossa». E non convincono anche molti politici che hanno chiesto e ottenuto, come ha fatto il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante attraverso una lettera inviata al presidente della Camera Casini, la convocazione di Scajola in parlamento. «Le recenti dichiarazioni del ministro dell'In- che operarono all'epoca, nonché terno, sui fatti di Genova - ha det- la costituzione di una commissioto violante - richiedono che lo stesso ministro venga rapidamente a riferire in parlamento. Una parte delle dichiarazioni riguarda infatti informazioni sugli indirizzi che sarebbero stati impartiti alle forze di polizia, informazioni che invece sono state taciute dallo stesso ministro quando è stato sentito dall'apposito comitato d'indagine». Per Violante «si tratta di comprendere con chiarezza che tipo di disposizioni abbia impartito il ministro, chi le abbia ricevute, se c'è un rapporto tra quelle disposizioni e la morte di Carlo Giuliani e come mai si era decisa una risposta così radicale nei confronti di chi fosse eventualmente entrato nella zona rossa mentre sono state lasciate indisturbate poche centinaia di black blockers che distruggevano alcune zone della città».

Domande alle quali il ministro degli Interni risponderà entro giovedì. Ma tra le forze politiche c'è

«Casarini istigò alla disobbedienza»

ROMA II leader dei no global italiani Luca Casarini è indagato dalla procura di Roma con l'accusa di istigazione di militari alla disobbedienza. Lo hanno reso noto gli stessi Disobbedienti affermando che oggi Casarini sarebbe dovuto comparire davanti al pubblico ministero Francesco Dall' Olio per essere interrogato. Casarini però non si presenterà in tribunale in quanto sarà a Genova per essere ascoltato, affermano i no global, come persona informata sui fatti dai pubblici ministeri Canepa e Canciani in merito all' accusa di devastazione e saccheggio relativa ai fatti avvenuti nel capoluogo ligure il 20 e 21 luglio in occasione del G8. La denuncia nei confronti di Casarini è stata presentata, affermano i disobbedienti, da un cittadino e dovrebbe far riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal leader dei no global durante la manifestazione del 10 novembre scorso a Roma. In quell'occasione Casarini chiese ai militari italiani in partenza per l'Afghanistan, al fianco delle truppe americane e inglesi, di disertare. «Se potete, cambiate mestiere - disse Casarini ai militari -, altrimenti disertate, avrete la nostra solidarietà ». Nonostante l'indagine in corso, Casarini non cambia posizione. «Ieri dissi ai militari italiani di disertare e lo ribadisco oggi. I soldati italiani devono disertare perché considero la guerra un crimine contro l'umanità e i nostri militari non devono stare dalla



anche chi chiede di più: le dimissioni. Da Genova, Rifondazione Comunista lancia una campagna di raccolta di firme per chiedere le dimissioni del ministro Scajola e dei vertici delle forze dell'ordine me rivelazioni del ministro - ha sta già diffondendo in tutta Italia, da Punta Vagno ai giardini di piaz- no scattati verso le camionette gridichiarato la parlamentare Graziella Mascia - si rende indispensabile fare ciò che non è stato fatto con la precedente commissione, ovvero chiarire all'opinione pubblica che cosa accadde e che ordini furono dati in quelle giornate». Un appeluello al Kilonaazione, che par-

dove vengono allestiti banchetti per la raccolta delle firme. Chiarire. L'opposizione chiede chiarimenti. Ânche Sandro Curzi, direttore di Liberazione se lo chiede. Troppe cose, lui che era presente, gli sono sembrate strane in quei zia non è intervenuta. Poi quando mesi dai fatti. Sandro Curzi avangiorni dei G8. «Il 21 luglio, no si e sentito il ciamore dei corteo za un ipotesi. «Come ti del G8. «Con le ultime gravissi- te dal capoluogo ligure ma che si aspettato il corteo che proveniva che avanzava, questi personaggi so- ha dichiarato il giornalista - mi pa- Bush».

za Rossetti. Improvvisamente sono arrivati numerosi jeepponi della polizia e poi una ventina di giovanotti vestiti strani e armati di bastoni. Si sono addossati al muro - prosegue il giornalista - e la poli- fare quella rivelazione dopo sette

dando "assassini". I mezzi della polizia sono arretrati e da lontano sono partiti i lacrimogeni all'indirizzo del corteo». E sul motivo che abbia spinto il ministro a

il G8 sia da interpretare come messaggio di affidabilità del nostro paese lanciato agli Stati Uniti. Non dimentichiamo - ha proseguito che siamo alla vigilia di un possibile attacco contro l'Iraq e Francia e Germania hanno preso le distanze

re che l'ordine di sparare durante

Ieri a Milano l'udienza dei tunisini sospettati di legami con Bin Laden: «Chiusi in cella da mesi, non ci danno nemmeno un medico» nel dicembre del 2000, ma la richiesta è

Chiesto il giudizio per i terroristi legati ad Al Qaeda

MILANO Adel Ben Soltane, prima dell'arresto, vendeva calzini e magliette in una bancarella davanti alla moschea di viale Jenner. Mehdi Kammoun faceva il muratore, Riadh Jelassi, quando capitava, montava e smontava gli stand della Fiera di Milano. Ieri mattina, quando è iniziato il loro processo, il presidente del Tribunale Ângelo Moccia ha deciso di separarli, Kammoun in gabbia, gli altri due ai due angoli opposti dell'aula, circondati da agenti di polizia penitenziaria, per evitare che parlassero tra loro. Ma prima che l'udienza

finisse Kammoun si è rivolto al presidente: «Vivo ventiquattr'ore in cella, senza aria. Sono soffocato in questa cella. Non ho una penna per scrivere, chiedo un medico o un infermiere e non mi viene dato perchè sono considerato un terrorista». Protesta a bassa voce anche Ben Soltane. I tre imputati come hanno spiegato i loro difensori, dal giorno del loro arresto «non hanno la possibilità di vedere nessuno, di comunicare con i parenti. Presenteremo al pm un' istanza di revoca dell'isolamen-

Intanto, nel pomeriggio, il pm Stefano Dambruoso, ha reso noto di aver depositato la richiesta di rinvio a giudizio anche per Lased Ben Heni, il libico arrestato in Germania a ottobre, e poi estradato in Italia, e per Samir Kishk, egiziano, bloccato all'aeroporto di Fiumicino il primo dicembre mentre era in procinto per partire per Parigi. Tutti sono ritenuti terroristi islamici legati ad Al Qaeda. Le accuse: associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi, esplosivi e aggressivi chimici, ricettazione, contraffazione e utilizzo di

documenti falsi, favoreggiamento dell' ingresso di clandestini in Italia.

Sono un po' spaesati, si chiedono perchè in aula ci sono tanti giornalisti a seguire il processo: «Vi considerano gente importante» dice l'avvocato Angelo Nebuloni, uno degli avvocati d'ufficio che li difende. Parlano un italiano incerto, ma il dibattimento inizia senza interpreti, gli atti giudiziari che li riguardano non sono stati tradotti, l'unica cosa chiara per loro è che sono sotto inchiesta da più di due anni e che la giustizia si era quasi dimenticata delle

loro vicende. Poi c'è stato l'11 settembre e sono diventati gli uomini di Al Queda a Milano. Le difese sollevano eccezioni, tra le quali la mancata traduzione in arabo di alcuni atti (esempio, il decreto che dispone il giudizio). Tutte respinte, come se fosse secondario il fatto che un imputato possa leggere nella sua lingua di che cosa è accusato. Dimezzate anche le liste dei testi: le difese avevano chiesto di poter sentire anche gli ex ministri dell' Înterno e degli Esteri Enzo Bianco e Lamberto Dini e l' ambasciatore Usa a Roma in carica

E questa mattina, davanti al gip Guido Salvini inizierà l'udienza preliminare a carico di un altro gruppo islamico: 11 algerini appartenenti al Gia, indagati, arrestati e rilasciati già nel 1998. Anche su di loro la magistratura ha lungamente dormito, per svegliarsi dopo l'11 settembre, quando le intercettazioni raccolte quattro anni fa sono state rilette col senno di poi: un materiale ambiguo, in cui si parla di attentati in preparazione in Europa e si afferma che per scelta tattica, l'Italia non è un obiettivo dei terroristi islamici, che qui devono lavorare al coperto, senza attirare l'attenzione degli inquirenti. Si vedrà questa mattina quanti saranno gli imputati che risponderanno all'appello: di molti si è persa ogni traccia e si annuncia un processo ai fantasmi.

segue dalla prima

Padre Pio scaccia Falcone

E per evitare che qualche scossone lo possa mandare in frantumi lo hanno incapsulato in una provvisoria struttura in legno grezzo. Il suo volto, nonostante l'indecisione dei suoi fedelissimi, sorride beato. A cinquanta metri da lui, all'aperto, in mezzo al prato all'inglese di Piazza Magione, una piccola pedana in cemento armato, nella quale è conficcata un'asta in acciaio, è destinata a far da supporto alla statua del beato di Pietrelcina. Compiere questi cinquanta metri finali: ecco il problema. Piazza Magione, alias Kalsa, alias Palermo. Piazza Magione, dove nacque Giovanni Falcone. Piazza Magione, dove nacque Paolo Borsellino. Come dire che senza Piazza Magione non sarebbero nati il riscatto di Palermo e il riscatto della Sicilia. E luogo di suggestioni grandissime, fra le nobiliari facciate settecentesche che si reggono sulle fondamenta come elegantissimi abiti ormai lisi quando pendono da grucce da tempi immemorabili. Ricordi dei fondali de "Il Gattopardo" di Luchino Visconti, che qui ambientò - ed è storia - la battaglia dei garibaldini per la presa di Palermo. Piazza Magione, la chiamano. Ma sino agli anni '60 non c'era.

Sventrarono dedali di casupole, botteghe artigiane e palazzi, in vista di una strada che tagliasse direttamente verso il porto di Palermo, ma la strada non si fece mai, ed è rimasto questo deserto, chiamato, appunto, «piazza

Magione». Sono venuto qui per occuparmi delle recenti traversie di una delle migliaia e migliaia di statue di padre Pio sparse per l'Italia che, in questo caso, non riesce a trovare requie. Il Municipio di Palermo per ora nicchia. Tarda a concedere l'autorizzazione all' installazione della statua. Anzi. Fa sapere che non è proprio aria. E che non vede di buon'occhio non tanto padre Pio - ci sembra di capire - quanto l'eccessivo «fai da te» degli abitanti della Magione che un bel giorno si sono alzati dal letto, hanno fatto una colletta spontanea raccogliendo un milione e duecento mila lire, hanno acquistato il monumento da un rivenditore specializzato in effigi di Padre Pio, e hanno cominciato a vagare per piazza decidendosi, alla fine, per

quel punto in cui hanno elevato la dana di cemento.

La prima persona che incontro. in grado di raccontarmi questa storia tipicamente palermitana di situazioni di fatto e autorizzazioni burocratiche che non arrivano, è Giovanni Di Giovanni. «Ma non sono il Di Giovanni del settimo piano», precisa questo simpatico calzolaio «ausitano» (si chiamano così gli abitanti della Kalsa), con cognizioni televisive della trasmissione di Serena Dandini, «Il settimo nano», che si offre per spiegare la genesi di un così insolito atto di fede. Lui la ricostruisce così: «Ci furono i picciotti chi si misiro a raccogliere i piccioli...-Siamo amanti di Padre Pio. Volevamo una persona che ci guidasse...Vittimu a iddu e ni piaciu... L'abbiamo comperato. Perché lo vogliamo mettere nella piazza? Così l'abbiamo più a vista, più a portata di mano...E abbellisce, Padre Pio. Ce n'erano anche vestiti di nero. Ma questo colore che abbiamo scelto cammina in pariglia con il colore delle case...».

Siamo nell' era berlusconiana, ed evidentemente alla Kalsa, l'espressione «casa delle libertà», viene persino tradotta in «chiesa delle libertà», in «mi piace un santo e me lo compero»,

«mi piace un santo e me lo venero nella piazza di fronte casa mia». «Perché - chiede stupito il signor Di Giovanni - che male c'è? Abbiamo fatto tutto noi, un centinaio di abitanti del quartiere. Trovata l'area, trovati i soldi, trovata la statua...». Ineccepibile.

O quasi. Ed ecco la prima scoperta sconcertante: negli ultimi anni a Palermo sono proliferate le statue del beato. Si segnalano, di varia altezza e di vario colore, Padre Pio a Brancaccio e a Borgo Vecchio, alla "Bandita", prima del bivio fra Villabate e Ficarazzi, e persino in una delle Piazze più chic, Piazza Unità d'Italia, a Villa Sperlinga, a pochi passi da dove abitava un laicissimo Leonardo Sciascia. Chi le ha messe? Chi le ha autorizzate? Fiorirono forse durante l'era Orlando? In qualche caso parrebbe proprio di sì. Almeno quella di Villa Sperlinga, il 23 settembre 2000, riconducibile - fa fede una costosa targa in bronzo - al "Gruppo di Preghiere Madonna di Fatima". Raffigura una donna in bronzo che porge un pargolo in bronzo a un Padre Pio rigorosamente in bronzo. Significato della raffigurazione alquanto complessa: «Pellegrino devoto porgi nelle mani del beato Pio il tuo cuore afflitto. Egli lo porrà davanti al Signore e per te concederà la grazia...». E fu statua, questa nella Palermo- bene, costata certo di più del milione e duecento mila di quella della Magione, con seguito di gustosissima pole-

La scatenò l' allora segretario regionale di Rifondazione comunista, che di nome e cognome fa Francesco Forgione, quindi omonimo del santo a tutti gli effetti, e che pretendeva, come "risarcimento", in cambio da Orlando, l'innalzamento d'una statua del "Che"...Ma torniamo a Piazza Magione. È una giornata di sole quasi primaverile. Nel quartiere c'è poca gente. Il signor Di Giovanni mi porta a vedere ciò che resta della casa di Giovanni Falcone. Esattamente nel punto dove abitavano i Falcone c'è un piccolo fossato. Una volta, prima che la virtuale strada verso il porto buttasse giù tutto, c'era un palazzo. Ora non c' è più neanche una targa.

L'avevano messa, qualche anno fa, su una base di cemento molto simile a quella che dovrebbe ospitare la statua di Padre Pio. Qualcuno l'ha trafugata. Nessuno - né cittadini, né autorità comunali - l'ha rimessa al suo posto. Mi sposto a cento metri di distanza. C'è ancora il palazzo dove nacque Borsellino. Al posto della farmacia del padre del magistrato, oggi c'è la bottega di un fabbro ferraio. Ma anche un cartello giallo, tipo segnaletica stradale, che recita: «Qui,dove è nato Paolo Borsellino, i cittadini palermitani iniziano il risanamento della città di Palermo». Reca la data del 1993.

«Ma questo cartello è diventata una barzelletta», taglia corto padre Giacomo Ribaudo, da dieci anni parroco della Chiesa della Magione, e che ebbe grandissimo ruolo nel movimento dei preti antimafia di Palermo a fine anni 80. «Il Risanamento non c'è stato. Le condizioni di vita alla Magione sono lievemente migliorate. Ma si sarebbe potuto fare molto di più». Sa bene, padre Ribaudo, che la statua di Padre Pio giace stesa per lungo nel deposito di un fruttivendolo. I suoi parrocchiani, lo informarono dell' idea che era venuta loro in testa. Lui comprende la "felice idea" dei fedeli. Per quanto è possibile è intenzionato a sostenerli. «Ma - ammette sconsolato - manca la sensibilità a valorizzare i segni che ancora restano della presenza dei grandi di questa città. È questa sensibilità manca agli abitanti della Magione, ma anche all' intera collettività».

Fosse stato per padre Ribaudo, il Comune avrebbe dovuto acquistare il rudere di casa Borsellino. Ne avrebbe dovuto fare un museo della «cultura della legalità», mentre adesso, osserva «tutto resta avvolto da un freddo squallore». Ma il beato Pio troverà, alla fine, la sua collocazione? Difficil-

Attilio Carioti, ingegnere, funzionario del Comune, dirigente coordinatore del "Centro Storico", non lascia molte speranze agli abitanti: «I luoghi deputati per accogliere le statue dei santi sono quelli per il culto. A Piazza Magione non è prevista l'autorizzazione, né per quanto mi riguarda è possibile concederla. Questa mia posizione è condivisa dalla Sovrintendenza ai beni culturali»

Come finirà? Dice il fruttivendolo che ora custodisce il mausoleo: «Per altri dieci giorni me lo tengo dentro. Mica gli devo dare a mangiare...Poi se i signori del Comune non decidono, lo piantiamo nel posto suo. E come finisce si cunta...». Sarà l' ennesimo miracolo del frate che ha dimostrato di sapere aspettare a lungo prima di vedersi riconosciuta la sua collocazione definitiva?

Saverio Lodato

Enrico Fierro L'ex questore, accusato di omicidio per la morte del contrabbandiere Vito Ferrarese, si è sempre dichiarato innocente: «È un passo avanti» notturna appellandosi alla delicatezza di quel periodo nella lotta al contrab-

Una perizia scagiona Forleo: non fu lui a sparare

ROMA Ad ammazzare Vito Ferrarese, scafista e contrabbandiere della "paranza" di Tuturano, quella malanotte del giugno '95, non fu la pistola del questore Francesco Forleo, ma una mitraglietta "Pm 12". Lo afferma una perizia balistica eseguita dai carabinieri del Cis di Roma e acquisita ieri dai giudici della corte d'Assise di Brindisi nel processo che vede imputato il poliziotto.

Forleo, già questore a Milano, ma soprattutto fondatore del Siulp, il sindacato di polizia, e deputato del Pci-Pds, aveva sempre urlato la sua innocenza. «Non sono un pistolero, non sono un assassino, la verità verrà fuori tutta». Anni di amarezze, l'arresto il 23 novembre di quattro anni fa. E ora una perizia che avvicina il momento della verità. Le analisi del Cis contraddicono gli esiti della prima consulenza fatta eseguire dalla procura. «La perizia mi dà ragione - è stato il primo commento di Forleo -. Quello di oggi è un fatto positivo, un passo avanti, ma il processo continua». Bisognerà ora stabilire se il colpo sia partito dalla mitraglietta in dotazione all'ex capo della squadra mobile di Brindisi Pietro Antonacci, che partecipava all'inseguimento in elicottero dello scagià dichiarato di aver sparato alcuni colpi, ma ha anche aggiunto di averlo fatto ontano dallo scafo tanto da avere visto gli schizzi in acqua prodotti dai colpi.

Omicidio volontario, questa l'accusa che il 23 novembre del 1998 portò in galera Forleo. Una decisione, quella dei giudici brindisini, che provocò stupore e polemiche dirompenti nel mondo politico. Il "poliziotto sindacalista" era accusato di aver ucciso Vito Ferrarese mentre con un elicottero la polizia inseguiva uno scafo contrabbandiero nella notte tra il 13 e il 14 giugno '95 nel Canale d'Otranto. «Ha agito come un bieco pistolero», scrissero i magistrati brindisini, e nel mondo politico fu polemica. Colpevolisti e innocentisti, con Gianfranco Fini che subito sentenziò: «È evidente che l'arresto di un questore è sempre un fatto spettacolare, però credo che i magistrati che hanno preso il provvedimento lo abbiano fatto a ragion veduta». Contro Forleo, le accuse dei suoi più stretti collaboratori, seconfo dei contrabbandieri. Antonacci ha do i quali il questore avrebbe premuto



Il motoscafo dove fu ucciso il contrabbandiere Vito Ferrarese

parlare Giorgio Oliva e Pietro Antonacci, all'epoca vicecapo e dirigente della mobile brindisina, in carcere con l'accusa di associazione mafiosa. «Il questore giocava al tiro al bersaglio». Sullo sfondo l'inquietante scenario della squadra mobile della questura di Brindisi, dove il confine tra lecito e illecito in quegli anni era molto labile. Ma soprattutto la guerra senza esclusione di colpi tra contrabbandieri e forze dell'ordine. In quegli anni il contrabbando era già diventato mafia, con legami internazionali, soprattutto con le organizzazioni criminali dei Balcani. Tra la fine degli anni 80 e i primi anni 90 i motoscafi dei contrabbandieri diventano una flotta. Al centro dei grandi affari illeciti gestiti dalla criminalità c'è il traffico di sigarette, ma la frangia brindisina della Sacra Corona Unita tiene anche le fila del narcotraffico: nel luglio del '94 viene arrestato in Brasile Marco Pugliese, divenuto collaboratore di giustizia, preso dalla sezio-

il grilletto della sua calibro 9 parabel-lum e centrato Ferrarese alla testa. A Brindisi in cui spicca la figura di Pasqua-Brindisi in cui spicca la figura di Pasquale Filomena. È guerra, sugli scafi blu viaggiano non solo Marlboro, ma anche eroina e soprattutto armi provenienti dai depositi dell'Albania in disfacimento. In questo clima l'inseguimento in elicottero dello scafo di Ferrarese e l'inchiesta che ne seguì, con 59 persone coinvolte. Ex dirigenti della questura di Brindisi, quattro carabinieri, collaboratori di giustizia, il boss Franco Trane e numerosi appartenenti al suo clan.

Forleo si è sempre difeso dalle accuse. Interrogato il 4 giugno di un anno fa disse: «Non ho ucciso io Ferrarese. Le armi che ho usato non hanno raggiunto lo scafo. Ho notato gli zampilli dei proiettili mentre entravano in acqua a qualche metro di distanza». Contro il motoscafo sul quale Vito Ferrarese stava tornando a riva, disarmato e senza carichi di sigarette, furono lanciate bombe a mano e una pioggia di proiettili. Forleo giustificò la sua presenza su quell'elicottero durante un'operazione

bando. «Quella sera - disse Forleo avevamo un'ulteriore preoccupazione rappresentata dall'ipotesi di un possibile attentato. Temevamo che uno scafo sarebbe giunto sulla costa per uccidere la prima pattuglia che avrebbe incontrato sul territorio. Per questo avevo chiesto la presenza dei reparti speciali dei Nocs ed io ero su quell'elicottero per un atto di responsabilità istituzionale nei confronti del mio personale». Riguardo al lancio delle bombe a mano, l'ex questore di Milano si difese dicendo di non sapere che quelle lanciate fossero bombe da esercitazione. Credeva infatti che fossero "flash bang": ordigni che hanno il compito di abbagliare e spaventare, non certo di uccidere. Ma l'inchiesta mise in luce una serie di comportamenti deviati all'interno della questura brindisina. Si parlò di un armadio nell'ex caserma della polizia Carafa, utilizzato come deposito per gli esplosivi, di falsi sequestri di armi e munizioni fatti per incastrare personaggi della criminalità locale. E un ex ispettore parlò della famigerata squadra catturandi diretta da Pasquale Filomena. Nella lotta alla mafia del contrabbando, scrissero i magistrati che indagarono Forleo, spesso venivano usati «metodi poco orto-

Il governo scaccia 95 profughi curdi

Chiedevano lo status di rifugiati. Il decreto d'espulsione al termine di un'indagine sommaria

Maristella Iervasi

ROMA Un'indagine sommaria, fatta di appena due domande e con i problemi della traduzione. Poi la decisione sconcertante e senza appello: i 95 immigrati curdi ospiti del centro Regina Pacis di Lecce, che erano sbarcarti il 31 gennaio scorso a Gallipoli, verranno rispediti in Turchia. Il governo Berlusconi ha consegnato loro un decreto d'espulsione, senza dare la possibilità a queste persone di ricostruire le loro storie personali in modo da dimostrare le cause e i motivi di persecuzione nel loro paese d'origine. La Commissione interministeriale che ha intervistato il gruppo di immigrati di etnia curda, tra cui alcune donne incinte e parecchi bambini, e che doveva decidere per il riconoscimento dello status di rifugiati, ha infatti con una inusuale rapidita rigettato le loro istanze d'asilo. Violando la convenzione di Ginevra e la Costituzione italiana. Ed è polemica rovente. Per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, i curdi ospiti a Lecce sono stati «ascolati in maniera affrettata». L'Unher ha partecipato al «tavolo» interministeriale come osservatorio senza parere vincolante. Ma quel che ha visto non gli è piaciuto per niente: «Siamo preoccupati per le forme e la durata delle interviste - spiegano -. Abbiamo informato il governo, con il quale c'è

un dialogo in corso». Il caso dei profughi curdi, su cui pende come una spada di Damocle la minaccia del rimpatrio ha messo in allerta tutto il mondo delle associazioni umanitarie. La commissione interministeriale doveva vagliare la posizione di 183 persone: 95 turchi, 34 pachistani, 26 cittadini dello Sry-lanka, 11 del Bangladesh e 10 africani. È arrivata nel Salento mercoledì scorso, è ripartita sabato mattina. Il Consiglio italiano rifugiati (Cir) denuncia che alla fine soltanto a 26 persone è stato riconosciuto lo status di rifugiato. L'altra sera, per protestare contro il rimaptrio, i crudi hanno tenuto una manifestazione di protesta nel centro di permanenza temporanea Regina Pacis di Don Cesare Lodeserto. Quarantasei bulgari - tra cui due bambini - si sono allontanati approfittando della manifestazione ma sono stati rin-

l'intervista

Giulio Calvisi (Ds) «Vogliono abolire il diritto di asilo»

Giulio Calvisi, responsabile politiche sociali e immi-

Diritto d'asilo negato. Cosa succede?

«Siamo in linea con la politica di ostilità del governo Berlusconi contro gli stranieri. Politica esplicitata nel ddl Bossi-Fini che ha portato questo governo a presentare una legge che ci allontana dall'Europa e che oggi porta il nostro paese a negare la differenza tra un immigrato pei motivi economici, un profugo e un rifugiato. Differenza che neanche Haider aveva mai messo in discussione.

Perché è così grave il rimpatrio dei curdi deciso a

«Se dovessero trovare conferme le denunce delle associazioni umanitarie, il governo Berlusconi si troverà a rimpatriare un centinaio di perseguitati politici curdi in Turchia esponendo loro stessi e le loro famiglie al rischio per la vita. Si tratta di una palese violazione di diritti umani fondamentali. Chi fugge da zone di guerra, dalla repressione poliziesca, ha sempre diritto a trovare protezione e asilo in un altro paese straniero. È stato sempre così durante la Seconda Ĝuerra mondiale; è stato così quando l'Europa accolse le migliaia di profughi che fuggivano dalle varie dittature dell'America Latina; è stato così durante la guerra in Yugolsavia. Il diritto d'asilo è una questione di libertà e di civiltà. Ma forse Berlusconi

Quali norme vengono violate?

tracciati alcune ore dopo dai carabinie-

ri. «Si tratta - spiega Maria Rosaria Fag-

giano, legale del Cir - di persone che

provengono da Paesi in cui rischiereb-

bero, rientrando, di essere seriemamnte

oggetto di persecuzione». L'avvocato

Faggiano ha ascoltato le loro storie: «so-

no storie pesanti - denuncia - molti

«Si viola la convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, sottoscritta da tutti gli stati membri che fanno parte della comunità internazionale. Si viola l'articolo 10 della Costituzione italiana che impopne di dare asilo a chi fugge e a chi non può usufruire dei diritti democratici. E si viola una terza norma, del cosideetto diritto consuetudinario internazionale, che impome il rispetto del non refoulment (non respingimento) per le persone che possono subire persecuzioni dai paesi di provenien-

Ma nel ddl Bossi-Fini che cosa si prevede in mate-

«Ho letto una dichiarazione del sottosegretario Mantovano che ci dice che quello che sta succedendo a Lecce è l'attuazione di una legge ancora non votata dal Parlamento. Siamo all'assurdo. Non sbagliavamo quando di-

cevamo che il ddl per quanto riguarda l'asilo porta all'abolizione del diritto d'asilo stesso».

Entriamo nel merito.

«In quel provvedimento infatti si introducono norme volte esclusivamente a permettere un allontanamento più veloce dei richiendenti asilo sul territorio nazionale, senza preoccuparsi dell'accoglienza e degli orientamenti in sede comunitaria che vanno in tutt'altra direzio-

l'Ics e Medici senza frontiere - non può in alcun modo essere sostenuta la tesi della possibilità, da parte del ricorrente, di presentare ricorso dall'estero, «in quanto la materia del contendere riguarda proprio il timore di persecuzione che l'interessato lamenta nel suo paese d'origine e pertanto la tutela del suo

Il centro d'accoglienza Regina Pacis a San Foca nei pressi di Lecce

diritto non può che essere esercitata potendo permanere l'interessato nel no-

Per oggi è atteso nel Salento l'arrivo del console turco in Italia che si dovrebbe recare al centro procedere ad accertamenti sulla identità dichiarata dai curdi. «Questi ultimi - ha detto Roberto Aprile dell'associazione Azad - si rifiuteranno di incontrarlo e vogliono opporsi legalmente al rimpatrio forzoso che viola la legge». E nella stessa giornata dovrebbe arrivare anche il giudice per la convalida del decreto d'espulsione. Insomma, 11 cilma e quantomai sur riscaldato. Lo stesso Don Cesare Lodeserto, ha detto ieri che «la situazione è delicata», tuttavia i suoi legali e quelli del Cir stanno cercando in tutti i modi di trovare una norma di legge che possa

risolvere il caso. L'Sos per fermare il rimpatrio dei curdi è stato dunque lanciato. Il parlamentare diessino Alberto Maritati presenterà al Senato una interrogazione. Lui, è stato in visita al Regina Pacis, dove ha incontrato gli immigrati e ha conosciuto le loro storie. «L'organismo ministeriale - ha detto il senatore ds alla tv locale - ha esaminato in poche ore ducento casi umani. Ogni persona ha avuto a disposizione dai 30 secondi ai due minuti per spiegare la propria storia e le vicissitudini che l'hanno spinta a intraprendere un viaggio apocalittico per sfuggire alla persecuzione etnica. Spero che il giudice che dovrà convalidare il provvediemnto deciso dalla Commissione sia un giudice davvero libero, perchè riconsegnare questa gente a chi li perseguita potrebbe essere anche significare condannare molti di loro a morte».

Di tutt'altro avviso il sottosegretario all'Interno Mantovano, An: «Nei centri di destinazione frequenti di sbarchi si è anticipato il varo della legge mandando in loco la commissione che ha svolto i suoi accertamenti e così quelli che non hanno titolo vengono rispediti indietro». Tutto molto chiaro.

Bossi-Fini, al Senato il disegno di legge

Parte oggi al Senato la discussione sul nuovo disegno di legge per l'immigrazione che ha come primi firmatari Gianfranco Fini e Umberto Bossi. Una legge che, oltre a suscitare feroci critiche da parte dell'opposizione, è riuscita anche a spaccare la maggioranza. Causa prima del contendere fra i partiti del centrodestra è la sanatoria per le colf, a cui la Lega si oppone da giorni con fermezza. «Noi - ha spiegato il capogruppo leghista al Senato Francesco Moro - siamo favorevoli a regolarizzare le badanti, cioè chi assiste malati, anziani o handicappati; ma per le colf, se non ci sono regole più che stringenti, diciamo no, perche c e il rischio che con le maglie troppe larghe vengano regolarizzate anche prostitute e crimi-

Fa fronte comune invece il centrosinistra che da oltre un mese porta avanti iniziative volte a denunciare l'ipirazione profondamente razzista e xenofoba del nuovo disegno presentato dalla maggioranza. «Saremmo contenti se andasse a fondo», ha spiegato il vice presidente dei senatori diessini Massimo Brutti. L'emendamento del governo sulle colf, ha proseguito Brutti, «è assolutamente insufficiente perchè non prevede la possibilità di mettere in regola gli altri lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno, che vengono così discriminati solo perchè la Lega ha deciso che così deve essere». Nel tentativo di bloccare il ddl, il centrosinistra ha annuciato la propria intenzione di portare avanti la strategia ostruzionistica messa in atto sino ad oggi. Una tattica che portato alla presentazione di oltre mille emendamenti.

Se la nuova legge non è ancora stata approvata, però, in compenso è già iniziato il pugno di ferro del Viminale contro i clandestini. Come ha denunciato l'Arci, dalla scorsa notte, infatti, sono scattate in tutta Italia numerose «retate indiscriminate che hanno colpito anche gli immigrati in attesa di regolarizzazione».

segue dalla prima

La faccia feroce della destra

La dialettica che c'è stata all'interno della Maggioranza non ha migliorato il testo, nel senso di trovare un equilibrio più chiaro ed efficace tra contrasto della clandestinità e promozione della solidarietà. I due emendamenti depositati negli ultimi giorni - la regolarizzazione delle colf e l'uso della Marina come forza di polizia possono essere indicati come metafora della vera politica dell'immigrazione che deriverà dalla riforma Bossi-Fini: faccia feroce nei confronti dei poveri cristi, aumento della clandestinità, successive sanatorie. Ci permettiamo di far osservare all'on. Follini e al ministro Buttiglione che pensare di affermare la solidarietà

con la regolarizzazione delle colf lasciando però intatto il meccanismo del contratto di soggiorno (con le rigidità e i costi che esso introduce sia per il datore di lavoro che per la famiglia) e cancellando nel contempo lo sponsor (la figura che consente l'accesso in Italia per le persone che cercano lavoro e che possono così incontrare direttamente il loro datore di lavoro) è come mettere insieme il diavolo con l'acqua santa! Infatti, da un lato si regolarizzano situazioni irregolari dall'altro si vara un meccanismo che produrrà solo clandestinità. In realtà la legge Bossi Fini è un manifesto politico, voluto soprattutto per sostenere una retorica contro gli immigrati, che il ministro Bossi è solito sintetizzare nell'espressione "immigrati pochi, solo per lavoro, solo per il tempo strettamente necessario e poi ritornino a casa". Insomma, l'immigrato come strumento di governo del

mercato del lavoro con la valigia sempre in mano. Ai ministri Bossi e Fini non interessa avere strumenti per governare meglio l'immigrazione ma solo saldare il conto con il loro elettorato a cui avevano fatto credere che l'Italia fosse invasa dagli immigrati, che gli immigrati alimentano la criminalità, e che il nostro Paese ha una legge lassista. Lo scarto tra propaganda e realtà comincia a farsi sentire. A partire dalla protesta dei datori di lavoro contro un provvedimento grave come quello adottato dal ministro Maroni di chiudere le frontiere, bloccando le quote d'ingresso per lavoro per tutto il 2002, arrecando così un grave danno all'economia di zone cruciali del nostro Paese. Per non parlare del contrasto all'immigrazione clandestina. Mentre le carrette degli scafisti continuano ad arrivare sulle nostre coste, questo Governo non è riuscito a fare un accordo bilaterale con i Paesi da

hanno subito maltrattamenti e vere e

proprie torture, difficili in molti casi da

comprovare. Ma molte persone alle

quali è stato negato l'asilo hanno sulle

spalle dei segni inequivocabili delle tor-

ture subite». E ancora: per l'Ics (Consor-

zio italiano di solidarietà) e Medici sen-

za frontiere, il diritto dei richiedenti asi-

cui provengono i flussi migratori e ha totalmente abbandonato le politiche d'integrazione.

lo non può «essere compromesso e osta-

colato». Non può essere «ammesso in

nessun caso» che si verifichi un allonta-

namento coatto dello straniero dal terri-

torio nazionale prima che all'interessa-

to sia stata data la possibilità di appellar-

si all'autorità giudiziaria contro la deci-

sione negativa. Per inciso - precisano

L'opposizione a questa riforma è netta e forte: perché rende difficile l'ingresso regolare per lavoro introduce norme inefficaci ed incostituzionali per quanto riguarda il contrasto dell'immigrazione clandestina, limita pesantemente il diritto d'asilo. Come del resto già sta avvenendo in questi giorni nei confronti di cittadini di etnia curda sbarcati sulle coste di Gallipoli.

La nostra battaglia non si ferma in Parlamento. In questi giorni, è partita la campagna "Fratelli d'Italia". Intendiamo inviare alla società italiana e agli immigrati un messaggio netto, opposto a quello del centrodestra: gli immigrati sono cittadini dotati di diritti e doveri. La nostra Patria, che è Patria di 8 milioni di emigrati, vuole essere ospitale, aperta, misurarsi

con storie, culture e religioni diverse dal-

E anche quello slogan tanto caro alla sinistra "globalizzare i diritti, umanizzare la globalizzazione" deve misurarsi con il mondo che è in casa nostra. C'è una bella espressione di U. Beck ("Un taxista indiano di Chicago da un lato vive a Chicago, dall'altro è strettamente legato alla sua terra d'origine e vi spedisce il denaro guadagnato, dunque è addirittura integrato nella quotidianità di un altro paese grazie alla televisione via cavo. Questo significa che non vive più una vita contrassegnata dall'alternativa netta tra un Continente e l'altro, ma elabora nuove forme di vita transnazionali, situate simultaneamente da una parte e dall'altra". che rende bene il senso del cambiamento neces-

Molto possono e devono fare gli enti locali e le regioni nel promuovere la poli-

tire dai problemi più scottanti come scuola, casa, lavoro, salute, minori e famiglia. "Fratelli d'Italia" chiede alla sinistra di fare fino in fondo la sua parte per riconoscere la persona immigrata come cittadino. Questo significa prevedere il diritto di voto a livello locale e modificare la legge sulla cittadinanza. La partecipazione politica degli immigrati non è un lusso che si concede loro ma è l'opportunità di prendere parte alla comunità, di assumersi delle responsabilità, di poter ad esempio diventare soggetto pubblico ed attivo contro la criminalità che affligge gli italiani e gli immigrati. Non è solo questione di buoni sentimenti. È inanzitutto una visione dell'interesse nazionale che parte dal dato che l'economia del nostro Paese e la sua composizione demografica hanno bisogno di immigrati. Ed allora una classe dirigente che

tica d'integrazione degli immigrati a par-

ha cuore l'interesse nazionale del Paese dovrebbe cimentarsi nel rendere i flussi migratori una componente positiva del suo sviluppo economico, sociale, civile e culturale. Partecipazione politica vuol dire anche "abitudine" alla partecipazione stessa che deve avvenire nei luoghi ad essa deputati come i partiti ed i sindacati. Per questo vogliamo che i DS diventino un partito aperto agli immigrati, per costruire insieme le battaglie di civiltà e giustizia di cui ha bisogno questo nostro mondo. La politica della sinistra ha sicuramente bisogno di leggi, proposte strumenti ma ha ancor più bisogno di costruire legami con le persone, di costruire identità collettive a partire dal vivo di passioni, sentimenti e battaglie. "Fratelli d'Italia" - l'incontro tra italiani ed immigrati - può essere uno di questi luoghi tra i più impegnativi e i più importanti.

Livia Turco

Caccia a un leone

avvistato a Palermo

Un leone libero è stato avvistato a

una trentina di chilometri da Paler-

mo, nelle campagne di Terrasini,

Telefono Azzurro, Ernesto Caffo. Il fu-

Italia

Qualche giorno fa l'annuncio: avremo l'Sos per i più piccoli. Telefono Arcobaleno: «Forse il ministro ci vuole chiudere?»

«Il 113 di Gasparri per i minori farà solo danni»

Mariagrazia Gerina

dove diversi abitanti della località Zucco hanno segnalato al 112 dei carabinieri di aver visto la belva **ROMA** «È in arrivo il 113 per i minori», avvicinarsi alle loro case e di averaveva fatto sapere il ministro delle Cone sentito il ruggito. Da domenica i municazioni, Maurizio Gasparri, anmilitari, con l'ausilio di guardie fonunciandolo alla Camera lo scorso 13 restali e di un elicottero, perlustrafebbraio. Di cosa parla il ministro? Il no la zona ma non hanno individua-113 per i minori infatti c'è già, da quando nel 1996, presso le questure fu istituto il felino. A Terrasini si trova un ito il cosiddetto «Ufficio minori». «Un parco-safari che ospita diversi animali esotici, ma i gestori hanno grande numero corre in aiuto anche escluso che il leone in fuga sia dei più piccoli», recitava la campagna loro. La Lega antivivisezione ha pubblicitaria lanciata dalla polizia di chiesto al prefetto di attivare la prostato per far conoscere ai bambini il cedura prevista dal ministero per nuovo servizio. Per avvicinarlo ai bambini si cercò un nome che i nuovi utenl'Ambiente per la cattura incruenta della bestia e il suo trasferimento ti potessero ricollegare più alla speranza che alla paura e si decise di chiamarin un centro abilitato. Secondo la lo «telefono arcobaleno», sulla falsariga Lav a Palermo esistono 118 animali esotici regolarmente denunciati, del «Telefono Azzurro», vero e proprio tra i quali anche leopardi, tigri, leopunto di riferimento nell'azione di soni, linci, orsi, cobra, caimani, ma stegno all'infanzia. «Telefono arcobalein realtà quelli detenuti clandestinano» non ha un numero dedicato, ma sono gli operatori del 113 a dirottare le mente sarebbero molti di più. chiamate dei minori a poliziotti specia-

lizzati. Proprio l'esperienza di Telefono Azzurro ha funzionato da modello per definire le modalità del nuovo tipo di servizio. Sono stati esperti provenienti da quella associazione a formare i primi operatori della Polizia di stato. Da allora gli Uffici minori hanno fatto parecchia strada. Svolgono un servizio di intervento immediato, ma anche un'attività di prevenzione rivolta alle scuole e di sostegno ai minori vittime di violenze o abusi, in coordinamento con enti locali e associazioni.

Ora il ministro annuncia che un (nuovo) «113 per i minori» verrà istituito e che a gestirlo sarà il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo. Che fine fa il telefono arcobaleno? Perché disperdere le risorse? Perché affidare a un'associazione un servizio che è già attivo presso la polizia di stato? È Marcella Lucidi, deputato ds, a lanciare l'allarme e a interpellare su questi punti il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, al quale ha ieri rivolto un'interrogazione parlamentare. O Gasparri ha annun-



La sala operativa della Questura di Roma

ciato quello che c'è già, spiega la Luci-di, «oppure ha in mente un piano diverso. E allora c'è da preoccuparsi, perché si rischia di indebolire un'attività che consente di prevenire oltre che di indagare, di reprimere reati e di avere un monitoraggio costante sui fenomeni delittuosi». Insomma, di cosa sta parlando il ministro Gasparri? Se lo chiede anche Livia Turco. «Siamo di fronte all'ennesima improvvisazione», commenta l'ex ministro degli Affari Sociali, che pure proprio con Telefono Azzurro aveva avviato un progetto di «telefo-nia sociale». «Gasparri lancia uno spot, ma dietro c'è il vuoto - dice la Turco: «Prima di procedere a un simile annuncio bisogna fare quanto meno un monitoraggio dei servizi che già sono presenti sul territorio. Questo governo anche quando coglie delle reali esigenze reali, lo fa con la logica dell'improvvisazione, senza preoccuparsi di ciò che c'è e delle reti che è necessario costruire».

D'altra parte, l'annuncio di Gasparri ha «sorpreso» lo stesso presidente di

MOLINETTE

Monchiero nuovo

direttore generale

Giovanni Monchiero, 55 anni, è il nuovo direttore generale dell' Ospedale Molinette di Torino. La

nomina è stata ufficializzata dalla Regione Piemonte nel pomeriggio di ieri, al termine della abituale

riunione di giunta. Da circa sette anni al vertice dell'

di contabilità sanitaria. Democristiano nella Prima Repubblica, oggi è considerato vicino a Forza Italia.

Fnsi, informazione

Dopo gli ultimi casi di cronaca è evidente che

infatti in quello che e accaduto «c'e una respoi

l'informazione «deve cambiare registro». Lo ha detto il

programma dedicato al tema della privacy. Per Serventi

dei giornalisti e c'è anche una responsabilità del clima del rapporto con gli editori, in un momento di crisi del

mercato pubblicitario in cui c'è l'esigenza di vendere

più copie». Serventi ha sottolineato che «il Garante è intervenuto, ed ha ordinato il silenzio a nome della

legge ma preferirei che questi poteri non fossero esercitati. Serve quindi più responsabilità da parte

dell'informazione perchè solo così si

può fermare questa spirale che è in ripresa».

segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi

intervenendo ieri a Gr-Parlamento, nel corso di un

cambi regime

Asl 18, quella di Alba e Bra nel cuneese, Monchiero ha percorso tutte le tappe della sua carriera occupandosi

turo responsabile del «113 per i minori» ha ricevuto la bella notizia dai mezzi di stampa. E subito, sabato scorso, ha convocato una riunione urgente. «Bisogna vedere come organizzare il servizio, pensare una campagna pubblicitaria per far conoscere ai nostri utenti il nuovo numero, un'operazione delicata visto che nel nostro caso si tratta soprattutto di bambini». Da tempo l'associazione che si occupa di minori ha chiesto di trasformare il celebre numero verde «19696», prezioso servizio, in un «numero a tre cifre», ossia un numero d'emergenza, come il 113 o il 118. «Numeri del genere sono già attivi in Francia, in Belgio e in Austria», spiega Caffo, «E puntiamo ad attivare in futuro un numero europeo unico». Ora grazie al ministro Gasparri, si passa direttamente alla fase operativa: Telefono Azzurro avrà il numero a tre cifre, con tanto di bolletta pagata. Ma chi finanzierà il progetto? Chi pagherà gli operatori che risponderanno al nuovo «Telefono Amico»? Che ruolo avrà l'associazione e che ruolo avranno invece le istituzioni? Di tutto questo il ministro Gasparri non si è preoccupato. Si è limitato a dare l'annuncio. E così il 113 per i bambini ci sarà. Ma per il momento non si sa neanche a che numero rispon-

DALL'INVIATO

Michele Sartori

AOSTA Senta: qua c'è l'impressione che l'inchiesta sia un pò ferma... Ecco come far divertire Maria del Savio Bonaudo, procuratore della repubblica ad Aosta. Si sistema comoda sulla poltroncina, sfodera il sorriso più malizioso che si possa immaginare, gli occhi sfavillano allegramente burocratici, detta: «Io non posso che ripetere ciò che avevo detto lunedì scorso ripetendo ciò che avevo detto il venerdì precedente: nessuna-novità-fino-a-fine-mese. E così resta».

Cioè, attendete sempre gli

«Esatto: siamo in una fase statica ed attendiamo gli esami del

Ma scusi: non è frustrante questa fede assoluta nella scienza? Se Samuele fosse stato ucciso vent'anni fa, cosa avreste fatto?

«Forse avremmo già tentato di chiudere. All'epoca si tentava di far confessare subito con meto-

«Incalzanti. Ecco. Magari si cniedeva immediatamente una pe rizia psichiatrica sulla persona sospettata. Una volta avrei detto: io tento, poi vediamo come va. Beh, i tempi cambiano. Oggi la verità ha bisogno di risposte scientifi-

Ipotizziamo che a fine mese gli esami dei Ris risultino insoddisfacenti.

«Un risultato lo daranno. Saranno comunque utili, una volta incrociati coi dati che già abbiamo. Magari si potranno decidere altri accertamenti. Fin dove la scienza arriva, noi andremo».

Ah. Appuntamento a fine mese, ma di quale mese? «Purtroppo i tempi sono lunghi. Qualcuno è dubbioso. Qualcuno ha detto: "ma perché rivolgersi ai Ris, coi tempi che han-

no?". Però è meglio aspettare un

pochino». Ma voi siete in contatto coi Ris? Non è che mentre lavorano vi passano i primi risul-

«No. Al momento del sopralluogo ci hanno confidato qualche impressione. Ho provato a chiedere loro di metterla nero su bianco, a dire il vero».

«Hanno detto di no. Da parte loro non abbiamo nulla di scritto,

Maria

del Savio Bonaudo

l'intervista

Procuratore capo di Aosta Dobbiamo aspettare i risultati del Ris. L'inchiesta andrà fin dove la scienza può arrivare

«L'assassino di Samuele è ancora a Cogne»



L'avvocato Grosso: ai Lorenzi ho consigliato di non tornare

«Ho invitato i Lorenzi a rimanere ancora Iontani da Cogne. Hanno bisogno di pace». C'è l'intervento dell'avvocato di famiglia, il professor Carlo Federico Grosso, dietro la decisione di Stefano Lorenzi e Anna Maria Franzoni di prolungare, con il figlio Davide, il soggiorno nel rifugio segreto, in attesa di una eventuale schiarita dell'inchiesta sull'uccisione di Samuele, il loro bambino di 3 anni massacrato nella casa di Montroz, (ancora sotto sequestro) il 30 gennaio. «Il ritorno a scuola di Davide non mi sembra così essenziale - ha detto Grosso - e ouò essere rinviato di una o due settima ne». Consiglio accettato. Così ieri la riapertura delle scuole dopo la pausa del carnevale, non ha visto Davide tra gli alunni. Il legale ha ribadito la fiducia nell'innocenza della mamma del bimbo,

In settimana, o al più tardi l'inizio della prossima, i periti della famiglia Lorenzi, Carlo Torre e Carlo Robino dovrebbero tornare nella villa del delitto.

«Aspettiamo-gli-esa-

co, le tensioni..

A Cogne non sono molto

contenti dei tempi lunghi.

Crescono il sospetto recipro-

«Io non lavoro per fare con-

tenti quelli del paese. Anche noi

vorremmo chiudere presto. Ma se

più celerità significa andare meno

a fondo delle cose, io privilegio la

serietà. La gente di Cogne si senti-

rebbe defraudata se non si arrivas-

se alla verità, e li capirei. Ma non

mi-dei-Ris».

Usura

Aperto di domenica per pagare i debiti

Per la terza settimana consecutiva ha aperto il suo negozio, malgrado il divieto dell'amministrazione comunale, per «non rimanere nelle mani degli usurai». L' iniziativa, sostenuta dagli abitanti del quartiere, è del proprietario di un supermercato che si trova nei pressi di Porta Rudiae, a Lecce: l'uomo nelle scorse domeniche aveva aperto la sua bottega malgrado il divieto, e per questo motivo aveva ricevuto multe salate dai vigili urbani che, però, non lo hanno intimorito. Anche domenica, infatti, ha aperto il supermercato che per tutto il giorno è stata meta di numerosi clienti.Il commerciante ha detto di fare appello al proprio diritto ad aprire il suo negozio tutte le domeniche. «Perlavorare - ha commentato - e non rimanere per sempre in mano agli usurai, facendo così fronte ai

hanno da temere». Il colpevole sarà trovato? «Io sono convinta che questo caso lo risolveremo».

«Sono fiduciosa e serenamen-

debiti contratti per aprire l'attività»

di confermato. Sapremo tutto solo alla fine; e io non sto a tempestarli. Magari voi giornalisti avete qualche canale privilegiato coi Ris, vedo che ogni tanto pubblicate qualche notizia che noi non sap-

Restiamo sui tempi dell'inchiesta. Il vostro perito, il

piamo».

I tempi cambiano Se il bimbo fosse stato ucciso vent'anni fa avremmo usato sicuramente altri

professor Viglino, quando

metodi

consegnerà i risultati dell'autopsia?

Il criminologo

davanti alla

Massimo Picozzi

villetta dove il 30

gennaio è stato

trovato senza

vita il corpo del

piccolo Samuele

Lorenzi

«Ha chiesto 60 giorni». E il vostro consulente psi-

chiatrico, il professor Picoz-«Anche lui deve lavorare, non

può dare impressioni, non è un veggente». È sempre del parere che si tratta di un delitto d'impe-

«Era la prima impressione del professor Viglino. Poi, sa, ho anche sentito qualcuno sostenere

che il raptus non esiste». Con tempi così lunghi, non c'è il rischio che il colpevole si organizzi la fuga?

«In effetti è un rischio. Ma sarebbe ancora peggio procedere senza prove, magari marchiando

per la vita la persona accusata di un delitto così mostruoso. Cosa vuole: ci metteremo d'accordo con gli aereoporti perché ci segnalino i cognensi che vanno all'este-

Lei scherza. Però l'assassino è qualcuno del paese, vero? «Io non ipotizzo il mostro che

gira per le case. A Cogne, il giorno del delitto, non c'erano estranei minimamente sospettabili. La strada per Aosta è stata subito

chiusa. Quindi...» Quindi lei non segue più "tutte le piste". «Vede: "tutte le piste" vanno

percorse anche per escluderne al-

Dopo tutti i vostri interrogatori, ci sarà almeno una ipotesi più privilegiata di un'al-

te convinta».

I familiari presentano la domanda: sta malissimo e ha già avuto due ischemie cardiache Chiesta la grazia per Bompressi

ROMA Venti giorni di carcere, oltre undici chili persi e due ischemia al cuore, e la situazione diventa sempre più ischemie cardiache. Devono essere questi i numeri che hanno indotto i familiari di Ovidio Bompressi, in carcare a Pisa dal 30 gennaio, a presentare una seconda domanda di grazia, dopo il primo rifiuto del ministro Roberto Castelli. Non sono disposto a presentare un seconda domanda, aveva dichiarato qualche giorno addietro, ma non mi opporrei ad una azione dei miei familiari. Ed ecco che che la moglie e la figlia dell'ex Lotta Continua hanno immediatamente raccolto il suo non-invito ed hanno riproposto la domanda; un provvedimento che a questo punto diventa indispensabile viste le condizioni di salute «sempre più allarmanti e a rischio», come ha dichiarato l'ex sottosegretario alla giustizia Franco Corleone, che ieri mattina ha visitato il detenuto nel carcere di Pisa.

«Sono rimasto turbato dalla visita a Bompressi - ha detto Corleone - Già nei giorni scorsi era in condizioni precarie, ma ora ha perso altri 11 chili, ha avuto una

allarmante e pericolosa. Ha difficoltà a stare in piedi, oramai prende solo qualche caffè e poca acqua, legge poco e le condizioni generali sono a rischio».

«Deve uscire prestissimo, le sue condizioni sono pessime, non ce la fa neppure ad alzarsi» ha denunciato Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente e deputato della Margherita, uscendo dal carcere Don Bosco di Pisa, dopo la visita fatta con Corleone. «Ormai la detenzione di Sofri e Bompressi - ha proseguito - è un fatto inaccettabile per la stragrande maggioranza della opinione pubblica. È necessario un atto di clemenza, per porre fine al più presto a questa barbarie». «Sono molto preoccupato per la sua situazione - ha proseguito Realacci questo è un problema immediato ed urgentissimo. Bompressi deve uscire dal carcere. Anche se è sotto controllo, il rischio di degenerazione delle sue condizioni è costan-

Per la pubblicità su l'Unita



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.666521 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 **BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.548511 BIELLA. viale Roma 5. Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.623051 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Tutti i compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipano al dolore della moglie Tina e del figlio Sergio per la scompar-

> FERNANDO ZARRI detto «Fausto»

Antifascista e partigiano, aderì al Pci fin dal 1936 e fu segretario della Federazione bolognese dal 1944 al 1945 guidandola nelle prime settimane dopo la Liberazione. Svolse attività di partito in altre Federazioni e dal 1957 al 1985 fece parte degli organismi dirigenti della Federazione bolognese. Iscritto al Pds e ai Ds, mantenne viva la sua adesione ai valori di libertà e di democra-

Bologna, 19 febbraio 2002

Iris e famiglia ricordano com-

FERNANDO ZARRI uomo di altissimi valori umani

e partecipano al dolore di Tina e Sergio. Bologna, 19 febbraio 2002

Il 16 febbraio è mancata

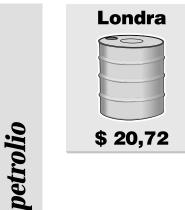
DINA BARONI

Dal suo impegno nella lotta partigiana in poi una vita dedicata all'affermazione dei suoi ideali di giustizia sociale. La ricordano con affetto il figlio, la nuora, la nipote e tutti i suoi cari. Bologna, 19 febbraio 2002



martedì 19 febbraio 2002

21.980



euro/dollaro (lire 2.221)

0,8715

ATENE Dopo la belga Sabena e la Swissair, una terza compagnia di bandiera europea rischia di fallire. È infatti andato a vuoto il tentativo dia privatizzazione

L'Olympic Airways ad un passo dal fallimento

della compagnia aerea greca Olympic: i colloqui con il consorzio australiano Ias sono falliti, e il governo ha annunciato che il processo di vendita ai privati della società, pesantemente indebitata, ricomincerà da capo. Sembra che Ias non sia riuscita ad accogliere tutte le richieste finanziarie del governo, e il ministero dei

Trasporti e delle Comunicazioni ha chiuso la trattativa. «Non ci saranno altre estensioni della trattativa, il periodo offerto al consorzio è terminato venerdì scorso ha affermato il ministro dei Trasporti Christos Verelis - il governo dirà questa settimana come procedere per la privatizzazione». La vendita della compagnia aerea è diventata una saga interminabile, con continui rinvii, dopo che il possibile acquirente più accreditato, la Cyprus Airways, si era ritirata dalla corsa. Lo stesso era accaduto con l'aerolinea privata greca Axon, che successivamente ha sospeso le proprie attività a novembre. Ias era attualmente l'unico concorrente.

La sorte della Olympic è a rischio, se non verrà privatizzata: l'Unione Europea non permette altri stanziamenti da parte dello stato greco. Le perdite per il 2001 dovrebbero essere attorno ai 75 miliardi di euro. la situazione della compagnia è peggiorata ulteriormente dopo l'apertura del nuovo aereoporto internazionale di Atene, avvenuta a marzo. L'aereoporto di Spata ha infatti un costo di dieci volte superiore rispetto al vecchio aereoporto e la cosa finisce per pesare in modo decisivo sulle casse della compagnia di bandiera elleni-



economia_elavoro



I consumatori attaccano l'Istat

«Paniere» inattendibile L'inflazione nel 2002 rischia di balzare al 3%

Bruno Cavagnola

MILANO Altroché inflazione al 2,4% per il 2002. Potrebbe arrivare al 3% alla fine di quest'anno, con un costo aggiuntivo per i bilanci delle famiglie italiane di 500 euro, circa 40-50 euro in più al mese. La denuncia viene dalle principali associazioni dei consumatori (Adiconsum, Codacons e Unione consumatori) che mettono sotto accusa l'Istat e il suo paniere, che definiscono inattendibile, poco trasparente e inadeguato a rilevare il reale andamento del costo della vita. E annunciano un ricorso al Tar contro la sua composizione e le metodologie seguite dall'Istituto nazionale di ricerca nella rilevazione dei prezzi.

I primi dubbi sulla oggettività del paniere erano sorti alle associazione dei consumatori al momento della diffusione dei dati Istat sull'inflazione a gennaio, il primo mese in cui si potevano toccare con mano gli effetti sul costo della vita dell'introduzione dell'euro. Molti pariarono allora di «inflazione fredda e prezzi fermi» con una proiezione a tutto il 2002 di una inflazione in-

Annunciato un ricorso al Tar contro i metodi di rilevazione dei prezzi

chiodata al 2,4%. E con un efffetto euro praticamente nullo. Quei dati di gennaio invece, secondo le associazioni dei consumatori, sono «un imbroglio», frutto di «manomissione dei dati». Un'accusa pesante, per cui viene chiesto un sistema di rilevazione e conteggio dell'inflazione più trasparente. «Il problema - ha detto Emanuele Piccari, portavoce della Unione consumatori - è che non è chiaro il modo con cui vengono fatte le rilevazioni effettuate dai comuni. Quale è il metodo che viene seguito e quali, ad esempio, sono i punti vendita presso cui sono fatte le rilevazioni sui prezzi». «È inutile - ha aggiunto il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - che l'Istat continui ad esempio a tenere nel paniere voci come la posta ordinaria quando invece tutti usano la posta prioritaria». Per questo è stato chiesto all' Istat di conoscere l'intero paniere: «Sindacheremo tutti i prodotti inseriti - preannunciano le associazioni dei consumatori -L'Istat non può fare i suoi comodi e deve spiegare perchè certi prodotti sono inseriti e altri no». Il problema è quello di arrivare ad una paniere trasparente e per questo si chiede di di istituire un «tavolo permanente a cui partecipino anche le associazioni

dei consumatori e che decida le voci di inserire nel paniere». Ma sotto accusa non c'è solo l'Istat. La responsabilità degli aumenti registrati nel prezzi a seguito del «changeover» ricade anche sul governo. «A dicembre - ha denunciato il segretario Adiconsum, Paolo Landi - l'accordo tra commercianti, associazioni dei consumatori e governo aveva retto» consentendo un dinamica contenuta dei prezzi al consumo. Poi a gennaio, l'intesa «è diventata un colabrodo» perché «il governo per primo ha deciso di ritoccare all'insù alcune tariffe». Secondo le stime dei consumatori l'aumento dell'inflazione ha eroso circa il 2-3% del potere d'acquisto di una famiglia-tipo. E non è da escludere aggiungono - che con la fine della fase della doppia circolazione ci possa essere anche una coda di aumenti.

Art.18, alta tensione governo-sindacati

Cofferati: ci vuole lo stralcio. Berlusconi dice no e parla di un incontro

Bianca Di Giovanni

ROMA Sull'articolo 18 «la posizione del governo non cambia»: nessuno stralcio. Così ieri sera il premier Silvio Berlusconi ha messo la parola fine a qualsiasi ipotesi di mediazione, riaprendo lo scontro con i sindacati. Ma la carta giocata dal presidente del consiglio tenta anche il gioco dell'ambiguità: niente stralcio, ma sì al dialogo. Insomma, via alla convocazione delle parti (come vuole la Cisl), che potrebbe avvenire già nei prossimi giorni, se non addirittura nelle prossime ore. Il fatto è, però, che senza stralcio non si capisce bene quale dialogo sia possibile. Probabilmente quello sugli «ammortizzatori» sociali che dovrebbe fare da «esca» per disinnesca-

re la mina sciopero generale. Sta di fatto che l'esternazione del presidente del consiglio è arrivata al termine di una giornata di show-down e di ricompattamento di una maggioranza in cui sul tema lavoro non mancano forze centrifughe. A testimoniarlo c'è l'ultimo fine-settimana trascorso all'isegna degli «abbordaggi» diplomatici. Poi lo stop di Berlusconi. Insomma, sulla delega sul mercato del lavoro le pedine sono tornate al loro posto: cioè

lontanissime. Intanto il provvedimento comincia il suo iter in commissione Lavoro al Senato, dove lo attendono 1.081 emendamenti. Molto probabilmente prevarrà l'attendismo del relatore Öreste Tofani (An), che ha già fatto sapere che non si affronterà il nodo articolo 18 prima della prossima settimana. Ma più che in Parlamento la partita si giocherà fuori, in quei «luoghi di nessuno» in cui si tentano contatti informali, oppure molto più apertamente nelle manifestazioni di piazza. E qui decisivo sarà l'incontro di oggi tra i tre segretari confederali, il primo vertice a tre dopo il congresso di Rimini.

Ieri è stato Roberto Maroni ad aprire il fuoco, infuriato all'ipotesi che potesse essere scavalcato ancora una volta da una nuova iniziativa di



Savino Pezzotta, Luigi Angeletti e Sergio Cofferati

An. Evidente che la Lega chiede il smo» che infestano il governo, la troché i sindacati). «Mi auguro conto per il suo ingresso nella Casa delle Libertà, a costo di scontentare il suo elettorato popolare. Fatto sta che il ministro se la prende innanzitutto con le «manie di protagoni-

maggioranza ed anche il suo ministero. La rabbia è tale da far minacciare punizioni per le fughe di notizie del fine-settimana. Insomma, il nemico sembra essere interno (al-

continua Maroni - che si lasci lavorare chi sta lavorando su questo tema così delicato». Come dire: guai a chi si intromette in questa partita, stavolta la gioco da solo.

Dunque, nella maggioranza c'è tutto meno che unità, ma ieri è stata la giornata del «serrate le righe». A rispondere all'ordine c'è anche Gianfranco Fini davanti alle telecamere di Porta a Porta, dove preannuncia il no allo stralcio dello stesso Berlusconi. Ma anche lui parla di intesa ancora possibile. Insomma, torna l'idea del congelamento in attesa di tempi meno «caldi». A questo punto è chiaro che la palla passa ai sindacati, e soprattut-

to a quella Cisl che il governo sta tentando in tutti i modi di trascinare dalla sua parte. Quanto alla Uil le parole di Luigi Angeletti di ieri non sembrano preannunciare una mediazione. «La posizione intransigente di Maroni non porterà nulla di buono - dichiara - Ne per il governo, né per il Paese». In casa Čgil, la posizione di Sergio Conerati non si sposta di un millimetro: nessun negoziato sull'articolo 18. «L'accantonamento di arbitrato e articolo 18 dichiara il segretario - è un'ipotesi impraticabile. È un pericolo concreto per il sindacato, che dovrebbe discutere di altro con il governo con una spada di Damocle sulla te-

voci

Ci vediamo in piazza sabato 16 marzo?

ROMA Riflettori puntati sul vertice tra Sergio Cofferati, Luigi Angeletti e Savino Pezzotta che si terrà oggi pomeriggio. Probabilmente l'incontro non sarà decisivo per la partita sull'articolo 18 e l'arbitrato. Il clima non è dei migliori, visto che il segretario della Cisl non ha gradito quel richiamo giunto da Guglielmo Epifani (peraltro mai citato da Pezzotta) che invita Cisl e Uil a fare attenzione a non diventare complici di un progetto che va contro i lavoratori. La Cisl definisce «insinuazioni inaccettabili» quelle che arrivano da Corso d'Italia. Anche la Uil, per bocca del segretario confederale Antonio Foccillo, replica abbastanza stizzita («Il dialogo e l'unità non s'impongono ma si cercano insieme»).

Dunque, prima cosa da chiarire sono i rapporti interni. Poi si passerà alla lotta sui diritti dei lavoratori, minacciati dalla delega presentata dal governo. Difficile prevedere se si parlerà già oggi dello sciopero generali. Fonti sindacali rivelano che molto probabilmente si opterà per il momento per la manifestazione di sabato. La data prescelta dovrebbe essere il 16 marzo, giorno del vertice europeo di Barcellona. La strada della manifestazione raggiungerebbe tre obiettivi essenziali al movimento sindacale. Prima di tutto sarebbe una iniziativa unitaria, in più sarebbe visibile, ed infine non confliggerebbe con l'idea dello sciopero generale, che resterebbe comunque sul tappeto. Tanto più che si moltiplicano da parte della base le richieste per una mobilitazione generale. Ieri sono state le Rsu dell'Italtel di Milano a scrivere ai tre segretari, affinché non si rinunci a questo strumento di lotta.

Quanto ai rapporti con il governo, la strategia della Cisl sembra orientarsi verso l'apertura al dialogo su altri punti, lasciando da parte l'articolo 18. Insomma, il sindacato di Pezzotta punta sui tempi lunghi e annuncia l'avvio di una mobilitazione delle strutture Cisl per domani, contro le deleghe ed in favore della riapertura del confronto. Per la Cgil, al contrario, non si fa nulla se non si sgombera il campo dall'articolo 18. Secondo Cofferati l'aver posto al centro dell'arena politica la questione dei licenziamenti non solo è inaccettabile, ma va addirittura contro le esigenze degli imprenditori. Commentando la ricerca sulla flessibilità curata da Aris Accornero, il segretario Cgil registra uno «scarto tra le operazioni politiche di Confindustria ed una parte dei suoi associati». Uno scarto che sta diventando sistematico, e che rischia di far ritrovare isolato non tanto la Cgil, quanto prorpio chi ha voluto a tutti i costi la delega.

b. di g.

Una ricerca dell'Ires Cgil dimostra che il contratto a tempo indeterminato continua ad essere la forma più diffusa e preferita nel mercato del lavoro italiano

La flessibilità? Il mito di D'Amato non appartiene alle imprese

MILANO Il contratto a tempo indeterminato continua ad essere la forma di lavoro più diffusa nel mercato italiano. Il mondo delle imprese, infatti, sembra interessato alla flessibilità del lavoro solo parzialmente: part time, co.co.co., apprendistato, lavoro interinale, collaborazioni occasionali e stage vengono attivati soprattutto per razionalizzare l'organizzazione del lavoro e fronteggiare i picchi della domanda. La necessità di ridurre il costo del lavoro è solo una delle motivazioni in fondo alla lista dei desiderata assieme alla necessità di superare i vincoli al licenziamenti posti dall'art. 18.

Non solo, un terzo delle imprese non utilizza nessuna forma di flessibilità mentre la quota di lavoro atipico nell'ambito del lavoro dipendente supera raramente il 20% del lavoro dipendente totale. La radiografia sul lavoro flessibilità è dell'Ires, il centro studi della Cgil, che in una indagine condotta tra il 2000 e il 2001 su un campione di circa 500 imprese in quattro regioni italiane (Lombardia, Emilia, Lazio, Campania) assesta un duro colpo al «mito» della flessibilità

Secondo la ricerca, infatti, il 96% delle imprese intervistate impiega forza lavoro a tempo indeterminato e pieno mentre il 35% utilizza il part-time. Il 12%, invece, impiega collaborazioni coordinate e continuative; il 10,9% tempo determinato pieno; l'8,6% contratti di formazione e lavoro; il 7,9% consulenti e liberi professionisti; il 7,7% collaborazioni occasionali. Seguono via via le altre forme contrattuali: dall'apprendistato, 4,3%, alla formazione e lavoro, 3%, dal lavoro interinale, 3%, agli stage retribuiti, 2,4%, fino ai pip, piani di inserimento professionali con lo 0,2%

Il settore meno flessibile è quello manifatturiero mentre le aree più ricettive sotto il profilo del lavoro atipico sono l'intermediazione finanziaria e immobiliare, l'informatica e la ricerca. Lo studio, inoltre, mette in luce come la flessibilità in realtà sia molto internalizzata. La maggioranza dei lavoratori indipendenti, infatti, resta in



azienda fino a 15 ore settimanali e sud mentre le imprese di successo lacirca un terzo da 16 a 30 ore. Il che dimostra come le imprese abbiano bisogno di lavoratori fortemente inte-

I vincoli al licenziamento, inoltre, sono l'ultimo dei motivi segnalati come causa di introduzione del lavoro flessibile, solo il 4% delle imprese intervistate lo hanno indicato come titolo preferenziale per un contratto flessibile. L'impossibilità di licenziare viene considerata comunque un fattore più sfavorevole di quanto non siano i vincoli al contratto a termine, la rigidità delle mansioni e i costi per l'esercizio dei diritti sindacali. Ciò è vero soprattutto per le imprese più piccole e del

mentano sia i vincoli al licenziamento che l'impossibilità di utilizzare liberamente il contratto a termine.

Per aumentare l'occupazione quasi il 60% delle imprese intervistate, invece, hanno indicato gli incentivi ad imprese che offrono posti veri con conseguente riduzione del costo del lavoro la soluzione più auspicabile. Un terzo invece ha manifestato un forte interesse per investimenti formativi al fine di conservare il capitale sociale dell'impresa.

La ricerca, infine, si sofferma anche sul ruolo del sindacato nelle imprese. E qui il fronte aziendale si spacca: il 50% delle imprese intervistate ritiene che il sindacato sia chiuso alle novità relative ai nuovi contratti di flessibilità e il restante 50% che invece sia aperto e disponibile ad un inserimento di nuove figure atipiche. Inoltre oltre sei imprenditori su dieci suggeriscono ai sindacalisti di «adeguarsi ai tempi».

Comune di San Giovanni in Persiceto

(Prov. di Bologna)

Avviso di Aggiudicazione

i rende noto che questo Comune ha aggiudicato il serviof tende noto the questo Continue na aggratatica n accident di conferencia con accidenta publica. Imprese partecipanti, singula e o in Ati: n. 2. Aggiudicatario. Società Gruppo G.P.A. p.a. Via Melchiorre Gioia, 124 - Milano.

La dirigente del settore servizi finanziari Dott. Nadia Gualtieri

ISTAT

Permane lo stato

I lavoratori dell'Istat, riuniti in assemblea, hanno

deciso di mantenere lo stato di agitazione sino alla

ratifica definitiva del contratto degli enti pubblici

di ricerca. Restano quindi confermate le iniziative

sindacali «volte a ritardare l'uscita dei comunicati

stampa e delle stime di contabilità nazionale». Per

la sede dell'Aran al quale prenderanno parte anche i lavoratori degli altri enti di ricerca. E proprio per

giovedì sono attesi i dati di dicembre su fatturato e

ordinativi industriali, nonchè la raccolta, dalle

città campione, delle anticipazioni sui prezzi al

Atlanet chiude l'esercizio 2001 con ricavi pari a 142,53 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto all'anno precedente. Un risultato che pone

Atlanet, società nata a dicembre 2000 dall'integrazione di Acea-Telefonica con Telexis (società di tlc del Gruppo Fiat), al quarto posto tra gli operatori nazionali di telecomunicazioni su rete fissa. Nel corso dell'anno il numero delle aziende clienti è passato dalle 6.700 del 2000 alle circa 11.000 attuali. I dipendenti, al 31 dicembre

2001, sono 454. Nel corso dell'anno sono state

Stop degli assistenti

All'aeroporto di Cagliari oggi sciopero di quattro ore proclamato dai dipendenti della Sogaerdyn. La società di handling dello scalo di Elmas ha

annunciato il licenziamento di una cinquantina di

mobilità, dopo l'assegnazione delle rotte da e per

Milano, rispettivamente alle compagnie Alitalia e

decreto ministeriale sulla «continuità territoriale».

rientrino nella »quote di riassorbimento previste

I sindacati chiedono che i lavoratori Sogardyn

Fabio Gallia dirigerà

Fabio Gallia sarà il nuovo direttore area finanza

della Banca di Roma. Nella nuova holding, che

gestire a livello di gruppo, oltre che la finanza,

l'attività di asset liability management (alm).

gestione della tesoreria integrata del gruppo,

dell'operatività sul mercato Mts, dell'ideazione,

realizzazione e gestione di prodotti finanziari per i

vari segmenti di clientela corporate e retail. le sfide

poste dall'evoluzione degli scenari internazionali.

Gallia è dal 1999 direttore generale di Ersel Asset Management (la sgr del gruppo Giubergia).

Gallia, 38 anni, avrà la responsabilità della

I poligrafici contro

i quotidiani gratuiti

Sbarcano in Francia i quotidiani gratuiti ed è

poligrafici hanno boicottato ieri l'uscita del primo

numero di Metrò. A Marsiglia il gruppo svedese

Metro International (che già opera in 14 paesi e

giorno) è stato costretto a rinviare il lancio del

guerra: a Marsiglia e a Parigi i sindacati dei

vanta in tutto oltre nove milioni di lettori al

foglio: nel cuore della scorsa notte una

appena uscite dalle rotative.

proposto vice direttore generale con il mandato di

anche la nuova divisione di wealth management e

sarà costituita entro il 31 marzo, Gallia sara

lavoratori, per i quali è scattata la procedura di

AirOne, in regime di monopolio, in base al

nell'accordo con il nuovo vettore.

l'Area finanza

BANCA DI ROMA

Francia

Crescono i ricavi

e la clientela

assunte 129 persone.

AEROPORTO CAGLIARI

dei passeggeri

giovedì 21 febbraio è stato indetto un sit-in sotto

di agitazione

consumo di febbraio.

ATLANET

Parte a Milano la 22ma edizione della Borsa internazionale del turismo. Cresce lo spazio espositivo, aumentano i paesi presenti, torna la voglia di viaggiare

Turismo, l'11 settembre non mette più paura

Roberto Rossi

MILANO «I segnali di mercato e gli indicatori economici confermano che la fiducia di viaggiare e di fare vacanza è tornata e anche quella degli operatori, tanto che abbiamo dovuto incrementare del 3% l'area espositiva, che raggiungerà i 140 mila metri quadri». Il turismo non soffre più dell'effetto 11 settembre. Almeno secondo quanto riferito dal presidente di EXPOcts, Adalberto Corsi, che ieri a Milano ha pre-

Internazionale del Turismo, la Bit. La manifestazione, che aprirà i battenti mercoledì e andrà avanti per tutta la settimana, sarà il primo termometro per valutare la risposta di operatori e aspiranti turisti dopo il crollo della domanda che ha colpito il settore all'indomani dell'attacco alle Torri gemelle. E la prima fotografia che la Bit

sentato la 22ma edizione della Borsa

fornisce è quella di un settore comunque in movimento. Un settore capace di creare novità. «E nei cinque giorni milanesi - ha commentato Simonpaolo Buongiardino, il vicepresidente di Union Camere di Milano che per l'occasione ha sfoggiato una scaramantica cravatta con quadrifolgi stampati - saranno molte».

Dal "Bitaly", dedicato agli italiani all'estero, al "Forum internazionale sul sistema turismo" con la partecipazione di esperti e economisti, la Bit fornirà una serie di incontri giornalieri di aggiornamento e informazione professionale con ampio spazio dedicato al comparto dell'enogastronomia. Di nuovo, inoltre, c'è anche la presenza sempre più numerosa di espositori: 4500, rappresentanti di 148 paesi. Di questi 17 entreranno in fiera per la prima volta, come il Mozambico, le Filippine, la Mongolia, il Leshoto e l'isola di Nosy-Be a sud del Madaga-



lo spazio espositivo (140 mila metri quadrati complessivi) grazie soprattutto alla presenza massiccia degli Stati Uniti che quest'anno occuperanno da soli un intero padiglione di 2.000 metri quadrati.

Tanti gli eventi in calendario. Dai convegni, alla mostra fotografica dedicata agli italiani che si sono affermati nel mondo, dalla finale mondiale del 'Gualtiero Marchesi Award" a un percorso ideale - proposto all'interno di Bit Neway, il settore dedicato ai nuovi modi di vivere il turismo - tra le culture gastronomiche dei cinque continenti, agli incontri con personaggi sportivi e dello spettacolo proposti dall'Associazione Città del Vino (fra cui Reinhold Messner, Francesco Moser e Simona Ventura).

Ma se dalla Bit arrivano segnali incoraggianti, si può considerare il turismo fuori dal tunnel della crisi? Fino-

scar. Cresciuto, come ricordato, anche ra i dati raccolti ci danno una visione dell'insieme contrastata. Un'indagine di Astra-Demoskopea (commissionata dall'Astoi, l'associazione che raccoglie i tour operator, e uscita la settimana scorsa), ha prospettato un settore che, seppur in ripresa, resta sempre in affanno. Quasi due italiani su tre, secondo la società di sondaggi, intendono partire e le vacanze all'estero, magari in Paesi lontani, non fanno più pau-

> Ma a questo dato puramente indicativo si deve anche contrapporre quello relative alle stime di fatturato. A gennaio e febbraio la ripresa c'è stata, ma il giro d'affari è rimasto basso (un calo rispetto all'anno passato di circa il 20-25%). Quest'ultimo, secondo l'associazione, è da considerarsi un «risultato significativo se comunque si pensa che tra settembre e l'inizio di dicembre la discesa dei ricavi è arrivata fino al 60 per cento».

Chi vuole comprare la Marconi

Finmeccanica è interessata. Ma spunta la Tecnosistemi con soci vicini a Berlusconi

Marco Ventimiglia

MILANO Per ora è una storia molto complessa, che però rischia di trasformarsi in una storia molto imbarazzante, l'ennesima puntata di quel conflitto d'interessi che appare sempre più il marchio di fabbrica del governo Berlusconi.

In ballo c'è Marconi Mobile, una società italiana attiva anche nelle telecomunicazioni militari, che fa capo all'omonimo gruppo britannico. L'azienda, che conta 4.000 dipendenti e fattura circa 350 milioni di euro, è di fatto in vendita, proprio per ripianare gli ingenti debiti della casa madre, Marconi Communications, protagonista di investimenti non proprio azzeccati sul mercato statunitense che l'hanno portata ad accumulare debiti per 8 miliardi di euro.

Fra le pretendenti ali azienda genovese c'è anche Finmeccanica, azienda quotata in Borsa ma controllata dallo Stato, che fino a pochi giorni fa si pensava avesse tutte le carte in regola per superare la concorrenza di accreditati gruppi stranieri quali Lockheed Martin e Eads. A giocare in favore di Finmeccanica, nella lotta per Marconi Mobile, anche una possibile alleanza con la britannica Bae (British Aerospace), una società che potrebbe divenire il suo partner privilegiato dopo la rottura con la citata Eads.

Insomma, sembrava che tutto potesse incasellarsi per il verso giusto. Tanto che dopo il recente incontro fra Silvio Berlusconi e Tony Blair, si era ipotizzato che il premier italiano avesse speso qualche parola anche per l'affare Marconi Mobile, inquadrandolo nel più ampio contesto della possibile allean-

Blair e il premier italiano hanno parlato anche della sorte dell'azienda britannica



Il Premier britannico Tony Blair e Silvio Berlusconi durante il loro incontro a Villa Madama in Roma

za Finmeccanica-Bae, da lui pubblicamente benedetta.

«Non faccio privilegi per un paese o un altro - aveva dichiarato Berlusconi - ma vedo di buon occhio un'intesa che possa lasciare a Finmeccanica il suo spazio operativo, la sua identità e che possa rafforzarla inserendola in un contesto più importante».

Senonché, sul finire della settimana gli ambienti finanziari milanesi sono entrati in fibrillazione a causa di un'indiscrezione che non poteva certo restare inascoltata: per Marconi Mobile c'è un altro pretendente italiano che ha presentato un'offerta molto interessante a Marconi Comunications. E se la presenza di un rivale in casa per Finmeccanica è già di per sé una notizia, il rilievo si moltiplica aggiungendo il nome della società interessata: Tecnosistemi. Quest'ultima è una piccola azienda di telecomunicazioni che fattura circa 200 milioni di euro all'anno. Ma il fatto importante, e sommamente imbarazzante, è un altro: Tecnosistemi non sarebbe del tutto estranea a Berlusconi, in particolare agli interessi del figlio del premier, Piersilvio. Alla guida della società c'è Mario Mutti, uomo di provata osservanza berlusconiana nonché ex socio del cavalier Silvio ai tempi della

A questo punto, ovviamente, la vicenda Marconi Mobile acquista tutt'altro significato. E non stupisce più di tanto la circostanza che Tecnosistemi possa puntare alla conquista di un'azienda di dimensioni pressoché doppie. Non mancano, infatti, le banche disposte a prestare soldi, tanti soldi, a qualcosa o qualcuno che sia in qualche modo riconducibile ad Arcore. Quanto alla ben più grande Finmeccanica, si potrebbe trovare in un batter d'occhio nel ruolo del gigante Golia. I suoi vertici, infatti, sono stati già sfiduciati dall'esecutivo Berlusconi, che ha fragorosamente bocciato la storica alleanza con il gruppo Eads. E già domani,

nel corso del consiglio d'amministrazione, il presidente ed amministratore delegato, Alberto Lina, potrebbe rassegnare le sue dimissioni per far posto ad un manager a tem-

Niente di meglio, dunque, di una Finmeccanica depotenziata per allargare gli spazi di manovra di Tecnosistemi. È poco importa che quest'ultima non abbia alcuna tradizione nelle telecomunicazioni militari, il business principale di Marconi Mobile, nonché attività fortemente complementare a quella svolta da Finmeccanica.

La Marconi Mobile ha sede in Italia occupa 4.000 addetti e fattura 350 milioni di euro

telefoni

Gestori senza accordo sul numero portatile

Gildo Campesato

ROMA Non c'è accordo. E' andato a vuoto ieri l'ennesimo e probabilmente ultimo tentativo dei gestori di telefonia mobile, quelli presenti e quelli che si preparano ad entrare sul mercato con i telefonini Umts, di trovare un'intesa sulla number portability, la possibilità cioè di cambiare gestore mantenendo nel contempo il vecchio numero di cellulare. Da un lato Tim, Omnitel e Wind, dall'altro H3G che contesta duramente le proposte degli altri.

A questo punto, quasi certamente giovedi prossi mo, sarà l'Autorità per le comunicazioni a tagliare la testa al toro e stabilire le condizioni cui i vari operatori si "scambieranno" i clienti. Se Blu ed Ipse sono rimasti sostanzialmente alla finestra tutti presi dalla drammaticità delle rispettive crisi, la riunione di ieri ha visto la convergenza dei primi tre operatori sul mercato. Tim, Omnitel e Wind hanno messo nero su bianco le loro condizioni che spediranno a Cheli nei prossimi giorni: il gestore che cede il cliente avrà 34 euro dall'operatore subentrante; il passaggio di consegne avverrà in 10 giorni che potranno scendere a 8 dall'inizio del prossimo anno; l'eventuale credito residuo presente nelle card prepagate non potrà essere trasferito al nuovo gestore.

Tutte condizioni che hanno trovato la netta opposizione di H3G, non ancora presente sul mercato italiano della telefonia cellulare, ma pronta ad entrarvi grazie ad una licenza di terza generazione in tasca. La critica di H3G contro l'intesa trovata degli altri tre operatori è a tutto campo: "In Europa il passaggio non avviene in 10 giorni ma in cinque; inoltre l'operatore subentrante non paga 34 euro ma soltanto 10; e poi, non è giusto che i clienti che cambiano gestore debbano rinunciare ai soldi del prepagato non utilizzato", spiegano alla società guidata da Vincenzo No-

Giuseppe Sammartino, che come direttore degli affari generali di H3G ha seguito la trattativa, è netto: "La mancata restituzione del prepagato inutilizzato è un'appropriazione indebita", accusa. Secondo Sammartino, il mercato potenziale delle carte a pagamento varrebbe 1.800 miliardi: secondo uno studio dell'Authority ci sarebbero mediamente 40.000 in ogni card. In attesa della decisione dell'Authority, H3G minaccia di rivolgersi al garante della concorrenza.

cinquantina di poligrafici ha assaltato la tipografia Ips di Chateaurenard e ha portato fuori sotto una pioggia battente tutte le cinquantamila copie

Allarme dei sindacati per il futuro dei circa 700 dipendenti di Nuraxi Figus. L'assenza della Regione e del governo

Sulcis, la miniera non deve chiudere

Davide Madeddu

CAGLIARI «La miniera di carbone non si deve chiudere». Il monito è quello che i sindacati regionali confederali hanno lanciato al Governo nazionale e alla Giunta regionale sarda, la miniera di carbone è quella di Nuraxi Figus, situata a cinquanta chilometri da Cagliari.

Il monito dei sindacati è stato lanciato in occasione di un vertice della Cgil del Sulcis Iglesiente proprio per affrontare i problemi legati allo svi-luppo industriale della Sardegna sud occidentale. Il futuro della miniera di carbone, gestita dalla società a parteci-

pazione regionale Carbosulcis, è legato all'utilizzo della materia prima ancora oggi estratta. Una decina d'anni fa venne presentato un progetto per la costruzione di un gassificatore che avrebbe dovuto utilizzare il "carbone Sulcis" per la produzione di energia. «La costruzione del gassificatore non è ancora partita - ricorda Giampaolo Diana segretario regionale della Cgil - e sino a oggi la Regione Sardegna e il Governo nazionale non hanno chiarito la loro posizione».

Secondo i sindacati che per i prossimi giorni hanno minacciato anche manifestazioni in piazza, la posizione dell'esecutivo regionale celerebbe una seconda posizione. «La verità è che questa Giunta regionale vorrebbe chiudere la miniera mandando sulla strada quasi settecento persone - aggiunge il segretario - e a questo gioco non ci stiamo». Nel caso in cui il progetto di gassificazione non partisse, come ormai pensano anche i sindacati, la miniera non dovrebbe essere comunque chiusa. «Il carbone del Sulcis potrà essere utilizzato per la produzione di energia elettrica per il polo industriale»

A Portovesme, dove lavorano ogni giorno, divisi tra le imprese d'appalto e le grosse aziende oltre diecimioperai e tecnici, sono in corso i lavori per la realizzazione di una nuova centrale elettrica. La centrale a letto fluido pressurizzato che dovrebbe funzionare con il carbone estratto a Nuraxi e Figus. «Per la produzione di energia, alcune società hanno già manifestato la volontà di costituire un'Ati che si occupi della produzione di energia elettrica usando il carbone sulcis - continua ancora Diana - naturalmente in questo caso, le chilowattore prodotte potrebbero essere vendute immediatamente alle altre aziende che operano nel polo industriale». Un intervento che da una parte consentirebbe di salvaguardare i 700 posti di lavoro dei minatori della Carbosulcis e dall'altro consentirebbe agli altri stabilimenti l'acquisto di energia a prezzi più convenienti.

Secondo i dati dell'Octa, gli scambi mondiali hanno subito un brusco ridimensionamento Frena il tessile-abbigliamento

MILANO L'economia mondiale va la stagione precedente, i dati sono male e l'area del tessile non è in controtendenza. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento(Octa) relativi agli ordini di acquisti per la primavera estate del 2002, questi sono saliti solo dello 0,5% a livello mondiale, il ritmo più basso dai primi anni 80'.

Per quanto riguarda gli ordini di acquisti per aprile, in campo italiano, mostrano un calo del 7,5% per gli ordini interni e del 9,1% di ordini dall'estero, mentre aumentano dell'1,4% gli stock di materie prime e del 5% quelli di prodotti finiti. Se messi a confronto con quelli del-

ancora peggiori e vedono un calo del 12% degli ordini italiani e di 15,5% di quelli dall'estero. Gli unici a mantenersi su livelli normali sono la tessitura cotoniera nei comparti a monte del comparto, le calze donna e uomo, il corredo casa e le confezioni. Sempre secondo le indagini dell'Ocata, in questa fase si sta allargando in modo sempre più evidente il divario tra le aziende leader del settore(benchè in tenuta faticosa) e quelle meno strutturate, che stanno vivendo un periodo di autentica cri-

Vi è stato un aumento del costo delle fibre, ma le aziende della trasformazione tessile e quelle produttrici delle fibre stesse non riescono ad allineare i prezzi di vendita agli aumenti dei costi. La situazione è pessima anche nel settore delle vendite al dettaglio, in forte calo nella seconda parte del 2001 in tutta Europa ed anche negli Stati Uniti dove a settembre le vendite sono scese del 6%. Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento italiano nei primi nove mesi del 2001, secondo dati Istat, sono caratterizzati da una decelerazione dei volumi esportati superiori a quelli dell'import, a fronte di un saldo positivo in valore del 7,3% per un totale di 21.253 miliardi di lire.

Gela, sciopero generale per difendere 4.000 posti

La vertenza Petrolchimico aggrava le tensioni sociali

Salvo Fallica

GELA Questa mattina sciopero generale a Gela, dichiarato unitariamente dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. A Gela, estremo lembo del Sud d'Italia, la vertenza del Petrolchimico ha assunto ormai toni drammatici e la latitanza del governo Berlusconi nelle politiche per il Mezzogiorno è una chiara cartina di tornasole dell'abbandono del Sud.

I problemi della disoccupazione, dello sviluppo economico compatibile con l'ambiente e socialmente equilibrato, sono stati ampiamente trascurati nella legge Finanziaria del governo di centro-destra e il,caso del Petrolchimico di Gela è purtroppo una bomba sociale a orologeria, pronta a esplode-

A rischio, fra lavoro diretto ed indotto, vi sono quasi 4.000 posti in una zona dove altissimo il tasso dei senza lavoro. Una perdita che farebbe precipitare la situazione di Gela, una città di 80.000 abitanti, che attraversa un momento assai delicato sul piano politico e sociale. Al di là di ogni polemica il pe-trolchimico rappresenta una realtà industriale importante per questa area del Sud, ed i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Aldo Amoretti, Paolo Mezzio e Claudio Barone, hanno ritenuto nescessario giungere alla decisione dello sciopero ge-

nerale di oggi. Spiegano che: "lo sciopero è a sostegno della vertenza per il petrolchimico e per la compatibilità tra la difesa del lavoro e la tutela dell'ambiente in un territorio, quale è quello gelese, già fortemente in crisi". In Sicilia i sindacati in questi anni sono rimasti uniti, legati dalla necessità di dare risposte concrete

ce l'ha.

nel difendere i lavoratori del Pe-

trolchimico di Gela, un'area indu-

La vertenza Gela è aperta, an-

striale al contrario in difficoltà.

Europa

Il divario Nord-Sud resta un'emergenza

BRUXELLES Disoccupati: Calabria 26%, Veneto 3,7%. Sono in queste percentuali - le ultime fornite dall'Istat e relative al 2000 - «le ampie e persistenti disparità di disoccupazione a livello regionale» che Bruxelles invita l'Italia ad affrontare. Per la Commissione Ue, colmare il divario Nord-Sud rappresenta una delle sfide-chiave di politica economica per l'Italia delineate nel rapporto sull' attuazione dei Grandi orientamenti di politica economica (GOPE) per il 2001, che l'esecutivo di Bruxelles approverà giovedì.

Si tratta infatti di una vera e propria emergenza, che vede i tassi di disoccupazione del Mezzogiorno superiori di ben 4,2 volte quelli del resto d'Italia. Ed in crescita, dato che appena l'anno prima il «gap» era pari a 4. Pur con un tasso di occupazione in crescita costante dal 1996, la «questione meridionale» è ancora tutta aperta. E ciò nonostante il Sud, in linea con il resto d'Italia, abbia registrato anch'esso un calo della disoccupazione: dal 22% del 1999 al 21%

Nè sembra che l'ultimo anno abbia potuto colmare il divario. Basandosi sulle stime Unioncamere diffuse a dicembre, il tasso di disoccupazione nel 2001, sebbene ancora in calo, dovrebbe ancora sfiorare il 20% (19,7% la previsione), contro una percentuale di senza lavoro che dovrebbe essere scesa al 4,5% nel Nord-ovest (5,3% il dato

ai lavoratori e a chi un lavoro non cor prima che si iniziasse a parlare di vendita della chimica agli arabi della Sebic, da parte dell'Eni. Ma E se a Catania sono stati uniti, nel firmare un accordo all'avandi recente, per altri motivi, la vertenza è diventata infuocata. La Proguardia nel settore high tech per la cura gelese ha dato 10 giorni di costruzione del nuovo modulo 6 della multinazionale St Microetempo, cioè fino al 26 febbraio, lectronics, sono al contempo uniti per poter procedere alla chiusura

centrale che funzionano a carbone. Potranno marciare, a olio combustibile e gas, le caldaie 4 e 5 (alternativamente) per produrre l'energia necessaria (40 megawatt) per fare funzionare il dissalatore consortile, che dà acqua a 8 comuni del nisseno e dell'agrigentino, e il depuratore biologico. I lavoratograduale della raffineria, in modo da non produrre coke, ritenuto un ri non ci stanno, hanno contestato rifiuto speciale, e interrompendo queste decisioni e vogliono difenil funzionamento dei moduli della dere i loro psto di lavoro.

Istat relativo al 2000), al 2,7% nel Nord-est (3,8% quella del 2000) e al 7,2% al Centro (8,3% il dato Istat dell'anno precedente).

Oltre al rapporto Nord-Sud, la Commissione europea individua altre sfide di politica economica per l'Italia: come migliorare «il controllo e la qualità della spesa pubblica» e «ridurre l'ancora elevato debito pubblico»; accelerare la «finora lenta transizione verso un economia basata sulla conoscenza»; continuare a migliorare le condizioni per le attività delle imprese e «rafforzare la concor-

renza nel comparto dell' energia e dei servizi». Nel rapporto - formato da due documenti, uno che traccia un bilancio generale per l'Ue ed uno con le valutazioni dettagliate paese per paese - la Commissione ricorda che l'Italia punta a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2003. «Nei prossimi anni - sottolinea il rapporto l'Italia ha di fronte a sè la sfida simultanea di varare riduzioni aggiuntive e durature nella quota di spesa primaria rispetto al Pil, migliorare la qualità della spesa, ridurre la pressione fiscale e rispettare gli impegni genera-

La Commisisone europea ribadisce inoltre che il ricorso a operazioni "una tantum" per centrare gli obiettivi di bilancio «può essere difeso alla luce delle condizioni economiche più deboli nel 2001 e 2002, ma esse dovranno essere sostituite in futuro da misure di natura più permanente».

Il rapporto sottolinea che la crescita italiana dovrebbe essersi attestata lo scorso anno intorno all'1,8-1,9% del Pil, ovvero un punto al di sotto dell'ipotesi (2,9%) su cui era stato basato un obiettivo di deficit 2001 allo 0,8%



L' ingresso dell' impianto petrolchimico Enichem di Gela

I quadri dirigenti intermedi della fabbrica aderenti al Sinquadri, nell'esprimere preoccupazione per la chiusura del petrolchimico, affermano che la magistratura è stata "erroneamente consigliata dai suoi consulenti", per il fatto che "considera il coke di petrolio

un rifiuto". E non è tutto. una loro nota i tecnici della fabbri-

ca- considerano il coke di petrolio un combustibile e come tale viene commercializzato. L'Europa nei suoi 12 impianti ne produce 4 milioni di tonnellate e ne importa 10 milioni". "Lo Stato - continuano impone alla raffineria di Gela il pagamento della carbon tax, sul coke di petrolio bruciato, in quanto "Le normative regionali, nazio- combustibile". Ed allora: "quali nali e internazionali" - scrivono in considerazioni lo hanno degradato a rifiuto?"

Ansa

Blu, stop di 8 ore e manifestazione a Roma il 1° marzo

MILANO I sindacati Slc-Cgil, Fi-stel-Cisl, Uilcom-Uil hanno indetto lo stato di agitazione e lo sciopero di otto ore per turno dei lavoratori di Blu a livello nazionale con manifestazione a Roma venerdì primo marzo. La decisione è stata presa dopo l'esito negativo dell'incontro di ieri con l'azienda. I sindacati, come già fatto nell' incontro con il ministero delle Comunicazioni, hanno richiesto l'apertura di un tavolo di confronto presso il ministero delle Attività Produttive, con la partecipazione di tutti i ministeri competenti. «La decisione degli azionisti di messa in vendita della società. anche accettando eventuali proposte per parti separate, i rischi concreti di messa in liquidazione della stessa, la mancata riconferma dei contratti di formazione lavoro in scadenza per 65 persone a Firenze nel mese di febbraio e per quelli in scadenza nei mesi successivi hanno creato - spiegano i seindacati - uno stato di forte tensione e allarme in tutta l'azienda mettendo a rischio 2000 posti di lavoro». . I sindacati hanno ribadito «le proprie posizioni che partendo da un giudizio positivo della situazione produttiva e di mercato dell' azienda, esprimono una forte critica all' indecisione degli azionisti sul futuro della società, lanciano un allarme sui rischi di smembramento o peggio di liquidazione, rivendicano un' iniziativa comune di tutte le forze istituzionali affinchè si interrompa e si inverta questa situazione». Il riferimento alla liquidazione della società, a cui fanno cenno i

sindacati, è contenuto nell'ordine del giorno dell'assemblea di Blu, convocata per il 5 marzo. L'ordine del giorno in effetti, lascia aperte tutte le possibili soluzioni al caso del gestore telefonico gsm: in caso si concretizzi una delle cinque offerte presentate, i soci potranno decidere se cedere o affittare l'azienda, in blocco o per i vari

RISPARMIARE COL PREZZO O COL FINANZIAMENTO? VI RISPARMIAMO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA.







economia e lavoro 16 ľUnità martedì 19 febbraio 2002

	I CAMBI		
1 EURO		1936,27 lire	
1 FRANCO I	FRANCESE	295,18 lire	
1 MARCO		989,18 lire	
1 PESETA		11,63 lire	
1 FRANCO I	47,99 lire		
1 FIORINO (DLANDESE	878,64 lire	
1 DRACMA		5,68 lire	
1 SCELLING) AUSTRIACO	140,71 lire	
1 euro	0,871 dollari	+0,001	
1 euro	115,680 yen	+0,070	
1 euro	0,609 sterline	+0,000	
1 euro	1,480 fra. svi.	-0,001	
dollaro	2.221,767 lire	-2,552	
yen	16,738 lire	-0,010	
sterlina	3.175,254 lire	-1,563	
franco svi.	1.307,937 lire	+0,795	
zloty pol.	534,689 lire	+1,516	
ВОТ			
Bot a 3 mes	i 99,49	2,93	

98.64

96,64

96,95

3,07

3,05

Bot a 6 mesi

Bot a 12 mesi

Bot a 12 mesi

Borsa

Una seduta altalenante, con pochi spunti e povera di scambi, ha portato il segno meno a Piazza Affari, con il Mibtel debole in chiusura a -0,37%. Un mercato senza scossoni e fiacco, anche per la chiusura dei mercati americani in occasione del **Washington Day. Giornata** difficile per i telefonici, in attesa di domani, giorno della decisione del Tar del Lazio sul consolidamento di Olivetti da parte del grup-po Pirelli. Gli energetici ĥanno limitato i danni grazie alla buona performance di Saipem (il miglior titolo del Mib30) e Snam Rete Gas, mentre sino indietreggiate Eni e Italgas. Contrastato il settore bancario, con San Paolo Imi premiata per i dati 2001, ma con un deciso calo di Banca di Roma e Unicredit.

Il Comitato Martinazzoli rompe gli indugi. «Un interlocutore di riferimento» al piano Geronzi

Bipop, nasce l'alleanza bresciana Niente Opa sul Banco di Sicilia

MILANO Il Comitato Martinazzoli ha rotto gli indugi dando vita al patto di «sindacato di voto e di blocco» degli azionisti di Bipop-Carire, ponendosi come «interlocutore di riferimento» nell'ambito del piano di integrazione proposto da Banca Roma. È quanto si legge in una nota della

stesso Comitato nella quale si sottolinea che il patto è stato «varato da una decina di promotori in rappresentanza di vari comitati locali» presenti nelle aree di Brescia, Bergamo, Verona e Milano e che si presenta come «il primo nucleo intorno al quale si aggregheranno altri azionisti». Il sindacato, governato da un comi-

tato direttivo di 11 componenti e presieduto da Mino Martinazzoli, si prefigge più in generale «di salvaguardare gli interessi degli azionisti, della clientela e dei dipendenti dell'istituto bresciano». A tal fine, il sindacato, prosegue la nota, «intende muoversi in più direzioni fun-

gendo da elemento di coordinamento e di raccordo dei vari comitati sorti spontaneamente nelle aree di maggiore operatività della banca». Previsti, inoltre, accordi con altre aggregazioni di azionisti e con altri sindacati già esistenti o in fase di costituzione e iniziative per la «gestione delle deleghe di voto nelle prossime assemblee di Bipop-Carire.

Intanto, sempre ieri, i vertici della Fondazione Manodori (i soci reggiani della Bipop-Carire) hanno incontrato il presidente di Banca di Roma, Cesare Geronzi, che ha illustrato ai componenti del Cda dell'ente gli elementi essenziali dell'ipotesi di aggregazione con Bi-pop. I consiglieri della Fondazione, che controlla il 10,3% di Bipop, hanno ribadito le linee guida emerse dopo una prima analisi e cioŠ la necessità di poter approfondire un «credibile e analitico» piano industriale quale condizione imprescindibile per esprimere un giudizio compiuto e definitivo.



Mino Martinazzoli

La Consob dichiara che l'offerta non è necessaria

Via libera alla Banca di Roma

MILANO Via libera della Consob all' operazione Banca di Roma-Banco di Sicilia. Gli azionisti di Banca di Roma (Fondazione Cassa di Risparmio, Toro, Abn Amro) non avranno l'obbligo di lanciare un'opa sullo stessa banca romana a conclusione della fusione per incorporazione del Banco di Sicilia. Il motivo, sottolineato dalla Consob, è che non vengono cambiati in modo significativo gli assetti «di potere» della ban-

La Consob sottolinea che tra i soci stabili di Banca Roma esistono patti parasociali di blocco e di amministrazione, cui sono stati apportati il 34,37% circa del capitale (il 38,66% includendo anche le quote non sindacate). Nell'ambito dell' operazione dell'incorporazione di Bds, Banca Roma e la Regione Sicilia hanno siglato un'apposita convenzione che prevede la nomina di

un consigliere nel Consiglio di amministrazione della banca capitolina designato dalla Regione, nonchè ulteriori impegni sui termini e le modalità dell'eventuale dismissione della partecipazione nella holding post riassetto.

A tal proposito, la conclusione dell'accordo tra Regione e Banca Roma vede le parti interessate operare di concerto, anche se l'ingresso della Regione nell'azionariato di Banca Roma e la contestuale integrazione del patto di sindacato, secondo la Consob, non determina l'obbligo di Opa confermando l'indirizzo secondo cui l'ingresso di nuovi soci in un accordo parasociale della società quotata (con gli aderenti già possessori di una quota superiore al 30%) non comporta il lancio dell'offerta se i mutamenti non determinano una vera e propria novazione del patto.

Α 7	IONII							
AZ	IONI							
	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quan uff. uff. rif. 2/1/02 tratt (lire) (euro) (euro) (in %) (miolia		nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantită uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate (lire) (euro) (euro) (in %) (mioliaia	e anno anno div. (milioni)	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantità Min. Max. Ultimo Capitaliz. uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate anno anno div. (milioni) (lire) (euro) (euro) (in %) (mioliala) (euro) (euro) (euro) (euro)
Α	A.S. ROMA	4792 2,48 2,52 -2,48 -15,96	65 2,48 3,03 - 128,70	GEWISS GIACOMELLI	6876 3,55 3,56 -0,17 0,14 14 4192 2,17 2,15 -2,27 8,96 2	4 3,32 3,63 0,0500 426,12	MONDADORI MONDADORI R	13298 6,87 6,92 2,05 -1,48 408 6,28 7,38 0,2066 1780,72 18395 9.50 9.50 - 6.35 0 8.93 9.96 0,2117 1.44
	ACEA ACEGAS ACQ MARCIA	12671 6,54 6,52 -0,87 -3,01	244 6,87 7,58 0,0981 1462,86 18 6,41 6,77 - 232,82 47 0,25 0,27 0,0207 96,68	GILDEMEISTER GIM	7805 4,03 4,04 -2,79 0,52 (1565 0,81 0,81 -0,37 -4,92 25	0 4,01 4,37 0,1000 116,94	MONRIF MONTE PASCHI	16393 5,30 5,30 - 0,33 0 0,33 3,30 0,711 1,444 1445 0,75 0,74 -1,28 -14,28 24 0,75 0,88 0,0258 11,94 5623 2,90 2,92 1,25 4,27 2620 2,73 3,03 0,1033 7546,69
	ACQ NICOLAY ACQ POTABILI ACSM		1 1,91 2,15 0,0775 27,78 0 12,60 13,30 0,0568 105,98 5 2,31 2,48 0,0516 86,75	GIM RNC GIUGIARO GRANDI NAVI	2285 1,18 1,18 - -2,24 0 7420 3,83 3,81 -0,21 -0,65 80 4111 2,12 2,10 -2,05 -4,93 21	3,72 4,07 0,2686 191,60	MONTEDISON MONTEDISON R MONTEFIBRE	4539 2,34 2,35 0,34 9,36 73 2,34 2,72 0,0300 4112,69 3770 1,95 1,94 2,02 4,18 241 1,95 2,06 0,0600 327,37 1132 0,58 0,58 1,68 1,93 135 0,54 0,60 0,0155 76,01
	ADF AEDES	26331 13,60 13,63 -0,12 1,74 7817 4,04 4,01 -0,99 6,97	6 13,18 14,15 0,2402 122,86 16 3,63 4,14 0,0723 148,36	GRANDI VIAGG GRANITIFIAND	1198 0,62 0,63 2,84 0,45 28 12727 6,57 6,54 -1,39 -6,86 34	3 0,60 0,67 0,0129 27,83 4 6,29 7,06 - 242,30	MONTEFIBRE R	1278 0,66 0,66 -0,75 4,13 10 0,62 0,68 0,0258 17,16
	AEDES RNC AEM AEM TO	3692 1,91 1,89 -3,13 -14,90 29	4 3,01 3,51 0,0775 14,63 043 1,91 2,24 0,0413 3432,69 197 1,78 2,08 0,0310 718,24	GRUPPO COIN HDP	16152 8,34 8,28 0,77 -8,31 222 6792 3,51 3,52 2,00 3,60 2527		NAV MONTAN NECCHI NECCHI RNC	2174 1,12 1,16 -1,06 -3,93 7 1,06 1,18 0,0400 137,97 377 0,19 0,20 -0,31 -11,45 71 0,19 0,22 0,0516 42,57 2033 1,05 1,05 - -19,23 0 1,05 1,30 0,0413 0,47
	AIR DOLOMITI ALITALIA ALLEANZA		3 9,20 10,60 - 87,14 621 0,84 1,04 0,0413 1309,98 055 10,84 12,53 0,1472 9275,07	HDP RNC IDRA PRESSE	3929 2,03 2,02 0,90 -4,02 10 4240 2,19 2,194,58 11		NEGRI BOSSI	255 0,13 0,13 0,75 -7,31 10 0,13 0,16 4388 2,27 2,28 -0,44 -20,55 5 2,27 2,85 - 49,85
	AMGA AMPLIFON	1925 0,99 0,98 -1,40 -11,47 4	145 0,99 1,13 0,0145 324,12 20 18,26 20,10 - 383,69	IFI PRIV IFIL	43314 22,37 22,23 -0,04 -6,68 15 9770 5,05 5,05 -2,60 -2,68 91	5 22,37 25,33 0,6300 690,67 1 4,96 5,32 0,1800 1300,13	OLCESE OLI EXTEC04W OLIDATA	912 0.47 0.48 2.47 4.71 11 0.43 0.49 0.0775 28,33 379 0.20 0.19 -1.52 -18,76 130 0.20 0.24 4328 2.23 2.25 -0.18 -1.71.0 12 2.23 2.278 0.0999 75.99
	ARQUATI AUTO TO MI AUTOGRILL	12381 6,39 6,38 -1,02 -6,64 3	11 0,97 1,82 0,0130 30,20 324 6,16 6,88 0,2841 562,67 111 10,41 11,95 0,0413 2975,97	IFIL RNC IM LOMB W03 IM LOMBARDA	7530 3,89 3,91 0,46 -2,43 124 26 0,01 0,01 -0,74 -11,18 360 250 0,13 0,13 -0,93 -6,17 98	0 0,01 0,02	OLIVETTI OLIVETTI W	2440 1,26 1,25 -2,11 -12,07 26207 1,24 1,48 0,0350 11076,15 1557 0,80 0,80 -4,93 -19,97 49 0,79 1,03
5	AUTOSTRADE B AGR MANTOV	16272 8,40 8,48 2,30 7,76 70	070 7,58 8,40 0,1756 9943,22 16 9,11 9,99 0,3615 1223,76	IMA IMMSI IMPREGIL RNC	17517 9,05 9,19 -0,13 3,86 16 1327 0,69 0,682,27 64 1180 0,61 0,61 1,67 1,75 15	4 0.68 0.72 - 150.79	OLIVETTI W02 P BG-C VA	224 0,12 0,11 0,26 -26,71 760 0,11 0,16
В	B BILBAO B CARIGE	24757 12,79 12,903,14	16 9,11 9,99 0,3615 1223,76 0 12,56 13,60 0,0000 40862,16 742 1,92 1,97 0,3744 1997,22	IMPREGIL W03 IMPREGILO	187 0,10 0,10 -0,30 15,12 145 1047 0,54 0,55 4,21 -6,87 3805	5 0,08 0,12	P BG-C VA W4 P COM IN P COM IN W	738 0.38 0.38 -0.60 -6.94 120 0.37 0.42 19427 10.03 9.99 -0.15 -0.65 82 9.91 10.75 0.6197 978.13 235 0.12 0.12 0.40 -1.79 21 0.12 0.14
	B CHIAVARI B DESIO-BR B DESIO-BR R	5063 2,62 2,62 -2,46 -0,30	9 3,93 4,35 0,1756 285,04 17 2,59 2,70 0,0671 305,95 5 1.86 2.00 0.0806 25.69	INTBCI R W02 INTBCI W PUT INTBCI W02	541 0,28 0,28 -1,70 -7,33 603 7584 3,92 3,88 -1,47 4,59 81 661 0,34 0,34 -0,88 -10,84 257	1 3,37 3,93	P CREMONA P ETR-LAZIO	16032 8,28 8,30 1,16 -2,55 51 8,11 8,81 0,2221 278,09 20633 10,66 10,54 0,26 3,42 11 9,99 10,90 0,3615 273,75
	B FIDEURAM B LOMBARDA	15109 7,80 7,75 -1,86 -13,94 14 19734 10,19 10,20 0,15 7,58	137 7,80 9,55 0,1400 7094,92 59 9,47 10,43 0,3357 2920,53	INTEK INTEK RNC	761 0,39 0,40 1,28 -10,98 4 759 0,39 0,41 3,66 -10,14 6	4 0,38 0,45 0,0155 36,88 6 0,39 0,45 0,0207 14,36	P INTRA P LODI P MILANO	20451 10,56 10,58 0,14 -4,68 5 10,30 11,08 0,4132 311,04 16731 8,64 8,65 -0,14 0,26 87 8,16 8,78 0,1808 1208,64 8266 4,27 4,27 -0,23 9,13 514 3,90 4,38 0,2272 1640,53
	B NAPOLI RNC B PROFILO B ROMA	4744 2,45 2,46 -1,76 -6,42	123 1,22 1,29 0,0413 165,22 86 2,45 2,83 0,0955 297,12 954 2,21 2,88 0,0129 3942,24	INTERBANCA INTERPUMP INTESABCI	30425 15,71 15,63 -0,60 3,68 3 7598 3,92 3,88 -0,31 -6,64 119 5150 2,66 2,65 0,30 -3,20 8881	3,91 4,26 0,0870 323,34	P NOVARA P SPOLETO P VER-S GEM	13765 7,11 7,11 -0,04 9,27 304 6,50 7,45 0,1291 1977,34 11134 5,75 5,75 - 2,35 0 5,32 5,99 0,3099 86,92
	B SANTANDER B SARDEG RNC B TOSCANA	15302 7,90 7,89 -0,24 -9,82	0 8,68 9,89 0,0000 40555,09 9 7,74 8,76 0,2970 52,16 17 3,76 4,01 0,1033 1215,00	INTESABCI R INV IMM LOMB	3679 1,90 1,90 -0,26 -3,85 2972 5995 3,10 3,08 -0,65 -1,02 1 7193 3,71 3,70 -0,13 -0,08 4	1 3,04 3,25 - 147,06	PAGNOSSIN PARMALAT	23235 12,00 11,98 -0,29 9,09 170 10,90 12,56 0,3512 2809,07 5656 2,92 2,91 -1,85 -5,16 5 2,92 3,08 0,0749 5842 6729 3,48 3,49 -0,83 14,54 2543 3,03 3,67 0,0129 2773,24
	BASICNET BASTOGI	1919 0,99 0,99 2,16 -7,38 284 0,15 0,15 -0,87 -0,41 4	0 0,96 1,08 0,0930 29,12 126 0,15 0,16 - 99,29	IRCE IT HOLDING	5563 2,87 2,88 -2,07 4,78 13		PERLIER PERMASTEELIS	2089 1,08 1,06 -3,27 27,08 54 0,85 1,18 - - 374 0,19 0,19 - -2,03 0 0,18 0,20 0,0026 9,35 31908 16,48 16,45 1,58 1,75 46 15,93 17,39 0,1400 454,82
	BAYER BAYERISCHE BEGHELLI	12748 6,58 6,58 0,64 -9,59	4 33,88 38,37 1,4000 - 23 6,54 7,29 0,0775 592,56 33 0,83 0,94 0,0258 166,44	ITALCEM ITALCEM RNC ITALGAS	17515 9,05 9,06 0,67 2,94 114 8953 4,62 4,65 0,76 7,41 183 21129 10.91 10.84 -1.16 3.08 751	3 4,22 4,62 0,2100 487,51	PININFAR RNC PININFARINA	38958 20,12 20,69 8,79 12,65 1 17,50 20,12 0,3770 - 42927 22,17 22,23 2,40 18,17 39 17,24 22,17 0,3357 205,10
	BENETTON BENI STABILI BIESSE	26678 13,78 13,75 1,11 10,15 3 1132 0,58 0,58 -0,81 10,13 12	346 12,50 13,89 0,0465 2501,52 271 0,52 0,59 0,0150 983,39	ITALMOBIL ITALMOBIL R	72959 37,68 37,80 0,11 10,82 8 40449 20,89 20,97 0,58 12,66 44	3 34,00 37,80 0,9400 835,84	PIRELLI R PIRELLI&CO	3307 1,71 1,70 -0,53 -12,90 6317 1,67 2,10 0,1550 3276,21 3228 1,67 1,66 -1,31 -8,20 135 1,63 1,90 0,1654 146,71 5925 3,06 3,04 1,33 10,91 788 2,76 3,28 0,2065 1809,59
	BIM BIM 04 W	8814 4,55 4,55 -1,81 -0,72	24 3,76 4,73 - 103,22 8 4,32 4,84 0,2582 567,19 11 0,40 0,59 - -	JOLLY HOTELS JOLLY RNC	9695 5,01 5,00 -0,02 -0,34 16 9788 5,05 5,1010,82 0		PIRELLI&CO R POL EDITOR PREMAFIN	5571 2.88 2.88 1.19 11.68 17 2.55 2.96 0.2169 99.02 1783 0.92 0.92 -1.24 -10.77 21 0.92 1.09 0.0413 121.56 2841 1.47 1.47 1.21 2.80 7 1.43 1.64 0.1033 237.62
	BIPOP-CARIRE BNL BNL RNC	4599 2,38 2,38 1,02 2,81 88	556 1,49 1,89 0,0671 2928,48 396 2,31 2,63 0,0801 5046,15 154 2,20 2,49 0,1007 53,29	JUVENTUS FC LA DORIA	4171 2,15 2,17 0,46 -2,53 5	5 2,13 2,21 0,0536 66,77	PREMUDA PREMUDA R	2260 1,17 1,16 -0,09 4,20 20 1,11 1,20 0,0516 72,21 2904 1,50 1,50 -6,54 0 1,45 1,63 0,0697 0,32
	BOERO BON FERRAR	17426 9,00 9,00 18476 9,54 9,40 -1,36 -1,22	0 9,00 9,40 0,2582 39,06 0 9,47 9,85 0,2066 47,71	LA GAIANA LAVORWASH LAZIO		0 1,24 1,32 0,0619 22,25 0 3,10 4,22 0,1549 41,34	R DEMEDICI R DEMEDICI R	2583 1,33 1,33 -2,49 1,52 52 1,31 1,49 0,0310 180,42 2595 1,34 1,34 -0,07 4,69 2 1,28 1,42 0,0413 4,51
	BONAPARTE BONAPARTE R BREMBO	1559 0,81 0,81 0,63 -12,47 13519 6,98 6,94 0,06 -24,05	19 0,72 0,83 0,0026 66,45 1 0,81 0,92 0,0129 5,16 65 6,98 9,19 0,1033 388,92	LINIFICIO LINIFICIO R	2502 1,29 1,3211,45 (2294 1,19 1,19 - 1,28 (0 1,27 1,46 0,0600 15,35 0 1,08 1,19 0,0900 7,43	RAS RAS RNC RATTI	26062 13,46 13,45 1,04 3,03 1444 12,50 13,46 0,3099 9684,49 22515 11,63 11,72 1,88 7,33 20 10,38 11,71 0,3409 112,04 1415 0,73 0,71 - 5,84 0 0,69 0,78 0,516 22,80
	BRIOSCHI BRIOSCHI W BULGARI	83 0,04 0,04 2,33 -0,47 2	715 0,17 0,20 0,0026 85,33 260 0,04 0,05 522 7,91 9,58 0,0860 2480,79	LOCAT LOTTOMATICA LUXOTTICA	1380 0,71 0,71 -0,20 -1,11 115 14301 7,39 7,39 -0,07 12,76 132 38129 19,69 19,74 0,61 7,49 112		RECORDATI RICCHETTI RICH GINORI	47458 24,51 24,32 0,16 9,86 49 22,31 24,66 0,1549 1223,44 855 0,44 0,44 -1,57 -15,18 55 0,43 0,52 0,0139 94,57 2624 1,36 1,35 -1,03 -7,19 15 1,35 1,47 0,0491 123,03
	BURANI F.G. BUZZI UNIC	14059 7,26 7,29 -0,83 -0,37 16019 8,27 8,25 -0,41 11,44 2	17 7,01 7,39 0,0362 203,31 204 7,33 8,31 0,2000 1052,40	MAFFEI MANULI RUB	2401 1,24 1,24 0,81 0,73 20		RINASCENTE RINASCENTE P	7718 3,99 3,98 -1,12 2,39 138 3,81 4,13 0,1033 1191,51 7455 3,85 3,85 - 1,91 0 3,74 4,04 0,1033 12,11
С	BUZZI UNIC R C LATTE TO	5077 2,62 2,65 0,23 2,82	6 2,53 2,62 0,0300 26,22	MARANGONI MARCOLIN	4318 2,23 2,2316,17 2 2517 1,30 1,301,52 (2 2,22 2,73 0,0516 44,60 0 1,26 1,35 0,0250 58,99	RINASCENTE R RISANAMENTO ROLAND EUROP	6603 3,41 3,41 -1,22 2,07 40 3,26 3,47 0,1343 350,66 4390 2,27 2,26 -2,12 0,76 4 2,09 2,35 0,0504 160,00 1558 0,80 0,81 - -7,94 0 0,80 0,98 0,078 17.70
	CALP CALTAG EDIT CALTAGIRON R	12311 6,36 6,37 0,95 -8,20	2 2,56 2,68 0,1549 72,21 67 6,25 6,95 0,2500 794,75 0 3,90 4,30 0,0336 3,86	MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC		3 8,96 9,93 0,2800 618,34 0 8,65 9,53 0,3000 29,78 1 7,55 8,08 0,3400 19,42	ROLO BANCA RONCADIN ROTONDI EV	32101 16,58 16,51 -0,31 -4,48 111 16,38 17,98 0,8522 8071,88 1100 0,57 0,57 -0,81 -15,15 59 0,57 0,70 0,0413 23,06 5228 2,70 2,70 - 12,27 5 2,40 2,70 0,0955 53,46
	CALTAGIRONE CAMFIN CAMPARI	8593 4,44 4,40 0,32 20,27	7 4,12 4,52 0,0232 478,32 6 3,69 4,50 0,1291 432,29 11 25,44 28,58 - 829,96	MEDIASET MEDIOBANCA MEDIOLANUM	16927 8,74 8,73 0,02 7,85 2485 23690 12,23 12,21 -0,25 -2,85 1404 16077 8,30 8,30 -1,32 -18,38 1013	9 8,00 8,75 0,2402 10326,29 4 12,11 12,60 0,1549 9525,31	SABAF	24891 12,86 12,90 1,24 1,20 19 11,99 12,97 0,3099 145,69
	CARRARO CATTOLICA AS	2525 1,30 1,30 -3,50 -1,14 46451 23,99 23,98 0,04 -0,12	27 1,26 1,38 0,1549 54,77 7 23,66 24,56 0,6972 1033,56	MELIORBANCA MERLONI	9190 4,75 4,72 -1,23 -4,18 43 15051 7,77 7,76 1,38 31,90 216	3 4,59 4,98 0,2324 348,22	SADI SAECO SAES GETT	5205 2,69 2,68 -1,11 -1,93 2 2,66 2,74 0,1500 26,88 6382 3,30 3,87 22,71 1545 2,66 3,30 0,0300 659,20 21386 11,04 11,20 3,28 -7,82 4 10,94 12,91 0,4132 153,25
	CEMBRE CEMENTIR CENTENAR ZIN	5131 2,65 2,65 0,72 9,73	10 2,38 2,65 0,0878 45,07 99 2,41 2,72 0,0258 421,67 0 1,53 1,62 0,0362 22,03	MERLONI RNC MIL ASS W05 MILANO ASS	11554 5,97 5,95 1,71 42,27 66 312 0,16 0,15 1,51 1,64 280 6324 3,27 3,26 -0,03 -7,90 247	0 0,15 0,17	SAES GETT R SAI SAI RIS	14940 7.72 7.87 1.20 5.52 5 7.50 8.69 0.4288 74.27 31728 16.39 16.64 -0.88 15.61 73 14.17 17.50 0.3100 1005.28 15397 7.95 7.93 2.74 0.13 211 7.92 9.11 0.3514 289.19
	CIR CIRIO FIN CLASS EDIT	552 0,29 0,29 -0,90 -8,24	767 0,92 1,12 0,0413 855,88 58 0,29 0,34 0,0129 105,63 93 3,20 4,06 0,0439 299,86	MILANO ASS R MIRATO MITTEL	6057 3,13 3,11 -1,24 0,61 66 7249 3,74 3,74 -1,29 -6,75 27 6833 3,53 3,52 0,57 9,16 23	7 3,70 4,19 0,1808 64,40	SAIAG SAIAG RNC SAIPEM	7222 3,73 3,73 - 2,05 0 3,66 3,87 0,1291 64,93 4453 2,30 2,30 -0,86 8,87 4 2,30 2,66 0,1394 22,40 11683 6,03 6,10 3,29 10,63 1034 5,45 6,11 0,0620 2655,44
	CMI COFIDE	2757 1,42 1,43 0,21 - 1010 0,52 0,52 -0,96 7,43 7	54 1,38 1,44 0,0207 72,62 731 0,49 0,54 0,0155 295,45	MITTEE	0000 5,00 5,02 0,01 5,10 25	5 3,23 3,33 0,1002 137,03	SAIPEM RIS SAV DEL BENE	11834 6,11 6,20 0,45 14,84 5 5,32 6,35 0,0775 1,31 5536 2,86 2,84 -0,21 34,29 14 2,13 2,90 0,1033 104,47
	CR ARTIGIANO CR BERGAM	6763 3,49 3,49 -0,29 -2,21 27931 14,43 14,40 0,49 1,48	266 0,48 0,53 0,0780 79,53 11 3,49 3,62 0,1162 360,52 0 14,15 14,63 0,6197 890,41	NUOVO MERCATO			SEAT PG SEAT PG RNC	279 0,14 0,14 0,78 -1,17 42 0,14 0,15 0,0155 30,91 1450 0,75 0,75 1,21 -17,83 1368 0,75 0,94 0,1048 838,75 1132 0,58 -0,58 -1,69 -12,39 119 0,58 0,68 0,0013 109,72
	CR FIRENZE CR VALTEL CREDEM	17144 8,85 8,89 0,26 -1,19	106 1,14 1,26 0,0516 1364,31 8 8,85 9,04 0,3615 443,75 180 5,67 6,51 0,0930 1740,42		Desire Desire Desire Ver Ver (Ourside	Min May Illaine Contain	SIAS SIRTI SMI METAL R	8258 4,26 4,25 -1,53 - 243 3,87 4,48 - 375,32 1831 0,95 0,94 -0,64 -4,32 153 0,87 1,00 0,1782 208,03 1010 0,52 0,52 - 1,12 0 0,51 0,53 0,036 29,84
	CREMONINI CRESPI	3296 1,70 1,71 -0,12 6,44 2174 1,12 1,12 0,27 2,56	58 1,60 1,78 0,0230 241,38 29 1,09 1,20 0,0671 67,38	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantità uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate (lire) (euro) (euro) (in%) (migliaia	e anno anno div. (milioni)	SMI METALLI SMURFIT SISA	962 0,50 0,50 -0,62 -1,78 141 0,49 0,51 0,0258 320,14 1266 0,65 0,65 7,04 2,59 0 0,60 0,66 0,0103 40,29
	CUCIRINI	2010 1,04 1,046,40	20 2,60 2,91 0,0516 64,90 0 1,02 1,11 0,0516 12,46	ACOTEL GROUP AISOFTWARE	13281 6,86 6,89 -2,66 -17,28 26	1 23,37 31,23 - 100,75 6 6,86 8,77 - 46,85	SNAI SNAM GAS SNIA	7910 4,08 4,06 -2,05 -17,94 72 4,08 5,04 0,0387 224,44 6074 3,14 3,15 1,32 6,85 2048 2,92 3,21 - 6132,84 3929 2,03 2,03 -0,25 34,73 4579 1,42 2,04 0,0650 1018,01
D	DANIELI DANIELI RNC	5259 2,72 2,71 -1,17 -10,45	132 0,18 0,21 0,0023 221,39 16 2,72 3,06 0,0465 111,03 6 1,61 1,78 0,0671 65,93	ALGOL ART'E' BB BIOTECH	51369 26,53 26,38 -0,75 -10,82 2 131589 67,96 68,00 -1,45 -17,71 12	4 5,20 7,49 - 18,30 2 26,53 30,17 - 76,41 2 67,04 82,59 - 1889,29	SNIA RIS SNIA RNC SOGEFI	3896 2,01 2,02 -1,47 37,62 21 1,43 2,06 0,0970 7,61 3840 1,98 1,98 -1,00 41,34 454 1,40 2,00 0,1070 30,11 3929 2,03 2,04 0,25 -0,69 49 2,00 2,05 0,1239 220,75
	DANIELI W03 DE FERRARI DE FERRARI R	7726 3,99 3,9917,90	36 0,14 0,17 - - 1 3,99 4,86 0,1085 89,28 0 2,94 3,10 0,1136 45,19	BIOSEARCH IT CAD IT CAIRO COMMUN	42792 22,10 22,06 2,56 -13,20 11 49665 25,65 26,00 -0,76 -6,59 3	4 15,43 19,48 - 217,70 1 21,48 25,60 0,3564 198,46 3 24,58 28,65 0,0002 198,79	SOL SOPAF SOPAF RNC	3474 1,79 1,79 0,67 -0,88 92 1,76 1,84 0,0542 162,72 508 0,26 0,26 -1,85 -11,68 51 0,26 0,31 0,0620 30,66
	DE'LONGHI DUCATI	7546 3,90 3,92 0,36 14,45 1	166 3,37 3,92 - 582,60 187 1,75 1,90 - 280,07	CARDNET GR CDB WEB TECH CDC	5786 2,99 3,00 -1,96 -20,11 100	9 5,32 6,96 - 27,53 0 2,99 3,83 - 301,19 3 9,97 11,96 - 122,83	SPAOLO IMI STAYER	475 0,25 0,25 3,33 4,29 95 0,22 0,26 0,0723 9,88 21864 11,29 11,24 0,21 -6,54 3731 10,53 12,16 0,5680 1588,95 781 0,40 0,40 -1,46 -9,37 3 0,40 0,45 0,025 8,67
E	EDISON EMAK		71 8,02 8,43 0,5800 5084,47 8 2,30 2,46 0,1033 68,08	CHL CTO DADA	7863 4.06 4.07 1.77 -35,90 94 16975 8.77 8.66 -3,96 -20,35 11 21386 11,04 11,05 -1,68 -4,33 2		STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL	3898 2,01 2,01 -0,35 -2,57 13 1,99 2,14 0,0300 108,80 5451 2,82 2,84 - 0,86 0 2,75 2,97 0,0300 0,28 67421 34,82 34,74 -1,25 -4,52 875 33,45 39,10 0,0451 30164,84
	ENEL ENI EPLANET W02	29739 15,36 15,31 -1,16 10,58 80	052 6,19 6,64 0,1301 38670,29 035 13,71 15,55 0,2117 61461,31 031 0,34 0,54 -	DATA SERVICE DATALOGIC DATAMAT		0 47,73 54,19 - 250,27 2 10,87 12,15 - 130,57	TARGETTI TECNODIF W04	5985 3,09 3,10 2,78 7,33 16 2,71 3,09 0,0826 54,71 3100 1,60 1,60 -4,14 -15,65 10 1,55 2,07 - -
	EPLANET W03 EPLANET W04	547 0,28 0,28 -1,44 -32,03 541 0,28 0,28 -2,95 -31,34	47 0,28 0,44 25 0,28 0,45	DIGITAL BROS DMAIL.IT E.BISCOM	10952 5,66 5,59 -0,16 -14,33 10 13298 6,87 6,80 -0,96 -27,67 22		TELECOM IT TELECOM IT R	17343 8,96 8,88 -1,14 -7,38 10464 8,69 9,83 0,3125 47131,72 10857 5,61 5,59 -0,69 -5,56 6814 5,35 6,06 0,3238 11511,86
	ERG ERICSSON ESAOTE	46722 24,13 24,07 -1,88 -10,13 6545 3,38 3,40 1,01 -0,59	59 3,82 4,04 0,1549 630,27 3 23,46 27,71 0,2396 621,11 47 3,21 3,41 0,0420 156,44	EL.EN. ENGINEERING EPLANET	21686 11,20 11,27 0,59 -2,60 3	3 11,12 11,69 0,2000 51,52 5 27,03 31,48 0,1239 347,88	TERME ACQ R TERME ACQUI TIM	426 0,22 0,22 -1,35 -4,14 23 0,22 0,23 0,0232 11,98 599 0,31 0,31 0,95 -5,07 16 0,30 0,33 0,0155 25,25 9871 5,10 5,04 -1,19 -18,26 30146 5,10 6,42 0,1937 42996,56
E	ESPRESSO FERRETTI		359 3,10 3,63 0,0930 1370,25 213 3,61 3,90 0,0000 559,24	ESPRINET EUPHON FIDIA	26813 13,85 13,80 1,02 8,07 3 39016 20,15 20,11 -0,45 -6,19 2	2 20,15 22,07 0,2582 95,91 2 9,05 10,73 0,1394 42,55	TIM RNC TOD'S TREVI FIN	8146 4,21 4,18 1,19 -1,61 1104 4,05 4,40 0,2055 555,61 91450 47,23 47,07 0,49 3,05 10 44,03 48,23 0,1300 1428,71 2846 1,47 1,46 -2,86 -18,60 67 1,47 1,82 0,0150 94,08
	FIAT FIAT PRIV FIAT RNC	20894 10,79 10,78 0,87 -10,32	518 15,44 18,16 0,6200 5706,09 64 10,68 12,28 0,6200 1114,63 115 10.19 11.55 0.7750 815.51	FINMATICA FREEDOMLAND GANDALF	29249 15,11 15,09 -3,16 -19,99 76	5 15,11 20,06 0,0258 674,52 4 11,72 13,30 - 169,14	UNICREDIT	8295 4,28 4,26 -0,91 -4,61 11323 4,24 4,66 0,1291 21525,92
	FIAT W07 FIL POLLONE	738 0,38 0,39 7,75 - 10 2430 1,25 1,26 -1,18 6,00	023	I.NET INFERENTIA	136333 70,41 69,39 -3,09 -18,99 1 27321 14,11 14,05 -5,35 -26,23 8	1 70,41 88,66 - 288,68 3 13,99 19,45 - 98,13	UNICREDIT R UNIMED UNIPOL	7294 3,77 3,74 -0,98 4,12 12 3,59 3,80 0,1369 81,77 3253 1,68 1,67 -1,94 21,74 39 1,38 1,68 0,697 145,95 7466 3,86 3,89 0,67 -0,08 65 3,84 3,91 0,0826 1156,75
	FIN PART FIN PART W FINARTE ASTE	1926 0,99 1,00 -0,20 -4,10 1 171 0,09 0,09 -1,12 -7,44 2 3933 2,03 2,07 0,58 -3,74		IT WAY MONDO TV NOVUSPHARMA ON BANCA	61903 31,97 32,12 1,97 -4,62 6	1 8.65 12.23 - 38.31 2 30.93 34.41 - 119.87 6 31.11 33.79 - 209.92	UNIPOL P UNIPOL P W05 UNIPOL W05	3489 1,80 1,80 0,33 6,25 154 1,67 1,84 0,0878 320,93 231 0,12 0,12 0,08 12,11 95 0,11 0,13 289 0,15 0,15 0,15 0,13 -0,47 32 0,15 0,16
	FINCASA FINMECCANICA FOND ASSIC	732 0,38 0,38 2,63 0,29 2 1781 0,92 0,92 -0,38 -4,18 69	214 0,33 0,39 0,0258 64,24	ON BANCA OPENGATE GR POLIGRAF S F PRIMA INDUST	26109 13,48 13,47 -3,67 -22,07 24 76773 39,65 39,42 0,20 -5,84 0	39,12 42,36 0,3615 35,69	V VENTAGLIO VEMER SIBER	4672 2,41 2,43 5,06 38,68 111 1,71 2,44 - 78,42 1922 0,99 0,99 -2,46 -23,92 39 0,99 1,35 0,0516 53,11
_	FOND ASSIC R	8473 4,38 4,37 -0,88 -7,80	7 4,29 5,02 0,1239 58,85	REPLY TAS	32539 16,80 16,82 0,21 -6,40 3 70035 36,17 36,28 -1,39 -12,04 0	1 12,00 13,05 - 51,63 3 16,30 18,01 - 137,17 0 36,17 42,24 1,0000 62,74	VIANINI IND VIANINI LAV	3946 2,04 2,07 1,02 -12,57 8 2,01 2,34 0,0129 61,35 8626 4,46 4,46 0,22 -4,97 8 4,38 4,69 0,0500 195,12
G	GARBOLI GEFRAN	4591 2,37 2,38 7,03 16,63 6 1568 0,81 0,81 - -0,49 8045 4,16 4,18 -0,59 -3,21		TC SISTEMA TECNODIFFUS TISCALI	46064 23,79 23,77 -2,06 -11,82 4 17088 8,82 8,79 -2,28 -13,18 1760	0 8,82 10,78 - 3163,04	VITTORIA ASS VOLKSWAGEN	7819 4,04 3,98 -0,50 -3,42 8 3,99 4,24 0,1033 121,14 100202 51,75 51,67 0,02 -0,08 2 49,05 55,72 1,2000 -
	GEMINA GEMINA RNC GENERALI			TXT VITAMINIC		1 32,51 40,29 - 81,28 6 19,35 22,37 - 133,42	ZIGNAGO ZUCCHI ZUCCHI RNC	23957 12,37 12,40 0,49 4,32 22 11,70 12,52 0,4200 309,32 8036 4,15 4,157,78 2 4,04 4,50 0,2500 101,16 8036 4,15 4,15 -3,49 -2,12 0 3,95 4,76 0,2800 14,22
		0,10					2000	,,,,,,,,,,,,

martedì 19 febbraio 2002 economia e lavoro 1'Unità 1'

TITOLI DI STATO	DATI A CURA DI RADIOCOR	IGAZIONI	
Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Titolo Quot. Titolo Ultimo Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec.	Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Titolo Prec.	Quot. Quot. Titolo Quot. Ultimo Prec. Ultimo	Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Quot. Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec. Prec. Ultimo Prec.
BTP AG 01/11 101,040 100,860 BTP GE 93/03 106,790 106,820 BTP MZ 01/04 101,030 100,950 BTP ST 99/02 BTP AG 02/17 98,900 98,660 BTP GE 94/04 108,100 108,050 BTP MZ 01/06 100,880 100,770 CCT AG 00/07	100,190 100,200 CCT LG 98/05 102,590 101,190 BCA AGRILEAS //04 TI BCA CRITIOS TV BCA CRITICS TV BCA	99,730 0,000 CENTROB 96/06 ZC 78,900 99,360 99,400 COMIT 97/03 IND 99,950 V 97,680 97,550 COMIT 97/07 SUBTV 98,590	99,950 ITALCEMENTI 97/02 ZC 99,630 99,530 MPASCHI 99/09 2 93,750 94,200
BTP AG 93/03 108,650 108,650 BTP GE 95/05 113,690 113,630 BTP MZ 01/07 99,310 99,170 CCT AG 95/02 BTP AG 94/04 109,760 109,690 BTP GN 00/03 101,690 101,670 BTP MZ 03/03 107,610 107,610 CCT AP 01/08 BTP AP 00/03 101,260 101,240 BTP GN 93/03 108,820 108,800 BTP MZ 03/02 100,060 100,070 CCT AP 95/02	100,260 100,270 CCT MG 97/04 100,530 100,570 BCA INITESA 95/02 IN	100,000 0,000 COMIT 98/08 SUB TV 97,160 99,880 0,000 COMIT 98/08 IC 19,040 72,890 72,300 COUNCIL EUROPE SDF/19 SD 66,020 94,570 94,520 CR BO 0F 97/04 314 TV 98.880	0,000 MED CENT/05 DJEU 93,200 93,100 OPERE 93/00 31 IND 100,280 100,270 66,220 MED LOM /05 18 92,600 92,600 P LODI/04 IND DC 94,490 0,000
BTP AP 94/04 108,910 108,880 BTP GN 99/02 99,910 99,910 BTP NV 93/23 143,900 143,630 CCT AP 96/03 BTP AP 95/05 117,590 117,480 BTP LG 00/05 101,290 101,140 BTP NV 96/26 113,010 112,900 CCT DC 93/06 BTP NV 96/26 122,780 122,620 CCT DC 95/02 BTP NV 96/26 122,780 122,620 CCT DC 95/02 BTP NV 96/26 122,780 122,620 CCT DC 95/02 BTP NV 96/26 122,780 122,620 CCT DC 99/06 CCT	100,590 100,590 CCT MZ 99/06 100,690 100,690 EEI 190/16 ZC 0,000 0,000 CCT NV 95/02 0,000 100,380 EEI 197/16 ZC 100,390 100,380 CCT NV 96/03 100,420 100,430 BEI 97/17 ZC 100,650 100,640 CCT OT 95/02 100,300 100,310 EEI 99/18 FMED REV	44,210 44,150 CR PPLL 0P06 4 IND 100,300 99,760 99,780 CREDIOP 702 CL CLOCK 5.A 107,400 40,750 40,150 CREDIOP 705 TMT 9 94,250 SE FL 93,500 93,500 CREDIOP 79 FLOAT1 63,350	0,000 MED LOM 00/05 375A IND TLC 86,520 86,520 PARMALAT F /07 7,25% 96,300 95,30 93,650 MEDIO /02 IND EU/DLR 101,340 0,000 POP COM IND /04 41 100,500 100,370
BTP AP 99/04 98,520 98,500 BTP LG 02/05 98,910 98,790 BTP DC 00/05 102,750 102,620 BTP DC 93/03 0,000 0,000 BTP LG 97/07 109,450 109,280 BTP NV 99/09 95,280 95,100 CCT GE 96/06	100,560 100,560 CCT OT 98/05 100,720 100,730 EEI 99/05 FAR EAST EEI 99/05 FIXED 100,430 100,400 CCT ST 01/08 100,730 100,720 EEI 99/05 FIXED EEI 9	DEX_LINKED 86,110 86,020 CREDIOP /24 ST DW2 62,000 75,900 74,100 CREDITOIT 96/03 IND 99,890	61.850 MEDIOB /D2 IND TM 164.240 164.400 POP L00106 IND 94.600 91.000 99,890 MEDIOB /D4 NIK CALL 88,710 89,010 REP ARGENT /04 BOND 10% 33,750 33,550 33,510 106,770 MEDIOB /05 CUMP PER IND 95,600 95,550 SPADLO /05 CONC 87,360 86,100
BTP DC 93/23 0,000 140,000 BTP LG 98/03 101,070 101,050 BTP NV 99/10 102,960 102,760 CCT GE 97/04 BTP FB 01/12 99,080 98,910 BTP MG 92/02 101,240 101,260 BTP NT 01/04 99,850 99,670 CCT GE2 96/06	100,460 100,480 CCT ST 97/04 100,560 100,570 BIRS 97/02 INDEX BI BIRS 97/04 INDEX BI BIRS 97/0	120,200 120,360 FIAT STEP UP)11 92,010 99,680 99,650 FINDOMESTIC /09 96,650 95,490 96,760 MI 96/03 ZC 94,610	91,680 MEDIOB /06 IND 87,390 88,020 SPAOLO /06 T 96,020 96,000 96,760 MEDIOB 94/04 100,180 100,240 SPAOLO /13 ST DOWN 82,800 82,800
BTP FB 96/06 117,840 117,740 BTP MG 97/02 100,650 100,670 BTP OT 93/03 107,980 107,950 CCT GN 95/02 BTP FB 97/07 109,020 108,900 BTP MG 98/03 101,290 101,300 BTP OT 98/03 100,330 100,280 CCT LG 00/07 BTP FB 98/03 101,430 101,430 BTP MG 98/08 100,970 100,820 BTP ST 92/02 103,970 104,020 CCT LG 01/08	100,000 100,010 CTZ GN 01/03 95,340 95,320 CENTROB // 15 FT RA 101,050 101,050 CTZ LG 00/02 98,711 98,700 100,500 100,500 CTZ MZ 00/02 90,800 90,700 CENTROB // 13 RFC CENTROB // 14 RF	IN TV	77,140 MEDIOB 97/04 INID 100,750 100,730 SPACILO TO /13 161 5,58% 99,250 99,440 111,500 MEDIOB 97/07 INID 100,020 100,010 UNICR IT /04 INID 93,000 93,710 109,100 MEDIOB 98/08 TT 97,030 97,000 UNICR IT /04 SUP FL 97,500 97,140
BTP FB 99/04 98,750 98,680 BTP MG 98/09 97,340 97,170 BTP ST 95/05 119,600 119,490 CCT LG 02/09 BTP GE 00/03 100,900 100,910 BTP MG 99/31 106,900 106,650 BTP ST 97/02 101,290 101,310 CCT LG 96/03	100,590 100,560 CTZ MZ 01/03 96,180 96,250 CENTROB /18 RFC CENTROB /18 RFC CENTROB /18 RFC CENTROB /18 ZC	73,500 73,990 MI DUAL RATE 77/02 TF VS 99,950 68,450 69,080 NTECI 01/06 DC 97,120 35,340 35,200 NTERB /04 379 IND 101,400	97,000 MEDIOCR L/13 FL C 66 EM 84,520 85,000 UNICR/10 S-U 100,100 100,210
FONDI			
Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in lire Anno	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ulti		lescr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno in lire Anno
AZIONARIITALIA ALBERTO PRIMO RE 8.481 8.483 16422 -15.645 ALBOINO RE 7.559 7.586 14636 -28.405 DUCATO AZ AMERICA 6.772 6.838 13112 -16.021 EPTA CARIGE EQUITY EFFE AZ AMERICA 3.490 3.534 6758 -15.741 EPTA EXECUTIVE RED EPTA SELEZ AMERICA 5.806 5.832 10855 -20.482 EPTAINTERNATIONAL	3,397 3,437 6578 -19,882 DUCATO COMMODITY 4,583 4,567 8 4,554 4,547 8818 0,000 DUCATO FINANZA 4,183 4,236 8 13,101 13,256 25367 -19,655 DUCATO INDUSTRIA 3,667 3,683 7	9 -13,947 BNL PER TELETHON 5,102 5,102 9879 0,869 N	IIDA OBBLIGAZ. 14,568 14,549 28208 4,655 SOFID SIM BOND 6,691 6,690 12956 2,954 (EXTRA BONDALA 8,316 8,308 16102 3,522 SPAZIO OBBLIG,GLOB. 5,628 5,623 10897 2,888 (EXTRA BONDEURO 5,807 5,796 11244 3,327 UNICREDIT-OB.GLOB-4 10,985 10,997 21270 1,399
APULIA AZIONARIO 11,083 11,160 2146 20,036 EUROM. AM.EQ. FUND 21,155 21,398 40962 -12,208 EUROCONSULT TALLERO ARCA AZITALIA 19,603 19,750 37957 -20,241 FAF LAZIONI AMERICA 51,24 5,183 9921 (0,000 EUROM. BLUE CHIPS AUREO PREVUDENZA 18,754 18,885 36,313 -21,740 FAF SELECT AMERICA 14,328 41,484 27743 -12,703 EUROM. GROWTH E.F. AUREO PREVUDENZA 18,754 18,885 36,313 -21,740 FONDERSEL AMERICA 15,324 15,460 29704 -10,012 FAF GESTIONE INTERN.	7.112 7.245 13771 -22,366 DUCATO PIC.MEDIEIMP. 3.265 3.280 6 14.544 14.689 28161 -15,259 DUCATO SMALL CAPS 4.476 4.496 8 8.821 8.887 17080 -12,732 EUROM. RISK FUND 30,296 30,545 58 15,355 15,517 29731 -14,738 IIS AZIONI GROWTH 5,301 5,331 10	12 -9.656 BPC MONTEVERDI 5.194 5.193 10057 0.932 N 77 0.000 CISALPINO IMPIEGO 5.479 5.481 10609 1.294 N 10 -20.380 CR TRIESTE OBBL 5.952 5.947 11525 1.405 N 44 0.000 DUCATO EURO PLUS 17.742 17.730 3453 -1.790 O	EXTRA LONG BONDE 6.989 6.972 13533 2.628 UNICREDIT-OB.GLOB-B 10.980 10.972 21260 0.000 EXTRA REDDITO FISSO 5.518 5.507 10884 4.310 VEGAGEST OBB.INTERN. 5.004 4.997 6889 0.000 0.00FONDO 13.607 13.590 26347 2.531 ENT BOND 6.698 6.688 12971 3.347 2.531 2.53
AZIMUT CRESCITAITA. 22.400 22.598 43372 -21.422 FS BEST.OF.AM. 5.000 5.000 9681 0.000 F& LAGEST AZINTER. BIM AZION.ITALIA 6.864 6.899 13.291 -18.990 GEO US EQUITY 3.680 3.680 7125 -10.939 F& FTOP 50 BIPIELLE F.ITALIA 22.515 22.681 43595 -19.846 GEPOAMERICA 4.655 4.715 9013 0.000 FIDEURAM AZIONE BIPIELLE F.SMALL CAP 11.582 11.587 22426 -29.990 GESTIELLE AMERICA 16.700 16.858 32336 -10.656 GEN.ALL.SERV.COM.A	13.215 13.354 25588 -14.862 IIS AZIONI PMI 5.623 5.648 10 6.032 6.075 11680 -18.331 IIS AZIONI VALUE 5.026 5.078 9 14.614 14.774 28297 -15.212 ING INIZIATIVA 19.366 19.477 37 4.419 4.400 8556 0.000 MIDA AZ. MID CAP ITA 4.082 4.970 7 6.159 6.218 11925 -19.321 MI. MSERIES SP. FEQUIT. 4.850 4.799 7	12 0.000 EPSILON QVALUE 5.128 5.128 929 1.024 O. Bs -24.025 EPTA MULTIFONDO 1CAP 5.143 5.141 9958 1.749 O 14 -17.635 EUROCONSULT FIORINO 6.132 6.141 11873 -3.341 O	ASI OBBI. LURO 5,720 5,716 11075 3,230 ZETABOND 14,177 14,168 27450 4,296 ASI OBBI. ITALIA 11,384 11,370 22042 4,182 LITREMARE OBBLIGAZ 7,207 7,201 13955 3,548 PTIMA OBBLIGAZION. 5,439 5,434 10531 2,913 AGRIFUTURA 4.91 4,413 14,404 27907 3,997 ADANO OBBLIGAZ 7,596 7,948 15405 3,414 AMIMA CONVERTIBILE 4,497 4,499 8707 -9,680
BIPEMME ITALIA 14,580 14,682 28231 -16,523 GESTNORD AMERICA 17,927 18,116 34712 -16,264 GEPOBLUECHIPS BN AZIONITIALIA 12,009 12,094 23253 -19,370 SPB TIZIANO 15,489 15,606 29991 -20,036 BPU AZ.ITALIA 4,348 4,380 8419 -15,676 NG AMERICA 19,639 19,895 38026 -14,982 GESTHORDI AZ.INT. NG AMERICA 19,639 19,895 38026 -14,982 GESTHORDI AZ.INT. NG AMERICA 21,78 21,413 41006 -16,618 GESTNORD CAZ.HRISK GESTNORD CAZ.HRI	6,159 6,218 11925 -19,321 MI_MSERIES SP.EQUIT. 4,850 4,799 9 13,138 13,259 25439 -15,949 NEXTRA AZ NASDAQ 100 2,511 2,579 4 12,342 12,466 23897 -15,569 PARITALIA O. MEGATR. 90,135 90,181 174 5,186 5,222 10041 0,000 PRIME SPECIAL 10,421 10,570 20 3,290 3,326 6370 17,955 PUTNAM INTER OPP. 4,993 5,016 9	52 29,247 GEPOBONDEURO 5,345 5,345 10349 1,211 PI 6 0,000 GESTIELLE OBB. MISTO 9,288 9,279 17984 2,629 Qi 18 27,166 GRIFOBOND 6,587 6,582 12754 0,167 R	ADANO OBBLIGAZ. 7.956 7.948 15405 3.418 AMIMA CONVERTIBILE 4,497 4.499 8707 9.680 INJURIES OND EURO 7.652 7.651 14836 3.666 ARCA BOND CORPORATE 5.294 5.273 10231 5.469 INJURIES OND EURO 7.652 7.651 14836 3.669 ARCA BOND CORPORATE 5.294 5.273 10231 5.469 INJURIES OND EURO 7.652 7.651 1.876 AUREO GESTIOBB 9.008 9.001 17442 0.760 AS OBBLIGAZ. 24,540 24,507 47516 3.187 AZIMUT FLOATING RATE 6.642 6.641 12861 2,785 OLORENDITA 5.646 5.458 10580 3.211 AZIMUT TEND TASS 1 7.312 7.295 14158 4.576
CAPITALGI ITALIA 17,253 17,352 33426 22,094 INVESTITORI AMERICA 5,022 5,092 9724 0,000 GRIFOGLOBAL INTERN. CENTRALE ITALIA 13,949 14,069 27009 20,427 NEXTRA AZ.NAM. LTE 8,256 8,376 15986 13,249 NG INDICE GLOBALE CISTALI ITALIA 13,949 14,069 27009 20,427 NEXTRA AZ.NAM. LTE 8,256 8,376 15986 13,249 NG INDICE GLOBALE DUCATO AZ. ITALIA 13,083 13,174 2533 21,503 NEXTRA AZ.PMI AM. 20,178 20,283 39070 -7,112 NG WSF FLOADIC	7,108 7,115 13763 -12,774 PUTNAM INTER.OPP-\$ 4,346 4,360 14,005 14,759 28279 -15,998 SANPAOLO AZ.INT.ETI 7,966 8,031 15 4,263 4,2175 8254 0,000 UNICREDIT-PH-A 14,895 14,862 28 4,398 4,413 8516 0,000 UNICREDIT-PH-B 14,876 14,843 28	0 16,114 HELIOS OBB. MISTO 7,602 7,594 14720 2,191 Rt 44 -17,715 INVESTIRE OBBLIGAZ. 19,287 19,247 37287 -0,020 S. 11 -9,082 LEONARDO 80/20 5,096 5,101 9867 -2,412 S. 4 0,000 NAGRAREND 8,471 8,479 16402 1,607 S.	OMAGEST EURO BOND 7.431 7.425 14388 3.423 BIPIELLE H.COR.BOND 4.418 4.424 8554 -11.516 ALE UROBBLIG. 10.038 10.030 19436 3.207 BIPIEMME COR.BO.EUR. 5.531 5.526 10710 3.673 ANPAOLO OB. EURO D. 10.359 10.339 20058 3.787 BIPIEMME PREMIUM 5.266 5.261 10196 3.012 ANPAOLO OB. EURO LT 6.013 5.988 11643 3.923 BIPIEMME RISPARMIO 7.086 7.078 13720 3.748
EFFE AZ. ITALIA 6,256 6,300 12113 -21,089 OPEN FUND AZ AMERICA 3,941 3,993 7631 -13,403 INTERN. STOCK MAN. EPTA AZIONI ITALIA 11,948 12,045 23135 -24,038 OPTIMA AMERICHE 5,687 5,762 -11,012 -11,196 INVESTIRE INT. EPTA MID CAP ITALIA 3,885 3,880 7522 -18,621 PRIME FUNDS AMERICA 24,287 24,616 47026 -10,287 LEONARDO EQUITY EUROCONSULT ZECCHINO 10,981 11,078 21626 -23,123 PRIME USA 3,675 3,730 7116 -12,790 MC KW-AZ SET.FINANZ.	14,235 14,357 27563 -17,185 UNICREDIT-RISN-A 5,412 5,421 10 10,964 11,076 21229 -17,065 UNICREDIT-RISN-B 5,375 5,386 12 3,598 3,634 6967 -19,794 UNICREDIT-SERV-A 15,013 15,008 12 4,067 4,108 7875 -19,862 UNICREDIT-SERV-B 14,992 15,189 29	17 0.000 NEXTRA EQUILIBRIO 7.564 7.579 14646 -1.059 TI 99 -14.839 NEXTRA RENDITA 6.264 6.268 12129 1.093 UI 99 0.000 NEXTRA RISPARMIQ 4.914 4.921 9515 1.413 UI	AMPAOLO OB. EURO MT 6,270 6.265 12140 3.414 BN OBBLIGALTI REND. 9,986 9,991 19336 -3.888 EDDORICO OB. EURO 5.300 5.295 10262 2.932 BN VALUTA FORTE-CHF 12.484 12.499 0.4799 INICREDIT-O.M.EURO-B 6,351 6,342 12297 3,571 BNLBUSS.FDF GH Y 5.117 5,115 9908 2,074 INICREDIT-O.M.EURO-B 6,337 12290 0,000 CAPITALG. BOND CORP. 5.445 5.442 10543 2,658 ETA OBBLIGACION. 1444 14447 2,72967 4,221 CARIFONDO MORECIAOBB 6,324 3,371 12245 3,333
CONTROL TALIA	3,590 3,630 6951 20,872 2ETA MEDIUM CAP 4,818 4,840 9	OASI RENDIMENTO 5.141 5.141 9954 2.267 71	ETA REDDITO 6,327 6,322 12251 3,874 DUCATO REDDITO IMPR. 4,907 4,914 9501 -7,240 EFFE OB. CORPORATE 5,245 5,241 10156 3,390 UBEO RENDITA 15,832 15,805 30655 1,402 FS.H.TERM OPTIM. 5,000 5,000 5681 0,000
FONDERSELP.M.I. 12,825 12,797 24833 -13,145 PUTNAM USA OPPORT. 6,737 6,823 13045 -28,527 NEXTRA AZ.IN.DIN	24.233 24.475 46922 -17.485 ARCA STELLE C 4.568 4.561 8 17.915 18.090 34688 -16.273 ARCA BB 29.555 29.685 57 7.056 7.127 13662 -7.267 ARCA MULTFIFONDO D 4.975 4.963 4.963 4.963 4.663 4.664 4.663 4.663 4.664 4.663	15 -5,463 RAS LONG TERM BOND F 5,530 5,531 10708 0,893 A 16 -8,393 ROLOGEST 15,570 15,571 30148 1,281 BI 33 0,000 ROMAGEST PROF, PRUD. 5,388 5,394 10433 1,373 C 9 -4,758 ROMAGEST VALORE PR85 5,025 5,041 9730 0,500 C	2.584 12.518 2.4269 3.878 GEO.GLOBAL.BOND.TR.1 5.364 5.364 10.386 3.973
GESTNORD P.AFFARI 10,503 10,579 20337 19,916 ROLLOAMERICA 12,701 12,866 24593 16,153 MEXTRA BLUE CHIPS GRIFGGLOBAL 11,902 11,918 23045 13,149 ROMAGEST AZ NORDA. 14,242 14,418 27576 15,432 OAS PHAIRER BORSE ISTRADING AZ.ITAL. 4,781 4,816 9257 0,000 SALAMERICA 14,349 27784 13,809 OLTREMARE STOCK MITTALY 19,707 19,861 38155 21,492 SALPAOLO AMERICA 11,942 12,106 23123 12,326 OPEN FUND AZ GLOBALE	23.233 23.484 44985 -18.185 AUREO BILANCIATO 23.328 23.431 45 6.500 6.570 12586 -16.053 AZIMUT BIL. 18.614 18.716 36 9.061 9.161 17545 -20.482 AZIMUT BILAN.INTERN. 6.515 6.542 12 3.708 3.723 7180 -16.184 BIM BILANCIATO 18.800 18.868 36	9 - 10,407 ROMAGEST VALORE PR99 5,092 5,090 9840 1,640 E	PTA EUROPA 5.796 5.785 11223 5.057 GESTIELLEH R. BOND 3.989 3.981 6785 26.703 UROM. EUROPE BOND 5.381 5.376 10419 4.749 MIDA DOBBLE EURO RAT. 5.311 5.306 10284 4.198 UROMONEY 6.937 6.928 13432 3.996 NEXTRA BONDATTIVO 16.082 16.075 31139 8.566 BE BOND EUROPA 8.026 8.015 15541 4.641 NEXTRA BONDORP. LEURO 5.429 5.431 10512 8.147 UROMONEY 6.781 6.781 6.781 6.781 4.441 NEXTRA BONDORP. LEURO 5.3327 10326 4.343
NG AZIONARIO 21,674 21,803 41967 19,403 UNICREDIT-AZ-AM-A 10,460 10,610 20253 -19,248 OPTIMA INTERNAZION. NYESTIRE AZION. 18,918 19,064 3650 -20,224 UNICREDIT-AZ-AM-B 10,445 10,596 2024 0,000 PADANO EQUITY INTER. TALY STOCK MAN. 12,996 13,067 25164 -17,642 VEGAGEST AZ AMERICA 4,961 5,011 9606 0,000 PARITALIA O, AZ INT. LEONARDO AZ. ITALIA 8,167 8,218 15814 -18,215 ZENIT SAP 100 INDEX 5,232 5,300 10131 0,000 PRIME GLOBAL SERV.COM.A PRIME SERV.COM.A PRIME SERV.COM.A PRIME GLOBAL SERV.COM.A PRIME SERV.COM.A P	5.878 5.941 11381 -19.898 BIPIELLE FONDICRI BI 12.218 12.282 2.23 4.756 4.804 9209 -16.311 BIPIEMBE COMPARTO 50 4.874 4.873 3.9 89.007 89.015 172342 0.000 BIPIEMBE INTERNAZ. 12.432 12.477 24 4.278 4.259 3283 0.000 BN BILANCIATO 8.137 8.174 15 15.638 15.793 30279 -17211 BN. BUAS-FDC CRESCIT 4.357 4.360 18	17 0,000 UNICREDIT-OB.MISTO-B 7.481 7.482 14485 0,000 N. 12 14485 0,000 N. 14 14 14 14 14 14 14	EXTRA BONDCONV.EURO 6.367 6.347 12328 3.591 8.121 82TRA BONDOCONV.EURO 6.965 6.951 13486 3.491 82TRA BONDE EUROPA 11.873 11.857 2289 3.948 82TRA BONDE EUROPA 11.873 11.857 2289 3.948 82TRA BONDE EUROPA 11.873 11.857 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 5.000 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.562 5.555 1070 3.826 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.489 10644 4.406 82TRA BONDE EXTRA CORP. BOND 5.497 5.499 5.490
MIDA AZIONARIO	4.016 4.084 7776 0.000 BNL BUSS.FDF DINAMIC 4.025 4.028 7 5.223 5.237 0 0.000 BNL SKIPPER 3 4.820 4.845 9 5.072 5.093 0 0.000 CAPITALG. BILANC. 19,692 19,801 38 6.000 6.024 11618 0.000 CISALPINO BILANCIATO 17,319 17,997 34	33 4.15 MONETARIO 6.037 6.036 11689 3.302 U 33 -4.251 ARCA BT 7.512 7.511 14545 3.599 U 99 -12.697 ARCA MM 11.906 11.897 23053 4.064 VI 66 -15.619 ARTIG. BREVE TERMINE 5.286 5.282 10235 4.157	NICREDIT-OB.EU-A 5.473 5.461 10597 4.117 NICREDIT-OB.EU-B 5.470 5.458 10591 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.003 9681 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.003 9681 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.142 5.137 9956 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.142 5.137 9956 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.142 5.137 9956 0.000 PRIME CONV.B.EUROPA 5.000 5.142 5.137 5.000 5.142 5.137 5.000 5.003
NEXTRA ITALIA INDEX 4.185 4.215 8103 0.000 ARTIG. AZIONIORIENTE 3.349 3.354 6.485 17.856 PUTNAM GL.SMC GROW	5.827 5.859 11283 0.000 DUCATO BIL, GLOBALE 4.961 4.977 9 3.916 3.947 0 0.000 DUCATO BIL, EUROPA 5.129 5.142 9 4.499 4.540 8711 0.000 DUCATO CAPITAL PLUS 4.668 4.668 4.668 4.668 4.668 4.668 4.668 4.668 4.671 9 5.824 0 -22.549 DUCATO EQUITY 50 4.668 4.671 9	11 0.000 AUREO MONETARIO 5.665 5.662 10969 2.361 AI 33 0.000 BANCOPOSTA MONETARIO 5.105 5.104 9885 0.000 AI 99 0.000 BIM OBBLIG.BT 5.407 5.406 10469 3.443 AI	PUTNAM GLOBAL HY-\$ 4.628 4.619 0 0.192
OASITAL EQUITYNISK 16,788 16,897 32506 20,580 BIPIELLE H_ORIENTE 3,807 3,838 7371 -4,202 PUTNAM GLOBAL EQUITY	7.857 7.930 15213 -22.552 EFFE LIN. DINAMICA 4.651 4.642 9.451 4.417 8.475 -15.599 EFILON LONG RUN 4.690 4.614 8 4.669 4.614 8 4.614 8 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.669 4.614 8 4.614 8 4.614 8 4.614 8.614 8 4	34 -3,070 BIPIELLE F.TASSO VAR 8,128 8,123 15738 0,706 BIPIELME MONETARIO 10,108 10,106 19572 3,608 C. 3 0,000 BIPIEMME TESORERIA 5,737 5,736 11108 4,651 C. 0,000 1,000	ZIMUT REDDITO USA 6.587 12754 6.966 ROMAGEST PROF.CONS. 5.384 5.381 10425 3.797 IPPIELLE H.OBB AMER 8.520 8.510 16497 9.510 APITALG. BOND-\$ 7.926 7.917 15347 8.116 SANPAOLO BONDS FSV 5.754 5.143 3941 -9.084 APITALG. BOND-\$ 9.834 9.845 19941 7.135 5.40PAOLO BONDS FSV 5.754 5.746 11141 3.731 AULUMBUS INT. BOND-\$ 8.560 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 6.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.560 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 5.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 6.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 6.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 6.238 12078 2.044 AULUMBUS INT. BOND-\$ 3.550 8.558 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 0 7.555 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 0 7.555 0 7.125 5.40PAOLO Q.B. EST.ETI 6.238 0 7.555 0 7.555 0 7.125 0 7.125 0 7.555 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7.125 0 7
PRIMETERLY 17,420 17,551 33730 21,395 DUCATO AZ GIAPPONE 3,362 3,381 6510 25,421 RISPARMIO AZTOP 100 PRIMECAPITAL 47,135 47,514 91266 -23,793 EFFE AZ PACIFICO 3,034 3,049 5875 17,171 RISPARMIO IT BORSEI. QUADRIFOGLIO AZITA 5,820 5,862 11,269 -20,208 EPTA SELEZ PACIFIC 6,836 6,846 13,236 -15,750 ROLOTREND RAS CAPITAL 21,035 21,159 40729 21,625 EUROM. JAPAN EGUITY 3,299 3,314 6388 22,412 ROMAGEST AZ INTERN.	14,802 14,941 28661 -15,131 EUROM. CAPITALFIT 28,069 28,767 55 18,453 18,636 35730 -14,040 FAF EURORISPARMIO 20,418 20,487 39 11,028 11,127 21353 -16,801 FAF LAGEST PORT. 2 5.424 5.453 110 10,081 10,178 19520 -15,014 FAF PROFESSIONALE 53,114 53,295 102	99 -6.519 BN REDDITO 6.090 6.089 11792 3.452 DI 515 6.236 BPVI BREVE TERMINE 5.203 5.200 10074 4.122 DI 515 6.236 5.200 10074 4.122 DI 515 6.703 6.702 12979 3.266 E 515	JULUMIDSINI BUNU-5 5.596 6.598 0 .7125 SANPAGLO OB. ETICO 5.223 5.215 10113 3.755 JUCATO MOD. DOLLARO 5.265 5.272 10194 6.622 SANPAGLO VEGA COUPON 6.212 6.205 12083 3.308 JUCATO GBBL. DOLLARO 8.175 8.161 15829 6.988 SPAZIO CORPORATE B. 5.167 5.164 10005 -2.065 FFE OB. DOLLARO 6.202 6.196 12009 9.614 VASCO DE GAMA 10.344 10.329 20029 4.336 JUKOM. NORTH AMLBOND 9.727 9.705 18834 10.836 ZETA CORPORATE BOND 5.389 10442 3.391
RAS PIAZZA AFFARI 8,701 8,752 16847 -21,711 EUROM. TIGER 10,085 10,093 19527 -9,923 ROMAGEST SELAZ.INT. RISPARMO IT CRESC. 15,458 15,539 29931 -17,376 F8F SELECT PACIFICO 7,005 7,012 13564 -15,173 SAI GLOBALE ROLOITALY 11,532 11,611 22329 19,181 F8T F10P 50 QIEINTE 3,710 3,716 7,184 -2,904 AMPAOLO INTERNAT. ROMAGEST AZ,ITALIA 29,091 29,308 56328 -20,031 F8T DINANDO MAGELLANO 5,308 5,346 10278 -13,648 SG VENT.STR.AGGRESS.	3.880 3.914 7513 -14.706 FIDEURAM PERFORMANCE 12.440 12.511 24 12.283 12.394 23783 -16.139 FONDERSEL 42.054 42.189 81 14.072 14.235 27247 -18.771 5.093 5.100 9861 0.000 FONDO CENTRALE 19.086 19.180 36	18 -9.881 CARIFONDO MGRECMON. 8.136 8.133 15753 3.643 2 -3 -8.164 CENTRALE CASH EURO 7.518 7.516 14557 3.596 FI 66 -6.441 CISALPINO CASH 7.615 7.613 14745 3.170 GI	### RIS.DOLLARI \$ 7.067 7.062 0 10.937 #### RISER.DOLLARE-BUR 8.119 8.124 15721 10.945 #### RISER.DOLLARE-BUR 9.782 9.763 18941 10.008 #### WORDERSEL DOLLARO 9.782 9.763 18941 10.008 ###### WORDERSEL DOLLARO 9.782 9.763 18941 10.008 #### WORDERSEL DOLLARO 9.782 9.763 18941 10.008 #### WORDERSEL DOLLARO 9.782 9.763 18941 10.008 ##### WORDERSEL DOLLARO 9.782 9.763 18941 10.008 #### WORDERSEL DOLLARO 9.783 9.783 18941 10.008 #### WORDERSEL DOLLARO 9.783 9.783 1.008 9.783 9
ROMAGEST SC ITALY 3.933 3.926 7615 -14.685 FONDERSEL DRIENTE 4.542 4.560 8795 -19.425 SOFID SIM BLUE CHIPS ROMAGEST SEL AZ.IT 3.926 7691 -17.798 FS BEST OF JAP 5.000 5681 0.000 98-210 AZION GLOB SAIITALIA 17.603 7.7945 34471 20.076 GEO JAPANESE EQUITY 2.741 2.741 5307 -28.321 UNICREDIT-AZ GLOB-B SAMPAOLO AZIONIITA 27.252 27.475 25.767 -25.047 GEPOPAGIFICO 4.905 4.932 497 25.895 25.106 UNICREDIT-AZ GLOB-B SAMPAOLO OPPLITALIA 4.353 4.375 842 0.000 GESTIFILLE GIAPPONE 4.905 4.932 497 25.895 25.176 GROWTH	6,833 6,452 12359 -17,006 GEN.ALL.SERV.COM.C 4,691 4,679 -9 4,035 4,099 7813 -19,122 GEO EUROPEAR BEHICAL 4,387 4,387 4,387 4,387 4,387 4,387 4,387 4,387 4,387 1,583 15,531 1,5433 2,98 15,371 1,5433 2,98 15,371 1,5433 2,98 1,98 1,59<	No. 0.00	EO USA ST BOND 2 5.633 5.633 10907 6.645 SYMPH. MS AMERICA 5.259 5.266 10183 0.000 SEPOBOND DOLLARI 7.948 7.928 15389 8.505 SYMPH. MS ASIA 5.313 5.273 10287 0.000 SEPOBOND DOLLARI\$ 6.919 6.892 0 8.516 SYMPH. MS EUROPA 5.104 5.068 9883 0.000 SESTIELLE BOND-\$ 8.889 8.886 17212 8.178 SYMPH. MS LARGO 5.155 5.145 9981 0.000
SAMPAOLO OPPITALIA 4,353 4,375 8429 0,000 GESTIELLE GIAPPONE 4,905 4,932 9497 25,895 ZETA GROWTH UNICREDIT-AZ CRES-B 13,187 12,277 2554 19,028 SESTIELLE PACIFICO 8,976 8,993 17380 5,753 ZETA GROWTH UNICREDIT-AZ CRES-B 13,159 13,249 25479 0,000 GESTNORD FAR EAST 6,605 6,628 12789 -18,637 UNICREDIT-AZ IT-B 16,273 16,365 3150 0,000 MICA STAR GROWTH 4,348 4,339 -5,753 ZETA GROWTH UNICREDIT-AZ IT-B 16,273 16,365 31509 0,000 MICA STAR GROWTH 4,348 4,339 -5,753 AZ. SETT GROWTH UNICREDIT-AZ IT-B 16,273 16,365 31509 0,000 MICA STAR GROWTH 4,348 4,339 -819 0,000 MACK GROWTH UNICREDIT-AZ IT-B 16,273 16,365 31509 0,000 MICA STAR GROWTH 4,348 4,339 8419 0,000 MACK GROWTH </td <td>14,878 15,060 28808 -20,032 <u>HELIOS BILANCIATO 70 12,012 12,066 23</u> IMI CAPITAL 29,358 29,502 56</td> <td>88 5,253 EPTA CARIGE CASH 5,347 5,345 10353 3,926 H 15 8,101 EPTA TV 5,983 5,983 11585 3,084 H 44 -12,441 EUROCONSULT MARENGO 7,389 7,383 14307 3,924 43 0,000 EUROM. CONTOVIVO 10,480 10,475 20292 3,927</td> <td>ESTIELLE CASH DLR 6.837 13200 7.625 SSC CLUB A BOND USD 5.004 5.000 9689 0.000 SSC CLUB A BOND USD 5.000 5.000 9689 0.000 SSC CLUB B BOND USD 5.000 5.000 9681 0.000 SSC CLUB B BOND USD 5.000 5.000 9681 0.000 SYMPH. MS PLEMERG. 6.800 6.742 13167 0.000</td>	14,878 15,060 28808 -20,032 <u>HELIOS BILANCIATO 70 12,012 12,066 23</u> IMI CAPITAL 29,358 29,502 56	88 5,253 EPTA CARIGE CASH 5,347 5,345 10353 3,926 H 15 8,101 EPTA TV 5,983 5,983 11585 3,084 H 44 -12,441 EUROCONSULT MARENGO 7,389 7,383 14307 3,924 43 0,000 EUROM. CONTOVIVO 10,480 10,475 20292 3,927	ESTIELLE CASH DLR 6.837 13200 7.625 SSC CLUB A BOND USD 5.004 5.000 9689 0.000 SSC CLUB A BOND USD 5.000 5.000 9689 0.000 SSC CLUB B BOND USD 5.000 5.000 9681 0.000 SSC CLUB B BOND USD 5.000 5.000 9681 0.000 SYMPH. MS PLEMERG. 6.800 6.742 13167 0.000
ZENIT AZIONARIO 10.644 10.727 20610 -25.872 NG ASIA 4.612 4.620 8930 -16.084 AUREO FINANZA	4.528 4.580 8767 -16.549 INVESTIRE BIL. 13.609 13.671 26 5.036 5.059 9751 -0.079 MULTIFONDO C. B50/50 5.059 5.052 9 5.058 5.065 9794 4.277 NAGRACAPITAL 18.732 18.838 38 2.434 2.478 4713 -29.161 NEXTRA BIL. INTER. 9.534 9.582 18	11 - 10,046 EUROM. LQUIDITA* 6,173 6,173 11953 3,625 N	EXTRA AMERICABONDS 7.887 7.858 0 9.548 SYMPH. S.G.AZEURO 5.257 5.306 10179 0.000 EXTRA BONDODLLARO 9.431 9.430 18261 8.777 SYMPH. S.G.AZEURO 5.257 5.306 10179 0.000 EXTRA BONDODLLARO-\$ 8.236 8.206 0 9.126 SYMPH. S.G.AZEURO 7.032 7.023 13616 4.409 EXTRA CASHDOLLARO 15.433 15.476 29882 0.000 SYMPH. S.PAT.GL.RED 6.005 6.004 11627 2.614
AGORA EUROSTOXX 4.774 4.986 9244 0.000 NEXTRA AZ_EMER.ASIA 5.715 6.712 13002 -3.575 AZIMUT_CONSUMERS ALPI AZIONARIO 9.481 9.544 18358 47.500 NEXTRA AZ_EMEPONE 3.726 3.737 7215 -263.390 AZIMUT_ENERGY ALTO AZIONARIO 15.185 15.193 29402 -15.300 NEXTRA AZ_PACIFICO 5.105 5.134 9885 -21.521 AZIMUT_ENERGY AUREO E.M.U. 11.431 11.573 22134 -20.788 OPEN FUND AZ_PACIFIC 3.289 3.300 6368 -18.245 AZIMUT_INTERNET BIPIELE F.EURO 11.240 11.355 21764 -17.950 OPEN FUND AZ_PACIFIC 3.289 3.301 6366 -17.157 AZIMUT_INTERNET	5.444 5.462 10541 -5.321 NEXTRA BILANCIATO 28.769 28.866 55 4.840 4.851 9372 -11.646 NEXTRA LIBRA BILAN 30.694 30.801 30.801 30.801 55 5.139 6.210 11887 -10.835 NEXTRA PORTFSMERALDO 4,522 4,517 8 1.792 1.834 3470 -43.947 NORDAPTAL 13.319 13.499 32.62 NORDMIX 12.745 12.816 25	12 -8.304 FIDEURAM SECURITY 8.419 8.417 16301 3.136 N. 166 -4.940 FONDERSEL REDDITO 11.792 11.788 22832 3.912 O. 19 10.091 GEOEUROPA STBOND 5.488 5.488 16588 4.470 P. 10.991	EXTRA CASHDOLLARO\$ 13,478 13,467 0 8.546 SYMPH. S PAT.GLOB. 5,131 5,153 9935 -8.276 ORDFONDO AREA DOLL 15.552 15.525 30113 8.217 SYMPH. S. FORTISSIMO 2,878 2,894 5573 -21,042 ASI DOLLARI 8.212 8.200 15901 8.859 RIME BOND DOLLARI 7.282 7.262 14061 8.699 F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO
BIPIELLE F.EURO 11,240 11,365 21764 17,950 OPTIMA FAR EAST 3,293 3,311 6376 17,157 AZIMUT MULTI-MEDIA	\$.128	99 -9.077 GEOEUROPA STBOND 3 5.477 5.477 10605 4.443 PH 66 -6.589 GEOEUROPA STBOND 4 5.461 5.461 10574 4.697 R. 62 -8.647 GEOEUROPA STBOND 5 5.477 5.477 10605 4.662 S. 9.000 GEOEUROPA STBOND 6 5.482 5.482 10615 4.518	UINAM USA BUND 5,677 6,896 13,719 7,894 AMMA LIQUIDITA' 5,357 5,357 5,357 3,333 3,338 LYUTAM USA BOND-\$ 5,386 5,960 0 7,604 ARTIG LIQUIDITA' 5,204 10076 3,213 AS US BOND FUND 6,861 6,863 13285 9,043 23,211 10,788 10,787 20888 3,086 ANPAOLO BONDS DOL. 7,721 7,715 14950 7,744 BIPIELLE F.LIQUIDITA' 6,930 6,292 13418 3,432 NICREDIT-OB AM-A 6,724 6,703 13019 10,103 BN LIQUIDITA' 6,069 6,068 11751 3,531
EPSILON QEQUITY 4.141 4.164 8018 -13.962 PUTNAM PACIFIC EQUIT 4.534 4.522 8779 -18.188 BN FASHION EUROM. EURO EQUITY 3.884 3.925 7520 -16.526 RAS FAR EAST FUND 5.268 5.292 10200 -22.756 BN FOOD LEONARDO EUROSTOXX 5.080 5.119 9836 -14.348 ROLOGRIENTE 5.072 5.089 9821 -19.924 BN PROPERTY STOCKS MIDA AZIONARIO EURO 5.214 5.279 10096 -22.675 ROMAGEST AZ.PACIFICO 4.799 4.808 9292 -18.300 CAPITALG. C. GOODS	10.899 10.941 21103 4.478 PRIME ALL SERV.COM.C 4.730 4.717 9 9.673 9.624 18730 9.002 PUTNAM GL BAL 4.833 4.849 9 9.15(27 15.174 29290 6.910 9.174	7. 13.716 GESTIELLE BTEURO 6.339 6.336 12274 3.527 88 5.697 GESTIFOND MONET. 8.554 8.552 16563 3.346 0 5.707 GRIFOCASH 6.150 6.148 11908 3.535 0 5.707 MI 2000 14 018 4 1914 2885 3.124	NICREDIT-OB.AM-B 6,719 6,698 13010 0,000 BNL CASH 13,108 19,106 36998 3,063 BNL MONETARIO 8,778 8,777 15997 3,234 UREO ORIENTE 4,813 4,829 9319 -6,869 CASH ROMAGEST 5,379 5,378 10415 3,382
NEXTRA AZEURO DIN. 13,125 12,299 25414 -20,598 SAI PACIFICO 3,323 3,326 6434 -10,648 CAPITALG H. TECH NEXTRA EUROPA NDEX 4,235 4,321 8,200 0,000 SAPPADALO PACIFIC 5,087 5,114 9,850 21,302 DUCATO HIGH TECH DASIAZ EURO 4,378 4,416 8,477 20,587 UNICREDIT-AZ GIAP-A 4,896 4,917 9,480 -27,305 DUCATO HIGH TECH DUCATO HIGH EURO INNOVAT. 2,674 2,699 5,178 -32,830 UNICREDIT-AZ GIAP-B 4,996 4,918 9,480 0,000 EFFE AZ B. SECTOR SAMPADLO EURO 16,660 16,860 16,865 32258 23,395 UNICREDIT-AZ GIAP-B 4,916 4,918 9,480 0,000 EFFE AZ B. SECTOR 4,918 4,9	2.427 2.474 4699 -31.226 QUADRIFOGLIO BILINT 9.575 9.617 18 3.883 3.893 7519 0.000 RAS BILANCIATO 24.884 24.997 18 2.147 2.208 4157 -38.622 RAS MULTI FUND 12.073 12.142 23 3.517 3.559 6810 -19.501 RAS MULTI FUND 4.717 4.729 9 4.906 4.986 9499 -5.289 ROLONITERNATIONAL 12.677 12.737 224	NGEUROBOND 7.601 7.597 14718 3.485 17 7.536 NVESTIRE EUROB 6.100 6.095 11811 3.618 18 18 18 18 18 18 18	APITALG BOND YEN 5.620 5.647 10882 -6.768 CENTRALE C/C 8.679 8.678 16805 3.223 (URGM, YEN BOND 9.290 9.341 17988 -8.553 DUCATO MON. EURO 7.279 7.278 14094 2.391 (VESTIRE PACIFIC B. 4.854 4.973 9592 -7.883 EFFE LIQ. AREA EURO 5.800 5.799 11230 2.984 (ASI YEN 4.868 4.884 9426 -6.222 EFTAMONEY 12.079 12.077 23388 3.566 (ASI YEN BONDS YEN 6.337 6.360 12270 -7.664 EUGANEO 6.386 6.383 1233 3.333
SAITPRICE FORM 1,000 16,	4.622 4.618 8949 -3.345 ROLOMIX 12,146 12,193 23 2,525 2,577 4889 -29,567 ROMAGEST PROF.ATT. 5,374 5,398 10	8 -9.722 NEXTRA BREVE I	OB. PAESI EMITRGENTI EUGNINE COUNTY 6,390 (0,390 (
AZ. EUROPA AMERIGO VESPUCCI 6,770 6,809 13109 12,226 GESTIELLE EAST EUROP 5,926 5,971 11474 0,000 EUROM. HI-TECH E.F. GESTIELLE EAST EUROP 5,926 5,971 11474 11,409 21725 22,588 F&F SELECT FSHION ARCA AZEUROPA 10,638 10,719 20598 -16,367 OASI LONDRA 5,633 5,651 10907 -16,362 F&F SELECT HIGH TECH F&F SELECT FSHION AND ASSISTANCOFORTE 11,200 11,409 21725 22,588 F&F SELECT FSHION ASSISTANCOFORTE 11,200 11,409 21725 22,588 F&F SELECT FSHION FWANTA AND ASSISTANCOFORTE 11,200 11,409 21725 22,588 FWANTA FWANTA FWANTA AND ASSISTANCOFORTE 11,200 ASSISTANCOFORTE ASSISTANCOFORTE 11,200 ASSISTANCOFORTE 1	15.648 16.043 30299 -26.597 SANPAOLO SOLUZIONE 5 24.243 24.342 46 5.124 5.093 9921 -5.338 SG VENT.STR.BILANC 5.046 5.050 9 4.862 4.885 9414 -6.535 SPAZIO BILANC.ITALIA 5.744 5.757 11 1.965 1.994 3805 -34.434 UNICREDIT-BLEU-A 21.427 21.523 41	11 - 7.274 NORPONDO CASH 7.618 7.614 14751 3.294 September 1.614 14751 3.294 Septe	IPIELLE H.OBB.P EM
ARTIG. EUROAZIONI 3,781 3,806 7321 19,278 ASTESE EUROAZIONI 5,686 5,736 11010 -16,222 AZIMUT EUROPA 14,297 14,412 27883 -12,886 BIPIELLE H.CON.EUR. 3,922 3,984 7594 -8,385 BIPIELLE H.EUROPA 7,057 7,107 13664 14,914 AZ. PAES EMERGENT 17,007 18,00	4,641 4,710 8986 -8,982 UNICREDIT-BLEU-B 21,398 21,494 41 5,000 5,000 9681 0,000 UNICREDIT-BLGLOB-A 15,103 15,171 15,103 15,171 32 4885 32,458 UNICREDIT-BLGLOB-B 15,075 15,143 29 28 2433 4895 -32,458 UNICREDIT-BLGLOB-B 15,075 15,143 29 28 2433 4895 -15,015 17,053 17,751 34 29 48 48 48,04 4,600 4,600 4,600 48,05 15,5862 22TA GROWTH & INCOME 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 48 4,252 4,289 4,289 4,289 4,289	12 13 14 15 16 17 17 17 17 17 17 17	PTA HIGH YIELD 6,406 6,412 12404 2,957 MORDFONDO MORETA 5,319 5,318 10299 3,201 SFE MERG, MKT. BOND 7,699 7,671 14907 10,190 OASI CRESCITA RISP. 7,104 1702 3315 3,165 SEPOBOND P.EMERGENTI 7,089 13718 10,272 OASI LIQUIDITA' 6,354 6,353 12303 3,233 SESTIELLE E.MIXTS BND 7,652 7,688 14816 8,554 OASI TESOR. IMPRESE 7,081 7,079 13711 3,781 INC PERFORM MRKPETS 15,496 15510 30004 14,672 OPTIMA MONEY 5,316 5,315 10293 3,143
BIPIELLE H.EUROPA 7.057 7.107 13664 14.914 AZ. PAISSI EIVIERGEN II GEPOBRACARIO/ASSICUR BIPIEMBE EUROPA 13.490 13.579 26120 13.686 AIMMA EMER.MARKETS 4.917 4.900 9521 1.360 GEPOENREGIA BIPIEMBE IN.EUROPA 4.736 4.739 9170 0.000 ARCA AZPAESI EMERG. 5.180 5.201 10030 5.093 GESTIELLE HIGH TECH BIPI AZ EUROPA 4.335 8.398 16141 17.661 AUREO MERC. EMERG. 4.218 4.217 18167 2.223 GESTIELLE PHARMATECH BIPU AZ. EUROPA 4.335 4.367 8394 15.694 AUMIT EMERGINO 4.481 4.505 8676 9.9.29 GESTIELLE PHARMATECH CHARGA ALTO ALTO ALTO ALTO ALTO ALTO ALTO ALT	5,467 5,474 10586 -11,879 2,551 2,617 4939 -32,886 4,013 4,028 7770 -10,183 5,260 5,280 10185 0,000 ARCA SSTELLE D 4,299 4,281 ARCA MILLTFIFONDO E 4,963 4,951 4,900 4,963 4,951	PRIME MONE I ARIO E UNO 13,910 13,906 26834 3,497	VESTIRE EMERG.BOND 15.349 15.347 29720 8.228 PERSEO MONETARIO 6.386 6.385 12365 3.551 EXTRA BONDEM.YCOP. 6.529 6.522 12642 2.079 RISPARMIO IT.MON. 5.396 5.395 10915 3.241 EXTRA BONDEM.YCOP. 6.529 6.522 12642 2.079 RISPARMIO IT.MON. 5.396 5.395 10448 3.168 ORDFONDO EMERG.BOND 6.494 6.494 12574 5.251 ROLOGASH 7.215 7.214 13970 3.263
CAPITALG. EUROPA 7,128 7,173 13802 -22,589 BIPIELLE H.AMER.LAT. 5,975 5,976 11569 -10,500 GESTIELLE WORLD COMM CENTRALE EUROPA 20,827 21,036 40327 -17,211 BIPIELLE H.PAESI EM 9,916 9,971 19200 -9,550 GESTIELLE WORLD FIN CONSULTINVEST AZIONE 9,109 9,146 17637 -3,143 CAPITALG. EQ EM 13,013 30,79 25197 -1,446 GESTIELLE WORLD NET DUCATO @ N.MERCATI 1,615 1,643 3127 46,166 DUCATO AZ. PAESI EM. 3,055 3,679 7079 -6,448 GESTIELLE WORLD UTI		file -110.13 RISPRAIMOITEGRA. 11.331 11.331 12.317 3.6881 11 0.000 ROMOMORY 9.411 9.407 18222 3.417 Q. 77 0.000 ROMAGEST MONETARIO 11.297 11.293 21874 3.556 QI 13 -14.282 ROMAGEST SEL SHORTT 5.367 5.365 10392 4.355 UI 33 -14.282 SA EUROMONETARIO 13.986 13.379 27081 2.596 UI	ASJOBBL BHERG. 5.334 5.332 10328 10.161 PTIMA OBB EM MARKET 5.175 5.177 10020 0.000 NICREDIT-O.M.EMER-A 7,151 7,147 13846 0.000 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151 7,147 13846 0.000 NICREDIT-O.M.EMER-A 7,151 7,161 33863 3.207 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151 7,147 13846 0.000 NICREDIT-O.M.EMER-A 7,152 7,161 33863 3.207 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151 7,147 13846 0.000 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151 7,161 13868 3.273 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151 7,161 33868 3.273 NICREDIT-O.M.EMER-B 7,151
DUCATO AZ. EUROPA 9.428 9.473 18255 -11.986 EPTA MERCATI EMERG. 6.899 6.924 13358 -10.518 GESTINORD AMBIENTE EFFE AZ. EUROPA 3.309 1.339 6.407 -18.497 EUROM. EM.M.E.F. 5.32 5.342 10313 -2.328 GESTINORD AMBIENTE EVENDE SELEZ. EUROPA 5.511 5.541 10871 -1.5586 F8F SELECT NUOVIMERC 5.206 5.193 10080 -12.826 GESTINORD BIOTECH EUROM. EUROPE E.F. 16.593 1.6571 3212 -15.588 CESTINORD PABEISTIM. 5.566 5.671 10822 -2.8891 GESTINORD PABEISTIM.	10,427 10,518 20189 -14,103 DUCATO CRESCITA GL. 4,869 4,892 9 9 9 9 9 9 9 9 9	1 14.302	OB. INTERNAZIONALI UNICREDIT-LIQ-B 7,157 7,156 13858 0,000 LTO INTERN. OBBL. 5,771 5,768 11174 3,293 RCA BOND 11,268 11,269 21818 2,529 RCA BULTFICHODO A 4,992 4,983 9,666 0,000 AGORA FLEX 4,888 4,897 9464 0,000
EUROPA 2000 17.514 17.631 33912 -14.377 ISTRADING AZ.EMER. 6.187 6.192 11980 0.000 GESTNORD PHARMA E&F LAGEST AZ.EUROPA 23.106 23.281 44739 -17.655 NG EMERGING MARK.EQ 5.633 5.657 10907 0.841 GESTNORD TECKOLOGIA F&F POTENZ. EUROPA 6.636 6.682 12849 -23.715 NVESTIRE PAESI EME. 5.027 5.017 9734 -5.843 GESTNORD TELECOM E&F SELECT EUROPA 19.101 19.244 36885 -17.243 LEONARD EM MKTS 4.226 4.237 8183 -15.395 GESTNORD TEMPO LIB.	5.001 5.003 9683 0.000 GEN.ALL.SERV.COM.B 4.529 4.512 8 1.630 1.670 3156 -37.162 MINDUSTRIA 12.730 12.818 24 4.704 4.762 9108 0.000 ING WSF AGGRESSIVO 4.467 4.476 4.476 4.637 4.686 8978 -18.377 MULTIFONDO C. C3070 5.102 5.090 9	19	RTIG. OBB. INTERNAZ 5.648 5.639 16936 5.157
FBFTOP 50 EUROPA 3,864 3,898 7482 18,976 NEXTRA AZ_EMER_AMER. 8,394 8,417 16253 -10,291 IS_TRADING AZ_HTEC FONDERSEL EUROPA 13,400 13,515 2946 -20,019 NEXTRA AZ_EMER_EUROP 6,742 6,850 13054 -9,539 NG COM_TECH FS_DEST_OF_UR. 5,000 5,000 9881 0,000 NEXTRA AZ_PASI EMER 4,365 4,980 9914 -5,446 NG GEOEUROPEAN EQUITY 3,910 3,910 7571 -16,684 OASIAZ_EMERGENT 3,392 3,993 7613 -9,359 NG_LT_FIND GEOEUROPEAN EQUITY 4,447 8613 0,000 PRIME_EMERGING MKT 6,40 6,49 12857 -6,531 NG_INTERNET	4718 4.836 9135 0,000 NEXTRA PORTFDIAMANTE 4.222 4.216 8 1.437 1.473 2.782 -56.122 OAS FINANZA P.35 4.215 4.251 4.251 4.251 4.251 4.251 4.251 4.251 4.251 4.271 4.471 8 7.211 7.374 13962 39.998 RAS MULTPARTNER70 4.547 4.554 4.564 4.564 4.954 4.996 9	13 -8,399 ZENIT MONETARIO 6,320 6,319 12237 2,898 B 18 0,000 2ETA MONETARIO 7,139 7,138 13823 3,734 B 44 0,000 OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM. B	IM OBBLIG-GLOBALE 5.632 5.631 10905 3.681 AZMULI INERU 17.394 17.499 3.9621 0.906 IPIELLE H.OBB.GLOB 10.307 10.308 19957 2.741 AZMULI TRENDI 1 3.6902 13.832 26511 25.004 IPIELME PIANETA 7.848 7.837 15196 5.088 IMPIELME PIANETA 4.834 4.870 9360 -33.314 IMPIELME PIANETA 7.848 7.858 1.8598 6.592 16648 2.041 IMPIELME PIANETA 7.848 7.857 15196 5.088 IMPIELME PIANETA 7.848 7.857 5.088 IMPIELME PIANETA 7.858 7.858 5.088 IMPIELME PIANETA 7.858 7.858 5.088 IMPIELME PIANETA 7.858 7.8
GESTIELLE EUROPA 12.837 12.918 24856 -18.214 PUTNAM EMERAMARK-S 3.929 3.934 0 -5.726 ING QUALITA' VITA GESTNORD EUROPA 9.578 9.674 18546 -18.685 PUTNAM EMERG. MARK. 4.514 4.526 8740 -5.722 ING REAL ESTATE FUND GESTNORD NEW MARKET 5.719 5.749 11074 0.000 RAS EMERG.MKT EQ.F. 5.548 10564 -3.994 KAIROS PAR.H-T FUND GRIFOEUROPE STOCK 4,950 4,932 9585 -5.226 ROLOEMERGENTI 6,420 6,399 12431 -6,563 MC HW-AZ SET.BENINV	6.115 6.117 11840 -3.289 SANPAOLO SOLUZIONE 6 20,669 20,800 40 5.087 5.095 9850 -1,548 SANPAOLO SOLUZIONE 7 8,411 8,485 16 4.046 4,127 7834 -20,713 BIL. OBBLIGAZIONARI	11 -11,303	PENKINBKANUT
ISTRADING AZ.EUR. 5.028 5.078 9736 0.000 SAI PAESI EMERGENTI 3.736 3.736 7234 -6.809 MC. SW-AZ SET.SERVIZI	2.334 2.362 4519 -34.640 ARCA SSTELLE A 5.002 4.994 9 8.003 8.065 15496 -7.383 ARCA MULTFIFONDO B 4.989 4.977 9 7.232 7.264 14003 -11.912 ARCA MULTFIFONDO C 4.992 4.980 9 9.370 7.078 13496 -14.151 ARCA TE 15.080 15.116 29	55 0.813 ARCARR 6.810 6.798 13186 4.236 CI 00 0.000 ARTIG. EUROBBLIGAZ. 5.452 5.443 10557 4.145 CI 66 0.000 ASTESE OBBLIGAZION. 5.234 5.227 10134 4.346 DI 19 3.198 AZIMUT FIKED RATE 7.943 7.929 15380 3.680 DI	ENTRALE MONEY 13,346 13,343 25841 2,543 (SIALINVEST H YIE. 4,678 4,683 9058 0,000 DUCATO SEQUEPAC 11,366 11,407 22008 -11,189 (UCATO GOBBL. NTER. 8,035 8,032 15558 0,162
INVESTIRE FUROPA 12.446 12.539 24099 18.477 UNICREDIT-AZMERENI-B 5.678 5.656 10994 10.158 NEXTRA AZIMMOB.	6,244 6,250 12090 2,849 AUREO F PONDERATO 4,714 4,700 9 6,002 6,028 1612 2,144 A2,801 7,509 16,507 6,509 12 8,389 8,399 16243 -0,909 BIPIELLE F.70/30 7,591 7,610 14 5,346 5,500 10051 -30.751 BIPIELLE F.70/30 4,978 4,985 9 8,630 8,752 16710 -25,859 BIPIELME COMPARTO 30 4,957 <	88 -3.677. BANCOPOSTA OBB.EURO 5.173 5.165 10016 0.000 EI 99 0.758 BIM OBBLIG.EURO 5.118 5.112 9910 0.000 BIPIELLE F.OBB.EURO 5.361 5.352 10380 3.454 EI 99 0.000 BIPIELLE F.OBB.EURO 12.543 12.521 24287 2.744 EI	FFE OIS GLOBALE 5.441 0.534 0.75 3.618 EUROM. STRATEGIC 3.926 3.961 7602 -15.095 PTA 92 11.324 11.39 21926 2.045 FORMULA 1 BALANCED 5.892 5.899 11409 0.890 UROCONSULT SCUDO 6.766 6.767 13101 1.120 FORMULA 1 BALANCED 5.892 5.898 11409 4.101 UROM. MTER. BOND 8.4946 8.843 17128 5.914 FORMULA 1 HIGH RISK 5.700 5.723 11037 -6.342
NEXTRA AZ.EUROPA DIN 19.679 19.874 38104 -17.025 NEXTRA AZ.EUROPA GRO 3.277 3.313 6345 -20.932 ALTO INTERN AZ 5.409 5.467 10473 -14.101 NEXTRA AZ.EUROPA LT 12.135 12.247 23497 15.740 ANIMA FONDO TRADING 11.616 11.640 22492 -12.232 ANIMA FONDO TRADING 11.640 22492 -12.	5,629 5,695 10899 -3,431 BIPIEMME MIX 4,958 4,961 9 2,302 2,370 4457 -36,267 BIPIEMME VISCONTEO 27,817 27,857 25 53 4,388 4,508 8496 0,000 BNL BUSS,FDF EVOLUZ 4,678 4,679 4,6	NO -0.961 BN OBB. EUROPA 6.061 6.054 11736 3.306 Ef 11 -3.325 BPVI OBBL. EURO 5.231 5.224 10129 4.432 Ff 88 -3.367 BSI OBBLIG. EURO 5.031 5.027 9741 0.000 G 77 0.197 C.S. OBBL. ITALIA 6.983 6.973 13521 4.317 G	## REDDITO INTERNAZ 7.410 7.405 14348 3.404 FORMULA 1 RISK 5.692 5.713 11021 3.599
NEXTRA AZ-EUROTOP	4.449 4.449 8614 0.000 BNL SKIPPER 2 4.962 4.978 9 3.528 3.531 0.000 BDC STRADIVARI 4.982 4.989 9 4.748 4.766 9193 0.000 DUCATO EQUITY 30 4.754 4.757 9 3.076 3.120 5956 -22.126 DUCATO REDDITO GLOB. 5.246 5.254 15.25 15.25 15.25 15.25 173 4.767 19	18 -1.625 CAPITALG.BOND EUR 8.472 8.464 16404 3.772 G 65 -2.217 CARIFONDO CARIGE OBB 8.655 8.626 16720 3.487 g 15 0.000 CENTRALE REDDITO 17.218 17.201 33339 3.330 H 86 -6.321 CISALPINO CEDOLA 5.522 10706 3.864 IM	ESTIFLLE BT OCSE 6.657 6.661 12890 3.627 GEO EUR EQ. TOTAL RET 4.752 4.752 9201 5.882 ESTIFONDI OBBL.INT 8.036 8.032 15560 2.083 GESTIFLLE FLESSIBILE 13.146 13.146 2.4545 -16.923 CESTIFLE FLESSIBILE 13.146 13.146 2.4545 -16.923 -
PRIME FUNDS EUROPA 23,229 23,401 44978 -11,820 AZIMUT BORSE INT. 12,904 13,021 24986 -16,392 RAS ENERGY PUTNAM EUROPE EQUITY 8,914 8,948 17,260 -16,504 BANCOPOSTA AZ.INTER. 4,174 4,216 8082 -0,000 RAS FINANCIAL SERV QUADRIFGOGLIO AZ EUR. 14,465 14,594 2808 12,982 BIM AZION.GLOBALE 4,115 4,150 7968 -26,596 RAS HIGH TECH RAS EUROPE FUND 16,151 16,276 31273 -18,247 BIPIELLE H.GLOBALE 19,673 19,882 38092 -16,095 RAS INDIVID. CARE	6.552 6.577 12886 -13.664 EPTA EXECUTIVE WHITE 4.875 4.857 9 5.264 5.334 10193 -16.245 EPTA MULTIFONDO 2CAP 5.055 5.056 5.056 -29.922 2.528 8.542 16513 -7.445 FPTA MULTIFONDO 3CAP 4.670 4.681 9 8.528 8.542 16513 -7.445 F8F LAGEST PORT. 1 5.859 5.878 11	19 0.000 DUCATO OBBL EURO MT 5.915 5.908 11453 1.111 N 1 1 1 1 1 1 1 1	KG BOND
ROLGEUROPA 9.820 9.883 19014 -15.967 BIPIEMME COMPARTO 90 4.678 4.674 9058 0.000 RAS LUXIEY ROMAGEST AZ-EUROPA 13.208 13.319 25574 -16.299 BIPIEMME GLOBALE 22.731 22.917 44013 -16.799 RAS MULTIMEDIA SALFUROPA 11.049 11.181 21344 -23.884 BIPIEMME TREND 3.664 3.697 7094 -14.651 SAMPAOLO FINANCE SANPAOLO EUROPE 8.845 8.922 17126 -19.194 BIPIEMME TREND 12.089 12.204 23408 -13.060 SANPAOLO FINANCE	4,369 4,431 8460 -21,940 GEN.ALL.SERV.COM.D 4,927 4,918 9 6,241 6,373 12084 -30,717 HELIOS BILANCIATO 40 12,124 12,140 23 26,375 26,761 51069 -16,309 MULTIFONDO C. A70/30 5,014 5,011 5,012 5,011 <td> 10 0.000 FPTALT</td> <td>EONARDO BOND 5.196 5.189 10081 2.972 KAROS PAR. INCOME 5.288 5.282 1023 4.962 IIDA OBBLIGINITERNAZ 11.480 11.473 22228 4.155 4.052 4.927 9530 0.000 4.237 4.234 4204 15.932 LEXTRA BONDESTERO 6.837 6.835 13238 2.765 NEXTRA PORTFOLIO1 5.181 5.177 10032 2.330</td>	10 0.000 FPTALT	EONARDO BOND 5.196 5.189 10081 2.972 KAROS PAR. INCOME 5.288 5.282 1023 4.962 IIDA OBBLIGINITERNAZ 11.480 11.473 22228 4.155 4.052 4.927 9530 0.000 4.237 4.234 4204 15.932 LEXTRA BONDESTERO 6.837 6.835 13238 2.765 NEXTRA PORTFOLIO1 5.181 5.177 10032 2.330
UNICREDIT-AZEU-B 16.734 16.841 32402 -15.565 BNL BUSS.FDF G.GROWT 3.512 3.511 6800 -19.412 SANPAOLO INDUSTRIAL UNICREDIT-AZEU-B 16.713 16.819 32361 0.000 BNL BUSS.FDF G.VALUE 4.001 4.935 8522 -8.484 SANPAOLO SALUTE AMB. VEGAGEST AEUROPA 4.833 4.886 9358 0.000 BPB RUBENS 9.072 9.168 17566 16.085 PAZIO EURO.TIM ZETA EUROSTOCK 4.939 4.992 9563 -19.925 BPU AZ. INTERNAZ. 4.293 4.342 8312 -15.107 ZENIT INTERNETFUND	12,777 12,907 24740 -19,050 PARITALIA O PIANO 98,561 98,482 190 19,995 19,935 38522 -4,410 PRIME ALL.SERV.COM.D 4,972 4,963 9 2,075 2,111 4018 -47,929 RASMULTIPARTNER20 4,980 4,983 9 2,147 2,195 4157 40,377 ROMAGEST PROF.MODER. 10,601 10,621 20	11 0.000 EUROM.REDDITO 12,251 12,236 23721 4,673 N 17 0.000 FAFCORPOR.EUROBOND 5,886 5,881 11397 -4,556 N 133 0.000 FAFCORPOR.EUROBOND 10,940 10,392 21183 3,844 N 16 -1,851 FAFLAGEST OBBL 15,370 15,359 29760 3,154 N	EXTRA BONDGLOBAL 6.923 6.921 13405 2.654 EXTRA PORTFOLIO 2 4.912 4.907 9511 -0.243 EXTRA BONDINTER. 8.995 8.093 15674 2.624 MEXTRA PORTFOLIO 3 4.581 4.572 8870 -3.679 EXTRA PORTFOLIO 3 4.581 4.572 8870 -3.679 EXTRA PORTFOLIO 4 4.188 4.175 8109 8.036 ORDFONDO GLOBAL 12.142 12.130 23510 3.125 MEXTRA PORTFOLIO 4 4.188 4.175 8.095 3.625 MEXTRA DORIFORIO RED 6.975 6.972 13505 3.625
ZETASWISS 23,315 23,293 45144 -11,400 BSI AZIONARIO INTER. 5.512 5.549 10673 0.000 C.S. AZ. ALTRE SPE AZ. AMERICA ALTO AMERICA AZ. 6.651 6.725 12878 -9.226 CARIFONDO GRIGE AZ 7.286 7.361 14108 -15.885 ARCA AZALTA CRESCITA AMERICA AZ. 6.581 6.725 12878 -9.226 CARIFONDO MGRECIAAZ. 6.568 6.635 12717 -16.031 AUREO F AGGRESSIVO AMERICA 20000 14,038 14,221 27181 -12,404 CENTRALE GB BLUE C. 10.28 10,947 20966 -18,494 AUREO MULTIAZIONI		00 -0.895 GEPOREND 5.653 5.648 10946 3.719 Q 155 0,000 GESTIELLE LT EURO 5.892 5.887 11428 2.607 Q GESTIELLE MT EURO 11.531 11.514 22227 3.555 Q	ASI BOND RISK 9,800 9,796 18975 4,824 NEXTRA TOP DYNAMIC 6,103 6,131 11817 0,000 NEXIDABL INTERNAZ. 11,233 11,224 21750 3,510 NEXTRA TREND 3,455 3,476 6690 -16,404 LTREMARE BOND 7,478 7,475 14479 3,473 OASI HIGH RISK 7,958 8,012 15409 -13,349 PTIMA OBBL H,YIELD 5,498 5,490 10646 1,607 OASI TREND 4,421 4,467 8550 -12,124
ANIMA AMERICA 4,641 4,684 8986 -10,023 CENTRALE GLOBAL 16,147 16,304 31265 -16,233 BIPIELLE H.CRESTITA ARCA AZAMERICA 22,677 22,976 43909 -15,210 CONSULTINVEST GLOBAL 3,391 4,013 7728 0,000 BIPIELLE H.LEADER ARTIG. AZIONIAMERICA 4,472 4,524 8659 1,0272 DICZT DACTO AZ. METERNAZ 24,929 25,131 48,269 19,200 BIPIELLE H.VALORE AUREO AMERICHE 4,170 4,220 8074 -13,985 DUCATO GLOBAL EQUITY 4,286 4,289 8,299 0,000 BIPIELLE H.VALORE	5.036 5.083 9751 0.000 ALTO OBBLIGAZIONARIO 6.834 6.824 13 5.066 5.134 9809 0.000 ANIMA FONDIMPIEGO 14.837 14.855 28 5.023 5.074 9726 0.000 ARCA OBBLIGAZIONI EU 6.734 6.729 13 5.219 5.216 10105 -0.647 ARTIG. OBBLIGAZIONI 5.774 5.769 11	12 2.983 HSBC CLUB A BOND EUR 4.985 5.000 9652 0.000 PI 18 -8.260 HSBC CLUB B BOND EUR 5.000 5.000 9681 0.000 PI 99 2.107 MIREND 8.724 8.718 16892 3.896 PI 10 5.354 NG REDDITO 15.091 15.064 29220 3.810 QI	RIME BOND INTERNAZ. 13.367 13.357 25882 2.977 QUADRIFOGLIO FLESS. 17,718 17,773 34307 -8,914 UTNAM GLOBAL BOND 7.684 7.676 14878 1.815 RAS OPPORTUNITIES 5.061 5.095 3799 -14,711 UTNAM GLOBAL BOND-\$ 6.689 6.673 0 1.819 SAGITTARIUS FUND 4.916 4.913 9519 0.000 UADRIFOGLIO OBB.INT 5.580 5.579 10804 -1.308 SAINVESTILIBERO 6.690 6,722 12954 -5.575
AZIMUT AMERICA 12.569 12.709 24337 -18.594 DUCATO IMM. ATTIVO 7.395 7.381 14319 2.084 BIPIEMME RIN. AND ASSETTING BIPIEMME RIN. BASE BIPIEMME RIN.	4.492 4.546 8698 -14.307 AZIMUT SOLIDITY 6.760 6.755 13 5.101 5.090 9877 -2.782 BIM GLOBAL CONV. 5.048 5.049 9 6.715 6.716 13002 -22.895 BIPIELLE F.8020 8.521 8.529 16 3.507 3.496 6790 -20.349 BIPIELLE F.E.R.C.MUN 9.387 9.385 18	19 2.704 INVESTIRE EURO BOND 5.406 5.395 10467 3.821 R. 4 0.000 ITALMONEY 6.715 6.706 13002 3.451 R! 9 3.673 ITALY B. MANAGEMENT 7.318 7.311 14170 4.872 R! 16 1.678 LEONARDO OBBL 5.565 5.554 10775 3.573 RI	AS BOND FUND 14,766 14,775 28591 2,003 SANPAOLO HIGH RISK 5,480 5,541 10611 23,899 OLOBONDS 8,690 8,685 16826 1,341 59AZIO AZIONARIO 5,658 5,688 10955 -18,893 59AZIO AZIONARIO 5,658 5,688 1,0955 -18,893 50MAGEST OBBLINTERN 13,136 13,131 25435 1,459 59AZIO CONCENTRATO 3,285 3,319 6,361 2,4465 50MAGEST SELBOND 5,243 5,240 10152 2,362 UNICREDIT-OPP-A 4,884 4,914 9,457 -15,296
CAPITALG. AMERICA 11.211 11.322 21708 -11.800 EFFE AZ. TOP 100 3.621 3.666 7011 -17.772 CAPITALG. SMALL CAP CRISTOFORO COLOMBO 18,223 18,390 35285 -5,487 EFFE LIN. AGGRESSIVA 4,447 4,435 8611 0,000 DUCATO AMBIENTE	5.572 5.558 10789 -18.490 BIPIEMME PLUS 5.132 5.131 9 4,315 4,354 8355 0,000 BIPIEMME SFORZESCO 7,910 7,910 15		ALOBBLIG. INTERN. 8.035 8.030 15558 4.527 UNICREDIT-OPP-B 4.877 4.907 9443 0.000 ANPAOLO BONDS 6,976 6,976 13505 0,882 ZENIT TARGET 7,046 7,092 13643 -22,571

11,15 Sport News Stream

14,30 Usa Sport Tele+Nero

16,05 Ciclismo Trofeo Laigueglia RaiSportSat

17,00 Olimpiadi invernali RaiDue

17,55 Roda Kerkrade-Milan RaiDue

20,30 Basket Coppa Italia **RaiSportSat**

20,30 Juventus-Deportivo La Coruna **Stream**

23,05 Pressing Champions League Italia1

23,45 Olimpiadi invernali RaiTre

23,50 Notiziario RaiSportSat



Panucci spinge la Roma: «Calo normale, ma la squadra c'è»

«Condizionati da episodi e sfortuna. E a Brescia non mi sono tuffato». Lassissi torna a Trigoria

La Roma c'è, ma c'è anche la sua flessione. Christian Panucci (nella foto) torna a giocare in Champions League, mercoledì in casa del Barcellona, ma per lui la gioia del ritorno in Spagna coincide con il momento meno brillante della squadra. Così il difensore ammette che la squadra «non è al meglio», ma ridimensionando l'appannamento giallorosso lancia un chiaro segnale alla Juve: ora pensiamo solo alla Champions e al Barcellona, ma per il campionato nessun passo indietro. «Dobbiamo migliorare - dice Panucci - ma nell'arco di un anno può starci un periodo così, non si può

essere sempre al meglio. Fino a sabato eravamo primi e sono comunque venti partite che non perdiamo. Credo sia anche normale che una squadra forte come la nostra venga criticata se non vince. Giocare sempre allo stesso livello non è facile, ma dobbiamo restare concentrati». E d'altra parte, le prospettive in campionato sono ottime a detta di Panucci: «Non siamo riusciti a dare uno strappo alla classifica per episodi e sfortuna, tutto qui: come volume e quantità di gioco ci siamo stati».

Da Brescia la Roma torna anche con lo strascico delle polemiche arbitrali, dalla mancata espulsione di Aldair, ai due gol annullati a Cafu e Toni: Panucci entra nel merito solo dell'episodio che lo riguarda, la caduta in area avversaria: «Non mi sono mai buttato per simulare, non sono mai stato antisportivo. Se mi butto è perchè la trattenuta c'è stata. Non ho mai fatto e non faccio scene. Non so se la trattenuta era così netta da esserci rigore, ma io non faccio scena».

Da Trigoria intanto arriva la notizia che oggi Lassissi sarà al centro sportivo giallorosso, dove proseguirà il recupero, mentre sono fissate per dopodomani alcune visite mediche (anche dal professor Mariani che lo ha operato) che valuteranno i progressi e le condizioni dell'arto infortunato. Il difensore ivoriano è rientrato nella capitale dopo un lungo periodo trascorso nel suo Paese, dove ha lavorato per cercare di recuperare dal grave infortunio dell' agosto scorso: frattura tibia e perone della gamba sinistra durante la partita di presentazione della Roma.



lo sport



Roberto Pruzzo

Gli «abbracci» c'erano pure prima Ma ora c'è la tv

▼n gol ogni 2 partite e spiccioli, 312 presenze in serie A e 133 reti, tre volte capocannoniere ('81, '82 e '86) del campionato. Roberto Pruzzo è stato per tredici anni ('76-'89 con Genoa, Roma soprattutto e Fiorentina) l'incubo dei portieri e degli stopper della serie A, implacabile in area di rigore, insuperabile di testa.

Di spinte, trattenute e "abbracci" sotto porta, praticati e ricevuti, è un vero esperto.

Le immagini televisive mostrano un boom del gioco fisico. In area, per esempio, c'è un ritorno del contatto difensori-attaccanti...

Veramente credo che i contatti in area di rigore ci siano sempre stati. I difensori si arrangiano come possono per tenere gli attaccanti, e questi fanno lo stesso per avvantaggiarsi sugli avver-

Veramente l'impressione è che questo tipo di contatti sia in aumento anche rispetto a uno o que annı ıa...

La sola cosa che è cambiata con il tempo è la moviola: ci sono più telecamere in campo e sono sempre piazzate dappertutto. Questo aumento delle immagini tv sempre più particolareggiate ha invece calmato un po' gli animi. Secondo me negli anni passati si "lavorava" di più di braccia e di gomiti. Oggi all'occhio della tv non sfugge

Mentre invece sembra che molto sfugga a quello degli arbitri. Forse si dovrebbero assegnare più rigore e i "contatti" calerebbero di colpo...

Su questo argomento bisogna mettersi d'accordo. Ŝe gli arbitri diventano fiscali dovrebbero fischiare cento rigori ogni partita, ma loro non sono condizionati dalla moviola e scelgono di intervenire solo sui casi più evidenti, laddove la trattenuta ha effettivamente danneggiato chi l'ha subita. Del resto si è sempre fatto cosi e non si

può diversamente. Il numero dei falli è in aumento e non solo quelli "tattici"...

È il gioco che è cambiato. Prima si camminava, adesso si corre. Non c'è tempo per pensare, non appena hai la palla c'è sempre qualcuno addosso. Il contatto è quasi inevitabile. Questo non

vuol dire che sia cattiveria nelle entrate... Però aumentano anche gli infortunati...

Guardi che gli infortunati ci sono sempre stati. Adesso qualcuno si può far male anche per "stress" o per le condizioni disastrate del campo. I giocatori si sono sempre divisi tra quelli più corretti e quelli meno. Le ripeto, non credo che ci sia qualcuno che interviene per fare male.



Massimo Filipponi

Il calcio spettacolo in Italia non c'è più. Il lamento è tanto usurato che non fa più notizia né apre dibattiti. Casomai li chiude. «Il gioco duro c'è sempre stato» dicono alcuni addetti ai lavori, «Questo non è un gioco da signorine» ripetono altri, i meno originali. Sarà. Ma di un'intera due giorni di serie A sono rimaste negli occhi immagini di contatti fallosi, abbracci in area, magli e tirate, pestoni, entrate assassine e gomitate vigliacche. A Verona, in venti minuti, tre giocatori sono costretti ad uscire per infortunio e, soprattutto, in apertura nessuno ha risparmiato legnate (Materazzi su Mutu

e Mutu su Di Biagio). E quello di domenica scorsa non è che l'ultimo bollettino di una guerra ormai senza possibilità di tregue. La palma della partita più fallosa spetta a Milan-Bologna (9^a giornata): nel solo primo tempo l'arbitro De Santis fischia 33 inter-

Tatticismo esasperato Poco gioco e tanti falli Questo campionato brutto, sporco e cattivo

venti irregolari, se si considera il gioco "effettivo" quasi uno al minuto. In Venezia-Chievo (10^a giornata) il direttore di gara Rosetti dispensa undici cartellini gialli. E, non a caso, queste due gare finiscono senza reti... In altri Paesi la qualità del gioco è superiore e ciò determina non solo un maggior gradimento tra gli spettatori (non solo quelli televisivi) ma soprattutto una più proficua esportazione del prodotto-calcio.

Prendete la Spagna. Per anni si

è detto che il livello della Liga è più basso rispetto al nostro, che è un campionato dove, tranne rare eccezioni, lo scudetto se lo giocano Real Madrid e Barcellona. Poca incertezza, poche emozioni: tutto scontato. Proviamo a ribaltare i luoghi comuni con i numeri. Dopo 26 giornate la Liga 2001/2002 vede al comando il Valencia a quota 44, Real e Barcellona inseguono a 43, Celta, Betis e Bilabao a 42, Deportivo 21 punti. bello del mondo" gli assi non man-La settima in classifica è staccata di cano, le giocate ad effetto sì. Per-Bilabao a 42, Deportivo 21 punti. soli tre punti rispetto alla prima. In ché?

Italia settimo è il Verona che soffre un ritardo di 15 punti dalla Juven-

E poi non c'è confronto sul te-ma "qualità" del gioco. Barcellona-Deportivo, giocata sabato, è finita 3-2 (non come qui dove i big-match finiscono 0-0...) e sarà ricordata a lungo non per un infortunio grave o un colpo a gioco fermo. Una giocata "magica" di Rivaldo ha fulminato il Camp Nou: 28' del secondo tempo, spostato sul lato destro dell'area di rigore, il numero 10 brasiliano raccoglie un lancio di 50, ferma la palla con il sinistro, la alza al di sopra del difensore avversario e - sempre di volo - disegna un pallonetto a scavalcare il portiere. Per la cronaca diciamo che la palla, destinata ad uscire, è stata poi messa in rete da Saviola. Un capolavoro da campione autentico. Pure in Italia, però, in quello che una volta era chiamato il "campionato più

Romeo Benetti

Colpa della velocità Però c'è qualcuno che fa il «furbo»...

a violenza è molto più apparente che reale. Dia retta a me, molti fingono». ┛ Parola di Romeo Benetti, un monumento del calcio degli anni 70 e 80: 301 presenze in tredici campionati di serie A (Juve, Samp, Milan, ancora Juve e Roma), 48 reti, con la Juve due scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia, due Coppa Italia e una Coppa delle Coppe con il Milan, due Coppa Italia con la Roma. Per non parlare delle 55 presenze (e un gol) in maglia azzurra. Centrocampista roccioso, di Benetti si diceva "giocatore duro ma leale", parecchie ne ha date ma sempre sotto gli occhi dell'arbitro - qualcuna l'ha presa. Ma era un altro calcio. Adesso impera il fallo sistematico e la gomitata a palla distan-

Lei dice che è una violenza apparente, però qualcuno si fa male sul serio...

Può accadere ma non credo che ci sia la volontà di Si spieghi...

Oggi si corre tanto, tantissimo. Spesso si rincorre l'avversario nel tentativo si portargli via la palla ma quello te l'ha già nascosta ed ecco che colpisci lui. Ma l'intenzione di partenza non era quella.

D'accordo ma allora lei perché parla di finzione? Perché i calciatori si sono fatti sempre più astuti. Rispetto ai miei tempi adesso l'arbitro interviene molto di più per ammonire. Io non dico che i giocatori non prendano i calci però sanno che, se "recitano" un po', può scattare il cartellino giallo. E dopo il primo ce ne può essere un secondo. Con l'espulsione la propria squa-

dra gioca in superiorità... Ma così ne risente anche lo spettacolo...

È normale. Ma la colpa è della velocizzazione del gioco, non delle entrate dure. Anche l'arbitro soffre la velocità e poi la moviola lo tartassa regolarmente.

Però gli arbitri sbagliano spesso. O no? È aumentato il loro potere discrezionale e in questo calcio così frenetico possono commettere qualche errore. Certi sbagli venivano commessi anche negli anni

passati. Però non esistevano tutti questi strumenti per vedere e rivedere un'azione mille volte e da tutte le angolazioni. Secondo me gli arbitri italiani sono i migliori al mondo. Dopo tutte le contestazioni dell'ultima domeni-

ca questa sembra un'affermazione "forte", senza dubbio "impopolare"... È quello che penso.

Forse ci vorrebbero più rigori? Se lei si riferisce a ciò che accade in area di rigore, si

sbaglia. In quelle occasioni tutti trattengono tutti. Spesso è l'attaccante che tira e il difensore, per non cadere, si aggrappa. Non vi fate ingannare.

volta non ha provato tenerezza nel vedere Alfredo Magni esibirsi nelle interviste post-partita davanti a microfoni e telecamere. Nel registrarne la compostezza della posa, la convinzione delle parole, la dignità con cui si sobbarca l'ingrato ruolo che le circostanze gli hanno ritagliato addosso: quello di allenatore "ufficiale" del Venezia, assiso su una panchina-matrioska.

Dallo scorso ottobre, domenica per domenica, il signor Magni Alfredo (distinto signore ultrasessantenne dai modi garbati e l'eloquio pacato) recita uno psicodramma che con lo scorrere delle settimane ha perso ogni venatura di pathos per convertirsi in una recita fiacca, come una sit-com senza risate di sottofondo. Il cronista che fa domande serie, lui che risponde seriamente, i mezzi d'informazione che riportano le dichiarazioni, il pubbli-

lzi la mano chi almeno una co che le registra. In fondo, cosa c'è di strano? Quello di Alfredo Magni non è il primo caso di allenatore che ci mette il nome e la faccia, mentre qualcun altro sbraita (il "team manager" Beppe Iachini) e saltella in panchina senza alcun rispetto per le apparenze. Tutto vero, ma soltanto in parte: perché nel caso della panchina veneziana c'è qualcosa di più della semplice liaison fra un tecnico che rappresenta e un allenatore camuffato da dirigente che dispone. A decidere le strategie di panchina del Venezia sarebbe infatti, stando ai soliti maligni, un terzo attore (ci si perdoni il termine, e gli equivoci che esso potrebbe originare): il presidente . Zamparini.

Se davvero le cose stessero così, quella del Venezia sarebbe il primo caso nella storia di "panchina di terzo grado": una matrioska che vede in Alfredo Magni il gestore dell'immagine, in Iachini l'attuato-



Magni seduto SULLA PANCHINA Matrioska

PIPPO RUSSO

re di strategie e nel presidente (opinionista pagante da Biscardi) il tecnico da scrivania. Come dire, in

sequenza: allenatore, allenatore-ombra e allenatore-penombra. Ci si potrebbe chiedere chi o cosa glielo faccia fare. Di stare ogni volta al fianco di un dirigente accompagnatore che, a sua volta, necessita del suo accompagnamento; di sottoporsi a un fuoco di fila di domande alle quali deve rispondere con idee non sue, che forse non condivide nemmeno nella grammatica; e di mettere la sua (vera) faccia in un gioco nel quale tutti fanno finta di qualcosa. Lui per primo, che finge di credere che altri credano: e intanto con massima flemma vede sbraitare al suo fianco il signor Iachini Giuseppe (soprannome dei tempi in cui era pedatore in Firenze: cagnaccio), e dare ordini con una foga molesta. Fa davvero effetto vederli accanto: uno mani in tasca e posa da gentiluomo di campagna, l'altro frignante e saltellante come un personaggio dei cartoni animati. Men-

tre il terzo (Zamparini) risulta assente pure dalla tribuna: ché tanto per condurre il Venezia in B non è necessario essere in loco.

Chi ha smesso di credere alla pantomima sono gli arbitri; come il signor Rosetti, che due domeniche fa durante la gara contro la Fiorentina espulse Iachini per i suoi "eccessi di temperamento". Povero Magni, costretto ieri l'altro a essere allenatore unico (senza ombre e penombre), nella giornata più infausta del campionato: quella che avrebbe dovuto consentire di avvicinare il quintultimo posto (occupato dal Piacenza), e invece ha sancito che fra esso e il Venezia c'è un solco di 12 punti e 5 gol di scarto. E lui, nel dopogara, costretto a raccontare che il campionato non è finito, e che 11 partite sono ancora buone per recuperare.

Costretto a credere, sempre e comunque. E, soprattutto, a sperare che gli altri ci credano.



intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Prende il via oggi a Forlì la Final Eight di basket. In campo al Palafiera le otto migliori squadre al termine del girone di andata. Si comincia con Benetton-Muller (ore 18.15) e si prosegue con Kinder-Coop Nordest (ore 20.30). Domani agli stessi orari si completano i quarti con Montepaschi-Oregon e Skipper-Scavolini. Venerdì 22 le semifinali, col possibile derby di Bologna. Sabato alle 15 la finale. Tutti gli incontri sono trasmessi in diretta su RaiSportSat, la manifestazione è sponsorizzata da Tiscali e legata ad un'iniziativa benefica per l'infanzia. Campione in carica la Kinder Bologna.

Quella valanga Azzurra che viene giù dalle Dolomiti

C'è una zona dell'Italia che da sola sta facendo meglio di Austria e Svizzera messe assieme. No, non c'entrano idiozie tipo Padania o altro. Neanche di dorato Nordest locomotiva del paese. E non si tratta nemmeno di primeggiare nel campo delle esportazioni o della produzione di chissà che cosa. Si tratta di medaglie olimpiche. Già. A Salt Lake City la "nazionale" dolomitica sta facendo man bassa di podii. Ori argenti e bronzi e altre medaglie sfiorate di pochissimo. Karen Putzer, Isolde Kostner e poi Zoeggeler, Piller-Cottrer e una quantità di altri su in alto, a ottenere quei risultati che sono il sogno di ogni atleta al mondo, di ogni bambino al mondo: una medaglia ai giochi olimpici. Atleti delle province

di Trento, Bolzano, Belluno, cresciuti a speck, canederli e teroldego. Pensavamo che dopo Alberto Tomba e Deborah Compagnoni avremmo avuto anni di grigiore. Eravamo convinti che dopo Manuela Di Centa e Silvio Fauner ci rimanessero soltanto una Stefania Belmondo vecchia e stanca e qualche azzurro del fondo da exploit estemporanei. E temevamo anche che dopo Gerda Weissensteiner pure lo slittino ci

Per non parlare degli sport nuovi, snowboard, freestyle e tutta quella roba lì, appannaggio degli Stati Uniti e basta. E invece, in un'olimpiade che ci vedeva partecipare senza stelle di primo piano, senza gare dove fossimo favoriti, ecco

arrivare una pioggia di medaglie. Distribuite lungo le tante discipline e, al di là del fenomeno-do-Iomiti, con qualche escursione in giro per l'Italia, vedi la frascatana (si dirà così?) Ceccarelli o la Belmondo stessa. Atleti costretti a fare i conti. nelle discpline che richiedono una giuria giudicante, con dei giudici a dir poco distratti o bizzarri vedi i casi dello snowbordista di Sappada Kratter, scippato del bronzo per scelta di un giudice e della coppia Margaglio-Fusar Poli, valutata sempre al di sotto dei propri meriti. Noi siamo un paese così: quando ci danno per

scomparsi, in fase quanto meno di transizione, sono nettamente più forti di noi. sappiamo tirare fuori il classico coniglio dal cilindro. Certo, allenatori e dirigenti ci diranno che

alle spalle c'è programmazione e duro lavoro. Nessun dubbio. Ma noi appassionati sappiamo bene che pochissimi avrebbero potuto azzardare di prevedere risultati del genere. Genio e sregolatezza? Chissà. Per alcuni atleti sì, ma per gente come Zoeggeler, la Putzer o la regolarissma Isolde Kostner certo che no. E prendete ad esempio l'Austria. Durante l'anno monopolizza gli ordini d'arrivo e alle olimpiadi ottiene sempre meno della metà di quanto si aspettava. Ma poco importa. Quel che conta è il medagliere, che ci vede davanti a nazioni che sulla carta

E al termine delle olimpiadi di Salt Lake City mancano ancora un bel po' di gare. Vedi mai...

Notte di ghiaccio, podio e polemiche

Salt Lake, Fusar Poli e Margaglio per l'oro nel pattinaggio, tra i «casi» giuria e doping

Una notte per sperare, metre Gloria Gaynor accompagnerà la coppia più azzurra che c'è. Alle tre di notte, ora italiana, Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio cercheranno di avere al collo la medaglia più pesante, l'oro che ai Giochi olimpici di Salt Laker spingerebbe l'Italia ancora più in alto nel medagliere. Terzi prima dell'ultima fatica, pronti al programma libero che chiuderà la gara di pattinaggio su figura.

Nell'attesa per i campioni del mondo in carica, il villaggio olimpico ha vissuto un'altra giornata piena, intensa. A cominciare dall'annuncio di un caso di doping poi smentito nel corso della giornata. Lo hanno reso noto fonti vicine Cio nella notte scorsa, precisando che si tratta di un atleta non andato (o andata) in medaglia. Più tardi però il direttore della Commissione medica del Cio, Patrick Schamasch, ha smentito la notizia. «Fino a stamani non c'è alcun caso di positività» ha affermato Schamasch. Dall'inizio dei Giochi sono stati effettuati 942 controlli antidoping.

Un altro tema che ha surriscaldato l'atmosfera riguarda lo scandalo della giuria per la gara di figura a

Pino Bartoli favori alla coppia russa, è tornata alla carica ribadendo le proprie ragioni. Dopo il contestatissimo esito della gara di pattinaggio di figura a coppie, vinta dai russi Elena Berezhnaya e Anton Sikharulkidze ma poi aggiudicata ex aequo a tavolino pure ai canadesi Jamie Sale e David Pelletier è uscita allo scoperto. Per lei i soli russi meritavano il titolo: sarebbe stata sottoposta da mesi a pressioni, in sede olimpica persino a minacce, affinchè privilegiasse i canadesi; e poi costretta addirittura a sostenere di aver obbedito alle indicazioni della Federazione di

> Il tutto perchè si sarebbe puntato garantire l'oro nella figura a coppia alla Russia, ottenendone in cambio l'appoggio perchè si imponessero nella danza i francesi Marina Anissina e Gwendal Peizerat; per inciso, a spese soprattutto degli azzurri e campioni del mondo Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio.

«Non volevo proprio parlare», dichiara al quotidiano sportivo francese «L'Equipe» le Gougne, «ma la mia reputazuione è stata infangata e non ho nulla da perdere. È fin dai Mondiali 2000 a Nizza» denuncia le Gougne, «che membri dell'Isu influenzano i giurati a favore della coppia canadese. A Salt Lake City la pressione è coppie. Il giudice francese Marie-Reiancora aumentata, ma io ho valutato ne le Gougne, sospesa per presunti in buona fede che i migliori fossero i



russi». Dopo aver lasciato la tribuna da Sally-Ann Stapleton, capo della della giuria al termine della competi- commissione tecnica Isu, che l'avrebzione le sarebbero arrivate le minacce be accusata di aver ceduto a Didier

e, più tardi, sarebbe stata affrontata Gailhaguet, presidente della sua Fede-

Barbara Fusar

Poli e Maurizio

in un esercizio:

del gran finale

a programma

libero, la coppia

Margaglio

terzi prima

italiana

campione

del mondo

di pattinaggio

di fronte ai rivali

russi e francesi

JL.	MED/	AGLIE	RE _	
	Oro	Argento		Totale
Norvegia	8	5	0	13
Germania	7	10	6	23
Stati Uniti	4	7	7	18
Russia	4	4	2	10
Italia	3	2	2	7
Finlandia	3	2	1	6
Svizzera	3	1	2	6
Francia	2	3	1	6
Olanda	2	2	0	4
Canada	2	0	3	5
Spagna	2	0	0	2
Austria	1	3	9	13
Croazia	1	1	0	2
Sud Corea	1	1	0	2
Cina	1	0	2	3
Estonia	1	0	1	2
Australia	1	0	0	1
Bulgaria	0	1	2	3
Svezia	0	1	2	3
Giappone	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Rep. Ceca	0	0	1	1

razione nazionale. Infine, confermando indiscrezioni già riportate da vari mass media, le Gougne asserisce di aver subito «pressioni generali», cioè da un pò tutti i vertici dell'ambiente.

Un po' di miele, dopo tanto aceto, arriva dai festeggiamenti per Daniela Ceccarelli, festeggiatissima medaglia d'oro nel super gigante di Salt Lake. Una giornata trionfale, per lei, raccogliendo applausi e consensi ovunque in Italia. A cominciare dal Capo della Polizia, prefetto Gianni De Gennaro, che ha espresso «grande soddisfazione» per la sua vittoria. Il Prefetto De Gennaro ha partecipato alle due atlete «la gioia e la gratitudine di tutta la Polizia di Stato, che - ha detto - si stringe a loro nel momento della vittoria».

Secondo mamma Maria Teresa, da sempre devota del frate di Pietrelcina, nel successo olimpico della romana c'è di mezzo perfino padre Pio. Una devozione, ha spiegato la madre della campionessa, nata «proprio da un episodio di due anni fa collegato alla carriera di Daniela: nel corso di una gara a Orion, in Svezia, mia figlia cadde e si fratturò una vertebra lombare, questo era emerso dalla Tac. Ma da una seconda risonanza magnetica fatta in un altro ospedale improvvisamente risultò che la frattura si era ricomposta. Da quel giorno fui sempre devota a Padre Pio».



Lancia Lybra con L. 30.000.000 (€ 15.500) di finanziamento in 48 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio*.





DISCIPLINARE

Deferiti Mazzone e Cragnotti per i giudizi sugli arbitri

Il presidente della Lazio Sergio Cragnotti e il tecnico del Brescia Carlo Mazzone sono stati deferiti dal procuratore federale alla disciplinare della Lega calcio, a seguito di «dichiarazioni e giudizi lesivi» delle reputazione degli arbitri e dei designatori arbitrali. Deferiti per responsabilità oggettiva anche Lazio e Brescia..Le due società sono state deferite in base al principio di responsabilità oggettiva.



Il ciclismo si rimette in moto ma è silenzio sul doping

Oggi il via alla stagione con il Trofeo Laigueglia e un Bartoli in gran forma

LAIGUEGLIA Un'epidemia infuenzale ha tolto dall'elenco degli iscritti del trofeo Laigueglia il belga Museeuw e i suoi compagni di squadra, ma l'elenco dei partecipanti alla gara che oggi aprirà la stagione ciclistica italiana rimane apprezzabile per quantità e qualità. Sono infatti 25 le formazioni in campo di cui 9 straniere e tra i concorrenti spiccano i nomi di Bartoli, Di Luca, Simoni, Bettini, Rebellin, Nardello e Jalabert, il francese che rimane sulla breccia con propositi ambiziosi nonostante le sue 33 primavere. Solito tracciato col Testico da scalare due volte e un finale con la punta di Paravenna, perciò non è da escludere una conclusione con pochi contendenti, giusto come si è verificato lo scorso

lo sport

anno, quando Celestino ebbe la meglio sui cinque compagni di fuga. Si tenga inoltre presente che la distanza (172 chilometri) non è proibitiva e che più di un debuttante promette di distinguersi a cominciare dall'ucraino Popovych, dominatore tra i dilettanti 2001.II Laigueglia festeggerà la trentanovesima edizione con un passato di tutto rispetto. Nel suo libro d'oro figurano uomini che hanno dato lustro allo sport della bicicletta, elementi come Bitossi, Dancelli, Zilioli, Merckx, Maertens, Gavazzi, De Vlaeminck, Saronni, Armostrong e Bartoli, quest'ultimo tra i maggiori pronosticati della prova odierna dopo il successo riportato nel Giro del Mediterraneo. Quella di ieri è stata anche la giornata che doveva far notizia con l'assemblea dell'associazione corridori. Doveva, ma così non è stato, o almeno non mi sembra che la riunione abbia fornito particolari interessanti. Vuoi per la scarsità dei

convenuti, vuoi per altri motivi. Nel comunicato si legge che il presidente Ingrilì ha invitato gli atleti ad assumersi le proprie responsabilità perché sarebbe errato pensare che la tempesta sia passata. Chiaro il riferimento ai processi in corso per questioni di doping. L'avvocato Cecconi ha poi dettato agli associati il comportamento da tenere in caso di perquisizioni. È insomma emersa la necessità, direi il dovere, di porre fine all'uso dei veleni, cosa auspicabile, ma ancora da verificare anche se il miglioramento dei controlli costituisce un severo avvertimento. Purtroppo è risaputo che la scienza del male ha scovato nuove porcherie, prodotti introvabili tramite gli esami dei laboratori. Ma ciò che non è uscito dall'assemblea è il silenzio totale sulla denuncia del pentito Simeoni, perciò rimane il sospetto di scarsa volontà, di una rinuncia a quel patto d'onore proposto da Francesco Moser. Ragazzi, attenzione perché non è bello, non è producente, non è per niente consigliabile giocare con la salute. Ricordatevi che nella vita non c'è soltanto il ciclismo, che spetta principalmente a voi porre fine al massacro.

L'ombra del Toro sul Deportivo

La Juve si rituffa in Champions League pensando al derby. Stasera senza Trezeguet?

Massimo De Marzi

TORINO La Signora è tornata ad essere la prima della classe, ma non c'è tempo di festeggiare o pensare al derby col Torino, stasera ritorna la Champions League e c'è da superare l'ostacolo Deportivo La Coruna (ore 20.45, arbitrerà lo scozzese Dallas, quello della figuraccia di Vigo nel marzo 2000, quando la Juventus incassò quattro gol e finì in nove contro il Celta). Partita non decisiva ma importante, molto importante, come ha detto Marcello Lippi, che non ha usato giri di parole per spiegare cosa servirà per vincere: «Ci vorrà tanta grinta e una super Ju-

Il tecnico bianconero ha escluso la possibilità di fare turn over, anche perché la vigilia non ha portato certo buone notizie. Assenti per squalifica Birindelli e Nedved, out per infortunio Amoruso e Tudor, al 99% sarà fuori anche Montero, che non ha recuperato dal problema al polpaccio e ci sono perplessità anche su Trezeguet, con una caviglia in disordine che lo ha costretto ad interrompere anzitempo la partitella di ieri. Lippi conta di recuperarlo, anche perché, stante l'assenza di Salas, resterebbe solo Zalayeta per completare l'attacco. L'allenatore non si è sbilanciato sulla formazione, dicendo di avere in mente tre soluzioni per rimediare alia mancanza di Nedved, ma la sensazione è che non ci sarà spazio per un fantasista, si tornerà al 4-4-2 classico, con Zambrotta, Conte, Tacchinardi e Davids a costituire un centrocampo tutto sostanza. Vista l'emergenza, sono stati convocati anche due ragazzi della Primavera, l'attaccante paraguayano Guzman e il difensore Scardina.

Il Deportivo non ha mai battuto squadre italiane, ma nessuno in casa bianconera ha scordato l'ultima Champions League, quando la squadra di Îrureta bloccò due volte la Juve (0-0 a Torino, 1-1 a La Coruna), aprendo la strada all'eliminazione dei bianconeri nel primo girone, prima di concedere il bis col Milan nella fase successiva. Anzi, secondo Lippi l'ostacolo spagnolo che attende la Signora è più impegnativo del tanto temuto Barcellona che si appresta a sfidare la Roma. «Il Deportivo arriva dalla sconfitta contro il Barcellona, ma questo non significa nulla, anzi gli spagnoli saranno ancora più aggressivi. Dobbiamo aspettarci brutte sorprese e tenere le antenne dritte".

Il tecnico dei bianconeri ha detto che "il primato in classifica non ci ha cambiato, ci ha solo migliorato", ha ricordato che la Juve che ritorna in Europa è molto migliorata rispetto a quella che settanta giorni fa perse con stan e il brasiliano Djalminha come



che il derby di domenica possa togliere concentrazione alla squadra: "Pensiamo al Deportivo, per ora. Ci rituffiamo con entusiasmo in Champions League, è una manifestazione prestigiosa anche se dispendiosa. Abbiamo messo tanto impegno per arrivare fin qui, non dobbiamo sprecare nulla". In città, però, non si attende con interesse la partita con gli spagnoli, in prevendita sono andati via sola-

mente 5 mila biglietti. Del Piero, dopo aver chiuso definitivamente il capitolo della sostituzione subita a Roma, ha tessuto le lodi del Deportivo, citando il bomber Tril'Arsenal, ma è chiaro che Lippi teme pericoli di una squadra "la cui forza è

il grande collettivo". Lui e Trezeguet, ad oggi, hanno segnato 38 reti tra campionato e Champions League e sono coppia gol più prolifica d'Europa insieme al tandem Solskiaer-Van Nistelrooy del Manchester. Del Piero, da buon capitano, ha diviso i meriti con i compagni, ricordando i gol pesanti segnati dai centrocampisti, ma a proposito di centrocampisti, ieri è scoppiata la grana Conte. Il rinnovo del contratto che era in dirittura d'arrivo si è complicato, la società pare intenzionata a giocare al ribasso e l'ex leccese ha manifestato la sua rabbia: "Se la Juve decide di tenermi, deve riconoscermi un contratto adeguato ad un giocatore importante". Si attendono sviluppi.

Trezeguet ha accusato un malanno alla caviglia ma Lippi non vuole rinunciare a lui: l'alternativa in attacco è Zalayeta. A fianco una fase del match di sabato perso dal Deportivo con il Barcellona per 3 a 2

gli avversari

Un «catenaccio dinamico» e Tristan, il bomber sornione



La Coruña ha vissuto nell'anonimato sino al 2000 quando la squadra della cittadina nel nord-ovest della Ŝpagna, 250.000 abitanti vince La Liga. Trentamila "socios" che sostengono quotidianamente un club che ha anche un Playa Club ovvero un club dei soci fronte spiaggia. Lo scorso anno dopo un ottimo primo turno di Champions League, 2 vittorie e quattro pareggi, ed un tranquillo secondo turno dove andò a vincere a Parigi 3-1 e ad impattare a Milano contro il Milan 1-1, il Deportivo fu eliminato nei quarti dal Leeds (3-0 in Inghilterra ed un inutile 2-0 in casa). Il record del Deportivo in Champions League: due partecipazioni, 28 partite: 11 vinte, 13 pareggiate e solo 4 perse. Quest'anno 4 vittorie e 2 pareggi nel primo turno, una vittoria ed una sconfitta nel secondo. Sabato sera, al Camp Nou, il Deportivo ha subito il "partidazo" del tridente del Barcellona Rivaldo-Saviola-Kluivert ma era anche andato in vantaggio 0-1 con Tristan abile a impossessarsi del pallone non controllato da Christanval. Il Deportivo visto sabato sera a Barcellona, ha confermato essere una squadra molto temibile in virtù della capacità di adattarsi al ritmo del'avversario e di leggerne il gioco, soprattutto con le due ali Amavisca, centrocampista ex Real Madrid (vincitore della Champions League nel '98 contro la Juven-

Sabato sera Victor ha fornito gli assist per Tristan e Sergio mentre Amavisca è stato

limitato solo da Puyol, un terzino destro che spinge come un razzo e copre come Cannavaro. Il modulo usato da Javier Irureta, il tecnico che da giocatore affrontò la Juve con la maglia dell'Atletico Bilbao nella doppia finale Uefa del '77 e che ha portato il Deportivo a rompere la decennale egemonia di Real, Barcellona ed Atletico Madrid, vincendo la Liga nel maggio del 2000, è una sorta di "catenaccio dinamico", un 4-2-3-1, che spesso diventa un 4-5-1. La Juventus dovrà stare più che attenta perché è probabile la presenza del brasiliano Djalmhina e/o dell'olandese Makaay entrambé mezze punte. Makaay (22 goal in 36 partite nella Liga 1999-2000) è il classico «ma-come-hai-detto-che-si-chiama-questo?» per non parlare dell'altra punta di riserva di Tristan, lo sconosciuto uruguayano Pandiani, uno che in nazionale ha davanti sia Zalayeta che Magallanes, e che però ogni tanto si sveglia (5 goal lo scorso anno in Champions league con una roboante tripletta inferta al Paris Saint-Germain in una partita che il Paris vince-

Deportivo). Quest'anno il Deportivo è andato allegramente a vincere all'Old Trafford per 3-2 con goal di Sergio (la punta che ha segnato sabato al Barcellona) e doppietta di Tristan. Davanti ci sarà un Tristan che sembra un tipo sornione alla Marco Delvecchio, nessuno se lo fila, ma ogni tanto il difensore di turno si trova a dover dire all'allenatore che gli impreca dopo il goal: «Chi Tristan? E chi si ricordava di quello!»

va 0-3 a La Coruña terminata poi 4-3 per il

la giornata in pillole

Una catena per Safiya Solidali sui campi di A e B Una catena umana in difesa di Safiya Tungar-Tudu, la donna nigeriana condannata alla lapidazione da un tribunale islamico con l'accusa di aver avuto rapporti sessuali extramatrimoniali. La formeranno sabato e domenica le 38 squadre dei campionati italiani di A e B, per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica e lanciare un appello ài giudici di Sokoto, in Nigeria, che dovranno riesaminare il caso il prossimo 18 marzo. Calciatori, arbitri e guardalinee entreranno in campo indossando una maglietta con la foto di Safiya e la scritta "Chi scaglia la prima pietra?".

Ronaldo può attendere gioca la moglie Milene In attesa di veder tornare in campo Ronaldo, dalle parti di Milano ci si potrà consolare con le prodezze di sua moglie. Milene Domingues si prepara al debutto italiano con la maglia del Fiamma Monza, nel ruolo di attaccante. La bella brasiliana, moglie di Ronaldo dal dicembre del '99, è approdata alla squadra di calcio femminile attualmente quarta nel campionato italiano di A1 e da alcuni giorni si allena senza sosta: deve recuperare quattro anni di stop e la gravidanza. In Brasile si è distinta nel

Grave l'ungherese Kubala Un mito degli anni '50 A pochi giorni dalla morte di Nandor Hidegkuti, un altro mito del calcio ungherese anni '50 è in condizioni che sono state definite «inquietanti». Si tratta di Ladislao Kubala, 74 anni, che la scorsa settimana è stato ricoverato nella Clinica del Pilar di Barcellona per una embolia cerebrale. La notizia è stata dal presidente del Barcellona, Joan Gaspart. Kubala in Ungheria giocò nel Ferencvaros, poi si trasferì in Cecoslovacchia al Bratislava. Gioco in Italia con la Pro Patria prima di approdare a Barcellona. Nel suo percorso ebbe modo - unico al mondo - di indossare tre diverse maglie nazionali: ungherese (3 presenze), ceca (6) e spagnola (19, con 11 gol).

Il pilota tedesco conferma che al via del Mondiale si presenterà con la "vecchia" F2001: «Ci basta un quarto posto». E Barrichello non ha ancora provato la nuova F2002

Schumi minimalista: «In Australia basta un piazzamento»

IMOLA L'armata rossa abbassa la guardia. Ieri, a Imola, la sentenza del loro generale, Michael Schumacher: «In Australia partiamo per arrivare quarti o al massimo terzi. L'importante è fare punti, sempre utili ai fini del campionato». Oddio, che succede? Si comincia un Mondiale come se si partecipasse a una corsa di durata? Dove conta solo la resistenza del mezzo? Sembrerebbe di sì. La nuova F2002 è, come si è visto nei giorni scorsi al Mugello (tracciato di proprietà della Ferrari) veloce ma fragile, come fragili appaiono, all'apparenza, le ambizioni delle rosse, almeno per le prime tre gare del campionato. E infatti ieri Schu-

Lodovico Basalù macher si è dedicato anima e corpo verso quella F2001 che lo ha portato al titolo lo scorso anno. Un cavallo vecchio, ma per nulla zoppo. E passato già alla storia per la proverbiale affidabilità. «Novità? No, non ce ne sono - giura Schumacher -. È la stessa macchina con la quale ho trionfato nell'ultima gara della stagione 2001, in Giappone». Per la cronaca trattasi di quella dotata di un nuovo telaio; sperimentato all'epoca e sensibilmente più leggero. Solo che in F.1 cinque mesi sono come cinque anni. E non c'è davvero da credere che alla Ferrari abbiano messo in garage la macchina lo scorso 31 ottobre tirandola fuori solo per lavarla e lucidarla; magari per far risaltare meglio il marchio di uno dei nuovi sponsor, la Vodafone. In realtà sulla

"vecchia" F2001 c'è comunque un motore più potente, che è sempre Îo "050" campione del mondo, ma con qualche cavallino in più. Ora sembra siano 850 a oltre 18.000 giri/min.Cavalli che possono godere di un'aerodinamica in gran parte modificata, senza arrivare alle sofisticazioni della F2002, tanto pomposamente presentata a stampa e sponsor lo scorso 6 febbraio. «Abbiamo perso molto tempo - si giustifica ancora Schumacher -. Ha piovuto, in questi giorni e non abbiamo potuto fare i chilometri necessari al normale sviluppo di una nuova F1. Quando utilizzeremo in gara la F2002? Magari anche in Malesia, se in Australia dovessimo subire distacchi pesanti da McLaren e Williams. Oppure do-



Il giorno della presentazione della nuova F2002

Bella la F2002, come sostenuto da mezza stampa mondiale alla presentazione, Ma un¹altra cosa strana di questa macchina è che Barrichello l'ha vista solo in cartolina. Nel senso che il brasiliano è sì salito a bordo, ma da fermo, come si fa con quei videogiochi che fanno impazzire i giovani di tutto il mondo. Mercoledì (contrordini del generale Jean Todt a parte) Rubens la proverà, sempre qui a Îmola. Se non altro per conoscerla, come deve fare ogni pilota prima di portarla (non si sa appunto quando) in gara. Qualcuno ricorda a Schumacher che prima di lui, lontano nei tempi, un certo Lauda e un certo Scheckter partirono con la macchina vecchia a inizio stagione. Senza considerare che una Ferrari disperata (a quel tem-

po) schierò addirittura la monoposto del 1970 nel GP d'Italia (di fine stagione!) del 1971. «Sono altri tempi - risponde appunto Schumacher - ed è quindi inutile fare paragoni con il circus di oggi. Dove tutto cambia in fretta. Per il mondiale contano comunque anche i piazzamenti ed è con questo obiettivo che ci schiereremo, lo ripeto, a Melbourne». Oggi ancora lavoro per Schumi presumibilmente sempre sulla F2001, a meno di cambiamenti dell'ultima ora. Sabato prossimo uomini e mezzi si imbarcheranno per il lungo volo verso l'Australia. Una trasferta che durerà più di un mese, visti i seguenti GP di Malesia e del Brasile. Li raggiungerà l'amletica F2002? Agli esperti del SuperEnalotto l'armartedì 19 febbraio 2002

ema

Il prossimo 22 febbraio, l'Università di Padova conferirà la laurea honoris causa al regista portoghese Manoel De Oliveira. La cerimonia si terrà nell'aula magna del palazzo del Bo. Il riconoscimento all'ultranovantenne cineasta, che ha da poco finito di girare «Joia de familia», arriva dopo una carriera densa di testimonianze artistiche di grande livello. Nei suoi film, ricorda la motivazione, un «incontro-contrasto tra arte e vita tra passione e regole»

Magnifica Borodina, non ti meriti quella regia

Rubens Tedeschi

Riaperto col Sansone e Dalila di Saint-Saëns, il Teatro degli Arcimboldi non è più a rischio di vetri cadenti. Tolti i cento pannelli incriminati, spuntano dalle pareti soltanto i fari montati su spunzoni di ferro, in attesa del restauro definitivo. L'estetica ha perso quel che ha guadagnato la sicurezza, ma anche questo fa parte dei tanti particolari rimasti incompleti per la fretta dell'inaugurazione. Quanto all'acustica - scienza così poco esoterica che può discettarne persino Sgarbi - non sembra cambiata gran che, almeno a giudicare dalla stupenda vocalità di Olga Borodina che avvolge l'ingenuo Sansone in un velluto sonoro di incredibile bellezza. Non è dir poco perché - tra il forzuto campione ebreo e il malvagio Gran Sacerdote dei Filistei - la vera protagonista dell'opera è l'ambigua e sensuale Dalila.

Impeccabile nella scrittura, diviso tra l'eredità di Bach, sinfonismo di Liszt e l'esotismo arabo, Saint-Saëns rischiava di cavare dal famoso episodio biblico un affresco musicale simile alle pitture storiche del tardo Ottocento, «pullulanti di eroi muscolosi, eroine lacrimanti, volte gotiche e verzure autunnali». Il musicista, insomma, avrebbe prodotto l'ennesimo frutto accademico se, a sua volta, non fosse rimasto sedotto dalla voluttuosa Dalila. Per l'ambigua cortigiana che, nel Libro dei Giudici, è soltanto «una donna della valle di Sorek», il compositore trova le melodie più appassionate, i colori teneri e ammalianti che creano la conturbante femmi-

Per questo, le cantanti in grado di realizzare il personaggio sono rarissime, Olga Borodina è la mirabile eccezione, unendo allo stupendo colore scuro, la rara intelligenza dell'interprete capace di far apparire vero il falso amore. Se l'ingenuo Sansone, reso con efficace impegno da Placido Domingo, cade nella rete, il motivo è evidente. Terzo, Jean Philippe Lafont disegna un imponente Gran Sacerdote; Ildar Abradzakov (Abimelech) e il coro preparato da Roberto Gabbiani completano l'assieme, eccellente al pari dell'orchestra che, guidata da Gary Bertini, realizza la preziosa strumentazione, classicamente impeccabile.

Avendo così risolto la parte più difficile, non si sa perché la Scala abbia rinunciato all'annunciato allestimento di Ronconi per importare da Genova le scene, la regia e i costumi, egualmente pessimi, di Hugo De Ana. Ne abbiamo parlato nel dicembre scorso ed è inutile

ripeterci. Basti dire che, riviste, le trovate di Hugo De Ana non sono apparse più chiare. Nessuno riuscirà mai a spiegarci perché il popolo d'Israele, ridotto in schiavitù, debba aggirarsi per il palcoscenico portando tra le braccia pezzi di vecchie automobili: ruote, portiere, pistoni, esibiti come residui di un'antica opulenza o come simboliche catene imposte dalla civiltà del superfluo. Se c'è un simbolo, resta oscuro, come le gabbie di ferro che racchiudono di volta in volta oppressi e oppressori e che alla fine si illuminano al neon per rallegrare l'orgia dei Filistei attorno ai barili di petrolio. Misteri di una regia che non ha nulla in comune col marmoreo neoclassicismo dell'opera e che, comunque, non hanno smorzato l'entusiasmo del pubblico per i cantanti e il

nasce sotto

> occhi ora dopo ora

www.unita.it

i vostri

in scena lteatro |cinema |tv |musica nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

un ideale. «I gruppi sono stanchi del clima litigioso all'interno degli stabili - spie-ga Angela Azzaro, una delle promotrici

dell'iniziativa -. Quel certo tipo di politica

interessa sempre meno. Esiste invece un

movimento spontaneo, un'intelligenza

www.unita.it

collettiva che si

muove e si contat-

ta per costruire

nuovi percorsi fuo-

ri dall'istituzione».

Autoorganizzata e

l'iniziativa - che,

volutamente, non

si vuole chiamare

rassegna: sa di chiu-

so e asfittico - parti-

rà il 22 febbraio al

Blue Cheese di Ro-

ma (via Caio Ce-

stio, 5 b) con una

serata di perfor-

mance, video e musica proposta dai dj

Sonic visioners e

Blue Cheese Kru e, a seguire, perfor-

mance teatrali dei

Armunia

rienze che ha pre-

sulle ceneri del Festival di Castiglioncel-

lo in provincia di Li-

vorno, ne ha raccolto l'eredità proget-

tuale e l'ha estesa ai comuni limitrofi,

producendo, distri-

buendo e organizzando spettacoli. Al

Castello Pasquini di

Castiglioncello, gli artisti sono di casa.

«Armunia» è uno di quelle espe-

vari gruppi.

corso i tem

autofinanziata:

Rossella Battisti

Eppur si muove. Squassato dai ribaltoni politici, tra cartelloni in odor di restaurazione e ritorno al passato, il teatro muta

pelle e luoghi. Si insinua in spazi altri, fugge dalla scena (in)stabile degli stabili. Ne ha abbastanza delle logiche del botteghino, dei borderò, del do ut des, di laccioli burocratici che farebbero passare la voglia di far teatro persino a Shakespeare. Basta con le liti condominiali degli enti e delle fondazioni che passano il tempo a scambiarsi le poltrone e gli spettacoli come le figurine. E prima ancora che l'arroganza dei nuovi padroni arrivasse a togliere gli ultimi spazi di libertà, sorpresa: il teatro se ne era già uscito dalla porta di servizio. In cerca d'aria. Quella di provincia, dove da tempo si trova e si fa più cultura che nelgrandi metropoli. Ma anche in città, magari formando movimenti spontanei di aggregazione o micro-strutture faidate che sulla ribalta ci portano finalmente quello che suggerisce l'ispirazione e non il portafoglio. Sono tanti e vari i

modi che questo «teatro in fuga» ha escogitato per sopravvivere e tornare a creare. E non «catalogabili» i protagonisti: giovani e meno giovani, gruppi storici ed emergenti, nomi noti e sconosciuti. Segno che la vitalità, quando è sincera, non ha bisogno di darsi delle regole ma solo di trovare delle occasioni. Noi ne abbiamo notate alcune, che riportiamo qui di seguito come esempio, ben consapevoli di non fornire un ritratto completo, ma solo qualche istantanea. Altre realtà esistono e vanno nascendo. Il futuro del teatro è appena iniziato. Off. Fuori da.

Macchine Teatrali

Ti immagini chissà quale marchingegnosa organizzazione dietro la sigla «Macchine teatrali», ma in realtà si concentra in due nomi: Marco Bocciarelli e Laura Ligresti, una coppia di simpatici pazzi che crede e investe nel teatro-teatro. Quello giovane, di qualità. E di parte, amano specificare, perché «nulla ha senso senza la parte. La parte è lo strumento di conoscenza e di indagine che discrimina la forma per entrare nel contenuto». Macchine Teatrali, nata come società di marketing teatrale (formula piuttosto inedita in Italia), punta a produrre e distribuire teatro. Dalla sua «vocazione all'azzardo», in un paese che non riesce mai a credere nelle novità, sono venuti fuori gli spettacoli di Ascanio Celestini, Saccarina, cinque al soldo, e di Fausto Paravidino, Gi.otto, ovvero di due dei più interessanti giovani autori del momento. Riusciranno i nostri eroi a farsi largo nel mare magnum dell'ignavia tea-

Si va in provincia, dove tutto è più facile e la cultura non è un soprammobile. Qui ora si mescolano gruppi vecchi ed emergenti



TEATRO Fuga dagli Stabili

Teatro di Nascosto

Non ha precedenti il Teatro di Nascosto-Hidden Theatre che è attivo a Volterra e che nella prossima primavera attiverà l'Accademia di Teatro Reportage: un laboratorio e al tempo stesso condivisione di esperienze con dodici rifugiati provenienti da tutto il mondo, i collaboratori di teatro di nascosto, e visitatori saltuari che per due anni sperimenteranno un «teatro di nascosto». L'idea dell'Accademia nasce dalla scoperta di quanto sia difficile per un rifugiato trasmettere il suo passato, la sua cultura, la storia del suo popolo o raccontare quello che accaduto, le torture, il dolore della perdita dei familiari, la rabbia, la solitudine, l'odio di sentirsi abbandonati in situazioni senza speranze. Nella scuola si cercherà di convivere, studiare, realizzare progetti e creare connessioni con le realtà locali e non. Ci saranno insegnanti di tutto il mondo, giornalisti, registi di film e tv che hanno usato l'arte per dare informazione. Per donazioni, collaborazioni e altri sostegni, rivolgersi al Teatro di Nascosto-Hidden Theatre, Borgo Santo Stefano 153, 56048 Volterra, fax 0588-86984, email hidden.theatre@sirt.pisa.it.

trale? Qualcuno ha già raccolto il loro appello e accanto a Macchine Teatrali si sono affiancati, tra gli altri, Gabriele Vacis e Teatro Settimo, Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa, Paolo Pietrangeli. Tutti presenti nel cartellone che Macchine Teatrali ha allestito presso lo spazio romano dell'Arciliuto: *Teatro di Mezzanotte*, teatro da fruire dopo cena, alle undici, come pausa meditativa prima di andare a letto.

I Teatri di Babele Se una notte d'estate, alcuni gruppi teatrali...: nasce così la bella utopia dei Teatri di Babele, in una notte d'estate a Castel Sant'Angelo, a Roma, durante il Festival di Liberazione. Si ritrovano i giovani sperimentatori dell'Accademia degli Artefatti e Marco Solari, Roberto Latini e Ascanio Celestini. Tutti insieme sotto Sabir, titolo della rassegna che faceva riferimento a una sorta di esperanto parlato nei

porti del Mediterraneo nell'antichità per comunicare tra popoli diversi. Anche loro praticano linguaggi diversi a teatro, ma c'è voglia di proseguire un percorso incrociato. E così, Sabir ritorna sotto nuova veste, riattraversa la città dal centro alla perife-

Blue Cheese. Luoghi altri, sentieri non battuti per ritrovare un'idea di teatro vicina a

ria, dalla periferia al centro. Toccando come una nave i porti della città, dai centri sociali come Forte Prenestino, l'ex Snia Viscosa o la Locanda Atlantide, il Rialto, il

Via dalla burocrazia, dalle

ingessature istituzionali e dai

legacci politici: è il tempo

delle microstrutture fai-da-te

la Corte Ospitale

Come un sindaco donna a volte può far miracoli

Rubiera è una città invisibile. Un cuore spaccato a metà dalla via Emilia. La attraversi e non te ne accorgi, immerso nel flusso continuo di auto, camion, moto e biciclette che fanno la spola tra Modena e Reggio Emilia. A sinistra, un gruppetto di case con l'orto, a destra, una ciminiera che fuma, e stop. Fine. Poi, è arrivata Anna Pozzi. Un tornado di donna e di sindaco. Ha stretto un patto di ferro con il regista Franco Brambilla, e insieme hanno trovato «casa» alla Corte: l'antico Ospitale, un complesso cinquecentesco caduto nell'oblio e nel degrado. Nato come ricovero per i pellegrini diretti a Roma sull'antica via Francigena, il convento laico è stato restaurato ed è ritornato ad una funzione di accoglienza, stavolta di pellegrini...in cerca di cultura. «Siamo un caso anomalo - spiega Brambilla -, basato su un progetto di lavoro interdisciplinare che mescola poesia, danza, teatro.

Questo è un luogo dove sviluppare progetti e depositare esperienze». Nei suoi spazi pieni di luce e di silenzio, la Corte Ospitale accoglie i suoi «pellegrini» sulla scorta di un progetto triennale a tema - quest'anno si conclude il ciclo dedicato al tempo e all'etica. Gli ospiti vengono da ogni parte del mondo, perché la Corte è riuscita a chiudere un circolo virtuoso di rendimento: un terzo viene dalle sovvenzioni, un terzo dai ricavi degli spettacoli (che si svolgono sia nella Corte che nel Teatro Herbiera, anch'esso restaurato recentemente) e un terzo dai privati. Sono passati di qui Svoboda e Alejandro Jodorowski, Riccardo Caporossi e Ascanio Celestini. Il segreto di questo luogo delle delizie teatrali? «Abbiamo messo in pratica - spiega Brambilla - quello che l'industria fa da tempo: guadagnare su tutto il percorso e non solo sul prodotto finale». La Corte, cioè, investe su tutto il processo che porta dall'ideazione allo spettacolo in scena. E non ha paura di accostarsi ad altro: nella Corte trovano ospitalità un progetto fotografico e un progetto ambientalista che protegge la nascita del parco del Secchia, un parco spontaneo che si è formato su un dissesto creato dagli scavi dell'autostrada. «Come abbiamo fatto a fare questo miracolo?», sorride l'Anna, diessina con un'anima antica, «lavorando sodo. Il consenso vero non si ottiene rincorrendo i vari comitati, ma ritrovando un'autorevolezza propria». Moretti docet. r.b.

Ospiti per pensare e creare a patto di allestire lì la prova generale del loro spettacolo. Casa-madre per anni dell'Ensemble di Micha van Hoecke, Castiglioncello è stato anche uno dei rari casi di residenza «spontanea» di danza in Italia. La direzione del Festival prima e di Armunia poi di Massimo Paganelli è stata tanto esemplare che l'anno scorso Paganelli è stato chiamato a dirigere uno stabile, il Metastasio di Prato. Ma l'idillio è stato breve: «Non posso nemmeno dire se sono in grado di dirigere uno stabile - confida Paganelli in un momento di sconforto -, perché non sono mai davvero riuscito a iniziare a farlo...». Carte, burocrazia, arroccamento di piccoli poteri, mancanza di sintonia con l'amministrazione (a differenza di quello che è

Nascono una qualità nuova e anche un nuovo modo di rendere economico il teatro, senza inseguire l'Auditel ad ogni costo

accaduto a Rubiera, vedi box): Paganelli

ha voglia di tornarsene a casa. Lì, sì, che

scelti per vol

Rete4 15,45 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD

Regia di Michael Curtiz, William Keighley con Errol Flynn, Basil Rathbone, Usa 1938. 102 minuti. Avventura.



Robin di Locksley, detto Robin Hood, si mette capo di un grup-po di ribelli per contrastare i piani dell' usurpatore Giovanni Senza Terra, che si è impadronito del trono del fratello Riccardo, partito per le crociate. Lo sceriffo di Nottingham cerca in ogni modo di contrastare il ritorno del legittimo re, ricorrendo a ogni intrigo.

Raidue 20.55 L' OMBRA DEL DUBBIO

Regia di Randal Kleiser - con Melanie Griffith, Tom Berenger, John Ritter, Usa 1998. 95 minuti. Giallo



Una bella cantante di Chicago, viene uccisa in modo brutale. Imputato dell'omicidio è un rapper di successo. La sua casa discografica assume come difensore l'avvocato Kitt Devereux, dal carattere forte e brillante. Completata la ricostruzione dei fatti, Robert Medina ne esce innocente. L'assassino agisce in realtà su mandato di un senatore.



RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 -

5.00 - 5.30 -9.08 RADIO ANCH'IO

10.06 QUESTIONE DI BORSA

11.45 PRONTO, SALUTE

13.25 GR PARLAMENTO

14.10 CON PAROLE MIE

16.05 BAOBAB

17.32 GR 1 AFFARI

18.00 GR 1 - BIT

20.40 GR 1 CALCIO

21.38 GR MILLEVOCI 22.43 UOMINI E CAMION

23.05 GR 1 PARLAMENTO

23.36 SPECIALE BAOBARNUM

8.47 IL TERZO GEMELLO 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

13.00 VENTOTTO MINUTI 13.42 JACK FOLLA C'È

14.33 ATLANTIS

19.00 FUORI GIRI

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -

13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -

12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo

16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2 18.00 CATERPILLAR

19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo 20.00 ALLE 8 DELLA SERA

23.33 UOMINI E CAMION

AFTERHOURS

15.05 HO PERSO IL TREND

18.50 INCREDIBILE MA FALSO

19.30 GR AFFARI - BORSA &

19.36 ASCOLTA, SI FA SERA

19.40 ZAPPING 20.38 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB

10.35 IL BACO DEL MILLENNIO

21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 -

12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

12.36 BEHA A COLORI 13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo

13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta

17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

in scena tv

MMMMHH!

Con Lillo & Greg, Neri Marcoré e Rosalia Porcaro. Prima puntata.



Dopo l'Ottavo Nano, un altro programma che propone un esplosiva miscela di comicità, provocazione e musica. Protago nisti quattro conduttori per quali il fine giustifica i mezzi, la concorrenza sleale. L'idea del va rietà, in cui la satira aleggia implacabilmente, non poteva non venire che da Serena Dandini (Paola Cannatello. Un programma "politicamente scorretto"...

La7 21,00

FATAL INSTINCT Regia di Carl Reiner - con Armand Assante, Sean Young, Sheryl Fenn. Usa 1993. 88 minuti. Commedia nera.



Bionda, bella e stanca del marito. Vorrebbe farlo fuori e godersi la vita con l'amante. Parodia di giallo in una girandola di gag, allusioni ad altri film e spirito goliardico. Ma l'ispirazione è stanca, non siamo dalle parti di «Una pallottola spuntata» et similia. Il regista nemmeno è proprio certo di dove vuole andare e cosa vuole fare.







da evitare

6.00 EURONEWS. Attualità 6.30 TG 1. Notiziario —.— CCISS 6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 - Economia. Rubrica;

7.30 Tg 1 - L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario 10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto 11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAM-MI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

11.30 TG 1. Notiziario 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il diamante della Sierra Leone". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà.

Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario 20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità. A cura di Loris Mazzetti 20.45 SERATA SUPERQUARK. Documenti. "Lo zoo umano: noi e gli altri". Regia di Rosalba Costantini A cura di Monica Giorgi Rossi 22.55 TG 1. Notiziario 23.00 PORTA A PORTA. Rubrica 0.20 TG 1 - NOTTE. Notiziario 0.45 STAMPA OGGI. Attualità —.— APPUNTAMENTO AL CINEMA.

0.55 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Luchino Visconti 1.25 SOTTOVOCE. Attualità 1.55 MA CHE MODI!!!. Varietà

6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica "Incontro con..."

6.35 DALLA CRONACA. Rubrica 6.40 LAVORORA. Rubrica (R) RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore 9.00 II VIRGINIANO. Telefilm "Un giovane impulsivo" 10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità 10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno: NOTIZIE. Attualità 10.35 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica

10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica 11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario 11.30 I FATTI VOSTRI . Varietà 13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE.

14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica 14.45 AL POSTO TUO. Talk show 16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La dea bendata" 17.00 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. 17.45 TG 2 - NET. Rubrica

17.50 TG 2 - FLASH L.I.S.. 17.55 CALCIO. COPPA UEFA. Roda Kerkrade - Milan (ottavi di finale - andata) 19.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario

20.55 L'OMBRA DEL DUBBIO.

22.50 MMMHH!. Varietà.

Rosalia Porcaro

0.15

0.30

Film giallo (USA, 1998). Con Melanie

Griffith, Tom Berenger, Craig Sheffer,

Huey Lewis. Regia di Randal Kleiser

23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario

0.35 HO TROVATO UN MILIONE

2.00 ITALIA INTERROGA. Rubrica

DI DOLLARI, Film (USA, 1994).

Con Brian Bonsall, Miguel Ferrer

Karen Duffy, Rick Ducommun

0.10 FAT PARADE Rubrica

Conducono Lillo & Greg, Neri Marcoré,

TG PARLAMENTO. Attualità

APPUNTAMENTO AL CINEMA

6.00 RAINEWS 24 - MORNING NEWS. 7.35 OLIMPIA NEWS. Rubrica 8.05 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALL'AVVENTO DEL FASCISMO (1915 1925). Documenti. "La rivoluzione impossibile". Regia di Folco Quilici

8.40 TERRE PROMESSE. Documenti, "Le due culture" 9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabioli 9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani 11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica

12.30 TG 3. Notiziario —.— RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario 12.55 TG 3 PARI E DISPARI. Rubrica. A cura di Ilda Bartoloni 13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Corrado Tedeschi 14.00 TG 3. Notiziario

14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica. A cura di Giovanni Battista Gardoncini 15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica. A cura di Salvatore Biazzo e Silvio Luise 15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica. A cura di Paola Sensini 15.20 ZONA FRANKA. Rubrica 15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E

CARTONI. Contenitore 16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. "Olimpia" 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Marina Tagliaferri Marzio Honorato, Luisa Amatucci 20.50 CHI L'HA VISTO?. Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli 23.05 TG 3. Notiziario 23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità. 23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 23.45 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. All'interno:

0.25 TG 3. Notiziario

21 OO II CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2: 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.29 ATLANTIS. (R) GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -5.30 RAINEWS 24. Contenitore 18.45 - 22.45 - **7.30 PRIMA PAGINA** 9.01 MATTINOTRE 9.45 RADIOTREMONDO

> LÜFFENBACH 11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE 11.30 PRIMA VISTA 11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: 12.15 CENTO LIRE 12.50 ARRIVI F PARTENZE 13.00 LA BARCACCIA 14.00 RADIOBELLABLU 14.15 BUDDHA BAR 14.45 FAHRENHEIT 16.00 LE OCHE DI LORENZ 18.15 STORYVILLE 19.03 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOTRE SUITE 20.00 STAGIONE SINFONICA 2001 / 2002

DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

22.00 DA POETA A POETA

10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI

22 50 NOTTE TRE 23.10 STORIE ALLA RADIO 23.45 INVENZIONI A DUE VOCI Regia di Albert e David Maysles 0.15 IERI OGGI E DOMANI

RETE 4

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passmanter 6.40 MILAGROS. Telenovela 7.20 QUINCY. Telefilm. "L'ultimo dono' 8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R) 8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica 9.35 INNAMORATA. Telenovela

10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Mario Bianchi 15.00 SENTIERI. Soap opera 15.45 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (USA, 1946). Con Errol Flynn, Basil Rathbone, Eugene Pallette Olivia De Havilland, All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo 17.55 SEMBRA IERI. Attualità. Conduce Iva Zanicchi. Regia di Riccardo Pera 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo.

Previsioni del tempo 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO.

Film Tv drammatico (USA, 1996). Reiner Schone, Jay Acavone. Regia di Andrew Stevens. All'interno: 21.25 Meteo. Previsioni del tempo. 22.40 PLAYBOYS. Film drammatico Wright, Albert Finney. Regia di Gillies MacKinnon, All'interno: 23.55 TGfin.

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 1.15 IO HO PAURA. Film drammatico (Italia, 1979). Con Gian Maria Volonté. Mario Adorf

Joe Sentieri. Regia di Damiano Damiani

All'interno: 2.05 Meteo

°5 CANALE 5

Raidue 22,50

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica TG 5 - MATTINA. Notiziario VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità Conduce Cristina Parodi. (R) 9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R) 11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Ritorni di fiamma" Con Melina Kanakaredes, Paula Cale

Mike Farrell, Seth Peterson 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci 13.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario 13.40 BEAUTIFUL. Soap opera

14.10 EMPORIO. Televendita 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi Regia di Laura Basile 16.10 LA DIVA E IL COW-BOY. Film Tv (USA, 1998). Con Sean Young Perry King, Priscilla Barnes. Regia di Mark Griffiths. All'interno: 17.00 Tgcom. Notiziario 18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi 18.40 PASSAPAROLA. Gioco.

Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "Una serata romantica" Con Meredith Baxter, Michael Gross Michael J. Fox. Justine Batemar 9.25 SUPERCAR. Telefilm "In attesa di giudizio". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 10.25 MAC GYVER. Telefilm "La rapina sventata" Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill 11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il messaggero". Con Don Johnson, Cheech Marin, Jodi Lyn O'Keefe, Jerry Perry 12.25 STUDIO APERTO . Notiziario 13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR Situation comedy. "Sposi in analisi" 14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm, "Riposa in pace Abby", Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes

15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv 15.40 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari 17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIE-RA. Telefilm. "Xena e la polvere nera". Con Lucy Lawless, Renee O'Connor 18.30 STUDIO APERTO. Notiziario 19.00 I ROBINSON. Situation comedy. Con Bill Cosby 19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi Regia di Giuliana Baroncelli

6.00 TG LA7 - METEO - OROSCOPO -TRAFFICO. Attualità. 8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici" 12.00 TG LA7. Notiziario 12.30 PARADISE. Telefilm Con Lee Horsley, Jenny Beck, Matthew Newmark, Brian Lando, Michael Patrick Carter 13.30 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander 14.00 DUE METRI DI ALLERGIA. Film (USA, 1988). Con Jeff Goldblum. Regia di Mel Smith 15.30 CAD FAEL. Telefilm 17.30 ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchetta 18.30 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm. 19.30 EXTREME. Rubrica "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti"

Conduce Roberta Cardarelli

20.00 TG LA7. Notiziario

20.55 AGGUATO IN FONDO AL MARE. Con Frederic Forrest, Michael Dudikoff, (USA, 1992). Con Aidan Quinn, Robin

Attualità.

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo lacchetti 21.00 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Exacoustous, Maria Carmela Cicinnati 1ª parte 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show

1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA, Show. (R) 2.00 IN CINQUE DEL QUINTO PIANO. 2.30 TG 5. Notiziario. (R)

21.00 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOT-TOSOPRA. Film commedia (USA, 1997). Con Leslie Nielsen, Judge Reinhold, Joely Fisher, Trevor Morgan Regia di Fred Gerber 22.55 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. Conduce Massimo De Luca

Notiziario sportivo 1.10 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)

1.20 SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)

2.30 I-TALIANI. Situation comedy

0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Notiziario 0.45 STUDIO SPORT.

2.00 APPARTAMENTO PER DUE. Situation comedy. "La pace in famiglia"

20.30 FRASIER. Telefilm Con Kelsey Grammer, Jane Leeves, David Hyde Pierce, Pepi Gilpin, Dan Butler 21.00 FATAL INSTINCT. Film (USA, 1993). Con Armand Assante. Regia di Carl Reiner 22.45 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Attualità. Conduce Andrea Molino Con Gad Lerner, Giuliano Ferrara 24.00 TG LA7. Notiziario. All'interno: Due minuti un libro. Rubrica 0.15 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm 1.15 FOX NEWS. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete tele-

cine

15.15 LA MORTE INVISIBILE. Film giallo (USA, 1938). Con Evelyn Brent. Regia di William Nigh 16.45 UNA FACCIA UNA RAZZA. Rubrica 17.15 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 1984). Con e di Carlo Verdone 18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica 19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema 19.15 GRAND HOTEL EXCELSIOR. Film commedia (Italia, 1982). Con Enrico Montesano. Regia di Castellano e Pipolo 21.00 C'ERA UNA SALA. Rubrica 21.30 L'ULTIMA PASSIONE. Film drammatico (Austria, 1937). Con Werner Krauss. Regia di Willi Forst 23.15 L'ARCANGELO. Film commedia

(Italia, 1969). Con Vittorio Gassman

cinema

15.30 L'APOSTOLO -THE APOSTLE. Film drammatico (USA, 1997). Con Robert Duvall, Regia di Robert Duvall 17.05 CRIMINALI DA STRAPAZZO. Film commedia (USA, 2000), Con-Woody Allen. Regia di Woody Allen 19.00 CRUEL INTENTIONS. Film commedia (USA, 1998). Con Ryan Phillippe. Regia di Roger Kumble 20.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica 20.50 CASA STREAM. Varietà 21.00 JUHA. Film drammatico (Danimarca, 1999). Con Sakari Kuosmanen. Regia di Aki Kaurismaki 22 15 FXTRA. Řubrica di cinema 22.30 AL MOMENTO GIUSTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giorgio Panariello. Regia di Giorgio Panariello

NATIONAL **GEOGRAPHIC** CHANNEL

15.00 LA FEBBRE DEI DINOSAURI 15.30 IL MISTERO DEI MAYA. Documenti 16.00 SCIENZA. Documentario 17.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario 18.00 NATURA. Documentario 19.00 GRAN BRETAGNA: L'ISOLA CHE

VIVE. Documentario. "L'inizio dell'estate' 20.00 STORIE DALLA STORIA. Documenti. "Il varo del Kalmar Nyckel 21.00 LA FEBBRE DEI DINOSAURI. 21.30 IL MISTERO DEI MAYA. Documenti 22 00 SCIENZA. Documentario 22.30 SCIENZA. Documentario

23.00 STORIE DALLA STORIA.

TELE +

14.30 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film azione (Cina/Taiwan/USA, 2000). Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee 16.30 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm 17.15 THE THIN BLUE LIE. Film drammatico (USA, 2001). Con Rob Morrow. Regia di Roger Young 18.55 CHI HA UCCIŠO LA SIGNORA DEARLY?, Film commedia (USA, 2000). Con Danny DeVito. Regia di Nick Gomez 20.35 WILL & GRACE. Telefilm 21.00 BEING MICK JAGGER. Documenti

22.40 GIMME SHELTER (THE ROLLING STONE). Film documentario (USA, 1970).

22.05 INTERVISTA A MICK JAGGER.

TELE +

12.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIA-NO DI SERIE A. Perugia - Lecce. (R) 14 30 US@ SPORT. Rubrica sportiva 14.55 CALCIO. LIGA. Alayes - Betis Siviglia. (R 16.40 ZONA GOL. Rubrica sportiva. "Sintesi calcio estero". (R) 17.15 SOUTH PACIFIC. Film drammatico (USA, 2001). Con Glenn Glose. Regia di Richard Pearce 19.30 + GOL MONDIAL. Rubrica sportiva 20.30 ZONA MONDO. Rubrica sportiva 21.00 THE WATCHER. Film thriller (USA, 2000). Con James Spader. Regia di Joe Charbanio

24.00 US@ SPORT. Rubrica sportiva

22.35 BASKET. NCAA.

St. John's - Connecticut

TELE +

14.45 IL MIO CANE SKIP. Film commedia (USA, 2000). Con Frankie Muniz. Regia di Jay Russell 16.20 TRAPPOLA CRIMINALE. Film commedia (USA, 2000), Con Ben Affleck. Regia di John Frankenheimer 18.05 GLI MANCA SOLO LA PAROLA Documentario 19.00 1 KM DA WALL STREET. Film drammatico (USA, 2000). Con Giovanni Ribisi. Regia di Ben Younger 21.00 L'ULTIMO BACIO. Film commedia (Italia, 2001) Con Stefano Accorsi. Regia di Gabriele Muccino 23.00 STATI DI ALLUCINAZIONE. Film fantascienza (USA, 1980). Con William Hurt. Regià di Ken Russell

visiva americana"

13.00 VIDEOCLASH. Musicale Conduce Francesco Mandelli 14.00 TRL. Musicale. Conducond Marco Maccarini, Giorgia Surina

15.00 TRL VOICE. Speciale 16.00 MAD 4 HITS. Musicale "Video a rotazione" 17.20 FLASH. Notiziario 17.30 SELECT. Musicale "Video richieste". Conducono Fabrizio Biggio, Paola Mauger 19.00 VIDEOCLASH. Musicale Conduce Francesco Mandelli 20.00 THE MTV ROCK CHART. Speciale 22.30 LOVELINE, Talk show. Con Camila Raznovich 23.30 UNDRESSED. Telefilm

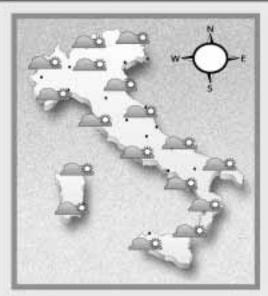
23.55 FLASH. Notiziario

IL TEMPO MAR /ENT



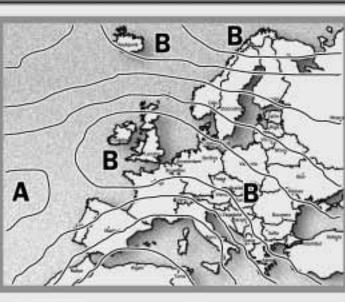
OGGI

Al nord: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sul Triveneto. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. Al centro e sulla Sardegna: nuvolosità irregolare durante la prima parte della giornata, con addensamenti più consistenti sulle regioni adriatiche. Al sud e sulla Sicilia: molto nuvoloso.



DOMANI

Al nord: sereno o poco nuvoloso durante la prima parte della giornata, con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità. Al centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Al sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

La perturbazione che sta interessando prevalentemente le nostre regioni centrali tende a muoversi verso sud-est

TEMPERATURE IN ITALIA AOSTA BOLZANO 2 10 6 9 TRIESTE 8 9 **VENEZIA** 6 10 MILANO 6 10 -2 8 **GENOVA IMPERIA BOLOGNA** 5 11 8 10 9 10 **PERUGIA** 8 10 **PESCARA** 7 9 L'AQUILA 6 7 13 16 NAPOLI 12 18 **POTENZA** 4 17 S. M. DI LEUCA 12 15 R. CALAE **PALERMO** 16 17 **CAGLIARI** 9 13 ALGHERO CATANIA 14 16 10 10

TEMPERATURE NEL MONDO

STOCCOLMA COPENAGHEN MOSCA **BERLINO** -3 6 2 3 0 8 VARSAVIA BRUXELLES FRANCOFORTE -2 8 **PARIGI** BONN 0 10 0 10 **GINEVRA** -6 9 **BELGRADO** 10 16 **PRAGA** -1 7 ISTANBUL -3 10 BARCELLONA MADRID 2 10 **AMSTERDAM** LISBONA 7 16 **ATENE** 5 15 2 8 ALGERI MALTA 14 20

passione.

martedì 19 febbraio 2002

«Alice» e «Blood Money», i due nuovi cd di Tom Waits, usciranno contemporaneamente **il prossimo 6 maggio** su etichetta Anti. Differenti per suoni e sensazioni, i due lavori hanno un paio di cose in comune: entrambi sono stati registrati con strumenti acustici e sia l'uno che l'altro sono stati scritti e prodotti da Tom Waits e Kathleen Brennan, sua moglie e collaboratrice storica. «Alice» viene descritto come un'Odissea nell'ossessione e nella pazzia. mentre «Blood Money», secondo la casa discografica, sarebbe un saggio su un mondo senza

«INCOMPRESO» IN TV: PIÙ TI GUARDO E MENO TI COMPRENDO

Riccardo Reim

grafica», nel senso che le atmosfere, i personaggi, i piccoli rituali domestici, il ritmo della vita esposti in quelle pagine sono inequivocabilmente very english. Non è possibile immaginare Cime tempestose senza la brughiera o, facendo uno scambio di luoghi tra George Eliiot e Riccardo Bacchelli, trasferire verso il delta del Po Il mulino sulla Floss; non si può fare del piccolo Lord Fauntleroy il nipote del marchese di Roccaverdina e non si possono far muovere i personaggi di Jane Austen sullo sfondo delle Langhe o nei dintorni di Brisighella... Non si può. Non si può perché non funziona. E dunque quale demone ha suggerito a Enrico Oldoini (che pure il suo mestiere lo conosce, e lo dimostra da come gira) e ai suoi collaboratori di ambientare nale 5), santo Dio! Pianto a fiumi, gas lacrimogeni,

La letteratura inglese è – come dire? fortemente «ana- l'ennesimo, inutile remake di Incompreso (Misunderstood) di Florence Montgomery in Toscana, e per di più (il libro è del 1869) negli anni '50?... Un azzardo del genere lo aveva già fatto nel 1967 Luigi Comencini proprio con lo stesso romanzo (dev'essere una nemesi), ambientandolo, se non erro, sulle colline appena fuori Firenze. Il risultato non era stato niente di che: anzi, a dirla tutta, si faticava a riconoscere il maestro di film come Tutti a casa o La ragazza di Bube in quella pellicola stentata e lacrimosa... Ma almeno il film di Comencini rispettava nelle linee essenziali la vicenda, e il tutto, un po' calligraficamente e pedestremente, bene o male procedeva sul binario della facile commozione senza troppo strafare. Ma nella fiction di Oldoini (Ca-

in scena

tonnellate di cipolle a fette! Che bisogno c'è di fornire i due bambini (orfani nel romanzo) di una madre che muore in modo straziante di leucemia? Ciò che Miss Montgomery ci narra sufficit, direi. E poi Incompreso è, più sottilmente, un libro sull'abbandono: Humphrey e Miles hanno tutto quello che dei bambini possono desiderare, ma sono soli: il piccolo non se ne rende conto, ma Humphrey, che non ha un fratello maggiore a cui appoggiarsi, sì. Un padre troppo occupato e distratto, una madre morta, uno stuolo di servitori più o meno compiacenti: tutto questo in una «manor» nel Sussex, tra nursery, tilbury, caminetti scoppiettanti, tè e tartine imburrate... Chiudete gli occhi e trasferite ogni cosa dalle parti di Lucca, mentre in lontananza Nilla Pizzi canta Papaveri e papere (giuro che è vero)

per ricordarci che siano nel '53 o giù di lì. Proprio non è possibile: Incompreso è e rimane un libro faziosamente, proditoriamente, ultimativamente «inglese»; e inglese dell' '800, per giunta. Altrimenti diviene ancora più futile e irritante di quanto è già. Perché oggi a chi gliene importa delle marachelle (insensate se avulse da un'educazione di stampo ottocentesco) di due bambini ricchi e viziati mentre ogni giorno assistiamo allo scempio di un'infanzia annientata dalle guerre e dalla miseria? C'è ancora molta più attualità e disperazione (e soprattutto verità) in dieci secondi di film come Ladri di biciclette e I bambini ci guardano (nel parlare dell'infanzia De Sica era inarrivabile) che nelle tre ore di melassa per le quali si trascina stancamente questo Incompreso dove non c'è nulla da comprendere.

Durano, la faccia solare della luna

Il grande attore si è spento a 79 anni. Radio, cabaret, cinema, tv, teatro. Da Fo a De Sica

Gioia Costa

Con la morte di Giustino Durano si chiude una bella pagina del teatro italiano, ricca di idee, di talento e di grazia. Il suo modo di essere in scena ricordava quella leggerezza che permette di volare che Italo Calvino aveva definito così bene: non la piuma in balìa dei venti ma l'uccello sicuro della sua direzione. E una direzione la ha segnata, in cinquanta anni di presenza nel mondo dello spettacolo. Ha conosciuto il successo agli inizi e alla fine della sua lunga carriera, disegnando una bella parabola che è durata mezzo secolo. Con la sua scomparsa, avvenuta ieri a Bologna, è un volto alto dell'Italia che va via, e non molti sono i nostri portavoce all'estero dotati dello stesso stile e della stessa raffinatezza. Basta ricordare un episodio di alcuni anni fa: il 12 febbraio del 1985 si diede per errore pubblica notizia della sua morte, e fu lui stesso a smentirla.

Citando Marc Twain disse che, se non falsa, la notizia era «certamente prematura». Iniziò giovanissimo con alcune trasmissioni radiofoniche per le forze armate, ma il suo primo spettacolo è passato alla storia del teatro italiano: era la stagione 1952-1953, quando alcuni artisti si unirono per disegnare una nuova forma di rivista. Si chiamavano Dario Fo, Giustino Durano, Franco Parenti, Jacques Lecoq e Fiorenzo Carpi. Scrissero, diressero e musicarono Il dito nell'oc*chio.* Uno spettacolo che segnò un punto di rottura nel campo della rivista tradizionale, nei quale la satira, la politica e la vis polemica arrivarono in scena con una forza che cambiò uno stile. «Mettere il dito nell'occhio della realtà, rovesciando gli schemi con i quali la si era finora commentata», era la dichiarazione di intenti del programma di sala. Ebbe un tale successo che, nella stagione seguente, gli stessi artisti continuarono l'avventura con Sani da legare, un'altra rivista di satira politica che sugellò il rinnovamento dello stile e del linguaggio di questo genere di spettacolo, rendendolo una forma colta ed impegnata di polemica sociale, cui la critica rispose con grande attenzione.

Dopo questa esperienza, Giustino Durano creò, con Flavia Midini e Franca Gandolfi. Il carattere cubitale e, subito dopo, Carta straccia sempre con Franca Gandolfi. Ha poi lavorato con Peppino De Filippo, Nico Conti, Gino Bramieri e Raimondo Vianello, ma non si possono dimenticare due spettacoli diretti da Giorgio Strehler, Il mostro Lusitano di Peter Weiss del 1969 e Joachim Murieta Di Pablo Neruda del 1970.

Dario Fo, nel rendergli omaggio, lo ricorda come «un grandissimo attore poliedrico e di altissimo livello», e racconta il loro esordio insieme dicendo: «ho passato la mia giovinezza con lui e con lui sono cresciuto artisticamente. Aveva un talento versatile e una voce bellissima». Non ha mai abbandonato il teatro, eppure Giustino Durano ha lavorato spesso in televisione, alla radio e nel cinema, come autore e come attore, iniziando con Lo svitato di Carlo Lizzani nel 1955 e divenendo poi uno dei volti più ama-



bili della commedia italiana. Fra le sue interpretazioni cinematografiche ricordiamo La *tortuna ai essere aonna* ai Alessanaro biaset ti, ma anche un'esperienza con Mario Mattoli, Tipi da spiaggia del 1959, Mario Costa, Gordon il pirata nero del 1961 e nello stesso anno *La signorina miliardo* di Paul May. Nel 1966 interpretò per la regia di Vittorio De Sica Caccia alla volpe, seguito poi da I due sanculotti diretto da Giorgio Simonelli nel 1966 e da due film con Guido Malatesta, Come rubare un quintale di diamanti in Russia del 1967 e Samoa, la regina della jungla del 1968. Nel 1975, con Isa Danieli, ha poi interpretato Salvo d'acquisto di Romolo Guerrieri.

Elelgante, garbato, finissimo attore, ha segnato alcuni personaggi del teatro con la sua interpretazione, come il Sampognetta di Questa sera si recita a soggetto diretto da Giuseppe Patroni Griffi nel 1995, cui ha dato uno stile che resta nella memoria di tutti coloro che lo hanno visto. Nel 1997 era in La vita è bella di Roberto Benigni, dove la

Il 19 febbraio del 1985 fu data per errore la notizia della sua morte Smentì in diretta: è prematuro, disse

Duranc Accanto l'attore in una scena di «Commedia senza titolo» di Cechov

Sopra

Giustino



«La sua vita è un atto d'amore per lo spettacolo», ha dichiarato oggi Walter Veltroni, definendo la sua presenza nel mondo dello spettacolo «una lezione di sobrietà e di stile». Una lezione che non sarà dimenticata, e che speriamo possa essere raccolta e continuata per non cancellare un'immagine elegante e colta dell'Italia che lui ha contribuito a disegnare e della quale il nostro paese ha da sempre bisogno. I funerali si svolgeranno mercoledì 20 febbraio a Brindisi, nella chiesa di San Benedetto.

come eravamo

VATTIMO PRESENTAVA Bobbio scriveva testi GIUSTINO ALLA VIGNETTA

FURIO COLOMBO

quei tempi andavamo a Milano a vedere il teatro. Il A teatro era il nostro modo di aprire porte e finestre sul mondo claustrofobico degli anni Cinquanta. Non eravamo chiusi dentro una stanza. Eravamo in televisione, la televisione che nasceva a Torino. Era la nostra stanza di decompressione dalla scuola alla vita. Ma dentro la Tv non vedevamo niente. E allora, stipati in una «Topolino», andavamo a Milano. In teatro c'erano tutti. C'era Dario Fo, c'era Parenti. C'era Giustino Durano.

A me in quel periodo toccava inventare il «settimanale televisivo», che avevamo chiamato «Orizzonte». Era tutto in diretta perché non c'erano strumenti di registra-

Vattimo era il presentatore, mezza Torino di allora scriveva i testi e dava le idee, da Carlo Casalegno a Norberto Bobbio, da Primo Levi a Massimo Mila. Ci serviva la «vignetta». Giustino Durano, che allora era uno dei grandi giovani comici, veniva a Torino per fare, in diretta, la parte allegra del programma.

Per mesi è diventato un luogo della comicità italiana.

Il perché è semplice. Giustino Durano era allo stesso tempo un autore e un attore, un mimo e un cantautore, un clown e una voce drammatica, un voito straordinariamente espressivo e nessun volto. Ed era capace di imprimere a gesti, voce, espressione, tono e parole accelerazioni, rallentamenti, cambiamenti e alterazioni che adesso si fanno solo alla consolle elettroni-

Era vignettista politico, di costume, di umore, di sentimenti, secco, sentimentale, sotto e sopratono, cauto e tormentone, per bambini e per adulti, adatto alla favola, alla risata, con una strisciolina di dram-

Era autore di se stesso, Giustino Durano. Era con la parola, la comicità e il corpo, come Bob Dylan con la chitarra, l'armonica e la voce.

In quella televisione è durato poco, perché è durato poco

il nostro esperimento settimanale in diretta. Ma la lunga strada di Giustino Durano, attore indimenticabile, è finita soltanto adesso, quando è finita la sua vita-spettacolo.

Ci sono stati film, riviste, cabaret, partecipazioni, poca televisione (credo a causa dell'ingombro di un attore colto e intelligente) e mai nessuna svendita.

Solo poche volte (e molti anni fa) ci siamo incontrati di nuovo, da allora. Mi resta perciò l'immagine della sua comicità improvvisata che concludeva ogni venerdì la trasmissione di cui si occupavano, un po' stupiti e increduli, gli intellettuali della Torino di allora. Per loro Giustino Durano era un collega.

Spettacoli, mostre e incontri per la rassegna «Follia a teatro» organizzata dal teatro Juvarra di Torino e dedicata al disagio, questa volta femminile

Quelle pazze pazze donne tra la vita e il teatro

Mirella Caveggia

La follia che nel teatro si annida con naturalezza è il perno di Follia a teatro, una rassegna di spettacoli, mostre e incontri, che ogni anno al Teatro Juvarra di Torino rinnova la sua proposta di riflettere il disagio e l'handicap. La decima edizione, curata come le altre da Sergio Martin e Giorgio Sebastiano Brizio, si volge alle donne, non solo quelle che danno vita e anima al teatro - autrici, registe, attrici - ma anche a quelle che vi assistono o che forniscono ispirazione.

Prima della carrellata rapida che mette in luce i nomi femminili presenti nel cartellone, citiamo il lavoro "fuori tema" che allieta la rassegna: Ristorante immortale del gruppo tedesco Dacapo Kultur di Bochum, uno degli spettacoli

più belli che possa attraversare un palcoscenico. Îl luogo che gli fa da sfondo è un ristorante di impronta francese, dove si intrecciano frenetici preparativi, incursioni frettolose in cucina, allestimenti velocissimi di tavoli nell'attesa di clienti che non arrivano mai. Su questa traccia beckettiana si dipana l'azione: una cuoca grassa e sfatta con fisarmonica e sigaretta pendula, due camerieri, uno afflitto da decadenza e l'altro da dabbenaggine, uno chef e un maître. Dopo questa follia asessuata e Il Barone dei porci di Michele Santeremo, una vicenda di un intellettuale che fa parlare i suoi porci di terracotta attraverso l'America del jazz e una Puglia polverosa e riarsa, si entra nel vivo dell'alienazione femminile. Una delle nostre migliori attrici, Carla Cassola, nel monologo Il bell'indifferente di Cocteau rivive fra lampi di speranza e lunghi fremiti di

uomo che l'ha cancellata dalle proprie emozioni. O-Scena porta il risultato di un lavoro di ricerca delle donne del Teatro di Pianura/Ottoemezzo, "uscite allo scoperto e disarmate, assetate di risposte alle contraddizioni". Molestie Morali, un saggio della psichiatra francese Marie-Fance Hirigoyen, ha suggerito alla compagnia femminile del Teatro delle Sete di Udine la messa in scena di Segni un dramma di Francesca Rizzotti che si concentrata sui maltrattamenti inflitti alle donne, vittime e a volte artefici del circolo perverso della violenza. Un testo di Patrizia Nicola scruta l'uomo Pirandello in Sono figlio del caos e nelle Storie del sonno Enzo Fabbrucci racconta favole e sogni attraverso il linguaggio delle anziane dei paesi. E mentre Anna Cuculo si esprime su quell'intreccio di illusioni

recitato in una commedia diretta da Franco

Amurri, *Amici Ahrarara*. Il suo ultimo film

per la televisione è stato *La crociera* diretto

da Enrico Oldoini nel 2001.

disperazione il disgregarsi del suo amore per un che è il narcisismo nella sua drammaturgia Oscar e Dorian: the Wild(e) Narcisism, l'altra "torinese" Raffaella De Vita dedica a Zelda, la moglie di Fitzgerald, Risérvami un valzer nell'età del jazz, ispirato al titolo dell'unico romanzo della sfortunata signora, scritto nel manicomio in cui perì fra le fiamme. Con Streghe si nasce, Silvia Lorusso evoca un capitolo orrendo della storia attraverso un dialogo pieno di mistero fra una condannata al rogo per stregoneria e una voce ignota. Lady Godyva da Ravenna porta Ella di Achternbusch, una nuova lettura del dramma di una povera pazza stravolta dalla brutalità subite. Infine per il Teatro Settimo Roberta Bigiarelli, interprete di A come Srebrenica di Giovanna Giovannozzi, risponde con la sua poderosa presenza scenica all'onda che tende ad allontanare i fatti più tragici della storia recente.



"Balascio" Tango d'amore e coltelli teatro puccini via delle cascine 41 50144 firenze www.teatropuccini.it 055.362067 lun-sab (16-19.30) sab (10-13) box office 055.210804 lun-ven (10-19.30) sab (10-13) circuito regionale box office - www.boxoffice.it

cinema e teatri ľUnità martedì 19 febbraio 2002



FARMACIE DI TURNO APERTE 24 ore su 24: TOSCHI Via S.Felice, 89 TRENTO TRIESTE P.zza Trento Trieste, 1 S.DONNINO Via S.Donato, 158

APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30 DEL RENO Via E. Ponente, 156 COMUNALE Via Ferrarese, 153 DI PORTA S. VITALE Via S. Vitale, 126

S.SILVERIO Via Murri, 185

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30

CHIAMATE D'URGENZA POLIZIA STRADALE - Centralino

051/526911 URBANI VIGILI Informazioni 051/266626 Rimozione Auto 051/371737 VIGILI DEL FUOCO

051/327777 PATTUGLIE CITTADINI 051/233535 EMERGENZA TRAFFICO Informazioni sulle misure antinguinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750

SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888 PREFETTURA: 051/6401561 6401483

SEABO Servizio telefonico clienti 800257777 Acquedotto e Gas - Pronto intervento

800250101 ENEL Segnalazione guasti 051/511000 Servizio telefonico clienti 800900104 SERVIZI

A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080 TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE

800856080 TELEFONO AMICO 051/580098 TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFAN-

ZIA) 051/222525 TELEFONO AMICO GAY 051/6446820 TELEFONO BLU 051/6239112 CASA DELLE DONNE PER NON SUBI-RE VIOLENZA 051/265700 ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228

SOCCORSO PRONTO DEL FARMACO COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040 OSPEDALI E AMBULANZE

Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050

Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111: Malpighi 051/636211: Maternità 051/4164800: Otonello (psichiatria) 051/6584282: Re

parti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue

051/6363539. GUARDIA MEDICA PUBBLICA Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20 notturno 20-8

Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, San to Stefano, Savena 848832832 GUARDIA MEDICA PRIVATA

COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi ASSISTANCE 051/242913

A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131

Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824

Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307 Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616

medica Guardia 051/246358 TRASPORTI AEROPORTO G.

Marconi 051/6479615 ATC Informazioni 051/290290

AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121 TAXI 051/534141 - 051/372727 FS Ferrovie dello Stato

www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti giorni 7/21) 848-888088 TURISMO www.nettuno.it/bologna/ touringbologna

CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411 FIERE di BOLOGNA www.bolognafiere.it informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A. Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, TamTam Network 107.55

fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera

angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24. ® FREQUENZE RADIO LOCALI Ciao Radio 90.1/91.2 Fashion FM 100.2 International Hit Radio 97.6/97.3 Lattemiele 98.7/106.25 Radio Bruno 94.2/91/105.6

RadioNettunoOndalibera 96.7/104.5

Radio Budrio 98.2

Radio Fuiiko 94.7

Radio Città 103 103.1

Radio Città del Capo 96.25

BOLOGN	A
ADMIRAL	
Via San Felice, 28 Tel. 05° 250 posti	1/227911 Brucio nel vento
230 μυσιι	sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesovà, C. Gotz 20,10-22,30 (E 5,16 - £ 10.000)
APOLLO	
Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/ 450 posti	6142034 Iperfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cl 20,30-22,30 (E 7,00 - £ 13.554)
ARCOBALENO	
P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/ 1	235227 Dazeroadieci
700 posti	commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.50 - £ 14.522)
2 380 posti	Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'ánello fantástico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 15,15-18,45-22,15 (E 7,50 - £ 14.522)
ARLECCHINO	
Via Lame, 57 Tel. 051/522 Cinema	2285 Mulholland Drive
460 posti	thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller 15,00-17,35-20,10-22,45 (E 7,00 - £ 13.554)
CAPITOL	
Via Milazzo, 1 Tel. 051/24 Multisala Sala 1	1002 Chiuso per lavori
Multisala Sala 2 Multisala Sala 3	Chiuso per lavori Chiuso per lavori
EMBASSY	
Via Azzogardino, 61 Tel. 0 620 posti	151/555563 The Shipping News
020 posti	drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20,15-22,30 (E 7,50 - £ 14.522)
FELLINI	4/500004
Via XII Giugno, 20 Tel. 05 Sala Federico	1/580034 The Bank - II nemico pubblico n° 1
450 posti	thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd 20,30-22,30 (E 7,50 - £ 14.522)
Sala Giulietta 200 posti	D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20,15-22,30 (E 7,50 - È 14.522)

FOSSOLO oln, 3 Tel, 051/540145 813 posti commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30-22,30 (E 7,20 - £ 13.941) V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441 650 posti thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 20,00-22,30 (E 7,50 - £ 14.522)

IMPERIALE

²⁴60/5 B**lack Hawk Down** guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,30 (E 7,50 - £ 14.522)

MARCONI
Vla Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti

D'Artagnan
awentura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth
20,15-22,30 (E 7,50 - £ 14.522) MEDUSA MULTICINEMA

198 posti 198 post

15,25-17,45 (E 5,25 - £ 10.165) 20,05-22,25 (E 7,25 - £ 14.038) 198 posti DAZE roadieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 14,00-16,10 (E 5,25 - £ 10,165) 18,20-20,30-22,45 (E 7,25 - £ 14.038) 198 posti commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 14,30-17,00 (E. 525 - £ 10.165) 19,30-22,05 (E. 7,25 - £ 14.038) Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 16,10-19,00 (E 5,25 - £ 10.165) 21,50 (E 7,25 - £ 14.038) Mulholland Drive

198 post Nulliforation Diversity of the Control of the Contr METROPOLITAN

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater 15,30<u>-</u>17,50-20,10-22,30 (E 7,00 - É 13.554) NOSADELLA
VIa Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1
620 posti
620 p Defretti Innamorati

commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
16,15-18,20-20,25-22,30 (E 7,00 - É 13.554) ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 0

/227916
Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
15,20-17,45 (£ 3,50 - £ 6,777) 20,10-22,35 (£ 7,00 - £ 13,554)
La nobilidoma e il duca
d'ammalico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus
9,00 (£ 7,00 - £ 13,554) Brucio nel vento sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesovà, C. Gotz 15,30-17,50 (E 3,50 - £ 6,777)

100 posti **BITTING AND STATE OF THE PROPERTY OF THE PROP** 90 posti drammatico di N. Di Majo, con V. B. Tedeschi, V. Golino, F. Gifuni 16,15-18,20 (E 3,50 - £ 6.777) 20,25-22,30 (È 7,00 - £ 13.554) OLIMPIA

commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,10-22,30 (E 7,00 - É 13.554) 7926 Incantesimo napoletano commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi 16.05-17, 40 (E 3,50 - E 6.777) 19,15-20,50-22,30 (E 7,00 - E 13.554) 128 posti rne benever drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 16,30-18,30 (E 3,50 - £ 6.777) 20,30-22,30 (E 7,00 - £ 13.554

ROMA D'ESSAI Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 15,30-17,50 (E 4,00 - £ 7.745) 20,10-22,30 (E 7,00 - £ 13.554) SETTEBELLO
P.zza Calderini, 4 Tel. 051/238043
600 posti
Commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. commedia at S. Suuda 20. g., Pitt, J. Roberts 20,10-22,30 (E 7,50 - £ 14.522)

l perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,30-22,30 (E 7,00 - £ 13.554) TIFFAMY DESSAI
p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Figli - Hijos
drammatico di M. Bechis, con S. Sandrelli, C. Echevarria, J. Sarand TIFFANY D'ESSAI

TIVOLI
Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di A. e. A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
20,00-22,30 (£ 4,50 - £ 8.713)

CINECLUB Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812 di S. Leone 17,00 (£ 5,16 - £ 10.000) lo e Annie di W. Allen 20,15 (£ 5,16 - £ 10.000) La pianista drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot 22 30 (F. 5.16 - F. 10.000)

PROVINCIA BARICELLA BAZZANO ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174 510 posti La rap azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater 20,20-22,30 (E 7,00 - £ 13.554) CINEMAX
V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 Dazero
150 posti comme commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,40-22,30 (E 7,00 - È 13.554)

awentura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20,30-22,30 (E 7,00 - E 13.554) Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174 560 posti II favo Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,20-22,30 (E 7,00 - £ 13.554)

CA' DE FABBRI commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 21,00 (E 6,20 - £ 12.000)

DON BOSCO Via Marconi, 5 **CASTEL SAN PIETRO** eotti. 99 Tel. 051/94497

thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 21,00 (E 6,20 - E 12,000) | ITALIA | Via Nasica, 38 Tel. 051/786660 | Via mamà también - Anche tua madre | Commedia di A. Cuaron, con D. Luna, G. Garcia Bernal, M. Verdu | 21,00 (£ 6,50 - £ 12.586) | 21,2586 |

CASTIGLIONE DEI PEPOLI commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 21,15 (E 6,20 - £ 12.000) CREVALCORE

IMOLA CENTRALE Via Emilia, 210 Tel, 0542/23634

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/2 600 posti **LAGARO**

MATTEI	
Via del Corso, 58	Marry Christman
	Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
	commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 21,15 (E 6,20 - £ 12.000)
LOIANO	
VITTORIA	
Via Roma, 55 Tel. 051/	6544 <u>5</u> 69
	Riposo
MINERBIO	
PALAZZO MINERVA	
Via Roma, 2 Tel. 051/8	
	Riposo
MONTERENZ	10
LAZZARI	
via Idice, 235 Tel. 051/	929002
	Riposo
PORRETTA T	ERME
KURSAAL	
Via Mazzini, 42 Tel. 053	
	Riposo
LUX	
P.le Prochte, 17 Tel. 05	
221 posti	Lucky Break commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
	commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook

21,00 (E 6,20 - £ 12.000) STARCITY
Via Serrabella, 1 Tel. 051/6268570
Sala 1
856 posti
Sala 2
334 posti
Vanilla Sky
Sala 2
334 posti
Varier di C. Crowe. con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13,941)
Dazeroadiech
Commedia di L. Ligabue. con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
20,30-22,30 (E 7,20 - £ 13,941)
Vanovae deall Anelli: La compagnia dell'anello STARCITY 20.30-22,30 (£ 7,20 - £ 13.941) Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm <u>21,30 (£</u> 7,20 - £ 13.941) Sala 3 238 posti 21,30 (E 1,20 - E 13,791)
The Shipping News
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
20.15-22,30 (E 7,20 - £ 13,941)

20, 13-22,30 (£ 7,20 - £ 13.941) A qualcuno piace caldo commedia di B. Wilder, con M. Monroe, J. Lemmon, T. Curtis 20,15-22,30 ingresso 3 euro (£ 7,20 - £ 13.941) SAN GIOVANNI IN PERSICETO 1702 1300 La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di A. e A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 21,00 (E 4,00 - £ 7.745)

GIADA
Via Circ. ne Dante, 12 Tel. 051/822312

L'apparenza inganna
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
20,30-22,30 Rassegna (E 4,00 - E 7,745)

thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 21,00 (E 6,50 - £ 12.586) SASSO MARCONI MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850

VERGATO VIDICIATICO LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/2264

CAPITOL

CSD Cabassi, 43 Tel. 059/687113

Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello

fanialistico di P. Jackson, con E. Wöod, I. McKellen, I. Hol

CORSO	
c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/	
816 posti	Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
	20,00-22,30
EDEN	
via S. Chiara, 21 Tel. 059/	
350 posti	Sole negli occhi
	drammatico di A. Porporati, con F. Gifuni, V. Mastandrea, D. Boccardo 20,30-22,30 Rassegna
SPACE CITY	
via dell'Industria, 9 Tel. 05	
Sala Luna	Il favoloso mondo di Amelie
180 posti	commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.30-22.40
Sala Sole	I perfetti innamorati
260 posti	commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30-22.30
Sala Terra	The Shipping News
190 posti	drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20.30-22.40
OUDED OUTED AT	20,30-22,40
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio. 8 Tel. 059	1/4047EE
Sala Azzurra	D'Artagnan
450 posti	avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth
	20,30
	Black Hawk Down querra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor
	22,30
Sala Gialla	I perfetti innamorati
450 posti	commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30-22.30
0-0-11	20,00 22,00
CESENA	
ALADDIN	
via Assano, 587 Tel. 0547.	/328126
Sala 100	Black Hawk Down
76 posti	guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,40 (E 6,20 - £ 12.000)
Sala 200	Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello

Sala 200 133 posti l Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello antastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm Sala 300 202 posti . Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti Sala 400 358 posti Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz

ASTRA
viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti
Serendiprily - Quando l'amore è magia
sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682 Sala riservata

CAPITOL DIGITAL l perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 0,30-22,30 Nulholland Drive Sala 2 120 posti thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller 20,00-22,30

via Carducci, 7 Tel. 054). Sala 1 700 posti perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,30-22,30

Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
20,15-22,30

ESPERIA Località S. Carlo SAN BIAGIO



Abbonati subito a



Tariffe valide fino al 28/02/2002 7GG € 250,48 £ 485.000 MESI 6 GG € 214,84 £ 416.000 7 GG € 129,11 £ 250.000 6 GG € 111,03 £ 215.000

del quotidiano in edicola 125.300 **20%** sconto € 54,69 £ 105.900 20% sconto 18% sconto

18% sconto

Risparmio rispetto al prezzo

il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno

Per sottoscrivere l'abbonamento

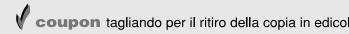
è necessario effettuare un versamento sul c/c postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma-

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti Fax 06/69646469 si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento che hanno lo stesso costo postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola





martedì 19 febbraio 2002

cinema e teatri

Pauline & Paulette

FAENZA

EUROPA

FELLINI

ITALIA

SARTI

via Cavina, 9 Tel. 0546/21204

FERRARA

APOLLO MULTISALA

Sala 3

Sala 4

EMBASSY

MANZONI

NUOVO

RISTORI

RIVOLI

C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424 610 posti || Signate at

p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197 840 posti

ARENA DEL SOLE

Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910

Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291

CANTINA BENTIVOGLIO

Via Mascarella, 4/b - Tel, 051265416

CELEBRAZIONI

Oggi ore 22.00 Wooden Nichel Tree

Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370

Via Polese, 7/A - Tel. 051223795

CIRCOLO DELLA GRADA

Via della Grada, 10 - Tel. 051554322

Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999

Via Libia, 59 - Tel. 051342934

COMUNALE

DFHON

Oggi in programma Steve Grossman Quartet

Oggi in programma Notte di Tango Tango Argentino

21,00

CINEDREAM MULTIPLEX

Vanilla Sky

via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335 270 posti The Bank - II nemico pubblico n° 1

Dazeroadiec

Figli - Hijos

0532/765265

Arriva dal Belgio questa favola delicata e tenera sulla terza età, firmata da Lieven Debrauwer. Pauline è un'anziana signora handicappata mentale fin dalla nascita assistita nella vita quotidiana da Martha, la sorella maggiore. Quando quest'ultima muore, però, cominciano i guai. Chi si occuperà di Pauline? In famiglia ci sono altre due sorelle, ma poco intenzionate a fare assistenza. Martha però ha pensato a tutto: le sorelle perderanno l'eredità se non saranno al fianco di Pauline.

I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,30-22,35 Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 22,40

thriller di C. Crowe con T. Cruise P. Cruz K. Russel C. Diaz

Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore

thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd 20,30-22,30

La nobildonna e il duca drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus 21,15 Rassegna

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

drammatico di M. Bechis, con S. Sandrelli, C. Echevarria, J. Sarano

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,30

Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 19.45-22.30

The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore

commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo

ll Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm

Il favolsos mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,00-22,30

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30-22,30

Bologna

Oggi ore 21.00 Acido Fenico con Koreja/Sud Sound System

Venerdi 22 febbraio ore 21.00 L'amore di gruppo 1 e 2 ventiquattresimo anno di repliche. Prenotazioni telefoniche

Oggi **In vendita i biglietti** Bruno Stori (26 feb), Alessandro Di Carlo (1-2 marzo), Gian Marco Tognazzi e Claudia Gerini in Closer (5-10 marzo)

Oggi ore 19.00 Turno Sera 3 **L'incoronazione di Poppea** Stagione d'opera di C. Monteverdi dirige R. Alessandrini Foyer Rossini: domani ore 13.15 **Strumentisti e Solisti del Teatro**

Comunale di Bologna Concerti Break musiche di Betta, Stravinskij,

Debussy, Cardi, Ravel
C/o Teatro delle Celebrazioni: giovedì 21 febbraio Turno A Concerti
Sinfonici musiche di Petrassi, Schubert, Bruckner dirige D. Gatti

mmedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
21,30
La rapina
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
20,05-22,30

Dall'autore di *La gabbianella e il gat*to, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

S. BENEDETTO

SALA BOLDINI

ALEXANDER

380 posti

APOLLO

ARISTON

CIAK

MAZZINI

Sala 2

Sala 3

Sala 4

520 posti

SAFFI D'ESSA

Sala 300

SAN LUIGI

ARENA

ASTRA

via Nanni, 12 Tel. 0543/370420

MODENA

Rio Multisala Sala 2

via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3
Arena Multisala Sala 1
Rex Multisala Sala 4
Riposo

ismondo, 27 Tel. 059/216110

via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419

ODEON DIGITAL

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181

viale Roma, 265 Tel. 0543/780684

via Mentana, 8 Tel. 0543/32118 360 posti

via E. Vecchio, 5 Tel, 0543/26956

c.so Repubblica, 88 Tel. 0543/27278 650 posti La ranina

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417

Brucio nel vento

Momo

Prot è un tipo inoffensivo di cui nessuno conosce la vera identità. Lui dice di essere un vero marziano proveniente dal lontano pianeta di K-Pax. In seguito ad un'aggressione per rapina Prot viene consegnato al dr. Mark Powell, uno psichiatra di chiara fama. Ricoverato in un ospedale il bizzarro personaggio riesce in breve a stregare con i suoi racconti fantastiti tutti i pazienti. Che, incredibilmente, migliorano a vista d'oc-

K-Pax

I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesovà, C. Gotz

D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth

via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
The Shipping News
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
20,15-22,30

I perfetti innamorati

20.15-22.45

commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

nmedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater 20,15-22,45

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,45

Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz

giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20,30-22,30

Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm

Mulholland Drive
thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller
20,00-22,30

Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus

No man's land drammatico di D. Tanavic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagovic 21,00 Rassegna

thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd 20,30-22,30

The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In Âmerica, dove e' uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già respon-sabili di *La bella e la bestia* e del Gobbo di Notre Dame. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

کار ای-دی این | perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. a di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

20,30-22,30 CAPITOL DOLBY DIGITAL

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater 20,10-22,30 CAVOUR 50

EMBASSY

Sala Smeraldo

Ill colpo - Heist giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20,30-22,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291 The believer atico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102 Sala 1 II Signs Sala 2 D'Artagnar Inventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth

MICHELANGELO
via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti Spettacolo teatrale

20.20-22.30

NUOVO SCALA ia Gheradi. 34 Tel. 059/826418 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz Sala Rosa

20,00-22,30 The Bank - Il nemico pubblico n° 1 thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd 20,30-22,30 OLIMPIA The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 660 posti

20,20-22,30 PRINCIPE

RAFFAELLO Il favoloso mondo di Amelie nedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,30 SALA TRUFFAU

Palazzo Santa Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288 Riposo SPLENDOR ia Madonella, 8 Tel. 059/222273 515 posti commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

PARMA ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205 480 posti Black Hawk Down

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 19,45-22,30 ASTRA D'ESSAI

1/1901/504 Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,15-22,30 CAPITOL MULTIPLEX

via Magnani, 6 Tel. 0521/672232 Sala 1 Vanilla thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 20,00-22,30 20,00-22,30 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 20,45 Sala 2

STORCHI Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244

Domani ore 21.00 Carmen di P. Merimèe regia di G. Sepe con M. Guerrito-

Oggi ore 20.00 Tosca musiche di G. Puccini dirige N. Luisotti con l'Orche-

Teatro Comunale dei Filodrammatici: martedì 26 febbraio turno A Sul

coraggio. Pasatua che va alla fontana coreografia G. Rossi al pianoforte

Oggi ore 21.00 **Falstaff e le allegre comari di Windsor** Stagione di Prosa di W. Shakespeare regia di G. Proietti con G. Albertazzi, S. Collodei

Piacenza

Parma

The Bank - II nemico pubblico n° 1

Atlantis Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di /enezia. L'indiana Mira Nair scata una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borgĥesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che

ha una relazione con un divo tv.

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138 260 posti Dazernadi

LUX

Sala 2

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088 Riposo

EMBASSY (PICCOLO TEATRO)

PIACENZA

MULTISALA CORSO

NUOVO JOLLY

L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728

POLITEAMA MULTISALA

PLAZA

ALEXANDER

1500 posti

Sala 2

Sala 3

CAPITOL 600 posti

JOLLY

ASTORIA MULTISALA

via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787 200 posti Incantesim

via Trieste, 233 Tel. 0544/421026 Sala 1 Black Hawk Down

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067 Riposo

via Serra, 33 Tel. 0544/64681 112 posti The Shipping News

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660

lia Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660

Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660

REGGIO EMILIA

c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796 430 posti

MARIANI MULTISALA B

MARIANI MULTISALA C

II colpo - Heist

I perfetti innamorati

The Shipping News

drammatico o 20,10-22,30

Nuova prova sul grande schermo di Vincenzo Šalemme, nei panni di regista e attore. La storia è quella di un incidente «benefico». Durante un inseguimento automobilistico un poliziotto va a finire contro un cassonetto. Dopo lo schianto, intontito dal colpo, esce di là uno sconosciuto che a causa della botta ha perso completamente la memoria. Risultato: tra i due nasce una strana amicizia che cambierà loro la

Volesse

il cielo!

azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30-22,30

giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20,20-22,30

LO
aribaldi, 7 Tel. 0523324655
I perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zela-Jones, J.

81 Tet. U52352185
T perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
20,30-22,30 (£ 6,71 - £ 13,000)
Mulholland Drive

thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller 19,30-22,30 (E 6,71 - £ 13.000)

commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 21,30 (E 6,71 - £ 13.000)

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30-22,30 (E 6,71 - £ 13.000)

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater 20,30-22,30 (E 6,71 - £ 13.000)

drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20.20-22.30 (E 6.71 - £ 13.000)

commedia di P. Genovese I. Miniero con G. Ferrari, M. Confalone, C.

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20,00-22,40

Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater

drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20,00-22,30

Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus

1 perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth

Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 20,00-22,30

commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

Cusack 20,30-22,30 (E 6,71 - £ 13.000)

Il favoloso mondo di Amelie

20.20-22.30 (F 6.71 - f 13.000)

The Shipping News

Incantesimo napoletano

Dazeroadieci

20,00-22,30

20,15-22,35

. 81 Tel. 052332185

nmedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

co di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore

Una storia sulla malattia e l'handicap firmata da Francisco José Fernandez, con Giancarlo Giannini e Giuliana De Sio. Eugenio è un uomo down, tranquillo, e affabile, Passa le sue giornate dedicandosi al giardinaggio nella sua bella casa immersa nel verde e facendo volontariato in un ospedale. La sua è una vita serena e metodica fino al giorno in cui rincontra Elena, la donna di cui era sempre stato innamorato segreta-

ľUnità

Ti voglio

bene Eugenio

Cusack 20,10-22,30 AMBRA 4,36607
Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
20,00-22,30
Black Hawk Down
The Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Grego

guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 19,30-22,30 BOIARDO Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247 462 posti ommedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

NUOVO ROMA
via Tanara, 5 Tel. 0521/244273

D'Artagnan
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth
20 20-22,30 CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838 azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater

Via G. B. Vico. 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006

ria Emilia S. Pietro. 17 Tel. 0522/439289 aciaudi. 8 Tel. 0521/230476 I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Dazeroadieci
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
20,30-22,30 The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20,15-22,30 drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 20,20-22,30 JOLLY

D'ALBERTO

324 posti

drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694 286 posti Il favoloso mondo di Amelie

commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,15-22,30 ROSEBUD
Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Riposo

REP. S. MARINO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515

ABC Africa documentario di A. Kiarostami, con A. Kiarostami, S. Samadian 21,00 PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423

via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz 17,30-21,00

RICCIONE

ASTORIA

via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti ODEON

ria Corridoni, 29 Tel. 0541/605611 I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J.

RIMIN APOLLO

via Magellano, 15 Tel. 0541/770667 636 posti Dazeroadi Dazeroadieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30-22,30 I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,30-22,30

via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063 Sala 1 The Sh /// 2003
The Shipping News
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
20,30-22,30
1 perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zela-Jones, J.
Orseck 20,30-22,30

CORSO .so D'Augusto. 20 Tel. 0541/27949 Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz

20,00-22,30 c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833 345 posti II favoloso m

Il favoloso mondo di Amelie commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20,15-22,30

MODERNISSIMO Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 19,50-22,30

S. AGOSTINO

The Bank - Il nemico pubblico n° 1 thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd 20,30-22,30 SETTEBELLO

Via Roma, 70 Tel. 0541/21900 Sala Rosa II Sie Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 21,30 330 posti

La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630 600 posti Dazernadie

commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 16,30-18,30-20,30-22,30 TIBERIO

1100

Via del Giglio, 7

Dove si viaggia

su comode poltrone.

Galereno QUESTA SERA SALA A: Discoteca DJ. Luca Bigon "30 anni di Ballotta'

SALA B: Scuola di ballo e animazione Latino Americana con il gruppo "Otro Sabor" SALA C: Animazione e scuola di ballo Rock and Roll di Beppe Nardelli, musica dal vivo di Piero Balleggi MERCOLEDI

SALA A: Serata latino-americana con scuola di ballo e animazione del gruppo 'Oro Sabor"DJ. Beto SALA B: Scuola di ballo e animazione Rock and Roll & Boogie Woogie del gruppo 'Fantasy Rock''- D.J. Andrea

VENERDÌ Orchestra Franck David + 2 Discoteche DJ. Lorenz, Rizzo e Max SALA C: Rock and Roll & Boogie Woogie DJ. Andrea SABATO Orchestra Robertino + 2 Discoteche DJ. Daniel T, Rizzo e Max SALA C: Franco Paradise & Claudia Raganella

Le Cupole CastelBolognese
Tel. 0546 50277

SALA B: "Serata Cupolatina" Con scuola di ballo e animazione del gruppo "Salsa Veva Prema" DOMENICA Orc. Dante Torricelli + Discoteca DJ. Max + Scuola di ballo Rock and Roll & Boogie Woogie DJ, Andrea

SALA C: Serata Latino american con scuola di ballo e

Via Cartoleria, 42 - Tel, 051231836 Oggi ore 21.00 Turno A **Classe di ferro** di A. Nicolaj con P. Ferrari, P. Mazzarella e I. Barzizza

Domani ore 21.00 **Sta ascultèr Bulaggna** fatti, misfatti e rifatti bolognesi o quasi con S. Zuffi e F. Carpani e la partecipazione degli allievi della scuola di teatro «Teatro Dehon - Sipario Club»

HUMUSTEATER Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554

Riposo

LA SOFFITTA

Via Barberia, 4 - Tel. 0512092021 C/o Aula Absidale S. Lucia: domani ore 21.00 ingresso libero Concerto: Dai tetti dorati di Praga musiche di Sitt con il Trio Ottocento

LABORATORIO SAN LEONARDO Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822

MAISON FRANCAISE Via de' Marchi, 4 - Tel, 0516449891

SAN MARTINO Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671

Oggi ore 21.15 Alexis di M. Yourcenar regia di S. Baselli presentato da

La Manica Tagliata

SIPARIO CLUB Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875

Oggi ore 20.00 prenotazione obbligatoria **Videoproiezione di: Misura per misura** (147 minuti) di Shakespeare

TEATRI DI VITA Via E. Ponente, 485 - Tel, 051566330 Riposo

TESTONI RAGAZZI Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800

Sala A: oggi ore 10.00 **Don Chisciotte - una storia infinita** Sala B: oggi in programma **I draghi e le stelle** Rappresentazioni per il pubblico scolastico con La Baracca

V.le Lenin, 3 - Tel. 0516241854

COMUNALE

Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020

Ferrara

COMUNALE Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311 Domani ore 21, Turno Completo-Turno A **Madame De Sade** di Y. Mishima con L. Morlacchi, L. Pasetti, E. Ghiaurov

Modena

MICHELANGELO Via Giardini. 257 - Tel. 059343662 Oggi ore 21.15 **California Suite** di N. Simon regia di N. Venturini con L. Savino e N. Marcorè

Ravenna AI IGHIFRI Via Mariani, 2 - Tel. 054432577

Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242

Via Garibaldi 16 - Tel. 0521218676

TEATRO GIOCO VITA

TEATRO MUNICIPALE

Via Verdi 41 - Tel. 0523.492251

Vicolo di S. Matteo, 6 - Tel. 052333613

stra e coro del Teatro Regio di Parma

REGIO

Reggio Emilia S. PROSPERO

Riposo SALA REGIO Via Agosti

Via Guidelli, 5 - Tel, 0522439346

Rimini NOVELLI Via Cappellini, 3 - Tel. 054124152

26

ľUnità

martedì 19 febbraio 2002

Cercare medicine e saggezza nelle canzoni, poi ricominciare da capo

> Tristan Tzara «Dada 2»

Qui comincia l'eros del signor Bonaventura

C he cinema e fumetto siano nati insieme lo sappiamo. Che siano due linguaggi quasi gemelli lo vediamo. Che, come tutti i gemelli, in buona misura, non possano fare a meno l'uno dell'altro ne abbiamo conferma dagli scambi sempre più frequenti tra l'uno e l'altro. Anche Bonaventura Coluzzi, il protagonista del romanzo di Corrado Farina, Storia di sesso e di fumetto (Mare Nero, pagine 224, euro 10,33), entra ed esce continuamente dal mondo del fumetto per entrare in quello del cinema, passa da quello statico delle tavole e delle vignette a quello dinamico (anche troppo) in cui le fantasie, soprattutto erotiche, sognate e disegnate, cominciano a muoversi sul serio e diventano vere. Del resto, la storia raccontata nel libro, era stata pensata per il cinema molti anni fa e Farina, oltre ad essere scrittore e autore di fumetti, è stato critico cinematografico e regista; e tra le sue realizzazioni c'è il lungometraggio Baba Yaga, tratto da un a lui, i personaggi dei suoi fumetti.

fumetto di Guido Crepax. Bonaventura Coluzzi fa l'editore di fumetti nella Roma tra gli anni Sessanta e Settanta. Dalla sua tipografia, ereditata dal padre che aveva fatto fortuna stampando immaginette sacre, oggi escono tutt'altro tipi di prodotti: testate a fumetti che si chiamano Jessica, Pantera Nera, Mentula e che hanno per protagoniste spadaccine settecentesche perennemente infoiate, squaw indiane perennemente violentate da cowboys per niente eroici, o vampiri perennemente assetati di sangue e assatanati di sesso. Tra consegne che scadono, collaboratori riottosi e una moglie piuttosto freddina, al nostro non resta che rifugiarsi nei sogni. Solo che, di notte in notte, i sogni si complicano e diventano incubi in cui il povero Bonaventura si ritrova catapultato suo malgrado; sogni che, manco a dirlo, hanno per protagonisti, oltre



Così tra inseguimenti, colpi di scena ed incontri erotici di ogni tipo, il piano del sogno comincia a incrociarsi pericolosamente con quello della realtà e la situazione, come recita uno dei divertenti distici, in stile Corriere dei Piccoli, posti ad epigrafe dei capitoli «incomincia a far paura al signor Bonaventura». Dovrà penare non poco il nostro per venirne fuori e ritornare ad una «normalità» che però si rivelerà più inquietante dei suoi incubi a fumetti.

Îronico e divertente, il libro di Farina fa il verso allo spassoso film con Danny Kaye Sogni proibiti ma, soprattutto, ci racconta in forma di storia, un capitolo, importante quanto avversato e bistrattato, della storia del fumetto italiano. Quello del filone erotico-pornografico (da Isabella in poi) che oltre ad essere stato un fenomeno editoriale e di costume fu anche, nelle sue prove meno basse e volgari, palestra di grandi autori come Milo Manara e Leone Frollo.

nasce

sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

orizzonti idee libri dibattito

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

È stupefacente

come i berlinesi,

www.unita.it

Ogni sera prima d'addormentarmi mi domando quali immagini mi porterà la notte

Maria Serena Palieri

┪i sono i «sogni della irrealtà» e i «sogni della locazione», i «sogni della commedia» e i «sogni della pau-ra», quelli «della nudità», «della banalità», i sogni «fantasma». Luigi Malerba, ventuno anni dopo il Diario di un sognatore - il giornale di bordo che raccoglieva i sogni fatti lungo un anno e svelava la sua stoffa di professionista del viaggio notturno nell'inconscio - è approdato alla classificazione. La composizione del sogno (in uscita per Einaudi, collana Stile libero, pagine 111, euro 8,20) è un piccolo, bellissimo libro: aggredisce la più imprendibile delle materie - quella onirica - a 360 gradi, passando per le antiche pratiche divinatorie come per le fasi Rem. Parla delle sensazioni che, da uomini comuni, solo dormendo possiamo provare, come i assenza d gravità, ed esplora i tunnel degli incubi. Chiuso il Novecento, con la sua promessa di illuminare - con Freud - anche gli arcani onirici, Malerba ci invita a ritrovare l'ingovernabilità del sogno. Eppure, quelli di cui lui (che è stato a lungo anche scrittore di cinema) parla, sono sogni novecenteschi. Fatti di campi lunghi e primi piani. Perché, osserva, anche chi sogna ormai è un «homo videns»: figlio del cinema. Malerba ci riceve nella sua casa dietro piazza Navona: casa su due piani, con degli sciali di spazio d'altri

tempi e con una disposizione sfalsata, bizzarra. Ha in prossima uscita, questo per Mondadori, anche un romanzo, Il circolo di Granada. Soggetto? Ci dice solo che parte da una sua vecchia idea sul tempo. Proprio in questo saggio scrive: «Il tempo è una invenzione degli uomini per dare una successione e un ordine alle cose. Un espediente per evitare il caos».

> «La composizione del sogno» è un tentativo, lungo centoundici pagine, di cir-

coscrivere l'essenza di questa esperienza umana. Ora che il libro è scritto, sa darci una definizione di questa parola, «sogno»?

Ogni sera prima di addormentarmi mi domando quali sogni mi porterà la notte. Il sogno è per me il luogo di ricorrenti avventure e ogni sera è come se partissi per un viaggio attraverso luoghi non solo sconosciuti ma che sfuggono a ogni mio tentativo di scelta. Non è detto che questi luoghi siano accoglienti, ma spesso non lo sono nemmeno i luoghi della veglia. Il fatto che io sogni quasi tutte le notti mi porta ad attribuire al sogno un'importanza quasi come a una seconda vita che si svolge silenziosamente durante il sonno. Compatisco tutti coloro che non sognano (o meglio che non ricordano i sogni) e che perciò non possono sfuggire nemmeno di notte agli squallori e ai rumori di questi anni. Più che una definizione del sogno, questa è la mia premessa alle riflessioni non sistematiche e non definitorie del mio

Lei scrive che non solo il sogno è un'esperienza che compiamo in assoluta solitudine. Ma che, nel sognare, ci sentiamo unici e diversi rispetto al teatro di figure che allestiamo: soli tra parenti morti e vivi, amici, personaggi ignoti. Allora, scrivere del sogno è una sfida? Lei voleva riuscire a comunicare con i suoi lettori proprio sul tema della più solitaria delle esperien-

Ecco una cosa che mi manca, la possibilidi invitare qualche persona amica dentro i miei sogni. È vero che là trovo amici e parenti vivi o morti e personaggi illustri come J.L. Borges o addirittura personaggi storici come Lenin o Giulio Cesare. Ma in ogni caso un senso profondo di solitudine non mi abbandona mai durante il sogno. Mi accorgo al risveglio che i miei rapporti durante il sogno sono ogni volta del tutto virtuali, senza vera partecipazione, senza emozione, senza prospettiva. Effettivamente tutto questo, e un forte desiderio di comunicazione, forse mi ha spinto a mettere insieme le riflessioni che compongono questo piccolo libro sul sogno.

Òggi le nostre esistenze oscillano tra due poli: l'ossessione della sicurezza e o son desto?

A 20 anni dal «Diario d'un sognatore» torna al tema della esperienza onirica. Contro Freud E rivalutandone l'anarchia

il mito dell'«altrove». Ci sbarriamo dentro case protette da porte blindate, ancorati ai salvalavita Beghelli, ma, appena possiamo, scegliamo su un catalogo un paradiso esotico e scappiamo alle Maldive. Che posto c'è, tra questi due poli, per il sogno che è un'esperienza individuale, anarchica, che non possiamo scegliere?

Forse l'ossessione della sicurezza non è altro che la metafora della nostra pericolante e rumorosa situazione politica. C'è nel mio

libro un capitolo sui sogni dei berlinesi nei primi anni dell'avvento di Hitler al potere. È stupefacente come perfino nei sogni fosse presente il timore per la violenza dei nazisti e come fossero prudenti i cittadini anche nei sogni. Oggi certamente non ci soddisfa la libertà democratica dei sogni. O le trasferte notturne senza biglietto aereo. Ma siccome la realtà condiziona in qualche modo le avventure notturne stiamo attenti che i sogni non

all'avvento di Hitler, fossero diventati prudenti anche nei sogni

vremmo considerare un cipresso come un simbolo fallico? Un cipresso è un cipresso anche nel sogno così come una barca è una barca e non il simbolo del sesso femminile. Bisogna adattarsi anche all'idea che molti sogni sono palesemente gratuiti e destituiti di ogni significato. La tentazione di attribuire un significato a tutto, in ogni occasione e situazione, ha prodotto una nevrosi semiologica che non si arresta di fronte a nessun ostacolo, che ignora o rifiuta per principio la stranezza dell'universo e l'oscurità del disegno ultimo.

Quanto al Novecento letterario, cita solo due autori, Kafka e Borges. Oltre a Breton e il Surrealismo, riferimento d'obbligo. Le sembra che la narrativa di questo secolo sia poco figlia del sogno? Nella nostra, italiana, non le sembra che sia la dimensione onirica ad il giovane Parise?

Fra gli artisti del Novecento italiano che dal sogno hanno tratto ispirazione per le loro opere io metterei al primo posto Giorgio De Chirico. «Metafisica» viene nominata la sua pittura. Siamo vicini a Nietzsche il quale conferma che «nel sogno è l'origine di ogni meta-

Scrive che l'«Apocalisse» di San Giovanni è «il più grande sogno di tutti i tempi». Perché?

L'Apocalisse di Giovanni è il sogno per eccellenza, del sogno ha la composizione per immagini, le quali rimandano continuamente a un significato o a una molteplicità di significati, sono simboliche per definizione. L'Apocalisse è il tentativo più organico di dare al sogno una sua propria struttura non solo narrativa ma figurativa e simbolica. Solo il cinematografo ha la stessa forza evocativa e la stessa completezza espressiva del sogno: l'immagine, la parola, il rumore. Ma a a quei tempi Dio non disponeva di altri mezzi che del sogno per diffondere le sue profezie e i suoi terrori emblematici.

L'«I have a dream» di Martin Luther King è diventato l'artificio più inflazionato nella nostra retorica politica. Ma ci sono anche molte espressioni quotidiane nelle quali usiamo la parola «sogno»: allo stadio i tifosi urlano al campione «facci sognare», le agenzie immobiliari promettono di realizzare i nostri sogni in fatto di case in cui vivere. Le sembra che così si svilisca la parola? Questi modi di dire la irritano?

Metaforicamente, la parola «sogno» viene usata nel senso di ideale, aspirazione, desiderio. La metafora ingentilisce un fenomeno ancora oscuro e ambiguo come il sogno, ne annulla lo spessore e la fondamentale arbitrarietà. Così devitalizzato il sogno si riduce a una semplice parola attributiva che non fa male a nessuno.

Noi umani, da svegli, ridiamo. Gli altri animali no. Lei nota che nel sonno e nei sogni, però, anche noi umani ridiamo pochissimo o mai. Una perdi-

Se si ride nel sogno, e già questo succede raramente, non viene mai raccontata in modo esplicito la ragione del ridere, il gesto o la situazione o le parole che lo hanno provocato. Sembra la conferma che i sogni provengono dagli «abissi dell'inconscio», luoghi dove non si ride mai. «Le onde si agitano incessantemente alla superficie del mare» scrive Henri Bergson nel suo trattato sul riso, «mentre negli strati inferiori vi è pace profonda». C'è qualcosa di lugubre in questa pace profonda degli abissi, una pace senza gioia, sicuramente senza mai il conforto di una risata.



Lo scrittore Luigi Malerba di Luigi Ghirri dal catalogo della mostra «Il profilo delle nuvole»

In alto

tratta

una foto

si trasformino in altrettanti incubi. Lei liquida Freud abbastanza in fret-

L'Intepretazione dei sogni di Freud è ricalcata sulla interpretazione simbolica e analogica della più scontata tradizione popolare. Non c'è nessun progresso dal Libro dei sogni di Artemidoro, secondo secolo dopo Cristo, a quello di Freud. Un innovatore geniale come Freud non ha saputo interpretare in modo nuovo l'argomento del sogno. Perché do-

uigi Malerba, al

L uigi Maier va secolo Luigi

Berceto (Parma) nel

Banardi, è nato a

1927. Laureato in giurisprudenza,

ha lavorato come pubblicitario, è

critico e scrittore per adulti e per

saggio «Cinquant'anni di cinema italiano». Tra i suoi titoli «Il

serpente» (Bompiani 1966), «Salto

mortale» (Bompiani 1968), il libro

per bambini «Pinocchio con gli

stivali» (Mondadori, 1977), «Il

pataffio» (Einaudi, 1978), «Diario

di un sognatore» (Einaudi, 1981),

«Le pietre volanti» (Rizzoli 1992),

(Rizzoli, 1994), il saggio di critica

letteraria «Che vergogna scrivere» (Mondadori, 1996), «Itaca per

sempre» (Mondadori, 1997), «La

superficie di Eliane» (Mondadori,

(Mondadori, 2001) è stato venduto

ta. Davvero pensa che l'«Interpretazio-

ne dei sogni», venuta alla luce esatta-

mente all'alba del secolo, abbia avuto

un ruolo secondario nella nostra per-

a un prezzo ribassato perché è

stato il primo libro nel quale sia

«Il viaggiatore sedentario»

1999). «Città e dintorni»

stata inserita

della pubblicità.

cezione del vivere?

bambini. Ha esordito nel '53 con il

cinematografico e televisivo,

stato sceneggiatore

orizzonti martedì 19 febbraio 2002

l'agenda

TORINO

Convegno sulle politiche anti-discriminazioni

Convegno a Torino, 22 e 23 febbraio, sulle politiche contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Verrà presentata la ricerca (condotta sotto la direzione di C. Saraceno e A. Casiccia) su «Omosessuali e transessuali a Torino». Vedrà la luce «ufficialmente» anche il coordinamento transessuali ftm. Info: www.comune.torino.it/omo_to/index. htm. O Circolo Maurice, 011.5211116. A Milano iniziativa per lesbiche over 40. «Insieme scambieremo opinioni su libri letti, vedremo film, faremo gite, ecc». Per info: 02-63118654 il giovedì ore 19.00-21.00. Gli incontri sono c/o associazione C.d.m. di Milano il martedì ogni 15 giorni. Sempre a Milano, assemblea annuale della Refo, Rete Evangelica Fede e Omosessualità, dalle 10 alle 17 di sabato 23 febbraio in via Sforza 12/a.

ORIENTAMENTO SESSUALE

Il Congresso Cgil cambia lo statuto

Su richiesta dell'Ufficio Nuovi Diritti, responsabile Maria Gigliola Toniollo, il congresso Cgil ha approvato all'unanimità la seguente modifica dell'articolo uno dello statuto: l'articolo «comporta piena eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose, di orientamento sessuale, di identità di genere, culture e formazioni politiche, diversità professionali, sociali e di interessi». Novità associative: nasce Crisalide Azionetrans (ex Crisalide circolo di Arcitrans), organismo nazionale. E' appena partita la Campagna Tesseramento 2002. Sito internet: www.crisalide-azionetrans.it. E-mail per la richiesta di informazioni: info@crisalide-azionetrans.it I numeri di telefono: 339-6845584 (Mirella, per mtf) e 347-8105031 (Matteo, per ftm).



BOLOGNA

Decimo anno di Immaginaria rassegna di film lesbici

Immaginaria, il Festival Internazionale del cinema lesbico, compie dieci anni. Fatto il bilancio - oltre 700 film in mostra diretti da donne -, al via le novità di quest'anno. La programmazione - dal 28 febbraio al 3 marzo presso la multisala Nosadella, via Nosadella 19, Bologna -, prevede una settantina di titoli, tra corti, medi e lungometraggi, divisi nelle categorie fiction, documentario, sperimentale e animazione, provenienti da tutto il mondo. Per uno sguardo ai titoli c'è il sito www2.comune. bologna.it/bologna/assclv. Per informazioni: tel.fax 051 349969, referente Luki Massa 338 7322219, e-mail lukif@iol.it . La novità dell'edizione 2001 è stata la collaborazione tra Immaginaria e Studio Universal (facente parte del Gruppo Internazionale Universal), canale

televisivo mandato in onda da Stream via cavo e via satellite. Studio Universal ha istituito il Premio Speciale Immaginaria-Universal, che ha premiato «Wilma's Sacrifice», Canada 2001, di Kat Lanteigne. Il Premio è confermato anche per la X edizione. Gli altri conferimenti: Premio Speciale Immaginaria e Premio del Pubblico al miglior film narrativo, al miglior documentario, al miglior sperimentale e alla migliore animazione. Nel corso del Festival, dibattiti, incontri con le registe, esposizioni di arti visive, e uno spazio librario a cura della Libreria delle Donne di Bologna. Ingresso riservato alle donne. L'edizione passata ha visto una straordinaria affluenza di pubblico con oltre 5700 ingressi. Ancora, in mostra non solo film: ecco alcune delle esposizioni. Rivkah Hetherington «Le vagine in mostra» (voci dal bozzolo), Petra Bialas «Quando le dee erano donne, le donne erano dee», Stefania de Vincentis fotografia, Loredana Zordan, bassorilievi, Ivana Puliic. «Batik», Mara Segal «havaianas».

Gay cattolici, figli di un Dio migliore

Condannati dalla Chiesa, rispondono solo alla loro coscienza. «Amare non può mai essere peccato»

Delia Vaccarello

epravati». I toni che la Chiesa cattolica usa contro gay e lesbiche sono aspri e senza appello. La regola invocata: astenersi dai rapporti sessuali. Un «verbo» che si mostra potente e si rivela, invece, fragilissimo. Nulla può, infatti, quando la fede si intreccia con l'amore fisico e profondo. «Sono lesbica e credente, la fede è per me un'ottima compagna di viaggio, se non avessi fede non riuscirei a vivere il rapporto con la mia donna», dice Maria Letizia, 42 anni, alle spalle l'impegno assiduo nel volontariato. «Ho fatto voto di castità per otto anni: una scelta, non un'imposizione. Sono stato frate. Poi mi sono innamorato. Ho abbandonato l'ordine per vivere con il mio compagno. A Dio non interessa con chi vado a letto, interessa, piuttosto, che io sia capace di amare», afferma Francesco, 34 anni. «Io mi sento cattolica per la dottrina sociale. La confessione? Non ho niente da dire: amare una donna per me non è peccato», aggiunge Giulia, 39 anni, psicologa. L'istituzione non lascia la condanna lettera morta. È di pochi giorni fa la violenta reazione del vescovo di Montevergine contro i gay in ocessione. A Padova, gia la destra ha solleva to la polemica per la contiguità tra la sfilata del gay pride in programma per l'8 giugno e le celebrazioni di Sant'Antonio. Il vescovo di Pinerolo ha dichiarato alla stampa che Don Barbero (di cui abbiamo parlato a proposito dei patti d'amore tra omosessuali il 23 gennaio) si pone «fuori dalla comunione con la Chiesa cattolica». Chi condanna non vede, o non vuol vedere, e agisce come se fede cattolica e omosessualità fossero inconciliabili. Ma il po-

«Il Papa condanna i gay perché dovrebbero vivere in castità. E assurdo. Vivi la castità finché qualcuno non ti sconvolge profondamente. Sono stato frate: per otto anni essere casto non è stato un peso, anzi. Una scelta che mi ha reso forte. Dopo no. Se la castità è imposta non è più amore. Ho abbandonato l'ordine cinque anni fa per amore del mio attuale compagno. A Dio non interessa con chi divido la mia vita, guarda invece se riesco ad amare tutti - dice Francesco - Frequento gruppi attivi, alcuni fratelli sanno di me, altri sono più rigidi. Ma qualcosa sta cambiando nel laicato in genere. La confessione? Dipende dal sacerdote. Bisogna saper scegliere. Ci sono diversi sacerdoti gay friendly per i quali la confessione è un incontro di misericordia e non di giudizio. Il silenzio? Mi pesa, certo. Ma la mia presenza è importante, quando parliamo di omosessualità prendo posizioni nette contro stereotipi e pregiudizi. Ĉi vuole il tem-

polo dei credenti è ben altra cosa. Eccoli i gay

cattolici, ascoltiamoli.

riferimenti

Segnaliamo alcuni tra i numerosi siti da visitare per approfondire

l'argomento omosessualità e fede cattolica. Il Guado: www.geocities.com/WestHollywood/Village/4616/links.htm; Nuova Proposta:

www.nuovaproposta.it; Alle querce di Mamre: www.mclink.it/personal/MH5817; La fonte, cioè il gruppo di Don Pezzini: www.mclink.it/personal/MH5817/; Noi siamo Chiesa, il sito della sezione italiana del movimento cattolico che chiede un reale aggiornamento della chiesa su temi quali la collegialità, il rinnovamento liturgico, la morale sessuale e il rapporto con il potere: www.we-are-church.org/it/; il sito delle comunità di base, cioè le maggiori realtà cattoliche di frontiera in Italia:

www.cdbitalia.it; punta di diamante Viottoli, cui fa capo la comunità di base di Pinerolo: www.viottoli.it. Segnaliamo anche alcuni tra i tantissimi testi di riferimento: Aa.Vv, Il posto dell'altro,

Meridiana, Molfetta, 2001; J. Mc Neill, La Chiesa e l'omosessualità, Mondadori, Milano, 1979; J. Boswell, Cristianesimo tolleranza e omosessualita. La Chiesa e gli omosessuali dalle origini al XIV secolo, Leonardo,1989; Marco Politi, La Confessione, Editori Riuniti, 2000. T. Migge, Può mai l'amore essere peccato?, Marsilio, 1994.



po perché la parola agisca, come il lievito dentro la pasta. La Chiesa per me è madre. Se dici a tua madre di essere gay provochi sofferenza, ma alla fine vi capite. L'istituzione, anziché parlare di rapporti contro-natura e consigliare terapie come se l'omosessualità fosse una malattia, dovrebbe educare. Educare a vivere rapporti solidi e pieni d'amore. E, quando le coppie gay forti nella fede saranno visibili, forse la Chiesa s'interrogherà».

Fede e amore di coppia. «Senza la fede non riuscirei a portare avanti il rapporto con la mia compagna, siamo credenti, anche questo ci unisce», dice Maria Letizia, 42 anni. «Avevo 13 anni, ho scoperto che mio padre tradiva mia madre. Mi sono sentita abbandonata. A pochi metri da casa c'era la chiesa. Sono entrata e ho parlato a voce alta al Signore come se parlassi a un amico. Mi sono sentita accolta. Mio padre, un uomo politico e ateo, non mi ha mai limitato nella fede. Mi sono ritrovata cattolica. Ho lavorato moltissimo nel volontariato, ho frequentato un corso di teologia per tre anni, somministro l'eucarestia ai malati: tutte realtà inseparabili dall'amore per la mia compagna. Il mio padre spirituale attua-

le definisce la nostra convivenza "una famiglia". Essere lesbica e credente è naturale, basta non sentire il peso delle regole. Le regole riguardano sempre un "non fare". La mia religiosità, invece, passa attraverso il fare per gli altri. L'istituzione sa bene che dettando questo tipo di regole si ferma alla teoria. La pratica e la vita sono altro. La castità è improponibile, realizzo il mio modo di essere attraverso il mio corpo, così come è anche ai corpi che porto aiuto».

Le regole omofobiche, pura teoria, deformano l'amore omosessuale in depravazione. Il catechismo della Chiesa cattolica (paragrafi n. 2357-2358-2359) parla chiaro: «Le relazioni omosessuali sono gravi depravazioni. Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordi-

tra 15 giorni

Il prossimo numero di «Uno, due, tre liberi tutti» rubrica sul mondo glbt uscirà martedì 5 marzo

nati, in nessun caso possono essere approvati.... le persone omosessuali sono chiamate alla castità». Stando alle regole, è la sessualità non riproduttiva tout court che non deve avere dominio. Regole che deformano la vita. Per sentirla intera - la vita - basta metterle da parte o invertirne il senso. «Quando ero sacerdote ho deciso di scoraggiare i fedeli a parlare di sesso in confessione - ha detto in un recente incontro a Roma Guido Tallone, del gruppo Abele, che ha abbandonato il sacerdozio per sposarsi - Invitandoli a riconoscere i veri peccati. Un signore aveva quattro appartamenti sfitti. La notte che un barbone morì congelato per strada, venne a dirmi: "Mi sono toccato". Gli dissi: "Non voglio sentire di sesso, parlami dei tuoi peccati"».

Oggetto di condanna secolare, ma convinti anche dell'amore di un dio che è migliore degli uomini, gay e lesbiche rispondono di sé solo dinanzi alla propria coscienza. «La condanna della Chiesa? Accanto a chi giudica ci sono preti e suore giovani capaci di stare vicino alla gente - dice Giulia, 39 anni - Io ho una visione cristocentrica della religione. Dio ci ha mandato Gesù per farci vedere come si vive, e

Gesù, che non ha detto nulla contro la sessualità, era circondato da uomini. Forse in un'altra epoca mi avrebbero considerata eretica. Non importa. Spesso vado in un monastero dove ci sono 5 suore, cucino con loro, raccolgo la legna, prego. Nel corso degli anni mi hanno visto sempre con compagnie femminili. Non mi chiedono nulla. Quando avevo 15 anni una suora era molto importante per me, non le dicevo del mio lesbismo, perché temevo mi considerasse non perfetta. Da grande le ho parlato. Mi ha detto: "Prego per te". Mi è dispiaciuto. Continuo a volerle bene ma voglio essere considerata per ciò che sono. La confessione? Non è un peccato per me amare una donna. Anzi, è un dono di Dio».



posta di liberi tutti

Quale futuro per me giovane gay?

Cara Unità, cara Delia, sono un giovane che da poco si è accettato come omosessuale. Un giovane che sino a qualche mese fà si apprestava a vivere una «normale» vita eterosessuale fingendo appagamento e gioia da tale progetto di vita. Oggi, dopo avere lasciato la mia compagna mi affaccio ad una nuova identità, timidamente e forse un po' impaurito, cosciente e consapevole di aver perso comunque qualcosa e che la coerenza spesso non paga. Sai è opinione comune che non è grave gestire due identità sessuali... sposarsi e comunque intrattenere relazioni omosessuali... esiste un sommerso... luoghi atti a sfogare la propria libido... panacee veloci e senza complicazioni per "risolvere" quel grande segreto problema che tutti sanno ma del quale nessuno parla... Non sono stato in grado di farlo. Non sono stato in grado di rinunciare ad amare. Non avrei mai amato completamente qualcuno. n avrei amato mia moglie, non sarei

stato in grado di amare i miei amanti occasionali. Oggi tuttavia amaramente mi chiedo come sarà il mio domani, senza quelle tappe fondamentali che regolano la vita di una coppia etero: un progetto comune... una famiglia da costruire... Che vità sarà quella che mi aspetta? Resto un uomo, ma quasi mutilato senza le medesime prospettive, senza leggi che mi tutelino... senza regole... in bilico fra un diffuso sommerso... e la pallida metafora di una vita normale che tale non è.

A Superquark solo amore etero

Enzo Peretta, Uff. Nuovi Diritti Cgil Liguria Cara Unità, vorrei segnalare all'attenzione dei lettori di «Liberi tutti» la trasmissione Superquark, andata in onda su Rai uno martedì 5 febbraio in prima serata. La trasmissione ha parlato dell'Amore con un pubblico rigorosamente formato da coppie eterosessuali di varie età, con il consueto intervento di esperti, tra i quali Francesco Alberoni. A partire dall'affermazione iniziale di Piero Angela che il genere umano è diviso in uomini e donne, sono passati sullo schermo: filmati, interviste, domande, risposte tutte tese a Patrizia

confermare che l'amore nasce, si consuma e ahimé, in qualche caso muore, sempre e soltanto tra uomo e donna (anzi tra marito e moglie).

Qualche tempo fa, in una trasmissione di Quark, Piero Angela citava gli studi compiuti sulla sessualità degli animali e rivelava che erano state scoperte forme d'omosessualità in più di quattrocento specie. Cose da bestie, evidentemente, inimmaginabili nella specie umana. A Londra, invece, ha suscitato scalpore l'estensione del diritto alla pensione dei deputati britannici anche ai partner gay e non sposati. Evans Harris, deputato liberaldemocratico che ha guidato la campagna della Camera dei Comuni, è subito intervenuto sottolineando come gli stessi diritti vadano estesi a tutto il settore pubblico. Se centocinquanta anni or sono Alessandro Manzoni, per migliorare i suoi Promessi Sposi andò a «sciacquare i panni in Arno» consiglio Piero Angela ad andare a «sciacquare i suoi panni nel Tamigi»; forse, parlandone con Evans Harris, i suoi concetti sull'amore miglioreranno.

Harem e le scelte di trasparenza

Cara Unità, Cara Delia, scrivo a proposito di Harem del 15-12, trasmissione che nella sua conduzione pacata ha avuto toni emotivi intensi legati al racconto della tua vicenda.

Il tuo racconto trovo rispecchi molto una pratica femminile ereditata dal passato dell'autocoscienza e consolidata oggi dall'esigenza di un'analisi attenta e approfondita nei confronti di loro stesse.

Vorrei rilevare tuttavia, per te e Gullotta, che certe «scelte di trasparenza» sono facilitate dalla possibilità di operare in ambiti professionali privilegiati, dove ci si rapporta con interlocutori distanti da forme di arretratezza o pregiudizio e più disposti alla tolleranza e all'ascolto. Arrivederti presto.

Le lettere per «uno, due, tre liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere/Unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

eccomi

OMOSESSUALE **APOSTOLO DELLA SPERANZA**

ino ai 25 anni ho vissuto con enorme disagio qualunque contatto fisico. Da ragazzo se non potevo vedere un amico soffrivo da morire. La dimensione sessuale? Non avevo occhi per vederla. Sono cresciuto in parrocchia. A 19 anni ho capito che le donne non mi piacevano, ne ho dedotto che ero chiamato a vivere il celibato, ho provato a diventare prete. Da qualche anno ho trovato la mia vocazione: voglio alimentare la speranza negli omosessuali che rischiano di cadere nella disperazione». Gianni Geraci, 42 anni, ci parla di sé. «Mi confessai una prima volta. Dissi che mi ma-sturbavo fantasticando contatti con ra-gazzi. Il prete non diede peso alle fantasie: era la masturbazione che dovevo evitare. Mi confessai una seconda volta durante un colloquio vocazionale. Mi preparai tanto tempo prima, ci misi un intero pomeriggio per dire: "Io sono omosessuale", e poi chiesi: "Po-trebbe creare difficoltà?". La risposta: "La sofferenza che hai provato nell' aprirti attirerà su di te tante grazie". Mi sono iscritto all'università cattolica. Ai miei nascondevo i desideri di vocazione religiosa. Mio padre. repubblicano convinto, non li vedeva certo di buon occhio. Tacevo ai miei la partecipazione ai ritiri spirituali. I colloqui per il noviziato continuavano. Finché il rettore del seminario mi disse: "Non so se hai la vocazione, ma è certo che non sei maturo affettivamente". Provai molta rabbia. Mi ispirai a un altro modello: quello del laico consacrato. Partii per il militare, e mi innamorai perdutamente del giovane che dormiva nella branda sopra la mia. Capii che non potevo rimuovere la dimensione affettiva. Eppure pensai di superarla con una forte esperienza religiosa. Andai dieci giorni in monastero. Ero rigido, avevo una morale persecutoria. Un prete mi segnalò uno psicologo cattolico. Andai da lui, gli chiesi di farmi diventare eterosessuale. Cambiai lavoro. Rinunciai alla ricerca universitaria per pagare la terapia. Ma l'analisi andò male. Il terapeuta mi disse che non volevo cambiare. Ero solo. Ebbi il primo contatto sessuale all'età di 25 anni. Fu importante l'insegnamento di un prete milanese: mi disse che per il momento potevo non concentrarmi a reprimere la sessualità, la santità si poteva raggiungere in altri modi. Intanto mi stava sfuggendo il controllo: cercavo rapporti occasionali in modo compulsivo. Cambiai lavoro, decisi di aprire una libreria a Varese. Ebbi finalmente la prima storia. I primi tempi di quell'amore mi sembrava di sentire suonare le campane. Poi mi scoprii più coinvolto di lui. Avevo molti problemi a frequentare locali e associazioni gay. Cominciai a superarli dopo l'esperienza del campo che si tenne ad Agape nel '95 su fede ed omosessualità. Dopo mi avvicinai al Guado, il gruppo di credenti omosessuali di cui ora sono presidente. Mi chiesero di presentare un libro. Poi mi invitarono al Cassero, la sede storica dell'Arcigay, per un altro incontro. Uno dei partecipanti mi disse: "La Chiesa ci condanna, non abbiamo prospettive per l'aldilà". Sentii l'abisso della sua disperazione. Quella notte pregai molto. Fu allora che scoprii la mia vocazione. Dissi: "Signore voglio fare di tutto perché la gente come me non perda mai la speranza". Ho trovato la mia strada. Ho avuto un rapporto d'amore sereno, finito da non molto. La stima di me non viene più minata. Sono un apostolo della Speranza, è questo il senso profondo della mia

Giovanni Tabacco, il Medioevo era diventato Moderno

o conosciuto Giovanni Tabacco nel 1969, tre anni dopo

che era stato chiamato dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino come professore ordinario di Storia Medioeva-

Mi parve, dopo la lettura di alcuni suoi libri e i primi colloqui nella Facoltà in cui anch'io avevo incominciato a insegnare Storia Contemporanea, uno studioso di grandi qualità sul piano didattico e scientifico, uno storico di razza che applicava il suo grande rigore laico alla formazione dei giovani (dalla sua scuola sarebbero usciti, e ne dimentico di sicuro qualcuno, Sergi, Bordone, Comba, Merlo) e, nello stesso tempo, alla ricerca in una prospettiva internazionale attenta alle novità francesi delle Annales ma anche ai progressi della storiografia inglese e tedesca del Medioevo.

Ora che a 87 anni il suo cammino si è concluso, circondato

dalla sua famiglia e dall'ammirazione dei suoi allievi, credo che si possa dire che quel giudizio di un giovane storico che aveva appena iniziato il suo lavoro è stato ampiamente confermato. Nato a Firenze nel 1914, Tabacco aveva studiato all'Università di Torino laureandosi con Cognasso, lo storico della monarchia sabauda e durante la guerra si era impegnato politicamente militando nel Partito d'Azione a Torino e a Padova.

Un uomo di sinistra, democratico e socialista, avverso ai dogmi di ogni provenienza e convinto come molti della sua generazione della necessità, dopo la ventennale dittatura fascista, di fondare e consolidare nel nostro paese una democrazia moderna e attenta al destino delle classi sociali subalterne.

Dal 1954 al 1966 insegna storia medioevale e moderna presso l'Università di Trieste, quindi a Torino dove ricopre la cattedra che era stata di Giorgio Falco. Socio ordinario dell'Accademia

dei Lincei, vice presidente dell'Istituto per il Medioevo e del Centro italiano per gli studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, produce negli anni successivi una serie di libri e di ricerche che o fanno conoscere in tutto il mondo e ne fanno un punto di riferimento sicuro per tanti giovani che si avvicinano allo stu-

Tra le sue opere vorrei almeno ricordare il contributo sugli intellettuali negli Annali della Storia d'Italia Einaudi, i volumi Egemonie sociali e strutture di potere nel Medioevo italiano (Einaudi, 1979), il celebre Manuale di storia medioevale per le edizioni del Mulino (1981), Sperimentazioni del potere nell'alto medioevo (Einaudi, 1993), Spiritualità e cultura nel Medioevo (Liguori, 1993), Profilo di storia del medioevo latino germanico (Scriptorium, 1996).

L'ultimo tra i libri ricordati è un capolavoro di sintesi degli

elementi essenziali sul Medioevo che consente di comprendere a chi non si occupa professionalmente di quel periodo storico quali sono i nodi fondamentali di quell'età, quali i problemi ancora aperti alla ricerca.

Tabacco ha concentrato la sua attenzione, per svecchiare la storia medioevale e far liberare i giovani dai troppi luoghi comuni che si sono accumulati su quel periodo sullo studio delle istituzioni del potere e della cultura e ha contribuito fortemente a inserire la storiografia medioevale italiana nel rinnovamento europeo della ricerca maturato dopo la seconda guerra mondiale.

Uomo dal carattere non facile ma pieno di un vivace senso dell'umorismo e di una conversazione brillante, lo storico fiorentino è stata per un trentennio una personalità importante nella nostra università e nella cultura storica europea.

Il libero desiderio in trecento opere

Al Moma di New York una grande rassegna ripercorre la storia del Surrealismo

Fiamma Arditi

NEW YORK Andrè Breton saltò giù dall'autobus. Aveva visto nella vetrina della galleria di Paul Guillaume, a Parigi, un'immagine enigmatica, che lo aveva colpito. «Il cervello di bambino», dipinto da Giorgio de Chirico due anni prima, nel 1914, era il ritratto del padre del pittore, brut-to, ma denso di significati. Le colonne, i buchi neri degli archi sullo sfondo erano inequivocabili simboli sessuali. Breton rimase a guardarlo per quasi mezz'ora in silenzio e se ne andò. Riuscì a comprarlo solo nel 1919 e per tutta la vita lo tenne appeso sulla parete accanto al suo letto. Con questo quadro si apre la mostra

Surrealism: Desire Unbound, «Surrelismo, desiderio libero», appena arrivata dalla Tate Modern di Londra al Metropolitan Museum, dove rimarrà fino al 12 maggio. È una carrellata attraverso più di trecento quadri, sculture, fotografie, documenti, libri, poesie, lettere, manoscritti, film e memorabilia di quel movimento, che considerando il desiderio, l'amore, il sesso e la libertà la salvezza dell'umanità, scosse le certezze dei benpensanti in una Francia severa e bacchettona. Nel 1920, infatti, era stata approvata la legge che considerava crimini il controllo delle nascite e l'aborto e fino a tutti gli anni trenta il tribunale militare condannava senza tregua e cercava di sopprimere la letteratura sovversiva dei militanti comunisti. In questo clima, nel 1924 Andrè Breton emanò il manifesto del Surrealismo, quel movimento che attraversava le arti e provocava la borghesia. I primi a fare parte del gruppo furono Paul Eluard, Louis Aragon, Giorgio de Chirico, Philippe e Marie Louise Soupault. Si ritrovavano in un appartamento al 15 di rue de Grenelle, dove per sei mesi, fino all'aprile del 1925, organizzarono l'Ufficio Centrale di Ricerche Surrealiste aperto a chiunque volesse avere informazioni più dettagliate e capirne di più sul surrealismo. Nel frattempo appic-



Salvator Dalì, «Lobster Telephone», 1936

cicavano sui muri di Parigi manifesti del nisti del movimento Dada, da Marcel d'Or. Il primo fu pubblicato da Breton tipo «Se amate l'Amore, amerete il Surre- Duchamp a Man Ray, Francis Picabia, alismo», e contagiavano con la loro feb- che da Parigi avevano attraversato l'ocea- la rivista La Rivoluzione Surrealista. Fu raggio d'azione.

De Chirico con i suoi paesaggi metafisici degli anni dieci era stato il precursore di questa corrente che abbatteva tutte le barriere fra le varie forme d'arte e di conoscenza, si ispirava ai sogni, dava spazio all'immaginazione e pretendeva di esplorare il corso dei pensieri. Erano inevitabili i collegamenti con la psicoanalisi di Sigmund Freud, che con le sue teorie aveva contagiato le menti ricettive degli artisti. Nel grande fiume del surrealismo che scorrendo travolgeva chi era pronto a farsi travolgere, confluirono i protago-

bre di libertà chiunque entrasse nel loro raggio d'azione.

no per portare negli Stati Uniti il vento dei l'ingresso ufficiale nel movimento dei della protesta. Ma se la rivoluzione dada era stata in nome della follia, del gioco, dell'ironia per dissacrare tutto quello che fosse razionale nell'arte, il movimento capitanato da Breton andava oltre e metteva in cima alla piramide il desiderio, l'amore, la sessualità. Salvador Dalì coi suoi paesaggi rarefatti, ma impregnati di ansietà sessuali e ossessioni oniriche, diventò uno degli interpreti più fertili, spaziando dalle tele alla produzione di oggetti, alla creazione dei soggetti cinematografici. Insieme a Louis Bunuel firmò quello di *Un Chien Andalou* e de *L'Age*

alla fine del 1929 sull'ultimo numero del-

due artisti, che avevano coniugato satira calamitato dall'aria innocente e nello stespolitica e tensione sessuale. «Il mio film so tempo di attesa che emanava da quelnon esisterebbe se non esistesse il surrealismo», commentò il regista.

Sono gli anni in cui Dalì, s'invaghisce di Gala, la moglie di Paul Eluard, che era già stata, col consenso del marito amante di Max Ernst. Gala, di dieci anni più grande di lui diventerà sua moglie e musa per il resto della vita. Questa era la peculiarità del movimento surrealista, che nell'abbattere le barriere tra la realtà e la fantasia, tra il cinema, la letteratura e le arti figurative, spazzava via le gabbie, eliminava le etichette, sganciava chiunque lo avesse abbracciato da qualsiasi tipo di legame, a meno che non fosse una scelta dettata dal desiderio, che Guillaume Apollinaire considerava la forza più potente nell'essere umano. Anche Giacometti, prima ancora di trovare la sua lingua nelle figure solitarie e filiformi fu cooptato nel gruppo. Quando Breton vi-de al suo studio *L'Oggetto Invisibile*, fu

In mostra quadri, sculture, film, manoscritti, documenti, memorabilia, poesie, sculture, del movimento fondato da Breton

so tempo di attesa che emanava da quella figura acerba di ragazza con gli occhi sgranati, la bocca aperta, le mani dalle dita sottili, che sembravano reggere appunto un oggetto invisibile. Come Giacometti, Picasso entrò ed uscì dal Surrealismo. Con la sua personalità prepotente, che non si era fatta nemmeno imbrigliare dal cubismo di cui era stato precursore dietro l'impulso di Cezanne, diede il suo contributo con opere tipo L'urlo del 1927 o Nudo in piedi sulla spiaggia del 1929 e poi se ne andò. Chi fu identificato col movimento stesso fu Magritte. Chi rimase fedele senza scalpitare fu Max Ernst. Anzi, quando sposò Peggy Guggenheim, che nell'ottobre del 1941 aprì sulla 57ma strada la galleria «Art of the Century», insieme a Marcel Duchamp diventò il suo consigliere artistico e le opere dei surrealisti invasero la collezione dell'ereditiera americana. Max Ernst, però, la lasciò per sposare una giovane pittrice americana, surrealista pure lei, come dimostra *The Birthday*, l'autoritratto, che incantò Ernst. Era Dorothea Tanning. Insieme a Frida Khalo e le fotografe Lee Miller, grande amore di Man Ray e Dora Maar, una delle muse di Picasso sono tra le poche donne ammesse a fare parte del movimento. Era sempre Breton che decideva chi fare entrare e chi escludere da questa corrente che in nome della libertà aveva finito per creare un'altra gabbia.

In un saggio di Emilio Gentile la storia del rapporto tra ideologie e sacralizzazione dell'impegno civile

Politica: morta una religione se ne fa un'altra

Le religioni

della politica

di Emilio Gentile

pagine 276

euro 15,49

Laterza

qunico che in qualche modo ci prova in Italia per adesso è Carlo Azeglio Ciampi. Con la sua predicazione del valore della bandiera tricolore. Con la sua ricerca delle radici risorgimentali della nostra storia e dell'unità nazionale. Vorrebbe riesumare riti, formule di coesione. Tenta evidentemente di realizzare una «religione civile», un «credo civico comune». Ma gli occorrerebbero, di sponda, un governo e un premier almeno pre-

sentabili. E uno stato del paese meno squassato dalle anomalie berlusconiane e dagli imbarazzanti conflitti d'interesse. In una simile impresa sono sicuramente molto più ferrati i francesi. Che, per esempio, in De Gaulle e in Mit-

terrand hanno trovato gli uomini-simbolo di due diverse declinazioni dello stesso fenomeno di coesione nazionale più o meno «religiosa». Chiamiamola «sacralizzazione della politica», con Emilio Gentile, uno degli storici italiani del fascismo più accreditati, che con *Le reli*gioni della politica (Editori Laterza - Storia e Società, pagine 276, euro 15,49), che arriva in questi giorni in libreria analizza in chiave comparativa i movimenti e i regimi che colorano la politica di una tinta religiosa: dimensione che ha molte analogie con le religioni tradizionali ma che al tempo stesso è da distinguere da esse.

Che riguardano sia la storia delle democrazie, sia quella dei totalitarismi. Dal culto della dea Ragione dei rivoluzionari francesi sarà rimasto - è vero - poco o nulla, ma la sacralizzazione degli ideali giacobini ha sicuramente lasciato una scia duratura nell'eredità della «fede rivoluzionaria». Cioè nel mito della Rivoluzione «come potenza sacra rigeneratrice», che realizza «attraverso la sua violenza purificatrice un mondo migliore», e che ritroveremo in tanti e diversi, a volte opposti, esempi di rivoluzione. Ec-

co, all'altra sponda della storia, il fascismo e il nazionalsocialismo che, a differenza della rivoluzione francese, non dichiareranno guerre religiose contro la Chiese cristiane. Esempi di religioni politiche che hanno convissuto con le religioni uffi-

Si può sacralizzare la libertà come l'autocrazia, l'idea di eguaglianza come il privilegio. Il fenomeno della sacralizzazione della politica studiato da Gentile riguarda sia le «religioni civili», sia i tolitarismi, sia i movimenti di massa. Nulla da stupirsi se «lo storico delle religioni, Raffaele Pettazzoni non ha avuto remore a includere gli ideali civili e politici del Risorgimento e della Resistenza in una breve storia dell'Italia religiosa». Una classica citazione di Gramsci («il socialismo è precisamente la religione che deve ammazzare il cristianesimo») accanto a una, meno nota, di Mussolini che nel 1912 professava «una concezio-

Vincenzo Vasile Si fanno molte, interessanti scoperte. ne religiosa del socialismo» danno un'idea dell'infinità di problemi interpretativi posti dal saggio: le «religioni della politica» non si identificano con un solo tipo di ideologia. Interpretando le politiche come sistemi di credenze e di riti si scoprono, infatti, imbarazzanti contiguità e analogie. Il «Secolo breve» appena concluso ha offerto un'amplissima tipologia sia di religioni secolari, sia di veri e propri fondamentalismi cresciuti «dal basso», sia di costruzioni ideologiche eterodirette. Lo studio di Gentile ce ne offre una minuziosa mappa: una sorta di Atlante storico-concettuale quanto mai utile in un'epoca contraddittoria come quella che attraversiamo. Le religioni politiche sono in declino dopo il crollo del Muro eretto da quella che sembrava l'ultima «Chiesa» politica? Distrutte nel mondo occidentale le religioni «comuniste», la sacralizzazione della nazione ha avuto in molti luoghi un'inattesa e spesso violenta rianimazione. Il Nuovo ordine è presto fallito. Per dire che si siano essiccate definitivamente le fonti «religiose» che hanno abbondantemente irrorato la storia politica del Novecento è, dunque, sicuramente ancora presto. La nuova politica è destinata a restringere il territorio della dimensioen religiosa? La conclusione di Gentile è aperta. E mentre il libro veniva mandato alle stampe l'attentato alle Due Torri da parte del fondamentalismo islamico e le lacrime e i riti solidaristici della religione nazionale statunitense - due opposte e nuove religioni politiche - irrompevano nei teleschermi e nelle coscienze inquiete di tutto il mondo.

I Grandi Maestri dell'Arte

RAFFAELLO





Il profilo, la vita, le opere dei Grandi Artisti in una edizione completamente rinnovata

> Oggi in edicola, a richiesta con l'Unità a soli € 1,62 in più (Lire 3,137)

> > Per gli arretrati è attivo il n. 0669646470

commenti martedì 19 febbraio 2002 ľUnità

el gennaio del 1994 Silvio Berlusconi annunciò la sua «discesa in campo» e la nascita di Forza Italia. I giudici milanesi, da lui come da molti commentatori che, con lui, poi mutarono opinione erano sostenuti come gli angeli sterminatori di un sistema corrotto. Tutto l'armamentario dell'antipolitica venne efficacemente richiamato dall'imprenditore milanese nel presentarsi ai cittadini (o alla gente comune, come li aveva «degradati» Francesco Cossiga) come il deus ex machina che avrebbe risollevato il Paese dalla crisi in cui era precipitato, salvandolo contemporaneamente dalle sinistre illiberali. Ancora vivo il ricordo delle deposizioni ai processi sul caso Enimont, si accodò nell' aspro giudizio su una classe politica, quella del pentapartito, responsabile, affermò, non solo della corruzione, ma anche del gigantesco debito pubblico accumulato dal Paese. Alla presentazione delle liste di Forza Italia sul palco apparve, accanto a Berlusconi, Tiziana Parenti, la magistrata che fino a pochi mesi prima aveva indagato sul Pci-Pds. Fu la sola appartenente al pool a indirizzarsi così repentinamente alla vita politica. Eletta, divenne presidente della Commissione antimafia, per poi rapidamente tornare nell'

Il 26-27 marzo 1994 si svolsero le prime elezioni con il sistema maggiorita-rio. Nel Nord Forza Italia si alleò con la Lega nel Polo delle libertà, ma non col Msi (nel frattempo divenuto Alleanza nazionale), dato che era ancora fresco il ricordo della sua cultura politica neofascista. Al Sud, Forza Italia e An costituirono il Polo del Buongoverno. Le sinistre formarono la «gioiosa macchina da guerra» dei Progressisti, al centro la Dc, divenuta Ppi, e il Patto Segni si associarono nel Patto per l'Italia. Forza Italia risultò il primo partito, Alleanza nazionale raccolse il 13,5% (il Msi nel '92 era al 5,4%), il Psi, il più antico partito della sinistra, dopo la cura craxiana precipitò al 2,2%, i popolari si fermarono all'11,1%, Pds e Rifondazione non superarono insieme il già negativo risul-

tato del Pci del 1987

Manipulite 1994



Il partito del colpo di spugna

La vittoria di Berlusconi e il tentativo di liquidare le inchieste

Berlusconi ebbe l'incarico di formare il governo. Per la prima volta in Occidente, alla guida dell'esecutivo era il proprietario di tre reti televisive e della più importante casa editrice italiana, per tacere del resto. Era questa la novità del governo Berlusconi: il tentativo di subordinare il quarto potere, o comunque una larghissima parte, all' esecutivo, o, per meglio dire, di farli coincidere, concentrando quindi sul governo un potere abnorme. Il ministero durò pochi mesi. Non perché le sue società incominciarono a essere interessate da indagini giudiziarie per corruzione, come a una voce sostengono ora i media di sua proprietà, ma perché, dopo avere inutilmente tentato di coinvolgere Antonio Di Pietro, offrendogli il ministro degli Interni, cercò, non senza rozzezza, di liquidare le inchieste sulla corruzione con il decreto Biondi; mostrò un deficit impressionante nella capacità di guida del Paese; vide franare l'artificiosa maggioranza con cui aveva vinto le elezioni. Si dimise, infatti, dopo che la Lega di Bossi sottoscrisse una mozione di sfiducia nei confronti dell'esecu-

A quasi otto anni di distanza, quel primo governo Berlusconi parrebbe più una prova generale che non il tentativo, nelle condizioni disastrose in cui si trovava il Paese, di avviare una seria azione di governo. Si può dire che quel governo volle saggiare la disponibilità a ignorare alcuni presupposti fondamentali di un sistema liberaldemocratico. E sotto questo profilo la prova generale riuscì senza soverchie difficoltà, sicché l'Italia poté riprendere a sperimentare, come del resto era già avvenuto nella prima metà del Novecento, anche se in forme differenti, il superamento della democrazia liberale. Restano da comprendere le ragioni della storica preferenza accordata da vasti settori dei «ceti medi emergenti» e da buona parte della borghesia imprenditoriale a simili avventure rispetto alla forse faticosa, ma certo più utile, anche dal punto di vista degli interessi, costruzione di una destra non sovversiva.

Paolo Soddu

lo sdegno e il «nuovo»

Nasce l'antipolitica che non è «qualunquismo»

l 1994 è l'anno delle contraddizioni. Gli umori antipolitici, prodot-L ti, certo indirettamente, dalle inchieste della magistratura, precipitano in un'inedita coalizione politica. Significativa è l'incertezza della Lega all'inizio della campagna elettorale. Vediamone l'antefatto. Il 22 gennaio il Partito popolare fa una scelta centrista. La minoranza di destra fonda il Ccd. La parte ancora più a destra dell'ex Dc, rappresentata da Publio Fiori e Gustavo Selva, confluisce nel Msi e consente a quest'ultimo di presentarsi come Alleanza nazionale. Il 24 gennaio, Segni, restato fuori da una collocazione precisa, stipula un accordo con Maroni in vista delle elezioni anticipate. Nel giro di 24 ore l'accordo è sconfessato da Bossi. Il 4 febbraio, inaugurando a Bologna il congresso della Lega, lo stesso Bossi annuncia l'accordo con Forza Italia. Il fatto è che Mario Segni, pur protagonista del biennio precedente, rappresenta inesorabilmente la politica. Berlusconi rappresenta invece la tensione antipolitica che attraversa una

parte degli italiani. Bossi, primo accaparratore di tale tensione, ne è consapevole. La magistratura, davanti a una corruzione intollerabile economicamente ed eticamente, fa del resto il suo dovere, sospinta da un grande consenso popolare che poi, in parte, si accartoccia su se stesso, con il risultato di consegnare a una sorta di damnatio memoriae, più psicologica che politica, l'intera stagione repubblicana e i fondamenti di tale stagione. Contestualmente, acquisisce un pubblico il cosiddetto «revisionismo storiografico», il quale, in sintonia con il disgusto generalizzato per i partiti, ha come idolo polemico l'antifascismo e si nutre della denuncia di tutti i partiti attivi nella Resistenza. La sinistra, prigioniera anch'essa della incongrua espressione «prima repubblica», non contrasta in modo sufficiente tale tendenza. Talvolta, anzi, non ne coglie neppure il pericolo. Ciò che poi pagherà. Come la socialdemocrazia tedesca nel periodo della repubblica di Weimar, la sinistra verrà infatti vista, da una parte dell'eletto-



13 gennaio Il presidente del consi-1° febbraio Rifondazione comunista, Pds, Psi, Rinascita socialista, i Verdi, la Rete, i cristiano sociali e Alleanza de-

> Progressisti. 15 febbraio Segni e Martinazzoli stringono un accordo elettorale in vista delle elezioni politiche.

mocratica danno vita alla coalizione dei

24 febbraio L'ex ministro Calogero Mannino (Dc) riceve un avviso di garanzia per associazione mafiosa. 9 marzo L'amministratore delegato

di Publitalia Marcello Dell'Utri è arrestato per false fatturazioni. **27 marzo** Elezioni politiche, le prime con il maggioritario: vince il centrode-

28 aprile Processo Enimont: il tribunale di Milano condanna Cusani a 8 an-

ni di carcere. 30 aprile Per la maxitangente Enimont, la magistratura milanese chiede il rinvio a giudizio di 37 imputati tra cui figurano Forlani (Dc), Craxi (Psi), Altissimo (Pli), La Malfa (Pri) e Vizzini (Ps-

11 maggio Si insedia il governo Berlusconi.

12 maggio o Viene arrestato l'ex ministro della Sanità Francesco De Loren-

o I giudici milanesi, temendone la fuga, dispongono il ritiro del passaporto di Craxi, che però è già nella sua residenza tunisina di Hammamet.

19 maggio Nell'ambito di un'inchiesta su tangenti pagate in occasione di verifiche fiscali, i magistrati di Milano e di Genova dispongono l'arresto di 10 militari della Guardia di finanza

21 maggio La procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio di Andreotti per concorso in associazione a delinque-

Giuseppe Cerciello e 5 tenenti colonnelli. Saranno oltre 300 gli imprenditori

rato, come l'unica e obsoleta custode te, uno spazio politico già occupato dei valori di una repubblica in toto e sempre corrotta.

L'antipolitica, diversa dal vecchio qualunquismo, germinata dallo sdegno nei confronti della politica professionalizzata, e impastata con le improvvisazioni apparentemente amatoriali di leader che si presentano come «nuovi», ha tuttavia bisogno, per affermarsi, di una politica che sappia sillabare una protesta generica e anche un po' sconclusionata. All'inizio vi erano state le oscure «picconate» di Cossiga, che molti italiani avevano apprezzato senza comprenderle. Al contrario di quel che comunemente si crede, è comunque Fini a sdoganare Berlusconi. A trascinare cioè l'aziendalismo paternalistico nel recinto della politica protestataria. Nessuno, tuttavia, nemmeno «l'unto del Signore», nasce per immacolata concezione. Tutti hanno un passato. Legami politici, interessi. È questo il peccato originale dell'antipolitica. Un peccato originale che si trova ad essere tutt'uno con il mito di fondazione dell'

antipolitica stessa. La Lega, che all'epoca non ci sta a definirsi «di destra», è costretta a contrarre un matrimonio d'interesse con Forza Italia, la quale, se intercetta da una parte uno stato d'animo non dissimile (sia pure in forma meno «immediata»), presidia, dall'altra par

dal pentapartito. Di quest'ultimo i forzisti sono, nel contempo, i becchini, gli espropriatori, gli usurpatori e gli inevitabili eredi. Così, quando il 13 luglio si ha il trafelato decreto Biondi, l'antipolitica, ancora militante, entra in contraddizione con se stessa. Viene cioè smascherata la na tura di un governo ripiegato sui propri interessi. L'opposizione riprende allora vigore. La Lega, che teme di smarrire la propria virginale identità antipolitica (ragione principale, insieme alla xenofobia nordista, del suo successo), diventa, a sua volta, un'opposizione all'interno della maggioranza. Il destino del I governo Berlusconi è segnato. Quanto alla magistratura, continuerà a bonificare la società italiana. L'antipolitica, tuttavia, nonostante il governo Dini, e la legislatura del centrosinistra, condizionerà ancora, pur raggelandosi, gli umori e i malumori dell'opinione pubblica. Si tratterà di un'antipolitica non più militante, ma avvizzita e facile preda dei professionisti che «politicamente» la gestiranno. Sarà altresì ipnotizzata dal carisma normalizzatore di un leader condannato, dalle proprie origini antipolitiche, a presentarsi come un eterno dilettante. Il che, a dire il vero, gli riesce senza

Bruno Bongiovanni

cronologia

glio Ciampi si dimette. Il presidente delrepubblica scioglie le Camere. 18 gennaio Si scioglie la Dc e nasce il

Partito popolare italiano, guidato da Martinazzoli. Casini e Mastella danno vita al Centro cristiano democratico. o La procura di Ravenna, indagando

sui fondi neri della Ferruzzi, invia 8 avvisi di garanzia a 8 componenti del cda Ferruzzi. 26 gennaio Silvio Berlusconi annun-

cia in televisione la sua "discesa in campo" alla testa di Forza Italia. o Arresti domiciliari ai vertici dell' Enel per gli appalti per la centrale di

Gioia Tauro. 22 gennaio Gianfranco Fini presenta Alleanza nazionale che unisce Msi e singoli esponenti di destra.

30 gennaio Lega e Forza Italia, in vista delle elezioni politiche, costituiscono il Polo delle libertà. Al Sud, Forza Italia costituisce, con An, il Polo del buon governo. Le due coalizioni si allargheranno al Ccd e all'Unione di centro di Raffaele Costa.

31 gennaio Avviso di custodia cautelare con l'accusa di corruzione per i vertici della Cariplo.

re di stampo mafioso. 5 luglio Inchiesta sulla Guardia di finanza: ordine d'arresto per il generale camorra.

13 luglio Il consiglio dei ministri ap-

prova il decreto del ministro della Giustizia Biondi con cui viene limitata la serie di reati per i quali è consentita la custodia cautelare. În segno di protesta, i magistrati Di Pietro, Davigo, Colombo e Greco del pool "Mani pulite" presentano

istanza di trasferimento. **19 luglio** Il governo ritira il decreto Biondi. Due giorni dopo sarà bocciato alla Camera, anche dalla Lega.

26 luglio Inchiesta sulla Guardia di finanza: viene arrestato Paolo Berlusco-

29 luglio Al termine del processo per la tangente del Banco ambrosiano al Psi attraverso il conto "Protezione", il tribunale di Milano condanna Craxi, Martelli e altri imputati.

3 settembre A Cernobbio (Co), Di Pietro, espone una proposta di uscita da Tangentopoli del pool "Mani pulite": per i reati commessi in passato chi con-

fessa ottiene forti sconti di pena. 20 settembre L'ex ministro Gava è arrestato per le connessioni tra politica e

28 settembre Il governo presenta una finanziaria da 48.000 miliardi, con tagli a sanità e previdenza.

14 ottobre Sciopero generale di Cgil,

Cisl e Uil cui aderiscono milioni di lavo-

18 ottobre Il ministro della Giustizia Biondi, avvia un'inchiesta sul pool milanese di "Mani pulite".

26 ottobre Bossi annuncia l'uscita della Lega dalla maggioranza di governo, dopo la finanziaria.

o Il 47° congresso del Psi scioglie il partito, nato nel 1892. Nascono i Socialisti italiani (Si).

21 novembre Mentre partecipa a Napoli al vertice Onu sulla criminalità Silvio Berlusconi è raggiunto da un avviso di garanzia per l'indagine sulla Guardia di finanza. Le opposizioni e la Lega Nord ne chiedono le dimissioni.

23 novembre La procura di Venezia avvia un'indagine su tangenti e finanziamenti illeciti al Pci-Pds attraverso le coop rosse. Saranno indagati anche Achille Occhetto e Massimo D'Alema.

6 dicembre Antonio Di Pietro lascia la procura milanese, denunciando strumentalizzazioni politiche. 17 dicembre Mozione di sfiducia al

governo di Pds, Ppi e Lega Nord. 22 dicembre A due giorni dall'appro-

vazione della finanziaria Berlusconi si di-

commenti

a vicenda Rai è tornata nuovamente al centro della polemica politica. Il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'azienda è l'elemento scatenante, il catalizzatore delle contraddizioni in cui versa il servizio pubblico. È il frutto malato di una riforma non fatta, bloccata sul finire della scorsa legislatura dall'ostruzionismo della Casa delle libertà e dalle divisioni del centrosinistra. La Rai non è più soltanto il luogo e lo strumento della politica, bensì sta divenendo la forma stessa della politica. Si fa più politica negli spazi televisivi che nelle sedi proprie. L'Italia ha come presidente del Consiglio il proprietario della più grande concentrazione privata e, in questo drammatico conflitto di interessi irrisolto, si sta consumando un pezzo della democrazia. Silvio Berlusconi attacca, attacca. Usa persino gli incontri internazionali per dare risalto ad un'offensiva che ha dell'inquietante: la Rai è il concorrente pubblico di Mediaset e un po' di senso istituzionale (almeno un po') inviterebbe a tacere. Peggio. Si legge che il presidente del servizio pubblico stava per diventare un di-

pendente (bravo o meno, non è que-

ľUnità

Il partito Mediaset al Governo

La Rai non è più solo un luogo della politica: in questo drammatico conflitto di interessi irrisolto si sta consumando un pezzo della democrazia

VINCENZO VITA

democrazia» - sia detto senza strumentalizzazioni di sorta - sono inascoltate. Infatti, ogni regola viene calpestata. Le stesse leggi esistenti si. La Rai è un problema politico di La nomina del Cda fu affidata una primissima grandezza da svolgere tantum da una legge del 1993 ai preed affrontare con grande senso polisidenti delle Camere. Si doveva uscitico, proprio per difendere l'azienda dall'arrembaggio della (cattiva) polire allora dallo schema precedente che attribuiva ai partiti l'indicazione tica. Non sembri un'anomalia. C'è bisogno di grande iniziativa politica nelle comunicazioni, di cui la Rai è di un organismo di ben sedici componenti. Molti di quei partiti erano un capitolo, di fronte all'evoluzione in crisi, investiti da Tangentopoli.

rapidissima della società dell'infor-

mazione e alla rivoluzione digitale. È

indispensabile riaprire la strada della

riforma, riprendendo quel testo che

reiterazione del conflitto di interes- si impantanò al Senato e che, con tutte le modifiche del caso da apportarvi, indicava la via maestra per realizzare una moderna impresa di servizio pubblico: una holding in grado di immergersi e navigare nell'era multimediale, associando - senza perdere di vista l'interesse pubblico anche capitali privati.

Si è sentito echeggiare, a fronte delle critiche e delle mobilitazioni di tanti professionisti (noti o meno noti) dell'informazione pubblica contro la possibile occupazione della concessionaria, il discorso contro il «partito Rai». Ma quale «partito Rai». Oggi il servizio pubblico è in tutta Europa (tutta) un nodo rilevante del dibattito sul futuro dello stato sociale, un riferimento per il pluralismo delle identità culturali e per la presenza industriale nell'epoca della «rete». Esiste, se mai, un vero e proprio «paral Governo.

Certo è che per riprendere il cammino della riforma è indispensabile mettere fine al pessimo spettacolo di

questi giorni, con un colpo d'ala, un sussulto di dignità, in grado di ridare qualche credibilità alla situazione. Bisogna muoversi. Chi? Innanzitutto serve un soggetto promotore convinto e coeso, sensibile alla portata dello scontro in atto nei media. Il centrosinistra non può più oscillare tra suggestioni improbabili (privatizzare, privatizzare) e l'immobilismo. Dopo la sconfitta del maggio scorso si disse in diversi incontri che tale tema era da mettere in cima all'agenda delle priorità. Dov'è finito? È indispensabile, innanzitutto, una opposizione durissima all'offensiva in atto da parte della destra, facendo pesare tutta la fortito Mediaset», che sta direttamente za parlamentare delle opposizioni contro il disegno di legge-burla sul conflitto di interessi. Inoltre, è doveroso presentare un progetto adegua-

to sui nodi cruciali della stagione in

Colore: Composite ---- Stampata: 18/02/02 22.05 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 30 - 19/02/02

corso (banda larga e digitale, Rai, pubblicità e risorse, emittenza locale), sfidando la politica-non politica di governo e maggioranza.

martedì 19 febbraio 2002

Infine, sulla dolente vicenda del Cda, si continua a porre nelle prossime ore il tema del «consiglio di garanzia», decisivo contraltare allo strapotere di Silvio Berlusconi, strapotere dimostrato dalla lettura dei dati sulla presenza dei partiti in video negli ultimi anni. Era, peraltro, il senso della legge del 1993, che non prevedeva «trattative» e neppure gravissime ingerenze di Palazzo Chigi. Insieme, è fondamentale star dentro i movimenti che spontaneamente stanno nascendo anche sul terreno dell'informazione, dell'accesso democratico, dell'autonomia dal governo.

La Rai è talmente politica da portare il vicepresidente del Consiglio a bloccare le nomine per l'assenza di un riferimento nel suo partito o Umberto Bossi a sferrare i suoi diktat. La Rai è politica, certo, ma in ben altro senso. Un modo o un altro di essere e di diventare del servizio pubblico riguarda da vicino il peso della politica nelle innovazioni. Più indipendente sarà la Rai, più credibile sarà la

Parole parole parole di Paolo Fabbri

ETICHETTE E REGOLE

sto il punto) dell'impero mediatico

del capo del governo. Le bellissime

parole del Presidente della Repubbli-

ca Carlo Azeglio Ciampi «senza plu-

ralismo dell'informazione non c'è

Serviva una riforma e serviva un pas-

saggio intermedio. Quello schema

purtroppo si è stabilizzato e ora ne

emerge il logoramento, dato dalla

sembrano carta straccia.

Menti di incertezza politica e culturale. Comunista, fascista, strutturalista o freudiano sono Etichette accettabili solo se protette dal prefisso post-. Persino post-umano é entrato nell'uso! In questa accezione Etichetta è un segno d'identità, come provano i suoi sinonimi: Sigla, che è abbreviazione di "singula littera", Ditta. che viene dal verbo dire, Marchio che è contrassegno più o meno indelebile. E poiché l'assenza di comunicazione - per es. il silenzio - è un modo di comunicare, la negazione d'un segno diventa essa stessa un segno: così no-logo, come no-global, finiscono per diventare Etichette anche

Etichetta ha però un'altra accezione. Designa le maniere d'entrare in comunicazione e di comportarsi con gli altri e magari con se stessi (io trovo giusto trattarsi con rispetto!). Si tratta delle forme di correttezza che definiscono la buona distanza socia-

o-logo significa rifiuto delle le e che potremmo ridurre alla sem-Etichette. È la regola nei moplice regola: non prevaricare e non lasciar che gli altri lo facciano. L'etichetta in questo senso è riconoscimento del valore reciproco ed esclude i complimenti esagerati quanto gli insulti e in ogni caso le male parole e i gestacci.

Un esempio a caso? Le corna, le quali sono adatte ad automobilisti e tifosi con interazioni pubbliche non sofisticate, ma molto meno agli scambi tra politici e uomini di governo (Lega eccettuata, beninteso!). Eppure è recentissimo il gesto che ha fatto il giro del mondo, globalizzando - con la moda e la pasta - il prodotto Italia. Come mai questa greve mancanza all'Etichetta? Non basta la prevaricazione di tenersi per sé tutte le emit-tenti televisive? Escludo che si trattasse del saluto dei boy scout. Forse era un gesto rassicurante.

Accusato di fascismo, il suo autore ha voluto rifiutarne il saluto a braccio teso, piegando l'indice e l'anulare e lasciando casualmente eretti l'indice e il mignolo.

Certo le corna caratterizzano storicamente uomini di rango, come Mosé e Alessandro Magno, ma é il caso di farne un gesto chiave del lessico politico italiano?

C'è però un'altra possibilità, più inquietante. Le buone maniere prevedono regole e trasgressioni. Che mancare all'Etichetta sia l'intento più o meno esplicito di chiamarsi fuori dalle regole del politico, ispirate a desuete forme di rispetto? Ricordo che, per aver fatto le corna a due mani, il napoletano presidente Leone aveva subito l'impeachment. Ci sono corni e ri-corni storici.

terebbe il candidato post-politico. Inoltre il gesto dozzinale sembra percepito come l'effetto naturale della sicumera di chi può permetterselo, perché persuaso che il modello di successo privato sia la prova pubblica di quello economico e sociale.

Oggi invece si pensa che l'elettore vo-

Attenzione però: l'Etichetta è anche una piccola etica. Una morale col diminutivo che consiglia: non è detto che lo sguaiato sia quello che porta fuori dai guai. Ed é l'elettore che si troverà scornato.



Una voglia selvaggia e civile di contare

LIDIA RAVERA

Segue dalla prima

ilitanti indefessi dell'attenzione, gente ben deci-. **V 1** sa a non ritirarsi nel privato, a non accettare il già dato, a non accomodarsi nelle pieghe del malgoverno, del malcostume, a non rinunciare ad esercitare quel controllo dal basso che è l'anima etimologica della demo-

Gente capace di mutuare dal movimento dei ragazzi di Seattle modalità e stile: ďalle autoconvocazioni per posta elettronica, all'assenza di bandiere, dalla trasversalità al rifiuto del narcisismo leaderistico, dalla moltiplicazione per partenogenesi delle forme organizzative all'uso del silenzio, dalla catena umana alla catena di sant'Antonio (convoca- nove mesi di sussurri preoccupa-

allarghi il giro infilando letterine nella buca del palazzo accanto), esercizio dell'autoeducazione a muoversi, a resistere, a non comprare certe merci, a non cascare in certe trappole, a denunciare, a non avallare, a non accendere le televisioni Mediaset un certo giorno (il 23 febbraio), a far sentire la tua voce.

Sempre, comunque. Consapevole del fatto che uno più una più uno più una fa mille, diecimila, centomila individui. Non una massa acefala, ma un popolo consapevole. «È incredibile», mi ha detto una psicanalista che girava attorno al palazzaccio domenica scorsa, «eravamo una collettività è qualche cosa cinquemila e sembrava che fossimo seduti attorno a un tavolo, in casa di uno a caso di noi.» Dopo

ta dalla vicina del piano di sotto. ti. di proteste borbottate in tinello in cucina in camera da letto è stato partorito un movimento d'opinione, capace di stare in piazza, di farsi sentire, di sparigliare un comizio, di imporre un ripensamento ai suoi rappresentanti, di far abbassare la cresta agli spavaldi al governo. Non è poco. Sussurri e grida. E mai, neppure in privato, neppure per un attimo una scivolata nel qualunquismo, un virus che spesso si annida nei movimenti spontanei di protesta. «Applaudivamo Nanni Moretti» mi ha raccontato un professore, «E Nanni Moretti applaudiva noi, cioè sé stesso». Il senso di appartenere ad che non si improvvisa, ci vogliono anni e anni per capire che cosa unisce e che cosa separa, per che cosa si è disposti a lotta-

re, quale valore ti pare irrinunciabile, dove va piantata la bandiera, che cosa ti ripugna, che mondo vuoi per i tuoi figli, per i figli degli altri e anche per i figli di nessuno. Prezioso, il senso di appartenenza. Da qualche anno la-

La sinistra, nei suoi cinque anni di governo, pur non essendo perfetta, è stata sempre decente e dignitosa, ha provato a far bene, ha perso qualche occasione, ma si è mossa nell'ambito dell'errore umano.

Ci voleva la destra, con la sua iattanza, per scatenare questo nubifragio di partecipazione attiva, questa grandinata di convocazioni, questa pioggia di sentimenti razionali, di ragioni sentimenta-

Questa voglia selvaggia e civile di incominciare a contare.

segue dalla prima

Torino, il grande freddo

L'aria che tira è, invece, quella fredda, gelida, che arriva dalla grande industria, dalle ristrutturazioni e dalla contabilità degli "esuberi", dalle statistiche che indicano la caduta della produzione industriale e la ridotta capacità di reddito dei consumatori. L'Italia di Berlusconi, oggi, è quella della rottura sociale, dell'attacco ai diritti del lavoro e della Fiat che non riesce nemmeno più ad avere la forza di attrazione e quella storica "moral suasion" verso gli altri costruttori per organizzare a Torino, nella sua città e nella nostra capitale dell'auto, un Salone dell'auto. Niente Lingotto, quest'anno. Tutti a casa. Niente cartoline della pista avveniristica tanto cara alla dinastia Agnelli. Addio Detroit piemontese. Per noi nostalgi-

ci, fine dell'eco del clangore delle vecchie ferriere su cui si erano formate generazioni d'italiani per be-

La sveglia arriva brusca, violenta, ma non proprio inaspettata. Torino perde, almeno questa volta. il suo Salone: le case straniere non vengono, ci sono troppi appuntamenti e pochi soldi, la crisi devasta i conti e alimenta le riorganizzazioni. Tagliare tagliare, vendere vendere, senza guardare in faccia nessuno. D'altra parte lo sappiamo anche noi che l'industria dell'auto soffre, e non solo quella. In dicembre la Fiat aveva annunciato un maxi piano finanziario e industriale. Qualche migliaio di miliardi da portare a casa, 18 stabilimemnti da ristrutturare o chiudere in giro per il mondo, 6000 licenziamenti. Intanto gli Agnelli si comprano il colosso dell'energia Edison e puntano a diversificare nella finanza. Naturali, dunque, i sospetti che l'auto non sia più così strategica. Certo

gli affetti e la storia rimangono, ma il futuro può essere molto di-

La General Motors, l'amico americano della Fiat, ha appena cacciato 3000 dipendenti. La Ford ha pianificato 35.000 esuberi e licenziato un manager che sembrava poco deciso. La DaimlerChrysler ha conti preoccupanti e usa l'accetta. I mercati nuovi come l'Argentina sono al fallimento, il Brasile teme il contagio. In questa congiuntura, l'inverno di Torino è brutto e freddo, influenza come sempre l'intero Paese caduto vittima delle promesse dei "fichi d'India" confindustriali e di governo che vendono fumo e immaginano una ripresa inesistente. Il "cavallo non beve", cari Tremonti e soci, la Fiat è in crisi e Torino deve rinunciare al suo Salone dell'auto. L'ultima volta che era successo c'era la guerra. Andiamo avanti così, tanto tra cinque anni ci sono le Olimpiadi. Sponsor permettendo.

Rinaldo Gianola



cara unità...

La mia opinione sulla Bicamerale

Cesare Salvi

L'Unità ha fatto bene a pubblicare l'ampia e precisa ricostruzione di Bruno Miserendino sulla vicenda della Bicamerale. Consentimi, caro Direttore, per ora, solo una precisazione : nell'articolo è scritto che io sono oggi «molto critico con l'esperienza della Bicamerale».

Per la verità non ho mai detto questo nè lo penso. La mia opinione è molto più articolata.

I precari cacciati dalla scuola?

Fabrizio Contreas, Formia

Denuncio con rabbia e sdegno la nuova tabella di valutazione dei titoli per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti nella scuola secondaria superiore. Di fatto, l'attribuizione ingiustificabile di 30 punti di "bonus" ai neodiplomati delle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento

(SSIS), cumulabile con i punti derivanti dall'eventuale servizio scolastico prestato durante la frequenza della Scuola, penalizza scandalosamente i precari abilitati con il concorso riservato, letteralmente "eliminandoli" dalla scuola.

I precari "storici", pur avendo servito per tanti anni lo Stato con senso del dovere e sacrifici a volte indicibili, in seguito a norme cambiate "in corsa", si trovano ad avere il punteggio di servizio frazionato in più classi di concorso: moltissimi di loro il prossimo anno saranno disoccupati.

È una vergogna per l'Italia. È veramente difficile trovare in un altro Paese civile una categoria di lavoratori così maltrattata. Che schifo!

Sono veramente molto arrabbiata...

Ondina Perego, Bernareggio (Milano) Cara Unità

sono veramente arabbiata con quelle persone che si dicono di sinistra e non fanno altro che sparlare della sinistra. Nella trasmissione di Sciuscià di venerdì (15 C.M.) al giornalista che chiedeva cosa ne pensassero dei dirigenti di sinistra, ho sentito dire solo delle cose negative. Vorrei chiedere a questi signori quanti di loro sono iscritti ai D.S. e quanti di loro al mattino vanno a comprarsi l'Unità. Prima

di criticare si mettano in regola e leggano i "sissignore" che tutti i giorni l'Unità ci fa conoscere; così capiranno chi devono criticare. Basta!! criticare Fassino, D'Alema, ecc.

Lo sanno che questi nostri politici fanno l'impossibile per la sinistra? La smettano di bruciare nomi di grande valore. Questi signori che dicono di non andare a votare o che si tappano il naso per farlo, ecco loro sono il vero danno della

Loro fanno felici quelli di destra, loro dovrebbero contare all'infinito prima di parlare. La critica deve essere costruttiva. Anche quella di Nanni Moretti non mi è piaciuta, molto sbagliato il luogo e il modo; quanti voti credono di far guadagnare alla sinistra in questo modo?

Ringrazio l'Unità di esistere senza di Lei le mie giornate sarebbero vuote.

Diteci di più sugli appuntamenti

Viviana Fausti, Roma

Innanzitutto grazie per il bel giornale, di cui non posso più fare a meno. Anche se a volte per acquistarlo percorro anche 10 Km in più, perché a metà giornata alcune edicole in estrema periferia lo hanno esaurito, ed anche se lo debbo aggiungere al quotidiano con cronaca cittadina che mi serve anche per il mio lavoro, non ho perso un numero da

Mi piace perché ha scelto la linea, per dirla con Anna Frank, di "svegliarino", pur dando spazio alle diverse voci

Occorre, secondo me, che l'Unità desse più risalto agli appuntamenti ed alle occasioni di incontri e manifestazioni. Un calendario che sia ben evidente: forse mi è sfuggito, ma non sapevo della manifestazione di oggi al Palazzo di Giustizia di Roma.

Da ottobre stiamo aspettando i referendum abrogativi, a che punto sta la procedura? Chi non è iscritto al partito, come me, potrà sicuramente avere l'occasione di firmare? E se si volesse collaborare alla raccolta di firme, come si può fare? Soltanto attraverso l'Unità posso avere notizie.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Nessuno pensa di sostituire i politici di professione con gli intellettuali ma l'intento è quello di farli dialogare

Certo a destra le cose non sono mai andate così e continuano a segnare un atteggiamento di sospetto e diffidenza

Sinistra, la liturgia non abita più qui

Segue dalla prima

E forse anche chi ha organizzato l'incontro Ds-intellettuali del prossimo venerdì la pensa in questo modo, però non può dir-

La conclusione mi sembra un capolavoro di «captatiobenevolentiae» nei confronti del gruppo dirigente dei Democratici di sinistra. È sotto gli occhi di tutti gli osservatori il fatto che nell'ultimo decennio i rapporti tra la cultura e la politica, e più specificamente tra gli intellettuali e i partiti della sinistra, si sono assai

indeboliti e che questo fenomeno ha favorito probabilmente il distacco sempre maggiore che si è determinato tra chi fa della politica la sua professione e chi, pur avendo passione e interesse per la vita pubblica, ha scelto un altro mestiere che consiste nello studiare, nell'insegnare o, come dice Belardelli, nello scrivere un romanzo o nel dirigere un film.

L'intervento di Moretti in piazza Navona è stata una testimonianza spettacolare di uno stato d'animo assai diffuso non solo tra gli intellettuali ma tra tanti elettori della sinistra che, dopo l'89, hanno sperato in un cambiamento effettivo della gestione dei partiti e in un ascolto effettivo da parte dei leader di quello che succede nella società in trasformazione proprio per riuscire a rafforzare l'opposizione al governo Berlusconi e costruire forze politiche in grado di presentare agli italiani un'alternativa chiara e credibile a una maggioranza che mette in discussione i fondamenti della nostra democrazia repubblicana.

Il gruppo dirigente dei Democratici di sinistra, attraverso Fassino, ha preso sul serio, mi pare, queste esigenze ed accetta di confrontarsi con chi non vuole passa-

re dall'altra parte (esercizio a cui in questo periodo molti si stanno dedicando) ma chiede a chi ha il peso della leadership di lottare con maggior decisione contro l'emergenza democratica che si è ormai determinata nel no-

NICOLA TRANFAGLIA

Óra capisco che questo al centro-destra e ai suoi intellettuali di complemento non faccia piacere dopo che, per varie settimane, i quotidiani e i settimanali più diffusi e le trasmissioni televisive alla moda hanno favoleggiato di nuove scissioni e di contrasti insuperabili tra le varie anime della sinistra democratica.

Ma proprio per ciò non parlerei né di liturgia né di surrealismo giacché l'intento dall'una e dall'altra parte non è quello del rito che fu proprio del partito comunista ma di un confronto aperto e spregiudicato (almeno così io lo intendo) tra persone che stanno dalla stessa parte e

vogliono mettere a confronto le

. Nessuno pensa, io credo, di sostituire i politici di professione con gli intellettuali ma di farli dialogare ricordando che a sinistra un rapporto di collaborazione tra intellettuali e politici è stato un elemento positivo e centrale nella nostra storia (e dico questo senza dover scomodare per forza nomi come quelli di Turati, di Rosselli o di Gramsci).

Certo a destra le cose non so-

no mai andate così e continuano a segnare un atteggiamento di sospetto e diffidenza verso gli intel-Ricordo, per restare agli ulti-

mi anni, le illusioni dei pochi, a cominciare da Lucio Colletti o Saverio Vertone, che approdarono in parlamento con Forza Italia e ne restarono abbastanza de-

L'esperienza storica, almeno in Italia, ha dimostrato che, dopo il fascismo, i partiti di destra come quelli dell'antipolitica a cui può avvicinarsi la formazione politica del Presidente del Consiglio, hanno sempre apprezzato poco l'elaborazione culturale e di conseguenza hanno sempre trattato gli intellettuali con assai scarsa considerazione.

C'è da chiedersi perché Belardelli e gli altri editorialisti del «Corriere della Sera» scendano sempre in campo per attaccare la sinistra e non si dedichino mai alla tradizione culturale della destra italiana

Ai posteri, potremmo dire, la risposta a questo interrogativo.

la lettera

Caso Enav, Vitrociset precisa Elio Veltri risponde

Illustre Direttore,

mi riferisco all'articolo del Quotidiano da lei diretto a firma di Elio Veltri, dal titolo caso «Caso Enav niente di normale». Entrando nel dettaglio, preciso quanto segue:

Vitrociset non ha stipulato contratti di qualsivoglia valore economico «per costituire fondi neri con i quali pagare tangenti ai partiti». Vitrociset, come qualsiasi altra azienda, stipula contratti per realizzare le proprie attività e conquista il suo business attraverso competizione a livello nazionale ed internazio-

Quanto a presunti «meccanismi» per la costituzione «di fondi neri», il contratto stipulato il 21 dicembre 2001 tra Enav e Vitrociset ed i relativi adempimenti fiscali costituiscono documentazione con- in 40 mld il valore del contratto trattuale trasparente e resistente ad ogni verifica, anche la più prevenu-

Vitrociset non è mai stata nel mirino della magistratura, né tantomeno lo è in questo momento. L'affermazione è semplicemente

Vitrociset ha sede legale e fiscale in Italia e precisamente in via Salaria 1027 Roma. È pertanto falsa l'affermazione di Veltri circa la Sede «nel paradiso fiscale delle Antille». La tendenziosità dell'ex parlamentare risulta evidente nell'uso dei verbi: prima si dice che Vitrociset «avrebbe» la residenza fiscale alle Antille, poi nel prosieguo dell'articolo, si dà per certa questa situazione con la domanda «è normale che la residenza fiscale di Vitrociset sia in un paradiso fiscale?».

Il contratto non è segretato ed è accessibile a tutti i soggetti che ne hanno titolo. Per inciso l'Enav, firmataria del contratto, è una società per azioni come Vitrociset ed opera in regime di diritto privato.

Quanto all'affermazione che la Vitrociset «gestisce tutte le attrezzature tecnologiche compresi i radar che a Linate non c'erano, ecc.» appa-

re quantomai strano che l'ex parlamentare non conosca la lettera di precisazione che Vitrociset ha inviato a *l'Unità* relativa all'articolo dello stesso Veltri, dal titolo, «Aeroporti: non vedo non sento non parlo», da

Voi pubblicata. In tale lettera si precisava, come torno a ribadire, che Vitrociset non è stata coinvolta in alcun modo nel collaudo del radar di Linate, né tantomeno nella fornitura e nella gestione dello stesso. Quanto scritto da Veltri è quindi espressione di una premeditata volontà di danneggiare l'immagine dell'azienda, tentando di creare forzati collegamenti con la grave tragedia di Linate a cui Vitrociset è totalmente estranea.

Secondo Veltri non meglio individuati «tecnici» avreddero vaiutato Enav-Vitrociset che «lo Stato paga 160 mld l'anno». Devo precisare per chiarezza di informazione, che nel 1996, e successivamente nel 1999 una commissione nominata dall'Enav e presieduta da autorevoli magistrati, giudicò congruo l'importo complessivo annuo per tutte le attività contrattuali per circa 150

Il contratto del 1996 è stato esteso in prorogatio fino al 2001 per esigenze dell'Enav. Nell'agosto 2001, con l'assistenza dei legali di Enav e Vitrociset, si è pervenuti ad una bozza di accordo sul nuovo contratto. L'Enav ha nominato una commissione per valutare la congruità dell'accordo in termini di contenuti e prezzi. La commissione ha validato l'operato delle due società e pertanto il contratto è stato sottoscritto in data 21.12.2001.

È prevista inoltre un'esplicita

clausola in base alla quale se la Vitrociset fosse venduta si determinerebbe la rescissione del contratto in essere con l'Enav. Ne consegue che le affermazioni di Veltri in merito alla possibilità di «vendita a chissà chi senza che il governo italiano potesse saperne un bel niente, ecc.»

restano quello che sono: una non conoscenza dei fatti dell'ex parla-

A tratto generale, infine, di tutto l'articolo di Veltri l'unica verità è la presenza da oltre 20 anni dell'azienda, prima come Ciset, poi dal 1992 a seguito della fusione con la

la foto del giorno

settore dei sistemi elettronici ed informatici complessi nonché nella logistica. Ne ha una colpa Vitrociset se il suo management e i tecnici sono in grado di aggiudicarsi le gare? Parrebbe di sì!

Vitroselenia, come Vitrociset, nel

Vitrociset non svolge solo le atti-

Veltri sembra voler far credere, ma è attiva sul piano nazionale ed internazionale in ambito civile, militare, ambientale e dello spazio, con elevatissimo know how nei settori della tecnologia di avanguardia.

vità legate al contratto Enav, come

Continueremo a partecipare alle gare, faremo il nostro lavoro per aggiudicarcele e vedremo che cosa il Signor Veltri avrà ulteriormente

Dall'articolo ospitato dal suo giornale la sola evidenza che risulta è pertanto il tentativo, incomprensibile nelle sue motivazioni, di danneggiare Vitrociset, in particolare ricollegandola costantemente al fondatore Camillo Crociani coinvolto in vicende che risalgono ad oltre 25 anni fa e che nulla hanno a che fare con la Ciset di ieri e la Vitrociset di

Vitrociset Il Presidente Gaetano Galia

La lettera del presidente della so cietà Vitrociset merita alcune precisa-

1) Le mie iniziative riguardanti Vitrociset non hanno nulla di personale né sono tese a danneggiare l'azienda. Non conosco né i dirigenti né i proprietari e quando un avvocato della famiglia Crociani mi ha proposto di incontrare la signora Veisel-Crociani per «chiarire» mi sono rifiutato proprio perché non ho nulla

di personale. 2) Conduco da oltre venti anni una battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e sono convinto che chi viene condannato per reati contro la pubblica amministrazione, sia esso politico, amministratore o imprenditore in rapporti con enti pubblici, debba uscire di scena, perché queste sono le regole delle grandi democrazie nelle quali esiste uno standard di etica pubblica accettabile. So bene che i fatti dello scandalo Locked risalgono a molti anni fa. Ciò che

considero anomalo è che, essendo stato a suo tempo deciso dalla magistratura il sequestro dei beni di Camillo Crociani e la sua estradizione, una società da lui fondata, sia pure amministrata dagli eredi, abbia rapporti economici e contrattuali con un ente

3) Ho trattato il caso Crociani esattamente come il caso Craxi, Berlusconi, Ligresti e tanti altri dei quali mi sono occupato nei miei libri e nella mia attività di amministratore e di parlamentare. Per le stesse ragioni ho protestato per la nomina dell'ingegnere Gualano a presidente dell'Enav. Penso che nessuno voglia contestarmi il diritto di mantenere la mia posizione e di manifestarla ogni volta che lo

4) Di tangenti non ne ho parlato io, ma la Repubblica che, a puntate, ha pubblicato le intercettazioni telefoniche. Io ho scritto che «non so se tangenti sono state date e da chi». I processi li fanno i giudici ed è per questo che difendo la loro autonomia.

Il contratto Vitrociset-Enav, negli anni, è stato oggetto di molte iniziative parlamentari di entrambi gli schieramenti. Che fosse «segretato» mi era stato detto in Parlamento ed è scritto nell'audizione parlamentare dell'ex presidente dell'Enav Mancini, le cui parole ho citato tra virgolette, con la data dell'audizione.

6) Nella stessa audizione, e anche in altre occasioni, Mancini aveva sostenuto che secondo la direzione del Tesoro il contratto valeva 40 miliar-

7) Prendo atto che la residenza fiscale della società non sia nelle Antille Olandesi. Avevo già sollevato il problema nelle interrogazioni parlamentari, ma nella risposta del governo

non se ne faceva cenno. 8) Pendo atto che Vitrociset non veva nulla a che fare con il radar di

9) Mi piacerebbe sapere se la situazione fiscale delle eredi Crociani così come l'ha specificata il governo D'Alema nella risposta ad una mia interrogazione si è modificata. Infatti sarebbe per lo meno stravagante che lo Stato, tramite un ente di cui nomina gli amministratori, affidasse un contratto di 160 miliardi l'anno a persone che non pagano le tasse in

Elio Veltri

REDATTORI CAPO

ART DIRECTOR

Paolo Branca

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Nuccio Ciconte

(centrale)

La protesta dei coltivatori di cotone in Spagna

Qualcosa di straordinario

Marina, Roma

È successo qualcosa di straordinario, inaspettato, se non eravamo proprio 10.000 al Palazzaccio poco manca, se la matematica non è un'opinione. Cinque girotondi stipatissimi di circa 1.500 persone l'uno, più tutta la gente sulle scalinate e quella attorno che applaudiva.

La repubblica delle banane è rimasta a casa, in piazza c'erano quelli della repubblica che vogliamo e che ci meritiamo.

I fatti di Genova e l'operato del Governo

Florian Weighardt

Si può essere d'accordo o non con il movimento anti-global di Genova. Personalmente mi vedo in accordo di alcuni concetti, non troppo di alcuni altri ed in disaccordo con altri ancora sviluppati dal movimento. Comunque sia, le dichiarazioni del Ministro Scajola sui fatti di Genova, mi preoccupano non poco. A causa di un ministro degli interni che si è dimostrato poco conscio della sua funzione e dei suoi doveri

nei confronti di TUTTI i cittadini abbiamo vissuto con la spada di Damocle di una novella Piazza Tienanmen! La parziale ritrattazine e correzione di tiro cambia poco: più di una volta dopo l'undici settembre i movimenti anti-global ed in genere le persone in disaccordo con il governo sono state paragonate, se non definite conniventi, con gruppi terroristici da diversi esponenti

dei partiti di governo. Chi si oppone al governo considerato un terrorista. Discorsi vecchi, già sentiti più volte in diverse parti del mondo in un passato ancora recente.

Speravamo di non doverle sentire di nuovo nell'Europa del ventunesimo secolo!

Quello che mi domando però è come mai proprio in questi giorni un Ministro del Governo Berlusconi abbia fatto delle dichiarazioni tutto sommato così sconsiderate. Poteva anche starsene zitto ed evitare l'inevitabile putiferio che ne è scaturi-

Personalmente temo che siamo di fronte alla ennesima furbesca manovra di dissimulazione governativa: un esponente del Governo lancia la "bomba" in piazza; l'opposizione, i "mass-media" ed i cittadini sono impegnati nelle polemiche ed il governo può "lavorare in tranquillità" dissimulando col fumo delle polemiche il suo operato deleterio.

È già accaduto prima e temo che questo Governo andrà avanti con questa tecnica così fruttuosa.

DIRETTORE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE **Furio Colombo Marialina Marcucci PRESIDENTE** CONDIRETTORE **Antonio Padellaro Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO VICE DIRETTORI Pietro Spataro Francesco D'Ettore Rinaldo Gianola CONSIGLIERE (Milano) Giancarlo Giglio Luca Landò CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini (on line)

> "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONSIGLIERE

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n, 4555

Direzione. Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile:

Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A.

Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Fax 02 24424490 Tel. 02 24424443 02 24424550

La tiratura dell'Unità del 18 febbraio è stata di 131.344 copie

02 24424533